

D.Lgs. 6-9-2011 n. 149

Meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni, a norma degli articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n. 42.

Pubblicato nella Gazz. Uff. 20 settembre 2011, n. 219.

D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 149 ⁽¹⁾.

Meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni, a norma degli articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n. 42.

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 20 settembre 2011, n. 219.

CAPO I

Meccanismi sanzionatori

Art. 1 *Relazione di fine legislatura regionale* ⁽⁹⁾

1. Al fine di garantire il coordinamento della finanza pubblica, il rispetto dell'unità economica e giuridica della Repubblica, il principio di trasparenza delle decisioni di entrata e di spesa, le Regioni sono tenute a redigere una relazione di fine legislatura. ⁽⁷⁾

2. La relazione di fine legislatura, redatta dal servizio bilancio e finanze della regione e dall'organo di vertice dell'amministrazione regionale, è sottoscritta dal Presidente della Giunta regionale non oltre il novantesimo giorno antecedente la data di scadenza della legislatura. Entro e non oltre dieci giorni dopo la sottoscrizione della relazione, essa deve risultare certificata dagli organi di controllo interno regionale e, nello stesso termine, trasmessa al Tavolo tecnico interistituzionale, se insediato, istituito presso la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica di cui all'*articolo 33 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68*, composto pariteticamente da rappresentanti ministeriali e regionali. Il Tavolo tecnico interistituzionale verifica, per quanto di propria competenza, la conformità di quanto esposto nella relazione di fine legislatura con i dati finanziari in proprio possesso e con le informazioni fatte pervenire dalle Regioni alla banca dati di cui all'*articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196*, ed invia, entro venti giorni, apposito rapporto al Presidente della Giunta regionale. Per quanto attiene al settore sanitario e, in particolare, per i contenuti di cui al comma 4, lettere c), per la parte relativa agli enti del servizio sanitario regionale, d), e) ed f), la verifica è effettuata, entro il medesimo termine di venti giorni, dai Tavoli tecnici che, ai sensi delle vigenti disposizioni, sono deputati alla verifica dell'attuazione dei Piani di rientro, ivi compresa la struttura tecnica di monitoraggio prevista dall'*articolo 3 dell'intesa Stato-Regioni in materia sanitaria per il triennio 2010-2012 e per i trienni successivi*, sulla base delle risultanze emerse in sede di verifica dei medesimi Piani ovvero, per le regioni non sottoposte al piano di rientro, sulla base della verifica degli adempimenti annuali di cui

all'articolo 2, comma 68, della legge 23 dicembre 2009, n. 191. Il rapporto e la relazione di fine legislatura sono pubblicati sul sito istituzionale della regione entro il giorno successivo alla data di ricevimento del rapporto del citato Tavolo tecnico interistituzionale da parte del Presidente della Giunta regionale. Entrambi i documenti sono inoltre trasmessi dal Presidente della Giunta regionale alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. ^{(2) (7)}

3. In caso di scioglimento anticipato del Consiglio regionale, la sottoscrizione della relazione e la certificazione da parte degli organi di controllo interno avvengono entro quindici giorni dal provvedimento di indizione delle elezioni. Il Tavolo tecnico interistituzionale, se insediato, invia quindi al Presidente della Giunta regionale il rapporto di cui al comma 2 entro quindici giorni. Il rapporto e la relazione di fine legislatura sono infine pubblicati sul sito istituzionale della Regione entro il giorno successivo alla data di ricevimento del rapporto da parte del citato Tavolo tecnico interistituzionale. ^{(3) (7)}

3-bis. La relazione di cui ai commi 2 e 3 è trasmessa, entro dieci giorni dalla sottoscrizione del Presidente della Giunta regionale, alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti, che, entro trenta giorni dal ricevimento, esprime le proprie valutazioni al Presidente della Giunta regionale. Le valutazioni espresse dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti sono pubblicate nel sito istituzionale della regione entro il giorno successivo al ricevimento da parte del Presidente della Giunta regionale. ^{(4) (8)}

4. La relazione di fine legislatura contiene la descrizione dettagliata delle principali attività normative e amministrative svolte durante la legislatura, con specifico riferimento a:

- a) sistema ed esiti dei controlli interni;
- b) eventuali rilievi della Corte dei conti;
- c) eventuali carenze riscontrate nella gestione degli enti comunque sottoposti al controllo della regione, nonché degli enti del servizio sanitario regionale, con indicazione delle azioni intraprese per porvi rimedio;
- d) eventuali azioni intraprese per contenere la spesa, con particolare riguardo a quella sanitaria, e stato del percorso di convergenza ai costi standard, affiancato da indicatori quantitativi e qualitativi relativi agli output dei servizi resi, anche utilizzando come parametro di riferimento realtà rappresentative dell'offerta di prestazioni con il miglior rapporto qualità-costi;
- e) situazione economica e finanziaria, in particolare del settore sanitario, quantificazione certificata della misura del relativo indebitamento regionale;
- f) la individuazione di eventuali specifici atti legislativi, regolamentari o amministrativi cui sono riconducibili effetti di spesa incompatibili con gli obiettivi e i vincoli di bilancio;
- g) stato certificato del bilancio regionale. ⁽⁷⁾

5. Con atto di natura non regolamentare, adottato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per le riforme per il federalismo e con il Ministro della salute, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, adotta uno schema tipo per la redazione della relazione di fine legislatura, differenziandolo eventualmente per le Regioni non assoggettate a un piano di rientro della spesa sanitaria. In caso di mancata adozione dell'atto di cui al primo periodo, il Presidente della Giunta regionale è

comunque tenuto a predisporre la relazione di fine legislatura secondo i criteri di cui al comma 4. ^{(5) (7)}

6. In caso di mancato adempimento dell'obbligo di redazione e di pubblicazione, nel sito istituzionale dell'ente, della relazione di fine legislatura, al Presidente della Giunta regionale e, qualora non abbiano predisposto la relazione, al responsabile del servizio bilancio e finanze della regione e all'organo di vertice dell'amministrazione regionale è ridotto della metà, con riferimento alle successive tre mensilità, rispettivamente, l'importo dell'indennità di mandato e degli emolumenti. Il Presidente della regione è, inoltre, tenuto a dare notizia della mancata pubblicazione della relazione, motivandone le ragioni, nella pagina principale del sito istituzionale dell'ente. ^{(6) (8)}

(2) Comma così modificato dall' *art. 1-bis, comma 1, lett. a), nn. 1), 2) e 3)*, D.L. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 dicembre 2012, n. 213.

(3) Comma così modificato dall' *art. 1-bis, comma 1, lett. b)*, D.L. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 dicembre 2012, n. 213.

(4) Comma inserito dall' *art. 1-bis, comma 1, lett. c)*, D.L. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 dicembre 2012, n. 213.

(5) Comma così modificato dall' *art. 1-bis, comma 1, lett. d)*, D.L. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 dicembre 2012, n. 213.

(6) Comma così sostituito dall' *art. 1-bis, comma 1, lett. e)*, D.L. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 dicembre 2012, n. 213.

(7) La Corte costituzionale, con sentenza 16-19 luglio 2013, n. 219 (Gazz. Uff. 24 luglio 2013, n. 30 - Prima serie speciale), ha dichiarato, tra l'altro, l'illegittimità costituzionale del presente comma.

(8) La Corte costituzionale, con sentenza 16-19 luglio 2013, n. 219 (Gazz. Uff. 24 luglio 2013, n. 30 - Prima serie speciale), ha dichiarato, tra l'altro, l'illegittimità costituzionale dei commi 1, 2, 3, 4 e 5 del presente articolo e, in via consequenziale, l'illegittimità costituzionale del presente comma.

(9) La Corte costituzionale, con sentenza 16 - 19 luglio 2013, n. 219 (Gazz. Uff. 24 luglio 2013, n. 30, 1^a Serie speciale), ha dichiarato, fra l'altro, non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 1, nei sensi e nei limiti di cui in motivazione.

Puglia

L.R. 28-12-2012 n. 45

Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2013 e bilancio pluriennale 2013-2015 della Regione Puglia.
Pubblicata nel B.U. Puglia 31 dicembre 2012, n. 189, supplemento.

Articolo 56 *Funzioni del Collegio dei Revisori dei conti della Regione Puglia.*

1. Il Collegio dei Revisori dei conti della Regione Puglia svolge le seguenti funzioni:

a) esprimere pareri sulla proposta di legge finanziaria regionale, sul bilancio annuale e pluriennale di previsione e sui documenti allegati, nonché sull'assestamento e sulle variazioni. Nei pareri è espresso un motivato giudizio di congruità, di coerenza e di attendibilità contabile delle previsioni di bilancio. I pareri sono obbligatori ma non vincolanti;

b) vigilare sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione relativamente all'acquisizione delle entrate, all'effettuazione delle spese, all'attività contrattuale, all'amministrazione dei beni, alla completezza della documentazione, agli adempimenti fiscali e alla tenuta della contabilità. Il Collegio dei Revisori svolge tali funzioni anche con tecniche motivate di campionamento;

c) produrre relazione sulla proposta di deliberazione consiliare del rendiconto della gestione. La relazione contiene l'attestazione sulla corrispondenza del rendiconto alle risultanze della gestione, nonché rilievi, considerazioni e proposte tendenti a conseguire efficienza, produttività ed economicità della gestione;

d) effettuare verifiche di cassa almeno trimestralmente;

e) vigilare sulla regolarità della gestione delle risorse assegnate ai Gruppi consiliari relativamente alle entrate e alle spese, secondo quanto disposto dal comma 6 dell'*articolo 5 della legge regionale 30 novembre 2012, n. 34* (Riduzione dei costi della politica);

f) produrre eventuale referto al Consiglio regionale su gravi irregolarità di gestione, con contestuale denuncia alla Corte dei conti ove si configurino ipotesi di responsabilità;

g) rendersi disponibile ad attività di collaborazione con gli organi regionali che possono chiedere pareri non vincolanti.

2. Al fine di garantire l'adempimento delle funzioni di cui al comma 1, la Regione assicura al Collegio, tramite i propri uffici, il supporto tecnico necessario. L'organo di revisione ha diritto di accesso agli atti e documenti dell'ente nei modi e nei limiti previsti per l'accesso agli atti da parte dei consiglieri regionali e partecipa alle commissioni e all'Assemblea dell'organo consiliare per l'approvazione della legge finanziaria e dei bilanci annuali e pluriennali di previsione, delle variazioni di bilancio e del rendiconto di gestione. Può altresì partecipare, se convocato, alle altre assemblee dell'organo consiliare e alle riunioni dell'organo esecutivo. Per consentire la partecipazione alle predette assemblee, i relativi ordini del giorno sono comunicati all'organo di revisione.

3. Il Collegio dei Revisori è validamente costituito anche nel caso in cui siano presenti solo due componenti.

4. Il Collegio dei Revisori redige e conserva verbale delle riunioni, ispezioni, verifiche, determinazioni e decisioni adottate.

Copyright 2015 Wolters Kluwer Italia Srl. All rights reserved.

RAPPORTO DI FINE LEGISLATURA 2013-2018



Regione
Lombardia



indice

Prefazione del Presidente Roberto Maroni	04
Premessa Metodologica	05
<i>Area istituzionale</i>	
<i>Buona amministrazione</i>	09
Autonomia	28
Expo 2015 e Post Expo	44
Macroregione alpina e relazioni interistituzionali	58
<i>Area economica</i>	
Sviluppo e competitività	73
Attrattività e Qualità del territorio	94
Capitale umano	114
Agri-food	136
<i>Area sociale</i>	
Promozione e tutela della salute	154
Politiche sociali	176
Politiche per il diritto alla casa	192
<i>Area territoriale</i>	
Tutela del territorio e dell'ambiente	210
Trasporti e diritto alla mobilità	231
Ordine pubblico e sicurezza	245

Prefazione

Lo scopo di questo Rapporto è quello di raccontare ai Lombardi il lavoro svolto da Regione Lombardia nella decima legislatura.

Negli ultimi cinque anni il nostro Paese e l'Europa intera si sono ritrovati a fronteggiare le conseguenze di un prolungato periodo di stagnazione economica; il Governo Regionale ha dovuto reagire all'acutizzarsi di alcuni fenomeni economici e sociali - come l'emarginazione, la mancata occupazione, un crescente senso di insicurezza - con un impegno straordinario.

Nelle pagine di questo Rapporto i cittadini lombardi avranno modo di conoscere le azioni messe in atto per governare la complessità di questo periodo, e soprattutto avranno a disposizione uno strumento di valutazione. Sono infatti convinto che solo studiando le esigenze, le idee e le spinte provenienti dalla società civile, dal tessuto produttivo e dai territori, la Regione possa svolgere appieno il suo compito: lavorare al fianco e al servizio dei lombardi.

I risultati che illustra, non solo in termini di risorse investite e politiche ideate e messe in atto, ma anche di capacità di incidere in positivo

sulla situazione reale, sono il dettaglio del "Modello Lombardia", sostenuto e implementato in questa Legislatura.

Il segreto dell'efficienza nel governo della Lombardia e dell'efficacia delle sue politiche risiede, infatti, nella capacità di lavorare insieme - privati, corpi intermedi, istituzioni - per comuni obiettivi, avendo sempre presente il valore del progetto da realizzare.

I tanti casi di partnership pubblico-privata e di leale collaborazione tra istituzioni - basti pensare all'organizzazione e alla gestione di Expo Milano 2015 e del "Post Expo" - sono best practice che spero saranno valorizzate da chi avrà l'onore di governare questa Regione negli anni a venire.

Uno dei risultati di cui posso essere più fiero è l'avvio del confronto con il Governo sull'Autonomia, che lascio in eredità alle future amministrazioni.

In un momento storico in cui sembrava forte la tentazione di un ritorno al centralismo, infatti, si è sviluppata dal basso una spinta all'innovazione istituzionale alla quale il Governo regionale

ha deciso di dare voce con il Referendum per l'Autonomia del 22 ottobre 2017, e che, grazie all'ampia partecipazione dei cittadini, sta finalmente portando a risultati concreti.

La trattativa avviata insieme ad altre Regioni è il grande lascito di questa decima Legislatura, un passo decisivo verso quel federalismo compiuto che da anni i cittadini lombardi stanno aspettando. A loro va il mio più sentito ringraziamento per questa magnifica esperienza.

Il Presidente
Roberto Maroni

Premessa metodologica

Il presente Rapporto intende rendere conto dell'attività svolta e dei risultati di Regione Lombardia nel quinquennio della X legislatura.

Nella scrittura si sono operate delle scelte di sintesi: si è in primo luogo privilegiato una lettura per risultati, vale a dire di esiti dell'azione politica e amministrativa del Governo regionale; le azioni sono dunque lette in termini di interazioni tra la Regione e la comunità amministrata, in qualunque forma questa si manifesti: cittadini, imprese, altri enti.

In secondo luogo, si è scelto di presentare il quadro complessivo seguendo un set di aggregazioni "funzionali": a livello macro si è scelto di seguire i quattro grandi aggregati tipici del Programma Regionale di Sviluppo (area istituzionale, area economica, area sociale, area territoriale); all'interno delle aree del PRS le politiche sono state aggregate per il loro grado di integrazione. Con questo si è voluto da una parte evitare divisioni artificiali, date più dall'organizzazione interna degli uffici che da distanza di scopi, dall'altra si è inteso dare evidenza alle prospettive in cui le varie azioni sono inserite, quindi agli obiettivi ultimi delle politiche. Ne sono emerse 14 aggregazioni, articolate nelle 4 aree sopra citate.

Trattandosi di una logica di sintesi, quella adottata non ha la l'ambizione della esaustività, né dell'universalità: l'azione regionale si manifesta anche in ambiti che qui compaiono solo come accenni. Non potendo render conto di tutti si è scelto di rendere conto certamente delle politiche che costituiscono la stragrande maggioranza della spesa regionale, a conti fatti oltre il 99 % del totale della spesa. In almeno un caso si è scelto di rendere conto di una iniziativa che non è stata strettamente una iniziativa regionale, ma nella quale il peso della Regione si è manifestato in maniera assai consistente e ha comunque avuto una notevole rilevanza per il territorio amministrato: si tratta di Expo Milano 2015.

Il risultato di questa operazione di sintesi e aggregazione è leggibile nel sommario.

In terzo luogo, si è scelto di strutturare ciascuno dei capitoli nelle seguenti sezioni:

- I principi di riferimento, le priorità e strategie adottate
- Le attese della cittadinanza rispetto alla politica analizzata
- Un resoconto del contesto di riferimento e il cambiamento avvenuto nel periodo
- Le azioni e programmi realizzati, nel quadro delle le strategie che li hanno guidati

- I risultati specifici portati, in termini di indicatori sia finanziari, sia di realizzazione. Per i principi di riferimento adottati si è fatto esplicito riferimento ai documenti di programmazione, PRS innanzitutto, e al programma di mandato, integrando l'analisi con note esplicative e dichiarazioni assessorili o con premesse esplicative di delibere di giunta. Questa sezione presenta inoltre le priorità di azione della Regione, rispetto ai principi dei documenti programmatici regionali. Ove possibile, viene delineata la strategia di azione per ciascuna politica/aggiungimento di politiche.

Per le attese della cittadinanza si è fatto riferimento alle indagini Lombardia Monitoring, curate da PoliS-Lombardia, a quanto emerso nelle varie sessioni dell'iniziativa "Dillo alla Lombardia", che hanno costellato la legislatura come momenti di ascolto istituzionale degli Stakeholder, ma anche a sondaggi e analisi di istituti di ricerca privati, pubblicati sulla stampa in diversi momenti.

Per il cambiamento avvenuto, in ogni capitolo è riportata una tabella di dati con una base line (normalmente il dato al 2012), e un dato attualizzato, ove possibile al 2016. Tali dati intendono offrire una vista sul cambiamento avvenuto. Va da sé che la scelta dei dati è soggettiva. Esistono molti altri dati per ognuno dei fenomeni esaminati, dati che il lettore può agevolmente trovare nei siti delle fonti indicate. Qui sono stati scelti i

dati che il gruppo di lavoro ha ritenuto potessero meglio rappresentare l'oggetto di analisi. Si tratta o di indicatori di sintesi o di indicatori comunemente accettati come proxy del fenomeno in esame. Le fonti sono per la gran parte istituzioni terze, appartenenti al sistema statistico nazionale e quindi vincolate e certificate agli standard ufficiali di statistica; in una netta minoranza dei casi le fonti sono altre, internazionali istituzionali o fonti indipendenti accreditate. Una condizione perché i dati fossero riportati è stata in tutti i casi un sufficiente grado di aggiornamento. Ciò premesso, le tabelle sono comunque da considerarsi soggettive. L'indicazione delle fonti ha quindi il duplice scopo di consentire al lettore una verifica e un riscontro, ma anche la ricerca di altri dati che possano completare l'esame da suo soggettivo punto di vista.

La sezione relativa al contesto presenta un esplicito riferimento al dibattito in corso sui Sustainable Development Goals (SDGs)¹: prendendo spunto dai risultati del "Rapporto Lombardia" prodotto da PoliS-Lombardia nel 2017, vengono presentati alcuni indicatori di misurazione degli SDGs riferibili alle politiche analizzate, rappresentanti la situazione attuale e, ove possibile, il cambiamento avvenuto nell'ultimo quinquennio. Per le azioni e i programmi realizzati sono state raccolte le relazioni delle Direzioni generali della Giunta, sintetizzate e organizzate nei vari capitoli, raccogliendo da fonte interna i principali dati

di riscontro. Tale fonte è stata integrata in alcuni punti, in particolare per l'indicazione dei risultati specifici, con le risultanze della documentazione ufficiale regionale (BURL), che documenta gli atti ed impegni assunti. Infine, sono stati utilizzati i dati del bilancio regionale.

In particolare per le politiche adottate, e in generale in tutto il testo, sono stati raccolti e sistematizzati i contributi delle Direzioni Generali della giunta, che sono state protagoniste delle azioni realizzate.

Si è scelto di non portare un rendiconto di impatto delle politiche realizzate, per due diversi ordini di motivi: in primo luogo, nella gran parte dei casi, gli impatti sono in corso e si manifestano quindi, a oggi, come mere tendenze o come primi riscontri; non potendo quindi essere attribuiti in maniera rigorosa all'azione regionale, ove esposti si presterebbero dunque a un livello di interpretazione troppo alto, con rischio manipolativo in senso ottimista o pessimista, secondo i punti di vista. In secondo luogo, qualunque prova di impatto, per quanto parziale, richiederebbe un livello tecnico di elaborazione che mal si concilia con una documentazione divulgativa di utilizzo pubblico.

¹ Sustainable Development Goals sono obiettivi di sviluppo sostenibile, designati nel 2015 dalle Nazioni Unite con l'adozione della "Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", corredata da un elenco di 17 obiettivi e 169 sotto-obiettivi (target) che dovranno essere raggiunti da tutti i Paesi del mondo entro il 2030.

AREA ISTITUZIONALE

- 09 Buona amministrazione
- 28 Autonomia
- 44 Expo 2015 e Post Expo
- 58 Macroregione alpina e relazioni interistituzionali



BUONA AMMINISTRAZIONE

- *Area Istituzionale* -

*La Lombardia
è oggi*
**la Regione più
efficiente e
meno costosa
d'Italia**

PRINCIPI

La Lombardia è oggi la Regione più efficiente e meno costosa d'Italia. La X legislatura ha operato per confermare la virtuosità di questa amministrazione proseguendo in una costante riduzione dei costi. In questa direzione, nel rispetto di quanto stabilito dalla conferenza Stato-Regioni, si è proceduto nell'ulteriore riduzione dei costi della politica e nella razionalizzazione della rete di partecipate lombarde.

Al fine di liberare risorse che possano essere investite nella crescita e nei servizi, si è intervenuti sul taglio dei costi dell'organizzazione, sulla riduzione della spesa improduttiva e sull'efficiamento dei tempi di pagamento dei fornitori verso l'obiettivo dei 30 giorni (60 per i fornitori in ambito sanitario) stabilito dalla normativa comunitaria, promuovendo accordi con altre Pubbliche Amministrazioni lombarde.

Per rispondere alla richiesta del sistema economico di ridurre i costi regolatori e gli oneri amministrativi, le politiche di semplificazione costituiscono un asse strategico della programmazione della X legislatura. L'Agenda di semplificazione Lombardia Semplice rappresenta lo strumento di coordinamento trasversale degli interventi di semplificazione per la programmazione delle riforme, la selezione degli ambiti di intervento, l'individuazione degli strumenti per armonizzare i diversi livelli di governo (comunitario, naziona-

le, regionale, locale), la corresponsabilità di tutto il personale, la semplificazione preventiva e la valutazione dei risultati ottenuti.

Si è inoltre ritenuto di procedere ad una semplificazione del sistema istituzionale, operando sia attraverso razionalizzazioni normative sia tramite Accordi di Programma (AdP): Regione Lombardia ha quindi assunto impegni in importanti AdP stipulati nel corso della legislatura e attuato interventi di revisione della architettura regionale sul territorio.

È stato considerato importante abbracciare la rivoluzione digitale, operando per la revisione di tutto il sistema di comunicazione digitale 2.0 e promuovendo progetti innovativi come quello della nuova carta multiservizi per il cittadino, prevedendo l'integrazione dei servizi di pagamento, del trasporto pubblico, del turismo, della cultura, del sistema di erogazione regionale e dei servizi di Expo 2015. Inoltre, per consolidare e sviluppare ulteriormente in chiave integrata le azioni promosse dal Governo regionale, si è data attuazione all'"Agenda digitale lombarda", aggiornando quella adottata nel 2011 alla luce delle nuove priorità di legislatura.

La legge regionale 12/2012 ha istituito l'Agenzia Regionale Centrale Acquisti, divenuta poi società per azioni con legge regionale, finalizzata a sviluppare ulteriori effetti positivi, nel più ampio scenario volto alla riduzione della spesa pub-

blica, organizzando gli acquisti di committenza regionale in modo centralizzato. Si tenga conto che il tasso di e-procurement della PA lombarda, anche in conseguenza di questa iniziativa, nel 2015 aveva già raggiunto il 50%, contro la media italiana del 29,9%.

Si tenga conto che già nel 2012 il costo della Giunta di Regione Lombardia per cittadino lombardo era di 19,8 € contro la media nazionale delle regioni a statuto ordinario di 43,9 € mentre il costo degli organi istituzionali per abitante era di 9 € (media Italia: 24 €) e l'incidenza del costo del personale rispetto alla spesa corrente in Lombardia era lo 0,9% contro il 4,3% della media italiana. Il personale dipendente della Regione nelle ultime tre legislature è calato di circa il 30% mentre il numero dei dirigenti, nello stesso periodo, è calato del 54%.

Priorità

Oltre agli interventi di riduzione dei costi e di efficientamento dei processi gestionali, le priorità degli interventi relativi alla buona amministrazione nella X legislatura hanno avuto a oggetto la semplificazione delle modalità di gestione interna dei processi (semplificazione organizzativa), i procedimenti amministrativi (semplificazione amministrativa) e le singole discipline di settore anche attraverso lo strumento del riordino normativo (semplificazione normativa). Le priorità di intervento di Regione si sono focalizzate sulla semplificazione, il contenimento dei costi e la di-

gitalizzazione (es. dematerializzazione dei procedimenti amministrativi e dal completamento del sistema di connettività (banda larga e ultralarga).

Regione Lombardia ha inteso rendere più efficaci e rigorose le procedure anticorruzione, anche nel quadro delle recenti norme nazionali, e le misure in materia di trasparenza e legalità, rafforzando ulteriormente sistemi di controllo e monitoraggio delle attività della Giunta e sviluppando la collaborazione con la Corte dei conti. Regione Lombardia ha inoltre proseguito nel percorso di aggiornamento e ampliamento del sistema informativo regionale in ottica d'integrazione di enti e società del sistema e lo sviluppo di servizi innovativi per i cittadini

Attese della cittadinanza

La buona amministrazione è considerata, dal 4% dei rispondenti dell'indagine campionaria Lombardia monitoring, nel 2016, un punto di forza del territorio lombardo. La burocrazia (7%), la politica (6%) e la cattiva amministrazione (5%) sono invece considerati problemi da superare. Il giudizio da parte dei cittadini nei confronti dell'operato di Regione Lombardia in questa ultima legislatura è stato sempre positivo: nel 2017 quasi il 60% del campione dei rispondenti ha valutato in maniera soddisfacente l'operato di Regione.

**Il personale
dipendente della Regione
negli ultimi 15 anni
è calato di circa
il 30%
mentre il numero dei
dirigenti,
nello stesso periodo,
è calato del 54%**

IL CAMBIAMENTO AVVENUTO

In Lombardia ci sono 41,21 dipendenti dell'intero comparto pubblico ogni mille abitanti. È il dato nettamente migliore a livello nazionale. Se si considerano soltanto i dipendenti delle regioni a statuto ordinario, i risultati per la Lombardia sono ancora più significativi. Ogni mille abitanti solo lo 0,36% dei cittadini è un dipendente regionale. Si tenga conto che la dotazione organica dirigenziale massima nella X legislatura è diminuita di poco meno del 10%, passando da 240 a 225 unità, con una conseguente previsione di minore spesa di 1,5 milioni di euro (prevista con legge di bilancio 2014 la riduzione dei dirigenti a 200 unità). Un ulteriore dato, che dimostra la capacità lombarda di far funzionare al meglio la macchina amministrativa con il minor numero di risorse possibile, è relativo al costo del lavoro del personale della Giunta: a ogni lombardo costa, nel 2016, 18,75 euro, il dato di gran lunga più basso delle regioni a statuto ordinario. Nonostante i costi fossero già estremamente contenuti, la Lombardia è riuscita a migliorare la situazione nel giro di tre anni: nel 2013 i dipendenti della giunta costavano infatti a ogni lombardo 19,26 euro. Per meglio interpretare il dato relativo alla situazione lombarda si consideri che il valore medio delle regioni italiane a statuto ordinario

si attesta a 38,95 euro, ovvero più del doppio del dato lombardo. Se si guarda al dato di costo complessivo, La Lombardia è la Regione che "costa" meno ai cittadini: 2.563 euro pro capite contro i 3.718 euro della media nazionale (dati del 2016).

Regione Lombardia, che ha sempre avuto una performance positiva nei tempi di pagamento dei fornitori, tra il 2015 e il 2017, ha ulteriormente migliorato la propria performance nell'anticipo di pagamento rispetto alla scadenza di pagamento delle fatture (75% di miglioramento sulla gestione sanitaria accentrata: da 4 a 16,5 giorni medi di anticipo sulla scadenza di pagamento - 33% di miglioramento sulla gestione ordinaria: da 9 a 13,5 giorni medi di anticipo). I progetti e gli interventi di Regione che rispettano i cronogrammi di attuazione e un tracciato unico completo nel 2013 erano il 56,5%. La quota di interventi con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento previsti, nel 2013 erano il 62,9% contro il dato nazionale del 65,6%.

Il Target 16.7 degli SDGs richiede di "assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli". Nel corso della X legislatura (dati relativi al periodo 2013-2016), dei 332 progetti di legge regionale presentati, 4 sono stati di iniziativa popolare, altrettanti sono stati proposti dagli enti locali, mentre la grande maggioranza sono scaturiti da iniziativa consiliare (59%) e del Presidente della Giunta regionale (39%).

Nella tabella seguente vengono presentati alcuni indicatori di contesto relativi all'amministrazione regionale, sia dal punto di vista più generale della fiducia nelle istituzioni e partecipazione elettorale, nonché del grado di competenza ICT degli Enti Locali sia, più specificatamente, con riferimento all'evoluzione di alcuni indicatori di performance amministrativi della Regione.

*La Lombardia
è la Regione
che costa meno
ai cittadini
2.563 euro pro capite contro i
3.718 euro di media
nazionale*

13
BUONA AMMINISTRAZIONE

Indicatori	Unità di misura	Anno baseline (2012)		Ultima rilevazione		Differenza		Anno ultima rilevazione	Fonte
		Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia		
Partecipazione elettorale	%	73,3*	66,5 ¹	66,4	58,7	-10%	-13%	2014	Bes - Istat
Fiducia nelle istituzioni locali	Indice	4,3	4	4,3	3,9	0	-2,5%	2016	Bes - Istat
Dipendenti delle Amministrazioni locali che hanno avuto formazione ICT	% formati/ totale dipendenti	6,5	6,3	8,1	7	19%	10%	2015	Istat
Comuni con servizi pienamente interattivi su totale Comuni	Rapporto	26,9	18,9	43,5	33,9	38%	44%	2015	Istat
Spesa pro capite per il pubblico impiego regionale*	Rapporto	20,3	43,2	19,0	40,8	-6%	-5,5%	2016	Conto annuale del Tesoro
Dipendenti pubblici nel territorio regionale ogni 1.000 abitanti ‰	Rapporto	41,9	54,2	41,2	53,3	-1,6%	-1,6%	2016	Conto annuale del Tesoro

*Dato relativo al 2009

14
BUONA AMMINISTRAZIONE

Indicatore	Formula	UdM	Dato 2013	Dato 2014	Dato 2015	Dato 2016	Differenza 2013 vs 2016
Spesa del personale della Giunta pro capite	Spesa Personale Giunta / popolazione residente	€	19,26	-	-	18,75	-2,6%
Spese di Funzionamento pro capite	Spese totali funzionamento / popolazione residente	€	4,46	3,09	4,7	3,4	-23%
Numero gare lanciate su Sintel	-	N	2.250	40.067	99.597	93.148	4.039%
Valore gare lanciate su Sintel	Valore delle procedure di gara sopra e sotto soglia lanciate su Sintel	Miliardi di euro	1,4	3,198	12,3	9,134	552%
Costo della politica pro capite	Spese per il Consiglio / Popolazione residente	€	2,76	2,66	2,48	2,46	-10%

LE POLITICHE ADOTTATE

E-procurement

L'utilizzo della piattaforma telematica di e-Procurement "Sintel" ha impattato sulle procedure di gara cui partecipano gli operatori economici, fornitori di Regione Lombardia. Attraverso Sintel si è proceduto alla totale informatizzazione delle procedure di gara mediante piattaforme telematiche di e-procurement con massima trasparenza per tutte le procedure di acquisto. Ciò ha permesso la aggregazione dei fabbisogni mediante il soggetto aggregatore di Regione Lombardia ARCA SPA, lo snellimento delle procedure e riduzione dei tempi di approvvigionamento di beni e servizi, una maggiore trasparenza di richieste, criteri e modalità di partecipazione alle gare, la piena attuazione del nuovo codice appalti D.LGS 50/2016 e l'informatizzazione dei contratti pubblici, con una percentuale di risparmio ottenuto rispetto alle basi d'asta, nel 2016, pari al 40,17%

Riduzione dei costi della politica

Nel corso della X legislatura è stato operato un consistente taglio dei costi della politica, partendo dai tagli sui compensi dei consiglieri, sui vitalizi, su indennità e trasferte e sull'utilizzo delle auto blu. Per quanto riguarda i rimborsi ai gruppi

consiliari, il Consiglio regionale ha promosso un lavoro di regolamentazione per individuare con precisione le spese ammissibili e le necessarie autorizzazioni, introducendo forme di controllo severe e sanzionatorie.

Razionalizzazione partecipate

Con l'approvazione delle nuove regole e dei maggiori controlli per enti e società del sistema regionale, i cui risparmi verranno assegnati alle imprese, si è inoltre stabilito che gli Enti dipendenti e le Società partecipate del Sistema regionale concorrano agli obiettivi regionali e al contenimento della spesa pubblica. In particolare, le nuove regole prevedono la riduzione del 10% dei dirigenti negli Enti entro il 31 dicembre 2014. Le società partecipate devono ridurre del 5% i costi relativi ai dirigenti. Inoltre si è proceduto ad una graduale riduzione della spesa di personale e al contenimento degli oneri contrattuali; è prevista; l'approvazione da parte della Regione degli atti di programmazione di maggior rilievo e il taglio delle spese per consulenze, eventi e missioni. Anche per le Aler sono state introdotte direttive per aumentare l'efficienza amministrativa, maggiori controlli da parte della Regione e indirizzi per l'incremento dell'offerta abitativa. Il numero delle Aler è inoltre stato ridotto da 13 a 5. Tutti i risparmi sono andati in un fondo gestito presso Finlombarda (oltre 3 mln di euro) dedicato al sostegno delle MPMI.

Tutti i risparmi
(oltre 3 M€)
sono andati
in un fondo
dedicato al sostegno
delle MPMI

Regione Lombardia ha compiuto negli ultimi anni un percorso di razionalizzazione in relazione ai quattro enti dipendenti (Agenzia Regionale per l'istruzione, formazione e lavoro - ARIFL, Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente - ARPA, Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste - ERSAF, Istituto Superiore per la ricerca, la statistica e la formazione - Èupolis Lombardia) e alle proprie partecipazioni dirette e indirette. In attuazione del D.lgs. 175/2016, "Testo in materia di società a partecipazione pubblica" e della l.r. 34/2016, è stato approvato il documento di revisione delle partecipazioni di Regione Lombardia. I recenti provvedimenti adottati e risultati raggiunti dalla Regione in ambito di razionalizzazione del comparto degli Enti dipendenti e delle Società partecipate sono i seguenti:

- ARPA: contenimento delle risorse erogate di 4 milioni di euro l'anno per il triennio 2017-2019 (l.r.35/2016) e sostituzione del Consiglio di Amministrazione con un Amministratore (l.r.15/2017)
- Èupolis Lombardia: accorpamento con ARIFL disposto dalla legge regionale 22/2017
- Finlombarda: in corso la cessione delle partecipazioni in cinque Società (Fiumicino Energal Srl, Sistemi di Energia Spa, Centro tessile cotoniero ed abbigliamento Spa, Agenzia per la Cina Srl, Skiarea ValChiavenna Spa);
- Finlombarda SGR: liquidazione dei fondi gestiti e messa in liquidazione della società, con-

trollata da Finlombarda Spa.

- Infrastrutture Lombarde, Lombardia Informatica e ARCA: nessun cambiamento
- Arexpo SpA: dal 2016 è partecipata dal MEF, entrato in maggioranza relativa (39%) nella compagine societaria, con il versamento di circa 50 M€. Regione Lombardia e Comune di Milano detengono ora una partecipazione paritaria attorno al 21% del capitale sociale.
- liquidazione Navigli Scarl e integrazione con Explora Scpa
- ASAM Spa: liquidazione e prosecuzione della procedura di scioglimento della Società, che dovrebbe concludersi entro fine 2018
- Fondazione regionale per la ricerca biomedica (FRRB): cessione della partecipazione in NMS Group Srl

Agenda Lombardia Semplice

Regione Lombardia ha realizzato alcuni strumenti di supporto per cittadini, imprese, terzo settore ed enti locali, finalizzati ad agevolare l'accesso ai finanziamenti regionali e alla riduzione degli oneri burocratici (schede informative semplificate per i bandi; indici tipo e test standard, sistemi di customer satisfaction per un miglioramento continuo dell'azione regionale). In relazione a un centinaio di bandi attivati nel corso del 2017, la valutazione media dei partecipanti è stata pari a 3,92 rispetto a una scala di valutazione da 1 a 5.

Sono stati adottati moduli unificati e standardiz-

*Regione Lombardia
ha voluto attivare
rapidamente il servizio di
fatturazione
elettronica
per tutte le Aziende
Sanitarie
pubbliche lombarde*

zati in ambito edilizio (Segnalazione Certificata Inizio Attività, permesso di costruire, Comunicazioni di Inizio Lavori Asseverata, Segnalazione di Agibilità), commerciale (17 tipologie) e ambientale (Autorizzazione Unica Ambientale - AUA). Per quest'ultima autorizzazione gli strumenti (standard di interoperabilità tra sistemi informativi, modulo compilabile on line), messi in campo da Regione Lombardia hanno consentito una riduzione dei tempi medi di rilascio delle AUA dai 362 gg del biennio 2014-2015 ai 107gg del 2017.

Fatturazione elettronica e attuazione dell'Agenda digitale lombarda

Regione Lombardia ha avviato in tempi ristretti il servizio di fatturazione elettronica per tutte le Aziende Sanitarie pubbliche lombarde, in anticipo rispetto alle scadenze nazionali. Regione Lombardia ha affidato a Lombardia Informatica la gestione di un servizio ponte che è stato reso disponibile in logica Pay per Use in circa due mesi, consentendo alle 50 Aziende Sanitarie lombarde di essere tra le prime in Italia ad avviare il servizio di fatturazione elettronica per un sistema complesso, che coinvolge migliaia di fornitori e consta di volumi di circa 2 milioni di fatture all'anno.

Per l'attuazione dell'Agenda Digitale Lombarda Regione ha operato su precise aree di intervento, in sinergia con ANCI Lombardia con la quale ha stipulato un protocollo a valenza triennale per lo sviluppo del progetto "Comuni Digitali".

Tra queste si citano:

- Reti e servizi digitali interoperabili - attraverso il potenziamento delle reti a banda ultra larga, la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi, la diffusione di servizi digitali della PA (Sportelli digitali Unici per le Attività produttive e l'Edilizia), disponibilità gratuita per tutti gli enti pubblici lombardi della piattaforma per i pagamenti elettronici dai cittadini verso la PA, tramite riuso e personalizzazione della infrastruttura MyPay di Regione Veneto. Nell'ultimo trimestre 2017 hanno richiesto l'utilizzo della piattaforma 155 enti del territorio. Regione Lombardia ha inoltre bandito e aggiudicato una gara per l'individuazione di un fornitore unico del servizio di conservazione a norma dei documenti informatici prodotti dagli enti locali.

- Interoperabilità e standard - Regione Lombardia ha approvato le "linee guida per la realizzazione di Cartelle Sociali Informatizzate", interoperabili con le basi dati delle ATS (circa 90 ambiti sociali hanno avviato o confermato lo sviluppo dell'iniziativa)

- Patrimonio informativo pubblico - Il portale Open Data di Regione, primo in Italia per visualizzazioni e download dei dati, è a disposizione degli enti sul territorio. Il portale espone oltre 3500 data set, con licenza di pieno utilizzo da parte di imprese e cittadini. A fine 2017 ulteriori 240 enti hanno aderito alla piattaforma regionale per le basi informative d'interesse locale, con un finanziamento regionale.

Sistemi informativi

e piani di azione

al servizio della trasparenza

- Cittadinanza Digitale – Regione Lombardia ha messo a disposizione degli enti pubblici la propria infrastruttura per l'identificazione informatica dei cittadini, integrata con il Sistema Pubblico per l'Identità Digitale, raccogliendo l'adesione di 107 enti. Sono inoltre a disposizione gratuita degli amministratori pubblici strumenti di firma digitale remota. Il servizio, attivato a ottobre 2017, ha già raccolto l'adesione di 70 enti e sono state rilasciati 280 certificati di firma.

Miglioramento trasparenza e legalità

Diverse sono le attività di Regione Lombardia riguardanti il processo di miglioramento della trasparenza e legalità della macchina organizzativa nel corso della X legislatura. Fra le altre si possono citare lo sviluppo e l'attivazione del nuovo sistema informativo per criptare, in fase di inoltro di denuncia di illeciti, il nominativo del segnalante, nel rispetto della specifica normativa, al fine di favorire l'utilizzo di questo strumento di prevenzione della corruzione. Nel corso del 2016 è stato adottato il provvedimento per l'attuazione della rotazione dei titolari di Posizioni organizzative e dirigenti quale misura contestualizzata per la prevenzione della corruzione e della legalità ed è stata costituita la rete dei referenti Dirigenti Prevenzione Corruzione, Trasparenza e Privacy della Giunta Regionale.

Il Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è stato corredato da un sistema di monitoraggio che rende evidenti in modo im-

mediato e concreto gli obiettivi, le responsabilità e le modalità e i tempi per una piena attuazione delle misure inserite, onde prevenire e mitigare eventi corruttivi e ad accrescere la trasparenza. Nel 2016 è stato inoltre approvato il “Nuovo codice di comportamento della Giunta di Regione Lombardia”, è stata organizzata la Giornata della trasparenza, con la partecipazione di più di mille persone in collaborazione con il Consiglio Regionale e con gli Enti del sistema e si è conclusa la realizzazione dell'Anagrafica Unica dei Procedimenti della Giunta Regionale, supportata dall'applicativo informatico Gestione Monitoraggio Procedimenti (GMP), che consentirà in prospettiva di monitorare il rispetto dei tempi dei procedimenti dell'amministrazione regionale.

Articolazione territoriale

Con l'avvio della X Legislatura, Regione Lombardia ha avviato una riflessione sull'architettura della propria presenza nei territori, da molti anni articolata su base provinciale. L'esigenza di una revisione è stata rafforzata dall'approvazione della legge nazionale 56/2014 (c.d. Delrio) e relativi scenari di attuazione. Le leggi regionali 19/2015 e 32/2015 hanno ulteriormente rafforzato tale esigenza, preparando il terreno per il rientro di importanti funzioni già delegate alle Province, in primis in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca. La revisione del sistema delle Sedi Territoriali regionali (Ster, istituite nel 2001) è maturata, pertanto, nell'ambito di uno scenario

che prefigurava la contestuale riorganizzazione della PA locale, di autonomie funzionali, di uffici periferici dello Stato e di associazioni sindacali e datoriali, coinvolti nella definizione di una diversa perimetrazione geografica delle proprie funzioni e attività.

Con l'intento di anticipare - in tale prospettiva - l'ottimale erogazione dei propri servizi e presidi locali, la Regione ha avviato la sperimentazione di un nuovo modello organizzativo, basato su ambiti sovra provinciali e articolato in 8 Uffici territoriali regionali - UTR, che hanno sostituito le 11 precedenti Ster: i centri di responsabilità organizzativa sono stati accorpati, pur mantenendo il presidio in ogni capoluogo di provincia al fine di garantire la continuità e la prossimità dei servizi erogati a cittadini e imprese.

Tale scelta ha rappresentato la volontà di Regione Lombardia di interpretare il processo di mutamento in atto in chiave di efficienza ed efficacia della propria azione, da un lato, e di collaborazione e sinergia con la PA locale nell'erogazione di servizi e presidi a favore di cittadini, imprese e territori, dall'altro.

La rimodulazione complessiva del sistema è risultata funzionale a:

- Ottimizzare la gestione amministrativa e rilanciare la presenza fisica della Regione sul territorio, in modo congruente con lo scenario istituzionale atteso
- Allocare secondo criteri omogenei e unifor-

mi le funzioni in materia di agricoltura rientrate in Regione, tendendo al superamento delle differenze nella precedente gestione provinciale, il tutto conservando l'articolazione su base provinciale dei servizi e dei presidi, così da assicurare un adeguato grado di dettaglio della declinazione delle politiche regionali.

In questo senso va interpretata anche la decisione di sperimentare modalità innovative di presidio tecnico, secondo una logica non più strettamente connessa ai confini provinciali e con l'obiettivo di raccordare le modalità di gestione con le novità introdotte dal legislatore regionale e di aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'azione regionale in tali ambiti.

Ulteriori forme di ridisegno del tessuto amministrativo degli Enti Locali sono rappresentate dalle Unioni e dalle Fusioni di comuni.

Nel corso della X Legislatura regionale il numero dei Comuni in Lombardia è diminuito da 1545 a 1516 unità, a seguito di fusioni e incorporazioni (il 22 ottobre 2017, in abbinamento al Referendum per l'Autonomia, si sono svolti sei ulteriori Referendum consultivi per la fusione di diciassette Comuni lombardi): si tratta di un processo in costante evoluzione, che testimonia la vitalità del tessuto riorganizzativo comunale, fondato su iniziative avviate dal territorio.

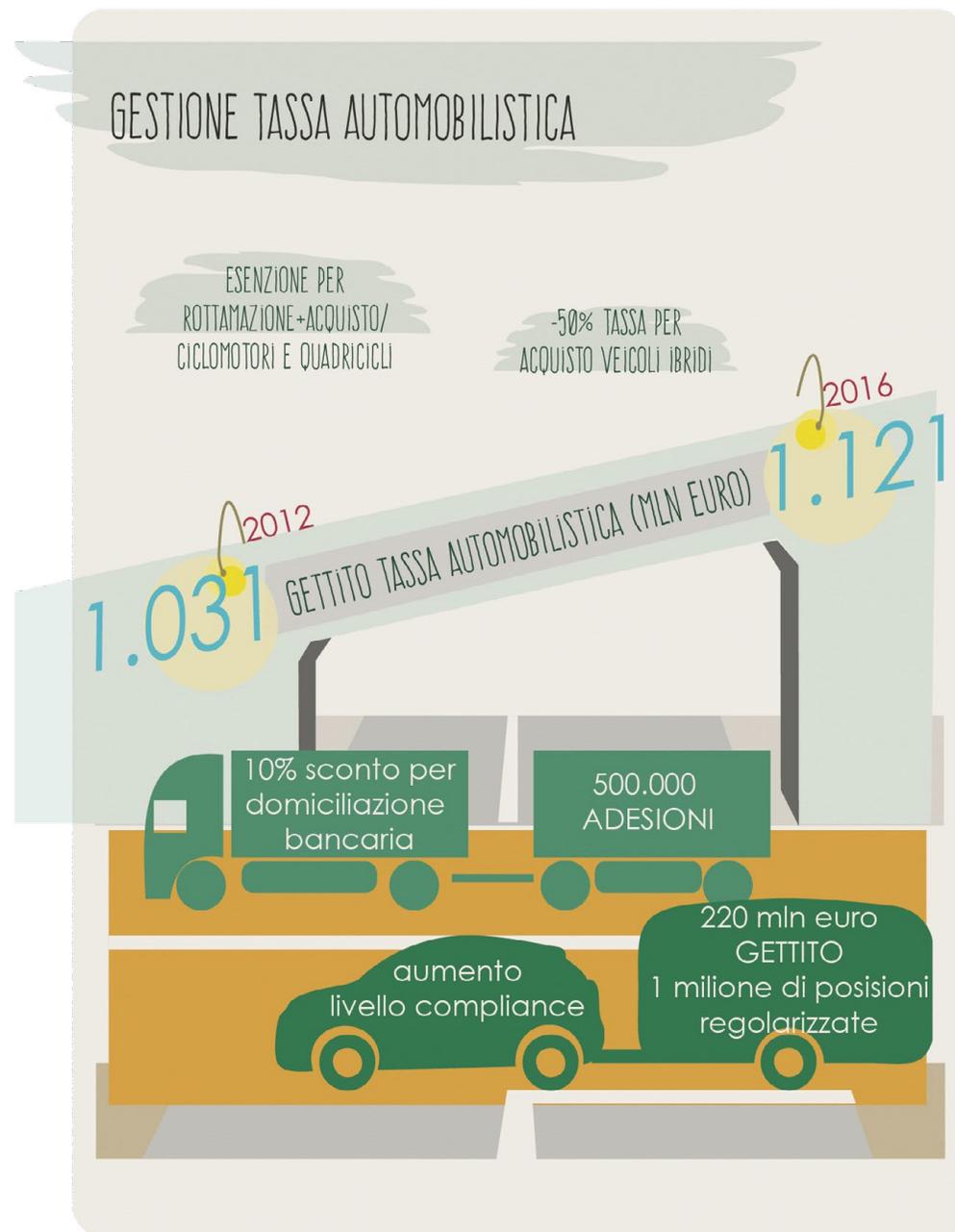
Ulteriori forme di associazionismo comunale quali le unioni di comuni lombarde, 71 unioni (co-

Sperimentazione di
un nuovo modello organizzativo,
basato su ambiti sovra provinciali e articolato in 8 UTR
(Uffici territoriali regionali)

stituite da 220 comuni) iscritte al registro previsto dalla legge regionale 19/2008 che gestiscono in forma associata servizi e funzioni comunali, hanno beneficiato complessivamente durante la X legislatura, di contributi per l'avvio, la gestione e per le spese in conto capitale, nonché di contributi statali erogati con regole regionali, pari a 34 M euro. Di questi 5,5 milioni di euro sono stati erogati anche alle unioni di comuni che non ricadono nelle disposizioni della l.r. 19/2008 e alle 23 Comunità Montane della Lombardia, per la gestione associata di servizi comunali per i comuni aderenti.

Esenzione bollo

Regione Lombardia ha introdotto l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica per un triennio a chi, negli anni 2014 e 2015 ha acquistato un veicolo nuovo a basso impatto emissivo previa rottamazione di un veicolo inquinante. È stata introdotta la riduzione del 50% della tassa per i veicoli immatricolati nuovi di fabbrica a partire dal 1° gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2017, con motori ad alimentazione ibrida elettrica e benzina o gasolio, dotati di strumentazione di ricarica esterna, e dal 1° gennaio 2014, l'esenzione dal pagamento della tassa di circolazione per i ciclomotori e i quadricicli leggeri. È stata, inoltre, introdotta l'esenzione totale per i veicoli di interesse storico iscritti negli appositi registri, nonché per i veicoli trentennali. L'innovativa gestione della tassa automobilistica, tra cui la pos-



Fonte: Regione Lombardia

sibilità di pagare posizioni irregolari senza sanzioni e interessi, ha consentito di sistematizzare circa 1.000.000 di irregolarità presenti nell'archivio della tassa auto e di recuperare complessivamente circa 220 milioni di euro tra il 2015 e il 2016.

Riduzione della pressione fiscale

La Regione ha operato per una riduzione della pressione fiscale regionale. Questa, misurata come il rapporto tra le entrate accertate del titolo I (tributi propri, tasse e quote di entrate erariali attribuite alla regione) e il prodotto interno lordo regionale è scesa nel periodo considerato dal 5,6% al 5,15%. Nella legislatura Regione Lombardia ha mantenuto la pressione fiscale contenuta sui cittadini, decidendo di non aumentare le aliquote delle addizionali regionali all'IRPEF e non aumentando le aliquote nominali dei tributi regionali a fronte di una costante azione di recupero dell'evasione fiscale in raccordo con l'Agenzia delle Entrate. Il risultato ad oggi è che regione Lombardia è una delle poche regioni italiane ad applicare l'aliquota base, pari a 1,23%, per i residenti lombardi con un reddito inferiore a 15.000 euro annui.

Accordi di programma

Gli Accordi di Programma (AdP) sono uno strumento di programmazione negoziata volto ad assicurare il coordinamento di programmazione operativa ed attuazione di opere, interventi

e programmi, previsti da uno strumento di programmazione regionale che richiedono l'azione integrata di altre amministrazioni e soggetti pubblici, e la possibile adesione di soggetti privati per perseguire l'interesse pubblico.

Gli Accordi di Programma sono stati utilizzati da Regione Lombardia in quanto modalità flessibile ed efficace per perseguire obiettivi di interesse pubblico che richiedono l'intervento di più attori, pubblici e privati, e il relativo coordinamento. Nella X legislatura sono state avviate le procedure per la sottoscrizione di 30 Accordi di Programma: 4 sono stati realizzati e devono essere formalmente chiusi, 12 sono già in corso di attuazione, i restanti attendono di essere avviati o approvati.

Dei 30 AdP, la metà è beneficiaria di un finanziamento regionale a valere sul periodo 2016-2019. Considerando gli Accordi avviati prima del 2013, sono in tutto 23 gli AdP beneficiari di risorse pubbliche regionali nel periodo indicato. Questi Accordi sono localizzati in Comuni appartenenti a 11 delle 12 province lombarde e riguardano diversi tipi di intervento, dall'edilizia universitaria alla realizzazione di strutture destinate alla formazione, dalla ricerca alla valorizzazione dei beni culturali, dalla realizzazione di strutture sportive e turistiche fino alla gestione di interventi complessi come l'Expo e il post Expo e agli interventi sulla Villa Reale, il Parco e l'Autodromo di Monza.

*Con la nuova gestione
della **tassa**
automobilistica
recuperati
complessivamente circa
220 M€*

Nel 2016 siglato il
Patto per la Lombardia
con il governo nazionale

Piena realizzazione
dei programmi della
Politica di Coesione
della UE

Patto per la Lombardia

Il 25 novembre 2016 il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Regione Lombardia hanno inoltre firmato il “Patto per la Regione Lombardia”, avente ad oggetto degli interventi per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale della Regione Lombardia. In tale sede, il Governo si è impegnato a una proficua collaborazione con Regione Lombardia, anche attraverso il ricorso alla semplificazione amministrativa e lo snellimento delle procedure di decisione e controllo. L'accordo ha riguardato diverse tematiche tra cui infrastrutture, ambiente, sviluppo economico e sanità, per un totale di 10.745.720.273 euro. Nel corso del 2017 sono stati sottoscritti specifici Accordi con le Province e i Comuni capoluogo per l'attivazione di progetti condivisi in particolare relativi ad interventi di messa in sicurezza degli itinerari regionali prioritari e a interventi in campo infrastrutturale e ambientale.

Gestione efficiente delle risorse europee

Durante la X legislatura, Regione Lombardia ha fortemente rafforzato le proprie attività in materia di Politica di Coesione, in primis chiudendo positivamente il ciclo di programmazione 2007 - 2013, avviando contestualmente il ciclo 2014 - 2020 con una forte propensione all'integrazione delle risorse e perseguendo un modello di sviluppo sempre più ritagliato sulle esigenze del territorio. I Rapporti finali di esecuzione dei Programmi del Fondo Europeo di Sviluppo Region-

nale (FESR), del Fondo Sociale Europeo (FSE) e del Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (FEASR), presentati alla Commissione Europea nel marzo 2017, nel sottolineare il conseguimento dell'obiettivo della piena realizzazione finanziaria dei Programmi, hanno enfatizzato un impiego delle risorse improntato a criteri di massima efficienza ed efficacia.

Per quanto riguarda invece il ciclo 2014 - 2020, oggi in corso di attuazione, la fase negoziale tecnico-finanziaria relativa ai Programmi Operativi del FESR e del FSE (970 mln di euro ciascuno), unitamente al FEASR (oltre un miliardo di euro), ha consentito di accrescere il bilancio complessivo delle risorse programmate ad oltre 3 miliardi euro, a fronte dei 2,35 miliardi del ciclo precedente.

Sostegno agli Investimenti degli enti locali

L'amministrazione regionale ha cercato di sostenere le spese di investimento degli enti locali lombardi che rappresentano un importante leva di sviluppo oltre a rappresentare una risposta ai bisogni espressi dai territori. Il tetto all'indebitamento e alla spesa imposti a comuni e regioni ha di fatto comportato un freno alla realizzazione di opere pubbliche (strade, ponti, palestre, opere di difesa idraulica etc) che rischiano di comportare un peggioramento delle condizioni di vita specie nelle zone svantaggiate della Lombardia. In questi anni Regione è intervenuta cedendo agli enti locali lombardi spazi finanziari che hanno consentito di programmare e realizzare investimenti.

Attività di comunicazione

La strategia di comunicazione di Regione Lombardia si è basata sulla valorizzazione di un brand, la Rosa Camuna, sintesi dei valori positivi associati all'istituzione regionale (es. sistema sanitario, best practice riconosciuta a livello nazionale e internazionale) con il coinvolgimento e protagonismo dei territori attraverso campagne di marketing territoriale, Giunte nelle province, road show, eventi legati agli Accordi di Programma e la valorizzazione di Expo 2015. Oltre alle campagne legate a questo evento, sono state organizzate diverse campagne istituzionali, quali per esempio, nel 2013, quelle di Zero IRAP, Occupati in Lombardia, Credito in cassa, Genitori separati; nel 2014 Zero ticket, Ambulatori aperti, Non sei da sola, Via il bollo, nel 2015 Reddito d'Autonomia, Garanzia Giovani, Dote Sport, Siti Unesco della Lombardia e nel 2016 Card Musei, Ludopatia, Anno del Turismo, Wiki-Vaccini.

La comunicazione con i cittadini ha assunto in questi anni una dimensione sempre più ampia ed articolata, che spazia dai contatti diretti (call center, lettere dei cittadini, attività negli uffici Spazio-Regione) al mondo digital e social. Nella comunicazione digitale, in particolare, c'è stata una forte innovazione che ha portato a un radicale cambiamento degli strumenti e dei processi, in modo da soddisfare meglio le esigenze informative dei cittadini. Il nuovo portale istituzionale, completamente rinnovato e improntato

alle esigenze dei cittadini, è stato lo snodo essenziale della strategia, accompagnato da un forte potenziamento dei canali social, che vedono nei profili istituzionali su Facebook, Twitter e YouTube la frontiera di sviluppo della comunicazione. Oltre al portale sono stati riprogettati oltre venti mini-siti tematici facenti capo alle varie direzioni e tutte le 5 newsletter istituzionali, tra le quali SpazioRegione Informa con una media di 50 numeri all'anno più 7 numeri speciali nell'anno di Expo 2015. I dati fino al 2016 confermano un trend in continua crescita, sia per quanto riguarda gli utenti del sito web che per fan/follower nei profili social e per i contatti tramite il call center e gli sportelli SpazioRegione

RISULTATI

Anche per il 2016 Regione Lombardia è riuscita a realizzare 652 milioni di risparmio pubblico. A fronte dei tagli statali e l'impossibilità di ricorrere al debito, Regione Lombardia ha continuato a favorire la spesa d'investimento, garantendo nel 2016 oltre 975 milioni di euro destinati allo sviluppo. In questo modo sono entrati nelle casse regionali circa 190 milioni di euro aggiuntivi. Inoltre, nel corso della legislatura sono stati effettuati 8 miliardi di euro di investimenti.

Anche per il 2017 Moody's ha riconfermato a Regione Lombardia un rating a livello Baa1 superiore a quello dello Stato italiano (Baa2), caso considerato dalla stessa Moody's eccezionale nel panorama mondiale e che è giustificato da un'economia diversificata, un reddito procapite superiore alla media nazionale e tasso di disoccupazione inferiore alla media nazionale; una forte riduzione dei tempi di pagamento ai fornitori, anche in ambito sanitario; la razionalizzazione della spesa corrente per finanziare gli investimenti, senza ricorrere all'innalzamento della pressione fiscale e la riduzione del trend di spesa del personale.

Gli unici fattori di debolezza che emergono dalla relazione di Moody's e che si traducono in un outlook negativo derivano dal forte legame di dipendenza dallo Stato Centrale, sia a livello fi-

nanziario che istituzionale.

A seguire vengono elencati i principali indicatori finanziari e di realizzazione/risultato della X legislatura, relativi al tema della buona amministrazione.

**Costo di funzionamento
del Consiglio
Regionale: 2,46 €**
*procapite nel 2016
vs. 2,76 euro nel 2013*

*Con il patto per la
Lombardia sono stati
assegnati 8
miliardi di euro
a investimenti
in ambito
infrastrutturale*

Indicatori FINANZIARI	€
Costo pro-capite del funzionamento del Consiglio regionale della Lombardia nel 2016	2,46
Costo pro-capite del funzionamento del Consiglio regionale della Lombardia nel 2013	2,76
Indennità dei Consiglieri regionali della Lombardia nel 2016	12.000
Indennità dei Consiglieri regionali della Lombardia nel 2013	16.000
Spese dei gruppi consiliari nel 2016	500.000
Spese dei gruppi consiliari nel 2013	1.400.000
Ammontare finanziamenti a 23 Accordi di Programma, a valere sul periodo 2016-2019	144.185.000
Risparmio pubblico prodotto nel 2016	652 M
Riduzione disavanzo nel 2016	515 M
Percentuale di risparmio ottenuto rispetto alle basi d'asta, grazie all'agenzia regionale centrale acquisti ARCA	40,17%
Risorse stanziare nell'ambito dei Patti territoriali	816 M
Risorse assegnate per interventi in ambito infrastrutturale (Patto per la Lombardia)	oltre 8 Miliardi
Risorse stanziare per interventi in ambito ambientale (Patto per la Lombardia)	oltre 90 M
Risorse stanziare per interventi in ambito sviluppo economico (Patto per la Lombardia)	oltre 2 Miliardi
Risorse stanziare per interventi in ambito sanitario (Patto per la Lombardia)	oltre 50 M

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Aumento delle entrate accertate (2012-2016)	800 M€
Aumento della compartecipazione IVA per il finanziamento della spesa sanitaria (2012-2016)	3 Miliardi di euro
Accordi di Programma avviati nella legislatura	30 (15 con finanziamenti regionali)
Media annuale anticipo pagamento fattura - Gestione Sanitaria Accentrata (gg. dalla scadenza della fattura)	16,57
Media annuale anticipo pagamento fattura - Gestione Ordinaria (gg. dalla scadenza della fattura)	13,77
Media annuale anticipo pagamento fattura - complessiva (GSA+Ordinaria dalla scadenza della fattura) (gg. dalla scadenza della fattura)	14,31
Numero visitatori unici a portale istituzionale web	da 3,8 milioni (2012) a 4,3 milioni (2017)
Numero di visite a portale istituzionale web	da 6,4 Milioni (2012) a 6,8 Milioni (2017)
Fan Facebook pagina istituzionale	da 3.300 (2012) a 101.000 (2017)
Follower Twitter profilo istituzionale	da 8.000 (2012) a 60.000 (2017)

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Youtube (iscritti)	da 24 (2012) a 1.212 (2017)
Contatti gestiti attraverso i profili social regionali	quasi 3000 risposte a commenti
Numero chiamate telefoniche gestite dal call center regionale nel 2012	247.500
Numero chiamate telefoniche gestite dal call center regionale nel 2016	328.000
Numero chiamate telefoniche gestite dal call center regionale nel 2017	140.309
E-mail	da 7.134 (2014) a 9.483 (2017)
Numero contatti gestiti presso i 14 sportelli di Spazio Regione sul territorio da fine 2012 a fine 2016	160.000 a 258.000
Contatti SpazioRegione dal 2012 al 2017	160.000 a 253.000
Iscritti newsletter istituzionale (spazioRegione in-form@)	da 10.135 (fine 2012) a 15.415 (fine 2017)
Numero enti SIREG soppressi	5

Pagamento fatture
della sanità regionale:
14,3 giorni
di anticipo
medio sulla scadenza

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	€
Risparmio di spesa ottenuto dalla razionalizzazione del sistema degli enti regionali	3 M€
Numero contributi ordinari erogati ad Associazioni (2013-2016)	422
Numero audizioni svolte dalle commissioni e dagli organi del Consiglio	892 (in media 207 ogni anno)
Numero iniziative formative focalizzate sulla prevenzione della Corruzione e Trasparenza	102
iniziative formative su prevenzione della corruzione e trasparenza	73
Ore d'aula su prevenzione della corruzione e trasparenza	304
Partecipanti iniziative formative focalizzate sulla prevenzione della Corruzione e Trasparenza nel 2017	4837 (quasi tutti dipendenti)
Numero dipendenti coinvolti nelle iniziative formative focalizzate sulla "Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Privacy"	1329

AUTONOMIA

- *Area Istituzionale* -



PRINCIPI

Lo svolgimento del referendum consultivo sulla richiesta di maggiore autonomia allo Stato centrale, nasce dalla volontà della Regione di valorizzare la propria peculiarità rispetto alle altre regioni italiane, e di potere agire con maggiore discrezionalità nei diversi ambiti delle proprie politiche. Questo orientamento viene valorizzato nella prospettiva di una maggiore autonomia politica e amministrativa non solo della Regione Lombardia ma dell'intera Macroregione del Nord nei confronti dello Stato.

Ad esito del Referendum Regione Lombardia, anche in accordo con alcune Regioni del Nord (Emilia Romagna e Veneto), ha avviato le trattative con il Governo perché vengano riconosciute alla Lombardia maggiori competenze, alle quali dovranno corrispondere maggiori risorse provenienti da tributi ed entrate regionali e dalla partecipazione diretta della Regione al gettito di tributi erariali riferibili al proprio territorio.

Priorità

L'azione istituzionale della Regione, in questa legislatura, è stata fortemente ispirata al principio di autonomia regionale e a quello dell'innovazione. Il concetto di autonomia, nell'agire regionale, si rafforza interagendo con quello della sussidiarietà come metodo di governo per coinvolgere e valorizzare le potenzialità e la creatività di tutti i

soggetti e i corpi intermedi della società lombarda nella definizione di risposte sempre più adeguate ai bisogni della propria cittadinanza. La Regione, promuovendo l'autonomia degli Enti Locali, ha attivato una collaborazione stringente con i corpi intermedi, con le realtà sociali ed economiche attive in Lombardia sia nella rilevazione dei bisogni sia nella determinazione e attuazione delle risposte a essi. Un esempio concreto di innovazione è rappresentato dall'utilizzo del voto elettronico nel referendum, che ha rappresentato la prima esperienza su larga scala in Italia.

Contesto

La Lombardia è la regione che versa più tasse allo Stato ricevendo, in cambio, meno trasferimenti in termini di spesa pubblica. In questi anni, il residuo fiscale della Lombardia si è attestato ad oltre 54 miliardi, valore in assoluto più alto tra tutte le regioni italiane e perfino superiore a quelli riscontrabili nelle altre realtà europee. Si pensi, ad esempio, che due regioni tra le più industrializzate d'Europa, come la Catalogna e la Baviera hanno rispettivamente un residuo fiscale di 8 miliardi e 1,5 miliardi di euro.

Dopo la Lombardia si colloca, a grande distanza l'Emilia-Romagna, con un residuo fiscale di 18.861 milioni di euro ed il Veneto (15.458 mln.). Nessun'altra Regione ha un residuo fiscale maggiore ai 10 miliardi.

La Lombardia è la regione a statuto ordinario meno indebitata del Paese in rapporto ai suoi

La Lombardia
è la regione che
versa più tasse
allo Stato ricevendo,
in cambio, meno
trasferimenti in termini
di spesa pubblica

La Lombardia
è la regione
a statuto ordinario
meno indebitata
del Paese in rapporto
ai suoi cittadini

la Lombardia
pesa sullo Stato
centrale **meno di**
tutte le altre
regioni: 2.563 euro
pro-capite contro i 3.718
euro della media nazionale

cittadini. Su ogni lombardo grava un debito pari a 73 euro. Il totale ammonta a circa 728 milioni di euro, che rappresenta lo 0,21% del Pil regionale. La media nazionale è pari a un debito pro-capite di 407 euro, quasi sei volte maggiore del valore lombardo. Occorre inoltre sottolineare come la Lombardia sia una delle poche regioni a statuto ordinario ad avere un debito pari a zero. I 728 milioni di esposizione sono stati infatti accumulati dal comparto provinciale (4,9 milioni di euro) e da quello comunale (723 milioni). Per quanto riguarda i pagamenti erogati dallo Stato a qualsiasi titolo per spese correnti e spese in conto capitale, la Lombardia pesa sullo Stato centrale meno di tutte le altre regioni: 2.563 euro pro-capite contro i 3.718 euro della media nazionale. La Lombardia è, quindi, ultima in termini di spesa statale pro capite, nonostante sia la regione più produttiva e più generosa in termini di gettito fiscale. I 38,9 miliardi che lo Stato spende in Lombardia riguardano soprattutto il pagamento della spesa per interessi sui titoli del debito pubblico (13,2 miliardi di euro), i trasferimenti agli enti territoriali (14,6 miliardi di cui 12,1 trasferiti a Regione Lombardia) e gli stipendi del personale delle amministrazioni dello Stato (5,8 miliardi di euro).

La Lombardia è al secondo posto in Italia per quanto riguarda i livelli di sostenibilità del sistema previdenziale. Il tasso di copertura, ovvero quanto i contributi versati da ogni singola regio-

ne coprono le uscite per prestazioni, equivale al 97,11% rispetto a una media nazionale del 76,19%. La Lombardia ha trasferito nel 2015 il 26,41% delle sue entrate fiscali – 35,6 miliardi di euro – nelle casse dell'INPS.

Questo rappresenta il contributo più alto a livello nazionale; più alto degli aggregati regionali del centro-Italia (20,4%) e del sud-Italia (16,44%). Mediamente i versamenti di un lombardo ammontano annualmente 3.558 euro.

Secondo i risultati di uno studio della Confcommercio sulla spesa pubblica, la spesa di Regioni, Province e Comuni, ammonta complessivamente a 176,4 miliardi, che potrebbero ridursi, attraverso guadagni di efficienza, a 102 miliardi, senza compromettere i servizi. La spesa pubblica pro capite delle Regioni è di 2.963 euro. Se i servizi pubblici in tutte le regioni italiane avessero un costo pro-capite come quello riscontrato in Lombardia, si otterrebbe un risparmio complessivo di 74,1 miliardi di euro.

**Se i servizi
pubblici**
*in tutte le regioni italiane
avessero un costo
pro-capite come quello
riscontrato in Lombardia,
si otterrebbe
un risparmio
complessivo di
74,1 miliardi*

Attese della cittadinanza

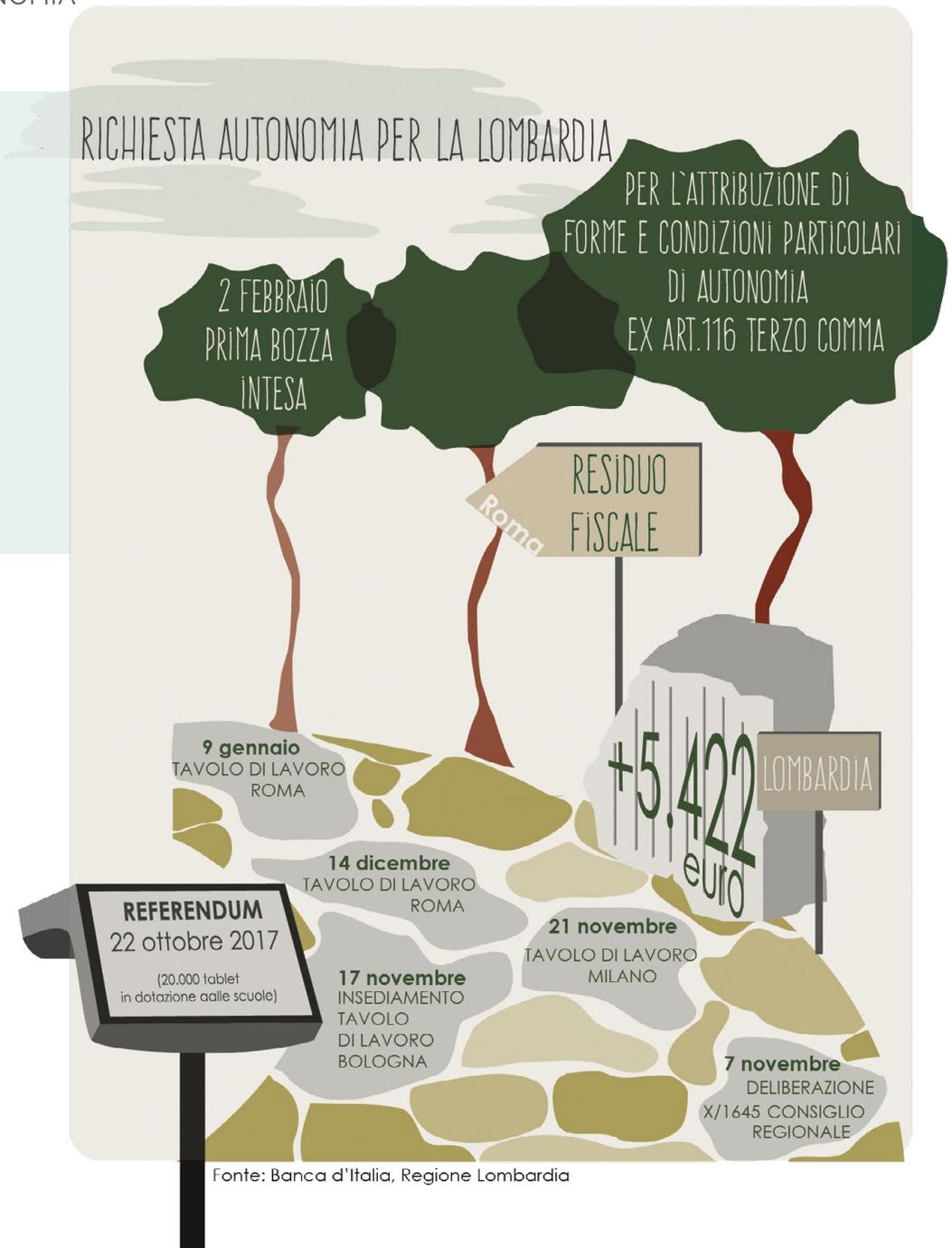
Nel 2016, si stimava che il 40% dei lombardi avesse sentito parlare della proposta di referendum sull'autonomia approvato dalla Regione Lombardia. Per quasi 8 intervistati su 10 (78%) era opportuno che il referendum si svolgesse, in modo da sentire il parere dei cittadini su una materia così rilevante. Un anno prima del referendum, la propensione al voto dei cittadini era del 76%, con una indicazione di voto a favore dell'autonomia del 65%. Come risulterà poi in concreto, il tasso di partecipazione voto sarà più basso, ma con una vittoria dei "sì" all'autonomia molto più larga.

Secondo gli intervistati nel 2016 nel contesto dell'indagine campionaria Lombardia monitoring, se la Lombardia fosse più autonoma, la qualità dei servizi sanitari e sociali aumenterebbe del 40%, l'economia migliorerebbe del 35% e le tasse potrebbero diminuire del 33%. Secondo i lombardi, la Regione dovrebbe avere più autonomia soprattutto negli ambiti della sanità, dell'immigrazione, del lavoro e della fiscalità. Il 35% dei lombardi ritiene inoltre che la possibilità di trattenere sul proprio territorio le tasse versate dai propri cittadini debba essere estesa a tutte le regioni, mentre il 24% ritiene che l'autonomia andrebbe data solo a quelle regioni che hanno effettiva capacità di autogoverno. Il 35% dei cittadini, al contrario, auspica che nessuna regione sia più autonoma delle altre.

IL REFERENDUM

La possibilità per le Regioni di ottenere maggiori spazi d'azione rispetto alle competenze ordinarie è sancita dall'art. 116, 3° comma, della Costituzione, che riconosce alle Regioni a statuto ordinario la possibilità di accedere a condizioni differenziate di autonomia attraverso una procedura articolata e complessa. La procedura istituzionale si avvia con un'iniziativa della Regione, sentiti gli enti locali, e si conclude con una legge dello Stato approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di una intesa fra lo Stato e la Regione interessata. Sempre secondo la Costituzione, le Regioni possono assumere forme e condizioni particolari di autonomia in tutte le materie attribuite alla potestà legislativa concorrente Stato-Regioni (art. 117, comma 3) e in alcune delle specifiche materie attribuite alla potestà legislativa esclusiva dello Stato (art. 117, comma 2).

Regione Lombardia è stata fra le prime Regioni a chiedere al Governo spazi di autonomia "a Costituzione invariata", ai sensi dell'art. 116, 3° comma. La prima iniziativa, che risale a oltre 10 anni fa, era orientata a verificare la capacità e potenzialità di ampliamento degli ambiti di azione regionale e di applicazione di forme di federalismo fiscale. Il 3 aprile 2007 il Consiglio regionale approvò la risoluzione n. 5, che im-



pegnava il Presidente della Giunta regionale ad avviare il confronto con il Governo in questa direzione. L'iniziativa lombarda per una maggiore autonomia, dopo una lunga interruzione dovuta alle criticità incontrate nel confronto con il livello nazionale, si è riattivata all'avvio della X legislatura, nel 2013, ed è sfociata nel 2015 nell'approvazione di quattro Deliberazioni del Consiglio Regionale (DCR nn. 635/636/637/638 del 17 febbraio 2015). Tra queste, in particolare, una era espressamente finalizzata alla promozione del referendum, cioè la DCR X/638: "Indizione di referendum consultivo concernente l'iniziativa per l'attribuzione a Regione Lombardia di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione".

Il referendum consultivo per l'autonomia della Lombardia, indetto con il Decreto n. 745 del 24/07/2017, si è svolto il 22 ottobre dello stesso anno. L'obiettivo del referendum era quello di verificare se gli elettori della Lombardia desiderassero che la Regione "intraprendesse le iniziative istituzionali necessarie per richiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con le relative risorse", pur restando nel quadro dell'unità nazionale. Il testo integrale del quesito referendario recitava:

"Volete voi che la Regione Lombardia, in considerazione della sua specialità, nel quadro

dell'unità nazionale, intraprenda le iniziative istituzionali necessarie per richiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con le relative risorse, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione e con riferimento a ogni materia legislativa per cui tale procedimento sia ammesso in base all'articolo richiamato?"

Per la prima volta in Lombardia, le operazioni di voto si sono svolte con modalità elettronica. L'appalto in materia è stato vinto dalla società Smartmatic, che ha fornito circa 20mila tablet appositi (voting machines), parte dei quali sono poi restati in dotazione alle scuole, a supporto dell'attività didattica.

Al referendum consultivo
hanno partecipato **3.030.748**
elettori *(pari al 38,74%*
degli aventi diritto), il 95,10%
dei quali si è espresso a favore
del quesito referendario.

È interessante notare come Regione Lombardia abbia promosso, per prima in Italia su questa scala di utilizzo, questa modalità di voto, mostrando una importante capacità di innovazione, anche a fronte dei potenziali rischi di privacy e sicurezza, che sono stati positivamente superati, grazie alle cautele poste in atto dal punto di vista tecnologico e organizzativo. La partecipazione al referendum consultivo è stata rilevante, e ancor più l'espressione dei cittadini a favore dell'autonomia regionale: hanno infatti partecipato 3.030.748 elettori (pari al 38,74% degli aventi diritto), il 95,10% dei quali si è espresso a favore del quesito referendario. A valle della consultazione, è stato avviato formalmente il negoziato con il Governo per l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia. Il primo passaggio è avvenuto in Consiglio regionale, nella seduta del 7 novembre 2017. Con la Deliberazione n. X/1645 è stata approvata la Risoluzione 97 che fornisce al Presidente della Regione gli indirizzi a cui attenersi durante l'iter istituzionale, indicando gli ambiti di materie prioritari sui quali condurre il confronto per una maggiore autonomia della Lombardia. La Risoluzione è stata votata a larga maggioranza dal Consiglio Regionale, con 67 voti a favore, 1 astenuto e 4 contrari. La Lombardia ha quindi avviato con il Referendum il percorso istituzionale per richiedere ulteriori forme di autonomia ai sensi dell'articolo 116, 3° comma, della Costituzione.

GLI AMBITI DI AUTONOMIA

La Risoluzione 97 fornisce indicazioni in riferimento alle 23 competenze specificate nell'articolo 117 della Costituzione, accorpate in 6 aree tematiche di cui vengono forniti alcuni estratti a seguire. Obiettivo del referendum è quello di ottenere una riduzione della pressione fiscale con l'attribuzione l'utilizzo in ambito regionale le risorse in misura non inferiore al 75% del gettito tributario complessivo prodotto nel territorio.

Occorre sottolineare come nella risoluzione si richieda uno specifico impegno rispetto ai rapporti con gli Enti Locali e alla definizione del sistema istituzionale interno. La Risoluzione recepisce infatti molti dei contributi e delle indicazioni pervenute dalle Commissioni consiliari, dagli enti istituzionali e dalle parti sociali.

E' fondamentale ricordare come Regione Lombardia ritenga necessario procedere, nell'ambito del coordinamento della finanza pubblica, rispetto agli enti locali, all'istituzione a livello territoriale regionale di un assetto di governance degli equilibri di finanza pubblica fondata sulla cooperazione inter istituzionale e sulla programmabilità degli investimenti pubblici sul territorio, per favorire crescita e sviluppo anche in relazione alla costituzione di due fondi, uno a favore dei comuni, l'altro a favore della città metropo-

litana e delle province, da alimentare, sulla base dei costi standard definiti a livello nazionale, da compartecipazioni a tributi erariali. In analogia con la richiesta nell'ambito del coordinamento della finanza pubblica rispetto agli enti locali, la Lombardia ritiene che l'affidamento dallo Stato alla Regione di nuove funzioni debba essere accompagnato dalle relative risorse quantificate secondo la spesa media pro-capite nazionale, riconoscendo il ruolo virtuoso fin qui svolto dal territorio regionale nella gestione dei servizi pubblici erogati ai cittadini lombardi. Questo criterio di attribuzione delle risorse ridurrebbe significativamente il residuo fiscale e avrebbe l'incentivo di efficientare la macchina pubblica statale anche nelle altre regioni.

Le aree tematiche sono le seguenti:

Area istituzionale

Rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni

Si richiede l'acquisizione di maggiori competenze e anche di nuovi strumenti normativi per la promozione e la realizzazione di iniziative riguardanti l'internazionalizzazione sistemica della Regione sia negli ambiti produttivi e commerciali, sia in quelli educativi, formativi e universitari, della ricerca e dell'innovazione, nonché per potenziare i meccanismi di partecipazione regionale alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi e delle iniziative dell'Unione europea, anche in riferimento alle ulteriori competenze ri-

chieste dalla Regione.

Si chiede, altresì, l'attribuzione, nell'ambito dell'articolo 117 della Costituzione, della facoltà di stipulare, accordi con Stati confinanti o comunque insistenti nell'area interessata alle attività di cooperazione.

Ordinamento della comunicazione

La Regione richiede il riconoscimento di un ruolo più incisivo, con conseguente impiego a livello regionale di una quota del canone RAI versato dai cittadini residenti in Lombardia e dei proventi pubblicitari. In particolare, si vuole incrementare il sostegno al sistema dell'informazione locale attraverso l'attribuzione di risorse certe e con criteri di riparto regionali, con l'obiettivo di migliorare la qualità della comunicazione, della qualificazione professionale, con effetti positivi sull'incremento occupazionale, in considerazione del servizio pubblico svolto a favore delle comunità locali.

Organizzazione della giustizia di pace

Acquisizione delle competenze per poter giungere a un significativo potenziamento dei giudici di pace in Lombardia e ad una loro più razionale distribuzione sul territorio, in modo da dare un contributo alla diminuzione dei tempi del contenzioso e alla migliore fruibilità del servizio «giustizia», a tutto vantaggio dei cittadini e delle imprese. Inoltre, si richiede il riconoscimento di un ruolo regionale, anche in coordinamento

Maggiore autonomia finanziaria

*nell'ambito del
coordinamento della
finanza pubblica e del
sistema tributario*

con la recente riforma nazionale delle disposizioni sull'organizzazione dei giudici di pace (d.lgs. 116/2017), nei percorsi di selezione, nomina e formazione dei giudici di pace, al fine di instaurare un più stretto legame organizzativo con il territorio, che porterà a un incremento della qualità del servizio.

Area finanziaria

Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario

Nel quadro degli articoli 81 e 119 della Costituzione, la Regione intende realizzare con il Governo il superamento definitivo dell'accentramento della finanza pubblica indotto dalla crisi e il ripristino dell'impianto originario della legge delega per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (legge 42/2009). Ai fini del pieno esercizio delle nuove competenze si tratta di realizzare un'equa acquisizione delle correlate risorse, a partire da quelle finanziarie, mediante l'attribuzione di una piena autonomia finanziaria, che attraverso la soppressione dei trasferimenti statali consolidi il passaggio a un sistema fondato sulla fiscalizzazione.

In questa fase possono essere attivati dei meccanismi compensativi per favorire il passaggio dalla spesa storica a quella media su territori diversi da quelli lombardi, attraverso specifici progetti di investimento da finanziare con le risorse in questione.

A questi fini occorre che:

- La maggiore autonomia finanziaria nell'ambito del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario sia volta ad assicurare la massimizzazione delle opportunità di investimento sul territorio regionale
- Lo strumento perequativo rispetto al sistema degli enti locali sia governato a livello regionale sulla base del costo/fabbisogno standard
- La Regione abbia piena autonomia sulla disciplina sui tributi regionali
- Si possano definire criteri applicativi, modalità e tempi, ai fini del ricorso all'indebitamento e agli interventi di investimento
- Si riconosca una compartecipazione all'IRES
- Si attribuisca un ruolo rafforzato alla Regione nell'istituzione di zone economiche speciali (ZES) nelle aree del territorio lombardo confinanti con l'estero e comunque con peculiarità caratterizzanti come, ad esempio, i territori montani, depressi o a corollario di sedimi aeroportuali
- Si consegua una maggiore autonomia nella determinazione regionale, nei limiti delle aliquote superiori definite dalla normativa statale, dell'ammontare del tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi
- Per quanto attiene alla spesa, la legge statale di coordinamento della finanza pubblica deve limitarsi a porre obiettivi e principi generali, relativi a macro aggregati di spesa non tali da impedire il pieno sviluppo della potestà organizzativa dell'Ente e del sistema regionale

Previdenza complementare e integrativa

Garantire alla Regione la facoltà di promuovere e finanziare forme di previdenza complementare e integrativa su base regionale, anche in deroga ai vincoli previsti dalla disciplina nazionale sulle forme pensionistiche complementari e, in particolare, dal DPCM 20 dicembre 1999, nell'ottica di una sempre maggiore trasparenza nella gestione delle forme pensionistiche complementari e nell'ottica di orientarsi anche al sostegno del welfare allargato o integrato.

Area ambiente, territorio ed infrastrutture

Ambiente ed ecosistema: tutela e valorizzazione

Le finalità generali sono quelle di ridurre gli impatti in situazioni critiche o di emergenza, di creare le condizioni per impostare politiche e misure strutturali adeguate al territorio e alla situazione lombarda, nonché di semplificare le procedure in materia ambientale per rendere gli strumenti di intervento più efficaci. In particolare, la richiesta riguarda:

- Correlazione diretta tra il risarcimento del danno ambientale e il territorio regionale che subisce il danno;
- Piena potestà, nel rispetto della normativa dell'Unione europea, di prevedere e applicare sul territorio lombardo regole certe in tema di tutela dell'ecosistema, al principale fine di limitare i danni all'agricoltura;
- Estensione delle competenze amministrative di valutazione di impatto ambientale attribuite

alla Regione a tutti gli interventi ricompresi nel territorio regionale e non relativi a infrastrutture statali;

- Acquisizione della competenza diretta in ordine alla legislazione, pianificazione e gestione amministrativa in materia di tutela dei beni paesaggistici;
- Autonomia nella disciplina dell'organizzazione dei servizi di tutela ambientale;
- Piena potestà amministrativa regionale nei procedimenti di bonifica dei siti di interesse nazionale, ivi comprese le relative forme di finanziamento;
- Attribuzione alla Regione di poter definire a livello sub regionale le competenze di organismi aventi attualmente competenza ambientale;
- Piena autonomia regionale nella definizione degli ambiti territoriali ottimali per i servizi pubblici locali in materia ambientale;
- Competenza a disciplinare le modalità di gestione dei rifiuti urbani e speciali, compresa la possibilità di allineare la capacità impiantistica al reale fabbisogno e garantire piena attuazione al principio dell'autosufficienza su base regionale;

Protezione civile

Si chiede l'attribuzione alla Regione della competenza a disciplinare contenuti e condizioni per l'individuazione degli interventi edilizi e delle opere privi di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici, da ritenersi esentati, anche in relazione alle diverse zone classificate a rischio

Autonomia
*nella disciplina
dell'organizzazione
dei servizi
di tutela
ambientale*

sismico, dal procedimento di autorizzazione preventiva e/o dal deposito del progetto edilizio.

Si chiede, altresì, l'attribuzione di ulteriori competenze in riferimento:

- Alla formazione degli operatori di protezione civile;
- Al coordinamento a livello territoriale del Corpo dei Vigili del Fuoco;
- Alla pianificazione di emergenza dei comuni;
- Al potere di ordinanza del Presidente della Giunta regionale, in deroga alla normativa regionale e statale, per eventi calamitosi di livello regionale;

Governo del territorio

In materia di governo del territorio si chiede l'attribuzione alla Regione di autonomia in riferimento ai profili sostanziali, procedurali ed economici degli interventi edilizi, al fine di consentire a cittadini, imprese e amministrazioni di poter utilmente disporre di discipline in grado di meglio corrispondere alle esigenze di semplificazione delle iniziative in ambito edilizio. Si chiede, inoltre, la potestà di definire azioni e strumenti finalizzati ad attivare processi strutturali di rigenerazione urbana.

Si richiede, inoltre, in tema di contrasto al gioco d'azzardo patologico, la competenza esclusiva sulla determinazione delle distanze dei punti gioco dai luoghi sensibili. Si richiede, altresì, la regionalizzazione delle risorse per l'attivazione di programmi di difesa del suolo e di mitigazione dei rischi idrogeologici.

Produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia

Si chiede l'attribuzione alla Regione della possibilità di gestire in piena autonomia le procedure di assegnazione delle concessioni di grande derivazione idroelettrica, della riscossione dei relativi canoni, nonché della correlata disciplina applicativa, in particolare, riguardo alla retrocessione dei beni alla proprietà pubblica, al termine della concessione. Si chiede, inoltre, autonomia nell'utilizzo delle risorse destinate all'incentivazione per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e delle relative attività di ricerca.

Grandi reti di trasporto e di navigazione

La Regione richiede la piena competenza regionale ad approvare le infrastrutture strategiche ricadenti esclusivamente sul territorio lombardo, nonché le infrastrutture che attualmente realizza lo Stato ricadenti esclusivamente sul territorio lombardo di intesa con il Governo entro un termine predeterminato, con particolare riguardo alle infrastrutture di collegamento extraregionale e a ponti, trafori e viadotti e la disponibilità dei necessari fondi destinati agli investimenti, ivi inclusa la relativa procedura di valutazione di impatto ambientale. Inoltre, si chiede l'attribuzione alla Regione della potestà concessoria in merito alle autostrade, per le tratte insistenti sul territorio regionale, con introito dei relativi canoni. Si richiede, altresì, la disponibilità dei fondi necessari alla manutenzione ordinaria e straor-

**La Regione
richiede la piena
competenza regionale
ad approvare le
infrastrutture
strategiche
ricadenti esclusivamente
sul territorio lombardo**

dinaria delle infrastrutture ricadenti sul territorio (stradali e ferroviarie) e per l'acquisizione o il rinnovo dei mezzi di trasporto destinati ai servizi di mobilità pubblica (ferroviaria e di navigazione). Si chiede il trasferimento al demanio regionale delle strade attualmente classificate come appartenenti alla rete stradale nazionale che insistono sul territorio lombardo.

Porti e aeroporti civili

La Regione richiede la piena competenza regionale ad approvare i progetti delle infrastrutture relativi ai porti e aeroporti ricadenti sul territorio lombardo, nonché delle infrastrutture di competenza statale, di intesa con il Governo entro un termine predeterminato, ivi inclusa la relativa procedura di valutazione di impatto ambientale. Si chiede che sia attribuita alla Regione la governance degli aeroporti lombardi.

Area economica e del lavoro

Tutela e sicurezza del lavoro

Si richiede che la Regione abbia competenze rafforzate e ulteriori in tema di politiche del lavoro e di organizzazione del mercato del lavoro, consentendo di rendere gli strumenti di politica attiva adeguati e funzionali rispetto alle singole realtà territoriali della regione. Si chiede, inoltre, un maggiore ruolo regionale nell'integrazione delle politiche passive del lavoro, anche in riferimento a possibili misure di supporto ai Fondi di solidarietà disciplinati dalla vigente normativa. Si

chiede, infine, l'attribuzione della possibilità, per la Regione, di introdurre misure complementari di controllo e vigilanza sulla regolarità nell'utilizzo degli strumenti di politica attiva del lavoro.

Ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi

Si chiede un ampliamento del perimetro dell'autonomia regionale seguendo un approccio per politiche che consenta maggiori investimenti e una più elevata competitività del sistema economico-produttivo, con riferimento in particolare alle seguenti competenze:

- Incentivazione della ricerca e dell'innovazione;
- Diffusione dell'innovazione e trasferimenti di competenze e di tecnologie a favore del sistema produttivo regionale;
- Sviluppo e incentivazione di interazioni tra università, centri di ricerca e imprese;
- Parchi scientifici e tecnologici, nonché istituti zooprofilattici;
- Distretti industriali;

Si chiede la riconduzione al livello decisionale della Regione delle politiche di sovvenzionamento pubblico della ricerca e dell'innovazione, riservando allo Stato solo quelle funzioni che per la dimensione dell'interesse e per esigenze di carattere unitario richiedono una gestione centralizzata nei limiti strettamente indispensabili a tali fini. Si richiede, inoltre, competenza rafforzata in tema di interventi di sostegno alla ricerca

industriale, al trasferimento tecnologico, ai programmi delle imprese volti alla realizzazione o al miglioramento di processi produttivi mediante l'innovazione tecnologica.

Commercio con l'estero

In materia di commercio con l'estero, si richiede l'attribuzione alla Regione di strumenti sia legislativi sia finanziari per incentivare e realizzare azioni in tema di internazionalizzazione del sistema produttivo, economico e commerciale delle aziende lombarde, anche nell'ottica dell'attrazione di ulteriori investimenti in Lombardia, ivi compresa la possibilità di costituire idonee strutture per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrattività degli investimenti, anche in raccordo con le camere di commercio e gli enti locali, nonché con le organizzazioni di rappresentanza delle imprese.

Professioni

Attribuzione di maggiore autonomia regionale in riferimento al riconoscimento di titoli esteri e alla regolamentazione dell'esercizio temporaneo e occasionale delle professioni di interesse regionale.

Area cultura, istruzione e ricerca scientifica

La richiesta di regione riguarda:

- L'organizzazione regionale del sistema educativo attraverso la programmazione della rete scolastica regionale;

- L'assunzione, da parte della Regione, delle funzioni amministrative esercitate dall'Ufficio scolastico regionale, con conseguente trasferimento in capo alla Regione stessa di risorse umane, strumentali e finanziarie;
- La disciplina dell'organizzazione e del rapporto di lavoro del personale dirigente, docente, amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) delle istituzioni scolastiche e formative regionali;
- La disciplina attuativa delle norme in materia scolastica;
- Le funzioni di competenza statale in materia di edilizia scolastica; diritto allo studio; ristorazione collettiva nelle scuole;

Si richiede l'acquisizione della titolarità delle infrastrutture scolastiche di proprietà dello Stato sul territorio regionale. Inoltre, si richiede la competenza in materia di disciplina della programmazione universitaria.

Beni culturali: tutela e valorizzazione

In relazione agli ambiti materiali in oggetto si richiedono anzitutto l'attribuzione alla Regione delle funzioni in materia di tutela dei beni culturali, nel loro complesso, nonché il rafforzamento della potestà legislativa in materia di valorizzazione dei beni culturali e di organizzazione di attività culturali al fine di consentire un più ampio ed efficace spettro d'interventi.

Si richiede l'acquisizione delle competenze che consentano di ricondurre ad unità gli interventi

di tutela, valorizzazione e gestione dei beni culturali in Lombardia per le seguenti finalità generali dell'azione pubblica:

- La salvaguardia e la conservazione del bene;
- La conoscenza, il godimento e la fruizione pubblica del bene;
- Il potenziamento delle attività di tutela attraverso attività di valorizzazione del bene;

Si richiede inoltre l'acquisizione della competenza statale in materia di tutela, sia regolamentare sia amministrativa, acquisizione di competenze nell'ambito della semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative e della definizione di un quadro di regole stabile e certo in ordine agli aspetti metodologici e tecnici del lavoro di tutela e valorizzazione. Si richiedono l'acquisizione della titolarità o della gestione dei beni culturali statali presenti sul territorio regionale.

Ordinamento sportivo

Si richiede maggiore autonomia in materia di ordinamento sportivo, con particolare riguardo alle competenze in materia di edilizia sportiva. In particolare, si richiede l'attribuzione alla Regione della competenza in tema di programmazione degli interventi sull'impiantistica sportiva, con benefici effetti in termini di incremento della promozione della pratica sportiva e motoria.

Area sociale e sanitaria (welfare)

Tutela della salute

Si chiede il riconoscimento della piena autonomia rispetto alla definizione dell'assetto istituzionale del sistema sociosanitario regionale e dei conseguenti profili organizzativi. Si ritiene, altresì, necessaria la definizione di un quadro di risorse autonome di finanziamento del sistema sociosanitario, che consenta una gestione flessibile e senza vincoli di spesa specifici, con particolare riguardo alla possibilità di definire il sistema tariffario, di rimborso e di remunerazione del personale e alla possibilità di modulare la compartecipazione alla spesa sanitaria e socio-sanitaria.

Si richiede piena autonomia e le necessarie risorse per determinare ed effettuare gli investimenti diretti ad adeguare il patrimonio edilizio e tecnologico sanitario e sociosanitario.

Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia da ottenere attengono al riconoscimento della piena autonomia rispetto allo sviluppo del sistema formativo delle professioni sanitarie, nonché al riconoscimento della possibilità di:

- Avviare percorsi sperimentali relativi all'assistenza integrativa in ambiti specifici non garantiti dai LEA;
- Sperimentare l'impatto di nuove tecnologie sulla salute delle persone;
- Acquisire ulteriori competenze legislative, amministrative e gestionali sulle figure apicali del sistema sanitario regionale;

- Rendere coerenti con le esigenze del territorio il tema delle specializzazioni;

Particolare rilevanza ha inoltre, fatto salvo il pareggio del sistema sociosanitario, l'eliminazione dei vincoli in materia di spesa di personale ivi compresa l'assunzione del personale da impiegare, in particolare, per lo svolgimento delle attività di prevenzione e per la riduzione dei tempi d'attesa.

Alimentazione

Si richiede l'attribuzione di competenze normative e amministrative che consentano un ulteriore sviluppo delle potestà regionale nell'ambito della sicurezza alimentare, in particolare negli ambiti connessi ad altre materie di competenza già regionale, quali la prevenzione, l'igiene, la tutela della salute, le attività economiche produttive e commerciali e l'agricoltura, il riconoscimento dei requisiti per l'esercizio delle attività agricole e zootecniche e altre forme di vigilanza e controlli, fermo restando il necessario rispetto della disciplina europea e tenuto conto dell'intera filiera agroalimentare.

In particolare, si chiede di potenziare la competenza regionale in materia di educazione alimentare e di sicurezza alimentare, con specifico riferimento all'ambito scolastico, familiare e sanitario, nonché di promuovere e organizzare forma di lotta agli sprechi.

*Regione Lombardia
ha quindi avviato,
insieme alla Regione
Emilia-Romagna,
un percorso di
negoziato
con il Governo per il
riconoscimento
di maggiori
forme di
autonomia*

LA NEGOZIAZIONE CON IL GOVERNO

Regione Lombardia ha avviato, insieme alla Regione Emilia-Romagna, un percorso di negoziazione con il Governo per il riconoscimento di maggiori forme di autonomia. Il confronto ha avuto inizialmente ad oggetto tutte le 23 materie che la Costituzione prevede possano essere devolute alle Regioni ordinarie.

Il 9 novembre 2017, presso il Dipartimento degli Affari regionali si è ufficialmente aperto il negoziato tra il Governo e le Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna.

Il 17 novembre 2017, a Bologna, si è formalmente insediato il tavolo di lavoro che ha cominciato a discutere della devoluzione di 5 materie:

- Internazionalizzazione delle imprese, ricerca scientifica e tecnologica, sostegno all'innovazione;
- Territorio e rigenerazione urbana, ambiente e infrastrutture;
- Tutela della salute;
- Competenze complementari e accessorie riferite alla governance istituzionale e al coordinamento della finanza pubblica

Il 21 novembre 2017, a Palazzo Lombardia, il tavolo di lavoro ha discusso della possibilità di attribuire alle Regioni condizioni di autonomia nelle materie:

- Rapporti internazionali e con L'Unione europea delle Regioni;
- Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;
- Previdenza complementare e integrativa;
- Grandi reti di trasporto e navigazione;
- Istruzione.

Il 14 dicembre si è svolto un ulteriore incontro a Roma per definire lo stato di avanzamento del negoziato: hanno partecipato i Presidenti di Lombardia ed Emilia-Romagna e il sottosegretario Bressa che ha fornito gli approfondimenti svolti dai Ministeri sulle materie richieste dalle Regioni.

Nel 2018 il negoziato è proseguito: il 9 gennaio si è svolto a Roma un ulteriore incontro del tavolo di lavoro e il 2 febbraio 2018 il Governo ha inviato una prima bozza di preintesa.

EXPO 2015 E POST EXPO

- Area Istituzionale -



PRINCIPI

Il successo di Expo è stato un obiettivo strategico per la giunta regionale, nella legislatura che si va chiudendo. Nel programma regionale di sviluppo Expo è subito ripreso, poiché “rappresenta una straordinaria opportunità non solo per la nostra Regione ma anche per tutto il Paese. L’obiettivo è fare di Milano la capitale d’Europa per il semestre di durata dell’esposizione universale”. Expo è stato concepito come l’insieme di tre periodi: verso Expo, il periodo dell’esposizione, post Expo.

Prima, Expo è stata al centro di una viva attenzione da parte istituzionale, da parte economica e da parte dell’opinione pubblica. Si è trattato di un grande evento, assegnato a Milano ed all’Italia in un periodo di seria crisi economica e di turbolenza istituzionale. Per molto tempo è stata attiva una platea di detrattori, mentre era compito delle istituzioni fare blocco ed assicurare un buon risultato dell’evento. Di conseguenza la responsabilità istituzionale è stata un principio conduttore della gestione dell’evento, non solo da parte del governo regionale.

Poi c’è il tema della valorizzazione definitiva delle aree e delle infrastrutture, parte delle quali sono stabili (si pensi alle infrastrutture viarie) parte invece no. Le infrastrutture create per l’esposizione dovevano e devono essere messe a disposizione del territorio lombardo negli anni a

seguire, con ricadute positive per tutta la Regione Lombardia per il turismo, per l’internazionalizzazione delle imprese e per la valorizzazione del territorio.

Quindi Expo è stato concepito anche come un laboratorio di governance: istituzionale, per la necessaria costruzione di accordi stabili con il governo nazionale, con la città di Milano, con l’Ente Fiera, con la Città metropolitana e con il comune di Rho; di governance territoriale, per la gestione anticipata degli evidenti impatti delle tre fasi del suo ciclo di vita sul territorio; ma anche di governance interna, poiché il raccordo con Expo è stato usato ed ha funzionato come elemento federativo dei vari settori dell’amministrazione: Expo è stato concepito anche come un grande progetto di integrazione e coordinamento amministrativo e non a caso ricorre nelle pianificazioni di gran parte dei settori in cui classicamente è suddivisa l’amministrazione. Entra infatti nei piani dei sistemi informativi come in quelli della cooperazione allo sviluppo, delle infrastrutture di trasporto come in quelle urbane, nel turismo come nella sanità, nei piani di sviluppo economico come in quelli della sicurezza. Insomma, è concepito come una grande palestra di sforzo corale.

Inoltre, per la Regione, l’esposizione universale è stata un’occasione di marketing complessivo del sistema Lombardia, delle destinazioni turistiche, della qualità dei prodotti tipici, delle eccellenze artigiane e industriali.

La costituzione della Società Arexpo SpA nel giugno 2011, con capitale di 2 M€ interamente sottoscritto da Regione Lombardia, è stato un passo chiave della sostenibilità complessiva di Expo 2015: ha consentito le prime acquisizioni delle aree del sito e la loro messa a disposizione, in “diritto di superficie” alla Expo 2015 SpA, per la progettazione e la realizzazione degli interventi infrastrutturali; questi sono stati possibili anche grazie all’anticipazione finanziaria di 80 M€ da Finlombarda, in attesa dell’adesione ad Arexpo SpA degli altri enti (Comune di Milano, Ente fiera, Comune di Rho) e del successivo finanziamento bancario. La costituzione della Società Arexpo ha inoltre assicurato agli enti pubblici il possesso di un asset importante, garantendo anche un efficace e continuo raccordo fra infrastrutturazione per Expo e sviluppo del Post Expo. Il principio di fondo voleva essere quello di valorizzare la componente immobiliare, ma soprattutto di valorizzare l’enorme patrimonio di competenze cultura, innovazione e imprenditorialità che l’evento avrebbe mosso, non su un solo fronte ma su una pluralità di fronti, creando le maggiori sinergie possibili. Tutte le grandi vetrine sono amplificatori di quanto vi sta dietro. La sua gestione richiedeva dunque un mix di visione, pragmatismo, equilibrio e determinazione.

Priorità

Le priorità per Expo 2015 sono riassumibili in:

- Stretto coordinamento delle attività di pro-

gramma e forte semplificazione per assicurare i tempi di realizzazione delle opere

- Sicurezza e contrasto alle infiltrazioni criminali
- Valorizzazione della manifestazione come occasione di marketing per il territorio e per le industrie agroalimentari, turistica, manifatturiera, del design e dei servizi
- Sviluppo di rapporti internazionali istituzionali, miglioramento delle relazioni con le istituzioni europee, rafforzamento delle reti internazionali
- Innovazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo
- Valorizzazione e riqualificazione del sito espositivo

Attese della cittadinanza

La forte copertura mediatica ha fatto sì che attorno ad Expo ci fosse un sistema di attese assai articolato.

In un sondaggio del 2014, realizzato da Ipsos e commissionato da una rete di attori istituzionali ed economici, tra cui Comieco, A2A, Assoedilizia, emergeva che per il 67% dei Milanesi, anche se la città non sembrava pronta (sul fronte della costruzione degli edifici per l’esposizione, della pulizia della città, e del trasporto pubblico locale) Expo sarebbe stato un successo. Avvicinandosi alla manifestazione aumentavano le aspettative per il possibile impatto di Expo su Milano: per l’86% avrebbe avuto conseguenze positive sull’immagine internazionale di Milano (e della Lombardia), sul rilancio economico (80%) e su

infrastrutture e trasporti (81%).

Esisteva naturalmente anche una forte attesa del sistema economico e produttivo, non tanto per il valore delle commesse quanto per l’effetto vetrina.

Infine il livello di partecipazione agli eventi coordinati dice che anche l’aspettativa istituzionale era diffusa a tutti i livelli.

*Per la Regione,
l’esposizione
universale è stata
**un’occasione
di marketing
complessivo**
del sistema Lombardia*

DATI DI CONTESTO

Expo non è una politica ordinaria: è stato un grande progetto di promozione del paese Italia, della Lombardia, della città di Milano.

Da questo punto di vista è utile osservare i principali indicatori di immagine e fiducia in un territorio. Qui proviamo a osservare alcuni di essi, rimandando anche agli indicatori sull'attrattività nell'apposita sezione.

Un primo dato, più prevedibile ma non da tutti effettivamente atteso, è il forte aumento dei flussi e delle presenze turistiche in Lombardia (e in Italia). Da questo punto di vista con Expo si è scoperto che la nostra regione ha un enorme potenziale turistico.

Un secondo dato, molto interessante e certamente solo in parte minore riconducibile ad Expo, è il rinnovato interesse ad investire nel nostro paese, fotografato dall'andamento degli Investimenti Diretti Esteri, elaborati dalla Banca d'Italia.

La misura qui riportata è il saldo tra passività di investimento/disinvestimento (i capitali stranieri investiti o disinvestiti in Italia) e le attività di investimento/disinvestimento (i capitali italiani investiti o disinvestiti all'estero), per quote significative di partecipazione in aziende, fino al loro controllo. Nell'ultimo anno si è assistito a un progressivo ritorno d'interesse ad investire in Italia, con un ruolo traino della Lombardia.

Interessante è l'Economic Sentiment Indicator, elaborato dalla UE, in netta crescita per l'Italia, in maniera progressiva nel tempo, ma con un netto e costante rialzo a partire dalla prima parte del 2015.

*Grazie ad EXPO è stato scoperto
l'enorme potenziale
turistico
della Lombardia*

*Le presenze turistiche **SONO**
aumentate del **32,6%**
fra il 2014 e il 2016*

49
EXPO 2015 E POST EXPO

Indicatori	Unità di misura	Baseline	Ultima Rilevazione	Differenza	Periodi: Baseline-Ultima rilevazione	Fonte
Presenze turistiche totali	Milioni di unità	6,95	9,21	32,6%	2014-2016	Istat
Saldo flussi passivi - attivi Investimenti diretti esteri*	M €	- 6.733	11.269	+18.002	12/2013 - 9/2017	Banca d'Italia
VA Turismo Internazionale Nord Ovest / Italia	Miliardi di €	9 / 34,2	10,2 / 36,3	+13,3% / +6,1%	2013 - 17	Banca d'Italia
Indice di export (2007 = 100)	Export periodo / export 2007	109	118	+9	6/2014 - 6/2015	Banca d'Italia
Indice di fiducia nell'economia **	ESI	82,8	112,1	+35,4%	12/2017	UE

* Il dato di contabilità nazionale si riferisce all'Italia. Le misure mostrano che la metà circa della variazione è avvenuta in Lombardia. Il dato di baseline si riferisce al 2013. La misura è soggetta forti fluttuazioni congiunturali

** Il dato storico fornito per il paese Italia

LE POLITICHE ADOTTATE E LE AZIONI COMPIUTE

Verso Expo

Il percorso di predisposizione di Expo era stato avviato con parecchio anticipo. Già nella precedente legislatura erano state definite azioni in occasione di Expo. Con la nuova legislatura c'è stata un'accelerazione, anche favorita da una maggiore convergenza istituzionale.

A inizio legislatura, rispetto al masterplan concordato con il Bureau International des Expositions, l'esecuzione dei lavori risultava un ritardo di mesi. Si erano manifestati problemi tecnici, ritardo nella formazione di accordi, litigiosità amministrativa e comunque appariva in tutta evidenza il peso della macchina burocratica.

È del tutto funzionale a questo l'impostazione cosiddetta Burocrazia Zero. Burocrazia Zero nasce con l'idea di liberare le risorse produttive, innanzitutto le imprese dagli eccessi interpretativi e delle contraddizioni presenti nel corpo normativo, ma nel caso si nota che la stessa amministrazione di fronte a programmi cogenti ne è vittima. Di fatto l'impostazione di semplificazione si realizza attraverso due principali strumenti: il ricorso ad accordi e programmi interamministrativi, e la creazione di fondi unici per la gestione di

varie iniziative legate all'evento. In particolare il secondo strumento è definito proprio nella legge regionale di semplificazione, del luglio 2014, che dedica una sua sezione ad Expo, prevedendo un fondo unico e un programma di iniziative per l'attrattività. In attuazione della legge viene quindi creato il fondo unico di raccolta dei proventi delle sponsorizzazioni, da ridestinare alla promozione dei territori associata ad Expo.

Tra le attività funzionali all'organizzazione dell'evento, Regione Lombardia ha giocato un ruolo di rilievo nella prevenzione sanitaria e in quella della protezione civile, come pure sulla sicurezza idraulica, che in occasione di Expo ha visto una revisione globale del sistema di previsione, ottimizzazione e prevenzione della risorsa naturale acqua. L'accelerazione dei lavori a ridosso di Expo è storia nota, mentre la sua valorizzazione lo è meno e vale la pena di rappresentarla.

Certamente il tema dell'esposizione, "Nutrire il pianeta, energie per la vita", favoriva legami con tutto il mondo della sostenibilità e apriva le porte alla valorizzazione negli ambiti dell'agroalimentare e della qualità territoriale, sebbene la scelta di valorizzazione sia stata più ampia.

Tra il 2013 e il 2014 sono state finanziate e poi realizzate opere sulle vie d'acqua e infrastrutture varie.

Nel 2013, viene costituita la società consortile Explora, una Destination Management Organization partecipata da CCIAA di Milano,

**La
semplificazione
per Expo si è realizzata
attraverso due principali
strumenti: il ricorso ad
accordi
e programmi
interamministrativi,
e la creazione di
fondi unici**

Regione Lombardia ha dato vita al
World Expo Tour:
22 missioni internazionali
per promuovere l'Esposizione Universale di Milano

Finlombarda e la società Expo. Servirà per la valorizzazione turistica di Expo e cambierà compagine nel dopo Expo, con l'uscita della società Expo e l'aumento della partecipazione Regionale. Nello stesso anno prendono il via i protocolli di intesa con altre Regioni per la valorizzazione turistica di Expo, a partire dalle regioni limitrofe. Viene lanciata l'iniziativa Lombardia Concreta, per sostenere il tessuto di accoglienza.

Sempre nel 2013 anche il V bando distretti del commercio guarda ad Expo finanziando progetti di sviluppo dei distretti, di attrattività e di sostegno alle imprese. Sempre nello stesso anno si mette in moto la macchina della promozione di Expo, che prende il via con il programma di promozione turistica incoming, messo a punto dalla neocostituita Explora, che prevedeva, in prima istanza, la partecipazione coordinata degli operatori turistici pubblici e privati lombardi a Fiere di settore, 13 in Italia e 20 all'estero.

Ancora nel 2013 è stato sottoscritto l'accordo quadro di sviluppo territoriale Milano Metropoli rurale, per la valorizzazione del distretto agricolo milanese in vista di Expo e oltre. Nel 2014 vengono approvati programmi per la promozione dei prodotti agroalimentari e per l'educazione alimentare, in seguito rifinanziati.

Da inizio 2014, Regione Lombardia ha dato vita al World Expo Tour, attraverso una serie di missioni internazionali (22 in totale) volte a promuovere l'Esposizione Universale di Milano. Ciascun appuntamento era organizzato in tre

momenti: uno istituzionale, rivolto alle autorità; uno promozionale, relativo ai contenuti di Expo 2015 Milano e rivolto agli stakeholder del paese ospitante; uno imprenditoriale, incentrato sulla presentazione delle facilitazioni di "Invest in Lombardy". Quest'ultimo è un programma di attrazione degli investimenti, che ha visto nel veicolo dell'Expo un grande amplificatore. Il programma è poi proseguito negli anni successivi. Parallelamente la Regione ha allargato i tavoli interistituzionali per la definizione delle iniziative di valorizzazione della manifestazione, anche sul piano culturale, per la valorizzazione dei siti Unesco.

Nel 2014 vengono anche lanciate, con un appositi bandi demandati alle CCIAA, le Aggregazioni di club di prodotto e le iniziative per favorire l'attrattività. Viene costituito l'Osservatorio Travel Expo, e assegnati alle Camere di commercio fondi per cofinanziare progetti per aumentare l'attrattività del territorio in vista di Expo; l'iniziativa è finanziata con 10 M€. Viene attivata una misura per interventi nell'ambito dell'emergenza urgenza, per complessivi 23 Milioni di euro. Viene definita una misura di sostegno all'imprenditorialità giovanile "start Up per Expo", finanziata per oltre 1,5 ME. Viene inoltre sottoscritta una convenzione con la Navigli Lombardi per la valorizzazione delle vie d'acqua. In ambito culturale viene approvato un bando per la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi di cultura in occasione di expo, finanziato per circa 4,5 Milioni

*Per la **sicurezza**
della manifestazione sono
state previste*

**esercitazioni
congiunte di
oltre 60 diversi
organismi**

**I visitatori
di Expo 2015
sono stati oltre
21 milioni**

di Euro e vengono sottoscritte convenzioni per l'organizzazione di eventi dal vivo nel contesto di Expo e per l'organizzazione di mostre. Infine, è stata valorizzata la figura di Leonardo, conosciutissima all'estero sotto il profilo artistico, meno per le opere idrauliche.

Nel 2015 vengono definite azioni per il coinvolgimento delle imprese artigiane cui vengono assegnati voucher nell'ambito dell'Accordo di programma con il sistema camerale per la realizzazione di eventi "fuori Expo".

Da segnalare anche la gestione del bando Asse 4 Expo che aveva ammesso 6 progetti integrati, con oltre 80 amministrazioni coinvolte, 18,8 M€ di contributo, per un investimento complessivo di oltre 45 M€ in interventi sul territorio, sul tema delle vie d'acqua: il relativo percorso attuativo è stato gestito durante la presente legislatura.

Durante l'esposizione

Le preoccupazioni della vigilia si sono andate dissolvendo già al primo mese della manifestazione. La macchina organizzativa si è dimostrata efficiente e la manifestazione si è svolta senza incidenti degni di nota, anche per merito dello sforzo su prevenzione e sicurezza messo in campo con il coordinamento di Regione Lombardia. Per tutto il periodo della manifestazione è stato attivo un piano di intervento per cui le forze di sicurezza erano allertate per dare precedenza alle esigenze della manifestazione, richiamando all'esigenza contingenti dalle zone limitrofe; da

segnalare l'importante mobilitazione di protezione civile e delle forze dell'ordine che ha coinvolto oltre 300 operatori interforze e molti volontari, cui era stata dedicata una intensa azione formativa, che ha previsto esercitazioni congiunte di oltre 60 diversi organismi. L'Unità di Crisi Regionale ha inoltre garantito il presidio presso il Centro di Coordinamento dell'evento, per tutti i sei mesi di sua durata dell'evento, con turni giornalieri. Nelle giornate di punta le presenze in area Expo erano oltre 250.000, ma la macchina organizzativa ha consentito la corretta prevenzione e l'assorbimento sul nascere di qualunque problema.

Grazie all'imponente sforzo organizzativo si è riusciti a garantire la sicurezza agli oltre 21 milioni di visitatori di Expo 2015.

Intensa è stata anche l'attività di diplomazia internazionale. Durante il semestre di Expo Milano 2015 la Lombardia ha ospitato le delegazioni di molti paesi, più di sessanta capi di Stato, centinaia di esponenti di governi stranieri, attraverso incontri bilaterali, missioni all'estero e iniziative di tipo allargato. È stato anche allestito un incomin-buyer program, con la quale sono stati intercettati singoli o gruppi di importanti buyer, in visita ad Expo e sono stati messi a confronto con le eccellenze produttive regionali, anche al di fuori dei temi dell'esposizione.

Per favorire la fruizione del territorio lombardo da parte dei visitatori di Expo, è stato definito un palinsesto artistico e culturale su tutta la

Lombardia ed iniziative di promozione dell'attenzione del mondo della scuola alle tematiche dell'esposizione. Sono stati avviati programmi di valorizzazione turistica di scopo e innovativi, in coerenza con lo spirito dell'esposizione, quali il bando per il cicloturismo o il turismo esperienziale in città d'arte.

Durante l'evento, Il Padiglione Lombardia ha fatto da vetrina promozionale per molti prodotti tipici agroalimentari lombardi, offrendo un'occasione di presentazione al consumatore finale. Si tratta certamente di iniziative che sono state attuate con l'intento di creare legami molteplici per incrociare la molteplicità delle attenzioni e dei gusti che passano per un grande evento. La forma delle iniziative e delle relazioni create è reticolare, non lineare. La molteplicità, non la standardizzazione, è la chiave interpretativa dell'animazione attorno all'evento.

Expo ha generato un notevole indotto economico. Il valore aggiunto, stimato dalla Bocconi per la Lombardia, è di 8,6 miliardi di Euro complessivi nel decennio 2011-2020, con 132.000 anni/uomo di lavoro.

Il valore aggiunto
generato da EXPO è,
per la sola Lombardia,
di 8,6 miliardi di Euro

2 miliardi di Euro

*il programma di
investimenti nel
Masterplan
del concessionario*

Il post Expo

Dal punto di vista di promozione del territorio, sono continuate le iniziative di attrattività, anche con il programma “Dall’Expo al Giubileo”, nato per continuare a sostenere la spinta dell’Expo con un altro grande evento che insiste sull’Italia, il giubileo straordinario iniziato a dicembre 2015. A seguito dell’evento è entrata nel vivo invece la partita della destinazione di una immensa area riqualficata e con una straordinaria dotazione infrastrutturale. Intanto, nel cosiddetto “Fast post Expo” il sito espositivo, grazie un finanziamento di 50 M€ assicurato da Regione Lombardia ad Arexpo S.p.A., è diventato un parco a ingresso gratuito denominato Experience, aperto al pubblico nei fine settimana, proponendo gli show dell’Albero della vita, le mostre di Palazzo Italia e i concerti e le esibizioni artistiche ospitate dall’Open Air Theatre. Nell’estate 2017 l’offerta si è ulteriormente arricchita, portando l’area verde disponibile a 400mila mq., con aree per l’attività sportiva (come la spiaggia Pet Paradise) e il Children Park allestito nella Cascina Triulza. La volontà dell’amministrazione regionale era quella di non lasciare un vuoto tra la fine dell’esposizione e l’intervento di definitiva destinazione delle aree, che avrebbe richiesto anni. Il principio era di evitare il degrado, che si è visto in altre situazioni internazionali nel dopo eventi. Rimane il tema dell’area e degli immobili che hanno ospitato la manifestazione. Lo smantellamento degli stand dei paesi ospitati era a cura

degli stessi. Per le parti comuni alcune delle dotazioni di Expo, prefabbricati, sono stati devolute per l’emergenza sismica in centro Italia del 2016.

La destinazione dell’area Expo è una sfida significativa che richiede la convergenza di diversi attori e accordi interamministrativi: si tratta di 110 ettari, un po’ più di un milione di mq. Per la gestione del sito espositivo è stata costituita fin dal 2011, la società Arexpo cui la Regione partecipa assieme a Comune di Milano, Ministero dell’Economia e delle Finanze, Città metropolitana di Milano, Fondazione Fiera Milano, Comune di Rho. La società proprietaria dei terreni ha avuto una molteplicità di compiti: gestire il transitorio dello smantellamento delle strutture da dismettere, avviare il cosiddetto Fastpost Expo, avviare iniziative di progettazione, gestire le interlocuzioni e le relazioni istituzionali con tutti i cointeressati, reperire i fondi per finanziare l’operazione di rigenerazione urbana, predisporre una pianificazione economico finanziaria. È apparso chiaro che la valorizzazione tutta pubblica di un’area tanto grande sarebbe stata estremamente complessa e difficilmente sostenibile.

È stato quindi indetto un concorso di idee multiattore, in parte cooperativo e in parte competitivo. Poiché l’area richiede una molteplicità di impieghi, sono state via via raccolte, con un bando, molteplici manifestazioni di interesse parziali. A novembre 17 ne sono pervenute oltre 50,

presentate da soggetti internazionali e nazionali, che desiderano insediarsi nel sito, per una quota. La linea guida progettuale è un polo della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione sul modello dei maggiori science and technology parks a livello internazionale che attrarrà anche imprese italiane e multinazionali interessate ad investire nell'area.

La società Arexpo ha quindi dovuto scegliere una strada obbligatoriamente innovativa. Nel gennaio 2017 ha pubblicato il bando di gara per selezionare un partner per la redazione del Masterplan e per la sua attuazione. È la prima volta in Italia che si svolge una gara per la ricerca di un unico soggetto o consorzio che contemporaneamente supporti la redazione del Masterplan e ne attui lo sviluppo. Le manifestazioni di interesse pervenute sono entrate a far parte delle condizioni di gara perché venissero considerate, dai soggetti che vi hanno partecipato, nella loro proposta di Masterplan.

Il bando prevedeva una concessione di 99 anni in diritto di superficie su cui sviluppare da 250 mila a 480 mila metri quadri, cui si aggiungono 30 mila metri quadri di housing sociale, a fronte del pagamento di un canone annuale. Tutti i progetti dovevano prevedere la presenza di almeno 440 mila metri quadri di parco con la creazione di un grande spazio verde a disposizione del pubblico.

Dopo l'iter procedurale di verifiche e gara, a settembre 2017 sono state presentate due offerte.

Arexpo ha aggiudicato la gara a un consorzio guidato dalla società australiana Lendlease, che avrà dunque in concessione parte dell'area per 99 anni.

Verserà ad Arexpo una quota annuale, per un totale corrispondente a 671 M€ a valori attuali. Dal Masterplan discenderà il progetto finale che sarà definito insieme a tutti i soggetti coinvolti, comprese le istituzioni; i suoi insediamenti si affiancheranno al centro di ricerca Human Technopole e ai dipartimenti scientifici dell'Università Statale di Milano e dell'Ospedale Galeazzi nella realizzazione di un Parco della Scienza, del Sapere e dell'Innovazione, secondo le linee guida di Arexpo nel settembre del 2016.

In particolare, Human Tecnopole sarà un polo di eccellenza internazionale per la ricerca di base. Il suo action Plan è consultabile online (<https://htechnopole.it/it/>). Il centro sarà organizzato in sette dipartimenti: Medical Genomics; Neurogenomics; Agrifood & Nutrition Genomics; Data Science; Computational Life Science; Nanoscience and Technology; Analysis, Decisions, Society. A regime l'impegno complessivo di HT ammonta a circa 150 M€ all'anno, confluiti nel Patto per la Lombardia siglato con il governo nel novembre 2016, e dovrebbe impiegare circa 1500 ricercatori.

L'Università degli Studi di Milano, che intende spostare alcuni dipartimenti da Città Studi, ha

presentato un piano che prevede la creazione di una macropiastra di laboratori di ultima generazione e l'accorpamento delle biblioteche in una sola struttura in grado di offrire una sala lettura da 2 mila posti. Sono previsti inoltre 60mila metri quadrati di spazi verdi e impianti sportivi, foresterie studentesche e molteplici servizi.

L'area che ha ospitato Expo 2015 avrà quindi la presenza di importanti funzioni pubbliche che sommandosi alla presenza di centri di ricerca e altri insediamenti privati creerà un luogo all'avanguardia a livello internazionale.

EXPO 2015 E LA SUA EREDITÀ



Fonte: Regione Lombardia

Indicatori FINANZIARI	€
Fondi destinati all'attrattività della Lombardia in occasione di Expo	13 M
Ricavi per ingressi ad Expo 2015	431 M
Valore totale della produzione di Expo SpA nell'anno 2015	1.796,9 M
Patrimonio netto di Expo SpA al 31-12-2016	11,35 M
Il Patrimonio netto di Arexpo S.P.A. al 31-12-16	136,5 M
costo complessivo delle opere connesse ad Expo	1.253 M
Il valore dei canoni di concessione dell'area pagati dal concessionario privato	671 M
Il programma di investimenti nel Masterplan del concessionario	2 Miliardi
La stima di valore aggiunto indotto in Lombardia	8,6 Miliardi

Altri Indicatori	unità
Biglietti emessi	21 M
Visitatori stranieri	7 M
L'area di Expo (mq)	1,1 M
L'indotto stimato della manifestazione nel periodo 2010-2020	132.000 anni uomo di lavoro



MACROREGIONE ALPINA E RELAZIONI INTERISTITUZIONALI

- Area Istituzionale -



PRINCIPI

Considerata la sua posizione geografica strategica, al cuore della Pianura Padana e al centro della Macro-regione Alpina, e tenuto conto della sua dimensione demografica (10 mln di abitanti, 1/6 della popolazione italiana) nonché della dimensione del suo Prodotto Interno Lordo (357.000 mln di euro, nel 2015, pari a oltre 1/5 del PIL nazionale), la Lombardia è un motore economico e sociale fondamentale del Paese. La sua funzione di cerniera verso il mondo alpino – il 50% del territorio è costituito da Alpi e Prealpi – e verso la penisola, le attribuisce una responsabilità sostanziale di integrazione territoriale, rafforzamento della coesione sociale, innovazione continua a sostegno della crescita e dello sviluppo economico.

A tale riguardo, è fondamentale ricordare la grande diversità dei territori montani, cui non è sensato riferirsi come a un sistema unitario e omogeneo: piuttosto, ci si trova di fronte a sistemi locali caratterizzati da storie e identità differenti, risorse peculiari, condizioni disomogenee in quanto alla relazione con i sistemi urbani della pianura, legate al maggior o minor grado di perifericità. A livello strategico, la logica conseguenza è stata la differenziazione delle politiche per i territori montani, in funzione dei bisogni e delle opportunità alla scala locale. Ciò è avvenuto nel-

la cornice più ampia di EUSALP, la Strategia europea per la Macro-regione Alpina, grande sfida dell'integrazione economica, sociale e ambientale del sistema alpino.

Una sfida di grande rilievo, per il Governo regionale, che ha implicato gestire in maniera coerente processi complessi, articolati su scale geografico-territoriali differenti, che hanno richiesto e richiedono un forte orientamento al dialogo e all'azione convergente (governance) con attori collocati a livelli istituzionali diversi. Sotto questo profilo, l'azione di promozione della cooperazione posta in essere da Regione Lombardia alle diverse scale – dalla macro-regionale ed europea a quella “micro”, infraregionale – resta una leva fondamentale della performance complessiva del sistema lombardo e della sua proiezione alla scala europea e internazionale.

LE PRIORITÀ STRATEGICHE

a. La Macro-regione Alpina

L'azione di rafforzamento del partenariato inter-istituzionale operata da Regione Lombardia nell'ultimo quinquennio, va opportunamente collocata nell'ambito macro-regionale alpino e nella più ampia cornice delle "strategie macro-regionali", promosse dall'Unione Europea per rafforzare la cooperazione fra attori e la coesione territoriale: in tale quadro va progressivamente migliorando il coordinamento nella spesa di risorse, comunitarie e non, tra Stati e regioni confinanti, in vista delle sfide e delle opportunità comuni.

A seguito della risoluzione politica sottoscritta a Grenoble il 18 ottobre 2013, Regione Lombardia è stata fra i promotori del disegno e - oggi - dell'implementazione della **Strategia dell'Unione Europea per la Regione Alpina** (EUSALP - European Union Strategy for the Alpine Region), la cosiddetta "Macro-regione Alpina", cui partecipano 7 Stati (Italia, Austria, Francia, Germania, Slovenia più due Paesi extra UE, Liechtenstein e Svizzera) e 48 regioni dello Spazio Alpino, con una popolazione complessiva di oltre 70 milioni di abitanti. Fra le regioni italiane partecipanti, accanto alla Lombardia figurano l'Alto Adige, il

Trentino, la Liguria, il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia.

La "Dichiarazione di Milano" sottoscritta dalla Conferenza degli stakeholder, (1 e 2 dicembre 2014), ha sottolineato il carattere bottom-up della costruzione di EUSALP, così come il ruolo centrale svolto dalle regioni negli organismi di governance della Strategia stessa (assemblea generale ed executive board).

Tre i pilastri sui quali EUSALP s'incardina:

- Crescita economica e innovazione
- Trasporti e connettività
- Ambiente ed energia

cui s'aggiunge la tematica trasversale della governance.

La Conferenza di lancio della Strategia, svoltasi a Brdo in Slovenia, il 25 e 26 gennaio 2016, ha condotto all'istituzione dei Gruppi di lavoro (Action Groups - AG) incaricati dell'implementazione degli obiettivi, nel quadro dei singoli pilastri. Regione Lombardia è leader dell'AG1, con funzioni di coordinamento delle strategie d'innovazione delle singole regioni nonché di dare vita a un network dei centri di ricerca dell'area EUSALP (POK - Piattaforma della conoscenza), a sostegno dei processi d'innovazione delle PMI nei settori di interesse della Strategia. EUSALP è stata approvata dal Parlamento Europeo il 13 settembre 2016. Lo scorso 7 febbraio 2018, in occasione dell'evento di lancio della presidenza tirolese, è stata annunciata la decisione di asse-

Le strategie macroregionali,
sono promosse dall'Unione Europea
per rafforzare la cooperazione fra attori
e la coesione territoriale

Un quarto della
popolazione
montana
afferma di essere
a conoscenza della
costituzione
della
Macroregione
Alpina

gnare all'Italia, con il coordinamento di Regione Lombardia, la presidenza di EUSALP per il 2019. La ricerca condotta nel corso del 2016 da Éupolis, in collaborazione con Istituto Piepoli, inerente alle opinioni e aspettative dell'opinione pubblica lombarda, ha dato evidenza al fatto che, sebbene EUSALP fosse ancora in gestazione, circa un quarto della popolazione montana intervistata afferma di essere a conoscenza della costituzione della Macro-regione Alpina e di questa circa un terzo si attende dell'attuazione della Strategia un significativo miglioramento economico e sociale.

b. la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)

Nella cornice della Politica di Coesione e più in generale delle azioni per lo sviluppo territoriale, una menzione speciale merita l'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), prevista dall'Accordo di Partenariato 2014 - 2020. Gli ambiti territoriali della Lombardia interessati dalla SNAI sono:

- Val Chiavenna (12 comuni, ca. 24.800 ab.)
- Alta Valtellina (5 comuni ca. 18.500 ab.)
- Appennino Lombardo - Oltrepò Pavese (16 comuni, ca. 11.000 ab.)
- Alto lago di Como e Valli del Lario. (32 comuni ca. 39.800 ab.)

L'attuazione della SNAI prevede il concorso di risorse provenienti dalla Legge di Stabilità, per un valore pari a 3,74 mln di euro per ogni area,

cui si sommano risorse regionali, derivanti dalla Politica di Coesione e da altri strumenti di policy. La SNAI veicola risorse nazionali su tre ambiti - riconducibili alle condizioni di perifericità dei territori - identificati in Sanità e Welfare, Istruzione e Mobilità; le risorse regionali invece sostengono essenzialmente azioni di Sviluppo Locale (es. turismo, agricoltura, ecc.).

Nelle quattro Aree Interne della Lombardia, l'azione di sviluppo economico e civile e le iniziative per il rafforzamento dei servizi essenziali ai cittadini mobilita una spesa complessiva pari a 67,74 mln di euro, dei quali circa 45,54 riferite alle due Strategie d'Area già in fase d'attuazione (Val Chiavenna ed Alta Valtellina).

c. L'azione di sviluppo territoriale del Fondo per le Valli Prealpine e del Fondo per i Comuni Confinanti

A complemento della SNAI e a sostegno e rafforzamento alla crescita del sistema regionale, Regione Lombardia ha dato corso a una serie di azioni complementari di policy per il territorio montano.

Il **Fondo per le Valli Prealpine**, un fondo proprio di Regione Lombardia, di sostegno a Comunità Montane e Comuni alpini - ha permesso di sostenere ulteriori 7 strategie e progetti per lo sviluppo delle aree montane, con un contributo di 9 mln di euro per il triennio 2017 - 2019 che a loro volta ne hanno generato altrettanti in termini di contributi locali.

Il Fondo per le Valli Prealpine
ha permesso di sostenere
ulteriori 7 strategie
e progetti per lo sviluppo *delle aree montane, con un contributo di 9 mln di euro per il triennio 2017 – 2019*

Gestito in base all'Intesa fra le Province Autonome di Trento e Bolzano, la Regione Veneto, il Ministero dell'Economia e il Dipartimento degli Affari Regionali, il Fondo per i Comuni Confinanti persegue lo sviluppo dei territori di confine tra Lombardia, Veneto e le Province di Trento e Bolzano, finanziando progetti di valorizzazione e crescita economica e sociale, con obiettivi di perequazione e coesione territoriale.

Attraverso il Fondo, ciascuna delle due Province Autonome prevede un plafond di 40 mln di euro l'anno a favore dei comuni confinanti di Lombardia e Veneto, per promuovere progetti strategici di livello sovraregionale. Con la stessa Intesa sono stati sbloccati 240 mln di euro delle annualità precedenti, già assegnati ma non ancora liquidati ai beneficiari.

Delle cinque aree lombarde, Alta Valtellina e Val Sabbia hanno già visto deliberare in via definitiva il finanziamento di importanti progetti, fra i quali – per l'Alta Valtellina – tutti i progetti previsti in coordinamento con la SNAI nonché lo studio di fattibilità per il traforo dello Stelvio, con un finanziamento complessivo di 49,87 mln di euro, di cui 37,60 a valere sul Fondo; viene altresì finanziato il Piano degli Investimenti del Parco dello Stelvio, settore lombardo: si tratta di 6 progetti strategici (11 mln di euro, di cui oltre 9 a valere sul Fondo), che includono sentieristica, infrastrutture di rilevazione di dati ambientali, attività di promozione e valorizzazione del ter-

ritorio, messa in sicurezza delle linee elettriche, copertura della rete mobile nelle valli, piazzali di atterraggio per l'elisoccorso, ecc.

Trova così supporto anche il Programma di interventi strategici della Val Sabbia, 8 interventi per 46,39 mln. di euro, di cui oltre 10 mln a valere sul Fondo: includono interventi migliorativi sulla viabilità e l'attrattività turistica della Val Sabbia, disciplinando altresì i rapporti tra Regione Lombardia e Provincia Autonoma di Trento per la regolazione del Lago d'Idro, al fine di garantirne un adeguato livello delle acque e un giusto rilascio di risorsa idrica per l'agricoltura bresciana.

d. La valorizzazione delle risorse materiali e immateriali delle montagne lombarde

L'azione di Regione Lombardia a sostegno al sistema montano ha altresì interessato gli asset culturali e naturalistici e il patrimonio immateriale di tradizioni. Lo scopo fondamentale è il miglioramento delle condizioni di vivibilità e il rafforzamento degli elementi storico-identitari dei sistemi locali, non in senso puramente conservazionista, quanto come risorsa fondamentale per la costruzione del futuro delle comunità. In tale cornice di promozione delle montagne lombarde, Regione Lombardia ha sostenuto il rafforzamento delle infrastrutture montane e dei comprensori sciistici, centrando l'attenzione sul sostegno alla pratica sportiva in ambienti naturali, attuando politiche a supporto dell'impiantistica e rafforzando la formazione delle professioni della montagna.

Sostegno alla pratica sportiva in ambienti naturali, attuando politiche a supporto dell'impiantistica e rafforzando la formazione delle professioni della montagna.

L'attivazione di agevolazioni finanziarie a sostegno dei comprensori sciistici consente la realizzazione di nuovi impianti e piste da sci, la riqualificazione di quelli già esistenti, il sostegno alla gestione degli impianti di risalita e delle piste da sci innevate artificialmente e, sotto il profilo gestionale, il contenimento dei costi. Rispetto al supporto all'escursionismo e all'arrampicata sportiva, si è agito in modo innovativo per la riqualificazione delle Falesie Lecchesi, previo accordo con i proprietari, con chiodature, piazzole di sosta, sentieri di immediato accesso, cartellonistica informativa mentre 23 Comunità Montane hanno ricevuto contributi per la manutenzione e riqualificazione della sentieristica.

Tuttavia, a una scala più generale, l'intervento di maggior rilievo è avvenuto sul piano normativo, con l'approvazione della Lr. 5/2017 sulla "Rete escursionistica della Lombardia", vero e proprio "codice dei sentieri" che definisce i percorsi e ne crea un catasto, chiarendo le competenze dei vari enti gestori e programmando la manutenzione e la creazione di nuovi sentieri.

L'organizzazione, in collaborazione con i Collegi Professionali dei Maestri di Sci e delle Guide Alpine, di nuovi corsi di formazione e preparazione all'abilitazione professionale dei diversi profili di Guida Alpina e Accompagnatore di Media Montagna, ha consentito di rafforzare le competenze disponibili e di formarne di nuove, anche per quel che riguarda l'aggiornamento e la specializzazione per le varie discipline.

Infine, merita di essere menzionata l'azione di tutela e promozione del patrimonio culturale immateriale, uno dei principali ambiti delle politiche culturali regionali, costituito da beni "viventi" come le tradizioni orali, le varietà locali della lingua lombarda, le arti performative, le pratiche sociali e rituali, le conoscenze e le abilità artigiane.

L'azione si attua in collaborazione con altre regioni, collettività locali, Università e Istituti di ricerca, con percorsi progettuali diretti a definire iniziative di conoscenza, divulgazione, sperimentazioni innovative di gestione del patrimonio immateriale. Regione Lombardia - attraverso l'Archivio di Etnografia e Storia Sociale - sta così contribuendo alla preservazione del senso di identità delle comunità locali, facendo della salvaguardia della memoria la base della costruzione del loro futuro.

Nella pagina successiva i risultati conseguiti.

*Regione Lombardia
sta contribuendo alla
preservazione del
senso di **identità**
delle comunità
locali, facendo della
salvaguardia
della memoria
la base della costruzione
del loro futuro*

Indicatori FINANZIARI	€
Risorse complessivamente stanziare sul Fondo per le Valli Prealpine	9 M
Ulteriori co-finanziamenti attivati dal Fondo per le Valli Prealpine	9 M
Risorse attivate sul Fondo per i Comuni Confinanti	80 M
Risorse complessivamente investite a sostegno delle infrastrutture montane e dei comprensori sciistici	17,12 M
Progetti inerenti al patrimonio immateriale	386.600

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATI	unità
Strategie di sviluppo locale finanziate sulla Strategia Nazionale per e Aree Interne	4
Strategie di sviluppo locale finanziate sul Fondo Valli Prealpine	7
Progetti strategici finanziati mediante il Fondo Comuni di confine in Alta Valtellina ed in Val Sabbia	8
Interventi di realizzazione/ammodernamento di impianti di risalita, piste da sci e infrastrutture connesse (+29% vs. 2013)	48
Comunità Montane supportate per manutenzione/riqualificazione sentieri, con 115 progetti selezionati da 162 Comuni (a partire dal 2015)	23
Nuovi professionisti della montagna, di cui un centinaio di nuove guide alpine	400
Maestri di sci specializzati	200
Falesie lecchesi mantenute/attrezzate	9
Catasto dei sentieri istituito	-
Progetti approvati inerenti al patrimonio immateriale	19

*L'azione di
innovazione
 nei meccanismi di
 governance territoriale,
 attuata ai
 diversi livelli
 istituzionali
 è stata molto significativa*

LA GOVERNANCE DEI PROCESSI ORGANIZZATIVI

L'azione di innovazione nei meccanismi di governance territoriale, attuata ai diversi livelli istituzionali, in funzione della complessità delle politiche e strategie poste in essere da Regione Lombardia, è stata molto significativa. Di seguito viene presentata una sintesi dei principali elementi caratterizzanti.

a. Le politiche riorganizzative e gestionali

Regione Lombardia, in attuazione della legge 56/2014 (legge Delrio), ha provveduto al riordino delle funzioni conferite alle province, con la l.r. 19/2015 (per le Province) e la l.r. 32/2015 (per Città Metropolitana), confermando le deleghe in materia di Cultura, Servizi sociali, Turismo e Protezione civile nonché confermando l'attività di vigilanza ittico-venatoria e riassumendo invece le funzioni in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca, (e anche la cultura limitatamente alla Città Metropolitana) con conseguente trasferimento del personale e delle altre risorse anche presso gli Uffici Territoriali Regionali, fatta eccezione per la Provincia di Sondrio e la Città Metropolitana di Milano. Successivamente con l.r. 35/2016 sono stati anche regionalizzati fun-

zione e personale sui servizi per alunni disabili. Sulle funzioni che Regione ha invece confermato presso le Province e la Città Metropolitana, l'attuazione della specifica Intesa del 15.12.2015 ha portato alla definizione delle modalità organizzative e delle risorse finanziarie per l'esercizio delle funzioni delegate nonché alla sottoscrizione di specifici Accordi bilaterali per la individuazione condivisa del personale provinciale preposto. Gli interventi di riorganizzazione, revisione e uniformizzazione dei procedimenti e delle procedure sono stati realizzati anche attraverso la formazione del personale e l'adeguamento dei sistemi gestionali.

La normativa approvata da Regione Lombardia riconosce il carattere interamente montano della Provincia di Sondrio, conferendole facoltà di sperimentare forme speciali di autonomia e rafforzandone la rappresentatività istituzionale. Ciò avviene mediante l'istituzione di un Comitato Paritetico Regione - Provincia di Sondrio, con funzioni consultive, di raccordo e di concertazione inerenti alle politiche di gestione dello sviluppo territoriale.

Nell'ambito della sottoscrizione dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (2013 - 2016), alla Provincia di Sondrio sono stati assegnati ca. 40,7 mln di euro per investimenti nei settori delle strade, del territorio e ambiente, dello sviluppo economico. Anche per la specificità della Città Metropolitana di Milano si è avviato un raccordo istituzionale dedicato con la Conferenza

permanente prevista dalla l.r. 32/2015 ed è stata raggiunta l'intesa sulla individuazione delle Zone omogenee in ambito metropolitano.

b. Nuove forme di gestione del Parco Nazionale dello Stelvio

Regione Lombardia ha sottoscritto un'Intesa con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e con le Province Autonome di Trento e di Bolzano, finalizzata al trasferimento delle funzioni di gestione del Parco a ERSAF, l'Ente competente per la propria parte di territorio. L'obiettivo è di perseguire lo sviluppo sostenibile e accrescere la capacità di offrire un'appropriata difesa e valorizzazione dell'ecosistema alpino. È stato contestualmente approvato lo schema di accordo con Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Economia e Province Autonome di Bolzano e Trento per la definizione delle modalità di finanziamento a Regione Lombardia, per la gestione della porzione lombarda del Parco Nazionale dello Stelvio.

Sono state altresì approvate definitivamente le Linee Guida per la predisposizione del Piano e del Regolamento del Parco. Con l'approvazione del Piano di attività del Parco 2017 - 2019 per il settore lombardo, sono stati stanziati oltre 19 mln di euro per la sua attuazione, che include 6 progetti di investimento per circa 11 milioni di euro (circa 9 milioni dal Fondo per i Comuni Confinanti e 2 milioni di euro di risorse finanziarie direttamente impiegate dal Parco).

Indicatori FINANZIARI	€
Compenso assegnato alla Provincia di Sondrio per investimenti multi-settore	40,7 M
Assegnati al Parco dello Stelvio - settore lombardo per investimenti legati al Piano di attività (di cui 9 dal Fondo Comuni Confinanti)	19 M
144,18 mln di euro assegnati a 23 AdP nel periodo 2016 - 2019 attrattività di territori montani	2,6 M

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATI	unità
Numero interventi attuato in un piano di formazione e aggiornamento rivolti a tutti gli operatori coinvolti nella programmazione, gestione ed erogazione dei fondi comunitari	26
Provincia di Sondrio ha assunto autonomia speciale nella gestione del territorio	-
Regione Lombardia ha assunto autonomia gestionale nel Parco Nazionale dello Stelvio	-

IL CAMBIAMENTO INNESCATO

Una regione europea come la Lombardia necessitava di rafforzare le proprie reti di cooperazione a tutte le scale, assicurando coerenza fra le iniziative che promuove o a cui partecipa ai diversi livelli e gli obiettivi di sviluppo che caratterizzano il sistema regionale, nella fattispecie rappresentati dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS).

Su questi fronti, la X legislatura di Regione Lombardia ha portato rilevanti elementi di novità, soprattutto per quanto riguarda la capacità di agire su più scale in modo coerente e sinergico, verso obiettivi d'interesse generale. Di seguito ne viene data una lettura di sintesi.

La Lombardia nel contesto macro-regionale

L'operazione promossa dall'Unione Europea di disegno e implementazione di strategie macro-regionali coerenti e integrate, costituiva un interessante spunto, che Regione Lombardia ha saputo positivamente cogliere. EUSALP - la Strategia per la Macro-regione Alpina - costituisce una leva di importanza primaria per il rafforzamento del partenariato inter-istituzionale a diversi livelli, su temi-obiettivo centrali per la sostenibilità dello sviluppo, quali l'innovazione, la crescita delle connettività, la questione ener-

getica, più ampiamente collocati nella cornice della sfida per la sostenibilità ambientale della crescita economica.

La centralità geografica della Lombardia nel contesto alpino e la forza del partenariato con altre regioni di grande peso fanno guardare a una strategia dedicata per la Macro-regione come a una grande opportunità di crescita, di sviluppo di sinergie, di integrazione di attori territoriali: in sintesi, uno Spazio Alpino più coeso ed integrato renderà più forte tutto il sistema regionale.

È in questo quadro che, a una scala spaziale prettamente regionale, va letta l'ottima prestazione della Politica di Coesione, sia relativamente al ciclo di programmazione 2007-2013, sia per quanto attiene il taglio adottato per l'attuale ciclo 2014 - 2020, con il suo forte orientamento all'integrazione delle risorse, nel perseguimento di un modello di sviluppo effettivamente ritagliato su bisogni e opportunità del territorio.

Le montagne lombarde

Sebbene abitate "solo" dal 10% dei 10 milioni di abitanti della regione, le montagne lombarde costituiscono uno spazio di rilievo primario, tanto per la loro estensione - ben il 50% del territorio - quanto per l'enorme dotazione di risorse strategiche della natura più diversa che esse forniscono all'intero sistema regionale: basti pensare ai servizi legati all'acqua, al potenziale energetico, alle opportunità di valorizzazione turistica.

In tal senso, l'utilizzo integrato di strumenti quali

la Strategia per le Aree Interne, il Fondo per le Valli Prealpine e il Fondo per i Comuni Confinanti, costituisce una scelta coerente con la centralità del sistema territoriale, che ne riconosce le funzioni al di là del peso demografico ed economico in sé e che fornisce un sostegno sostanziale alla coesione sociale e territoriale di tutta la regione.

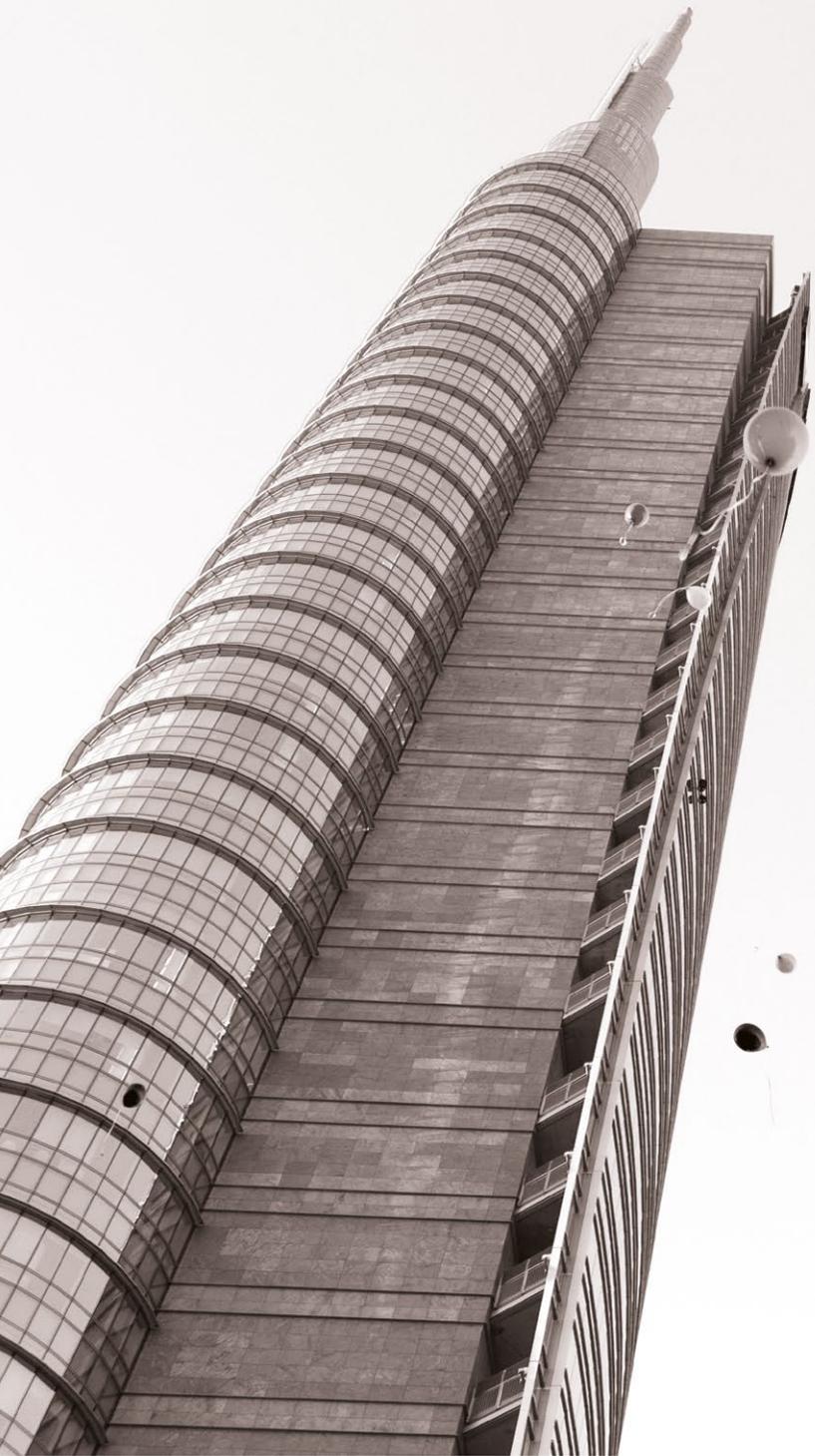
Il complesso delle azioni di policy poste in essere per le montagne lombarde, costituiscono una leva fondamentale di crescita economica, integrazione del sistema istituzionale, rafforzamento della coesione sociale, contrasto all'abbandono nelle zone più periferiche, dove esso si verifica. Merita certamente di essere sottolineata l'azione inerente al Parco Nazionale dello Stelvio che, restituendo autonomia gestionale alle istituzioni lombarde per il territorio loro pertinente, rappresenta l'avvio di un processo di crescita organizzativa, di capacità d'indirizzo allo sviluppo sostenibile, di valorizzazione delle risorse, in un contesto di crescita di efficienza e riduzione degli sprechi.

Infine, l'azione condotta da Regione Lombardia sul fronte delle infrastrutture e dell'ambiente, su quello delle risorse culturali e del patrimonio immateriale, costituisce una scelta di grande rilievo, in cui l'identità delle comunità territoriali, lungi dal caratterizzarsi come puro e semplice fattore di conservazione a fronte di cambiamen-

ti di scala macro-regionale quando non globale, si pone come motore della costruzione del cambiamento, catalizzatore di innovazione, sociale, economica, istituzionale. Si tratta di tasselli di un mosaico che sta trovando un importante quadro di coerenza nel processo di formazione del nuovo Programma Regionale per la Montagna, oggi in gestazione.

AREA ECONOMICA

- 73 Sviluppo e competitività
- 94 Attrattività e Qualità del territorio
- 114 Capitale umano
- 136 Agri-food



SVILUPPO E COMPETITIVITÀ

- *Area Economica* -

PRINCIPI

Da un punto di vista economico la legislatura si muove nella forbice tra rigore e sviluppo, un dualismo che si presenta su scala continentale. Nel quinquennio, sotto le spinte rigoriste, i vincoli nazionali di finanza pubblica si sono andati accentuando, con conseguente contrazione delle risorse da destinare allo sviluppo. La sfida era dunque realizzare politiche di sviluppo senza poter far ricorso al deficit spending.

La legislatura è iniziata nel pieno della crisi economica che nel nostro paese si è manifestata con forza a partire dal 2010-2011. Essa ha avuto effetti rilevanti anche sul territorio lombardo, per cui la Regione ha posto in essere diverse iniziative tese a rendere meno drammatico l'impatto sulle imprese e i cittadini. Alcune di queste, come le iniziative di sostegno al credito, erano state avviate già nella precedente legislatura e si sono mantenute anche nella presente.

Tuttavia, la Regione ha inteso spingere il più possibile per la ripresa economica, superando quindi la fase di emergenza, in cui il problema di base è mantenere i tassi di attività e occupazione e salvaguardare l'esistente, per sostenere le iniziative ritenute maggiormente capaci di imprimere un segno positivo sui trend di crescita dell'economia e del benessere.

Nel corso della legislatura, la Regione ha quin-

di messo in campo diverse altre politiche a sostegno della ripresa economica in settori quali la sburocratizzazione, l'innovazione e la ricerca, con l'obiettivo di portare la spesa in Ricerca e Innovazione al 3% del PIL entro il 2018, l'internazionalizzazione, il supporto alle start up, elaborando anche nuovi strumenti di intervento, di natura reale e finanziaria.

Priorità

Dopo il programma di mandato, che già indicava la necessità di una spinta competitiva tramite il sostegno all'innovazione, il Programma Regionale di Sviluppo 2013-2018, visti gli indicatori di contesto (investimenti, nati-mortalità delle imprese, spesa in R&S, calo del valore aggiunto e parallelo aumento del costo del lavoro) indicava tre macro-aree prioritarie per l'azione di governo a sostegno della crescita e dello sviluppo del sistema delle imprese, della ricerca e dell'innovazione:

1. Creare un ambiente favorevole per le imprese attraverso una spinta alla semplificazione degli adempimenti amministrativi, fiscali, contabili, capitalizzando le esperienze e le buone pratiche emerse nell'ambito dell'Agenda Lombardia semplice.

2. Sostenere la crescita delle imprese esistenti attraverso: nuove forme d'incentivazione per gli investimenti in ricerca e innovazione; promozione di reti d'impresa e di strumenti finanziari innovativi e adeguati; sperimentazione di nuovi

modelli di scambio che favoriscano la domanda ed i consumi interni; sostegno all'internazionalizzazione e all'aggregazione delle MPMI e la promozione del made in Lombardia, valorizzando la sostenibilità ambientale del territorio, il suo tessuto lavorativo e l'economia regionale.

3. Favorire la nascita di nuove imprese innovative e creative su mercati e settori emergenti sia per consolidare il primato imprenditoriale della Lombardia sia per offrire nuove opportunità a chi opera in mercati e settori ormai maturi e attrarre nuove imprese e talenti.

Con la Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività Regione Lombardia ha messo in atto misure specifiche per il rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione e per la promozione della competitività di piccole e medie imprese. La scelta è andata sull'incentivazione dello sviluppo, il potenziamento e la valorizzazione dei cluster tecnologici regionali, le aggregazioni di imprese, anche attraverso il sostegno alle reti esistenti e alla costituzione di nuove reti. Gli interventi sono stati orientati inoltre al supporto alle industrie emergenti e alle start-up di impresa innovative, incentivando attività economiche competitive su nuovi mercati e generatrici di occupazione.

Sono state anche sviluppate politiche integrate per rilanciare l'attrattività del territorio e del si-

stema economico, turistico e culturale lombardo. Una parte dell'azione regionale è stata rivolta alla ricerca di strumenti di ingegneria finanziaria per facilitare l'accesso al credito.

Pervade gli interventi la spinta comune alla creazione e al consolidamento di un moderno tessuto industriale, al superamento delle diverse forme di isolamento imprenditoriale, con l'obiettivo di dare supporto all'impresa e all'imprenditore.

L'innovazione è vista come frutto di un insieme di azioni: R&S, industrializzazione, sviluppo di Digital, competenze diffuse.

In questo senso va posta attenzione alla Open Innovation, un modello di policy adottato dalla Regione per accrescere la propensione all'innovazione del territorio e per incrementare la capacità della PA di dialogare con i cittadini, portatori non solo di bisogni ma anche di competenze.

Attese delle imprese e della cittadinanza

Già a una prima osservazione dei dati di Lombardia Monitoring, i cittadini lombardi sembrano essere molto sensibili ai temi economici, anche se non specificamente alle politiche per le imprese e per lo sviluppo economico. Nell'ultima indagine, del 2016, emerge un'attenzione rivolta al mondo economico soprattutto sotto forma di contrasto alla disoccupazione, che i cittadini (36%) percepiscono come urgenza d'intervento seconda solo ai servizi sanitari (45%). La crisi economica è un'urgenza per il 12% dei cittadini, gli incentivi alle imprese per il 6%.

Tuttavia, se si correlano queste attese alle competenze specifiche della Regione e alle voci di bilancio destinate alle relative politiche, si tratta di attese rilevanti, nel senso che in termini relativi l'attesa supera l'effettiva disponibilità di risorse (si veda oltre il paragrafo sulla spesa).

Naturalmente la sensibilità aumenta tra gli operatori economici, le cui attese si muovono tra due polarità: il sostegno alle situazioni di crisi e il supporto al recupero delle condizioni di competitività, con misure che compensino gli svantaggi di sistema; la spinta allo sviluppo, all'innovazione e ad una nuova capacità competitiva. Per tutta la prima parte della legislatura è stato assai rilevante il tema dell'accesso al credito, diventato difficile, soprattutto per le piccole e micro imprese.

Altri filoni di attesa riguardano le barriere burocratiche, che destano preoccupazione tra gli imprenditori, e il contrasto all'illegalità, all'evasione e alla contraffazione. Le fotografie in tal senso sono fornite dalle varie indagini nel mondo imprenditoriale, tra cui ad esempio quella di Eurochambers (Survey 2016). La fiducia degli investitori ben si riflette nell'andamento degli investimenti che in Italia dal 2011 sono andati calando per tre anni, mentre nella media Europea erano in crescita, e sono ripresi dal 2015, in Lombardia più che nella media del paese. Nella seconda parte della legislatura, dunque,

con l'apparire di segnali di ripresa, le attese del mondo imprenditoriale si sono andate articolando e con la ripresa degli investimenti è cominciato a comparire il tema della scarsa disponibilità di manodopera qualificata in diversi settori, attesa che si riverbera sull'intervento regionale.

IL CONFRONTO CON I DATI DI CONTESTO

Osservando i dati di contesto, si nota come la Lombardia abbia un posizionamento di partenza migliore della media italiana, cosa che non sorprende. Il periodo (i dati arrivano al 2015-2016) mostra una performance relativa per la gran parte positiva.

La propensione all'investimento produttivo ha una performance relativa peggiore della media del paese (i lombardi risparmiano assai più di quel che investono) così come l'export; bene, in termini di performance relativa, tutti gli altri indicatori.

Il miglioramento della situazione economica, i cui principali dati sono riportati nella tabella che segue, è ben colto nel rapporto della Banca d'Italia sulle economie regionali, che per il 2017 in Lombardia rileva come "la ripresa dell'attività economica si è intensificata e diffusa a tutti i comparti produttivi.

Nella manifattura la crescita della produzione si è rafforzata rispetto al 2016 e le esportazioni di beni sono tornate a espandersi a ritmi sostenuti. Le informazioni confermano il quadro di ripresa ciclica. Le aziende hanno rivisto al rialzo gli investimenti programmati per l'anno in corso, già in aumento rispetto a quelli realizzati nel 2016.

Indicatori	Unità di misura	Anno baseline (2012)		Periodo più recente		Performance relativa		Anno ultima rilevazione	Fonte
		Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia		
Saldo nati-mortalità imprese*	%	-0,4	-0,3	0,2	0,3	0,6	0,6	2017	Infocamere
Valore aggiunto imprese	€ pro capite	31.949	24.320	32.541	24.685	592	365	2014	Istat/ Infocamere
Risultati imprese**	Ebit%	6,3%	5,9%	7,1%	6,8%	0,8%	0,9%	2015	Infocamere
Solidità finanziaria**	PFN/MOL	0,88	1,15	0,68	1,16	-22,9%	0,8%	2015	Infocamere
Investimenti fissi lordi***	Var.%/anno	-8,1	-8,0	+3,8	+2,9%	-	-	2016	Banca d'Italia
Export	M€	108.143	390.182	112.198	417.076	3,7%	6,9%	2016	ASR Lombardia
Reti di imprese	n.	380	1651	926	4230	+144%	+156%	2017	Unioncamere
Domande di brevetti europei	n	909	3.576	1.084	3.645	175	69	2015	ASR Lombardia
Start up innovative (2013-2017)	n.	341	1.719	1.936	8.315	+468%	+384%	2017	MISE
Specializzazione produttiva tecnologie avanzate	ISP ^^	1,35	1	1,33	1	-0,02	-	2015	Istat (Elab.)
Impieghi produttivi / depositi	%	1,75	1,50	1,43	1,36	-0,32	-0,14	2015	ASR Lombardia
Occupazione totale 15-64	%	64,53	56,64	66,23	57,22	1,70%	0,60%	2016	Istat
Rapporto R&S / PIL	%	1,3	1,3	1,29	1,3	-0,1	-	2015	Istat

Tabella: Evoluzione degli indicatori di competitività

* differenza tra natalità e mortalità delle imprese; ** imprese con fatturato > 20M€ *** il confronto è tra due dati congiunturali, quindi non mostra una variazione strutturale, ma solo una variazione di clima tra i due momenti; * Posizione Finanziaria Netta / Margine Operativo Lordo: più alto è, peggiore è la solidità; ^^ Indice Specializzazione Produttiva

La spesa Lombarda su competitività e sviluppo

Le politiche per la competitività risentono dell'andamento generale della finanza pubblica regionale per cui le risorse complessivamente destinate sono andate diminuendo, come si vede chiaramente dal seguente prospetto degli stanziamenti, (dati in Milioni di Euro - M€)

	2014	2015	2016	2017
	393,5	334,7	220,4	229,2

Va detto che il calo di disponibilità delle risorse di finanza derivata nazionale è parzialmente compensato dalla programmazione Europea; nell'ambito del FESR, la spesa programmata per il periodo è stata la seguente:

	2014	2015	2016	2017
Totale	115,2	122,4	140,8	143,6
15% RL	17,3	18,4	21,1	21,5
Stato + UE	97,9	104	119,7	122,1

Il calo delle risorse, di per sé un limite, ha contribuito comunque a una certa innovazione nelle policy adottate, in partenza ancora condizionate dall'approccio deficit spending.

POLITICHE ADOTTATE

L'insieme degli indicatori riportati sopra ha un segno complessivamente positivo: pur nella limitazione di un set ridotto di misure, significa comunque che una ripresa della competitività tra il 2012 e il 2015-2016 c'è stata. È evidente che influiscono diversi fattori esterni su tale andamento, tuttavia è verosimile attendersi che anche i risultati dell'intervento regionale partecipino al miglioramento complessivo della competitività.

La linea di lettura che appare più efficace prende spunto dall'osservazione d'insieme delle policy adottate verso l'impresa: semplificazione, accordi per la competitività, supporto alle start up, supporto alle reti di imprese, evoluzione del sostegno al credito, accordi per l'innovazione, supporto alla "smart specialization". Questo insieme di politiche configura un approccio complessivo al mondo delle imprese, caratterizzato, nel solco del voluto sostegno al tessuto imprenditoriale, da un certo tasso di innovazione amministrativa.

Accordi per la competitività

Gli Accordi per la competitività sono nati, in attuazione della Legge Regionale 11/2014 "Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività", come sperimentazione di un nuovo strumento di politica industriale. Le esigenze con cui si confrontavano erano diverse: come abbiamo visto, i vincoli di finanza pubblica richiedo-

no a tutti gli strumenti una crescente efficienza, va poi ricordato che tra il 2011 e il 2012 il valore aggiunto pro-capite nelle imprese manifatturiere era sceso del 3% e l'occupazione quasi del 2%.

Serviva quindi intervenire concentrando risorse in situazioni "fertili", di forte esposizione alla crisi da una parte e di opportunità di rilancio dall'altra. Diverse sono le novità, almeno nel panorama nazionale, di questo intervento. La principale consiste in un ampio ed esplicito ricorso a una procedura negoziale con evidenza pubblica. Le procedure negoziate sono invero previste da molto tempo nell'ordinamento, ma fin qui poco utilizzate; sono alla base del filone detto dei "patti senza spada" e oggetto di svariati Accordi di Programma, con al centro singole situazioni di crisi, che richiedono equilibri complessi o iniziative di rilancio territoriale. Sono altresì state ampiamente sperimentate all'estero, dove in più occasioni hanno mostrato flessibilità, rapidità e adeguatezza, portando in più casi a considerevoli risparmi. Regione Lombardia ha voluto sperimentare un loro utilizzo esplicito, esteso e preventivo, con evidenza pubblica e con una procedura "ordinata" a più fasi, in logica di cofinanziamento. Insomma, strumento meno ex post, "straordinario", e più strumento ex-ante, di natura ordinaria, per quanto nella sua prima applicazione, sperimentale. Poi, l'inserimento di un esplicito interesse pubblico nella procedura crea spazi di convergenza tra pubblico e privato

*Nell'arco di poco più di un anno e mezzo, **SONO stati approvati 32 accordi per la competitività***

*Sono stati direttamente attivati **107 M€ di investimenti** a fronte di un contributo regionale di **33,3 M€***

Drastico calo del ricorso alla Cassa Integrazione in Lombardia da 65 milioni di ore nel 2014 a 28 nel 2016

e consente un monitoraggio nel tempo dell'interesse pubblico.

Nell'arco di poco più di un anno e mezzo, sono stati approvati 32 accordi per la competitività su oltre 70 proposte. Gli Accordi hanno mostrato capacità di attivazione di investimenti privati anche molto rilevanti. Sono stati direttamente attivati 107 M€ di investimenti a fronte di un contributo regionale di 33,3 M€.

Dal punto di vista occupazionale, al centro degli accordi c'è stata la salvaguardia di complessivamente 10.500 posti di lavoro esistenti oltre a 350 nuove assunzioni.

Qualche dato statistico: l'investimento medio per accordo è stato di 3,5 M€, anche se la maggior parte degli interventi sono destinati a investimenti più limitati, nella fascia tra circa 1 e circa 3 M€. Tra questi, gli interventi minori vedono anche una maggiore intensità di aiuto. In sostanza gli accordi, pur usati anche da aziende medio grandi, hanno offerto maggiore supporto alle PMI.

I 32 accordi hanno coperto varie aree del territorio, in prevalenza quelle di maggior industrializzazione (le province di Milano e di Brescia).

Infine, si può osservare che il periodo di attivazione degli accordi (metà 2015 - fine 2016) vede un drastico calo del ricorso alla Cassa Integrazione in Lombardia, da 65 milioni di ore nel 2014 a 28 nel 2016. Un altro segnale del ritorno di un clima di fiducia e volontà di investimento da parte delle imprese.

Sostegno alle start-up

Nel 2013 è stato avviato il Programma sperimentale Start up - Re-start per favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese (Start Up) e la ripresa di quelle esistenti (Re-Start). L'iniziativa partiva da alcune evidenze numeriche. La crisi economica manifestatasi nel 2011-12 nascondeva processi di ristrutturazione. Molte imprese mature erano in contrazione e tendevano a ridurre la propria capacità di generare valore. Così, oltre il 50% dei nuovi posti di lavoro veniva creata o da medie imprese leader o da nuove imprese, start-up, innovative. Se è vero che le start-up sono mediamente imprese ad alto rischio, con scarso credito finanziario e imprenditorialità che si deve affinare, è possibile mettere a punto programmi di sostegno che ne supportino le caratteristiche specifiche, accelerando i processi naturali di crescita e selezione.

Il programma Start up e Restart ha visto un bando attivo fino a metà 2014, basato sul fondo di rotazione FRIM, e ha creato tre diverse modalità di sostegno: contributi a fondo perduto per le spese di avvio, finanza agevolata, contributi a fondo perduto per attività di supporto e consulenza da parte di attori qualificati, registrando i seguenti risultati:

- 1.441 domande pervenute (di cui 490 di aspiranti imprenditori);
- 197 domande ammesse, di cui circa il 41% sono start-up di non oltre 24 mesi, il 35% start-

**Più coinvolti
i settori
produttivi ad alto
potenziale di crescita
quali ICT (25%),
Mani-fatturiero (20%),
Commercio (17%),
R&S (16%)**

up innovative, il 21% aspiranti imprenditori, il 3% MPMI in fase di rilancio; molte imprese in provincia di Milano (54%) dove peraltro alle statistiche nazionali risulta essere insediato quasi il 15% di tutte le start-up innovative del paese, seguita da quelle di Brescia (14%), Bergamo (6%), Monza Brianza e Como (5%); più coinvolti i settori produttivi ad alto potenziale di crescita quali ICT (25%), Manifatturiero (20%), Commercio (17%), R&S (16%);

- 21,3 M€ (di cui 4,5 M€ a fondo perduto e 16,8 M€ di finanziamento a rimborso) di agevolazione complessiva concessa, con una media di 108.000 € a progetto;

- 301 domande pervenute sulla rete professionisti (127 da incubatori/acceleratori, 172 liberi professionisti).

A seguito della sperimentazione e sua valutazione, nel gennaio 2016, dopo un confronto con gli stakeholder, è stato definito il posizionamento strategico regionale nel processo di creazione di impresa mediante l'approvazione di programma a favore dello start-up, con una dotazione di 80 M€ basata su tre linee: finanziamenti per l'avvio, voucher per l'acquisizione di servizi di innovazione, valorizzazione delle start-up con alto potenziale innovativo.

La sua prima applicazione è nel 2016, con il Bando Intraprendo, dotato di circa 16 M€ e destinato a MPMI, aspiranti imprenditori, neo-liberi professionisti e aspiranti liberi professionisti, per la concessione di un finanziamento (combinazione fra

finanziamento agevolato a tasso 0 e contributo a fondo perduto). Il Bando 2016 si è chiuso nel gennaio 2017 con 385 domande, di cui 164 ammesse al finanziamento, per 8 M€. È stato riaperto nell'ottobre 2017 con una dotazione finanziaria pari a 7M€ ed è attualmente attivo.

Un'altra misura è dedicata alle start-up innovative a vocazione sociale: La prima fase del bando, dedicata alla presentazione delle idee, ha visto la partecipazione di oltre 100 soggetti e 37 progetti. La fase di istruttoria vede 11 progetti finanziati per 1,7 M€.

Nell'ambito di Garanzia Giovani, l'iniziativa relativa alla Linea Autoimprenditorialità dedicata ai NEET è stata chiusa nel mese di giugno 2017, registrando 308 domande per complessivi di 3,3 M€ di contributi richiesti.

Sempre per favorire le start-up e le PMI innovative, Regione Lombardia ha aderito alla piattaforma macroregionale "Alpine growth investment platform" (AlpGIP), una piattaforma che, tramite il Fondo europeo d'investimento, mette a disposizione delle PMI ad alto potenziale innovativo interventi nel capitale di rischio da parte di venture capital e private equity. Il valore iniziale della piattaforma da collocare su Fondi d'investimento è pari a circa EUR 48 M€ (di cui 15 da RL) per un effetto leva previsto di almeno 100 milioni.

Infine, non dedicata specificamente alle start-up, ma al sostegno all'innovazione nelle PMI, è stata approvata la l.r. 26/2015 "Manifattura diffusa cre-

START UP
E RE-START
2013

197
domande
ammesse

21,3
mln euro

308
domande

3,3
mln euro
richiesti

164
domande
ammesse

BANDO INTRAPRENDO

2016

GARANZIA GIOVANI:
NEET
2017



ativa e tecnologica 4.0” che considera il valore artigiano e la manifattura innovativa componenti essenziali del tessuto produttivo lombardo e per innovare promuove l’integrazione tra i saperi tradizionali, le nuove conoscenze e la tecnologia.

Supporto al networking d’impresa

Sono molte le forme con cui si osserva e sostiene il fenomeno della cooperazione tra imprese. Il sostegno al networking serve per favorire il livello d’interazione tra soggetti, necessario alla tenuta e all’evoluzione dell’economia industriale lombarda. Infatti, venendo meno la regia della grande impresa, innovazione ed efficacia competitiva emergono dalla capacità di creare accordi virtuosi. Le politiche per la competitività, consapevoli della molteplicità delle forme (distretti filiere, reti, cluster e quant’altro), hanno inteso a supportare la ricerca di forme evolute d’interazione, che è un interesse collettivo.

Una forte convergenza tra il sistema camerale, le associazioni di rappresentanza degli imprenditori e la Regione Lombardia ha promosso la politica delle reti d’impresa, anche sul piano nazionale. In Lombardia, a seguito della valutazione positiva del programma ERGON, varato durante la precedente legislatura, è stata attivata la misura “Consolidamento e sviluppo delle reti di impresa attraverso il supporto del manager di rete” con dotazione di 1,2 M€. La misura ha finanziato 26 progetti, con 982mila€ di contributo regionale erogato.

Nella stessa logica generale di aggregazione tra imprese, il Programma strategico “LOMBARDIA 5.0” ha previsto il consolidamento e la valorizzazione di “filieri eccellenti”. In fase di attuazione sono stati emanati:

- Il bando Smart Fashion and design, aperto nel giugno 2016 e rifinanziato ad ottobre 2016, con dotazione pari a 32M€, per rafforzare la collaborazione tra imprese o tra imprese e organismi di ricerca (pubblici e privati) con ricadute comprovate nella filiera della moda e/o del design, secondo la “Strategia regionale di specializzazione intelligente per la ricerca e l’innovazione (S3)”.

- La misura Smart Living, con dotazione finanziaria pari a 31 M€ promuove progetti di sviluppo e Innovazione realizzati da partenariati di imprese dei settori Edilizia, Legno Arredo Casa, Elettrodomestici e High-tech in collaborazione con il Sistema delle Università, finalizzati all’introduzione di prodotti, processi/servizi nuovi o migliorativi dal punto di vista tecnologico, produttivo e organizzativo, per valorizzare la tematica dell’“Abitare intelligente”, anche attraverso la maggiore digitalizzazione, Internet of Things, e Industria 4.0.

Entrambi i bandi hanno assegnato le risorse disponibili ed i relativi progetti sono in fase attuativa. Smart fashion & design ha finanziato 55 progetti di cooperazione di filiera, con un contributo ammesso di poco oltre 25 M€ su un investimento totale di ca 63 M€. Le imprese coinvolte sono sta-

Il Programma strategico
“LOMBARDIA
5.0” *ha previsto il*
consolidamento e
la valorizzazione
di “filieri
eccellenti”

te circa 170, oltre a università e centri di ricerca. Il mondo della moda è stato inoltre al centro di un insieme di azioni, tra cui:

- Bando creatività eventi e luoghi
- Territori Creativi
- Bando Moda e digitale
- Bando creatività e commercio
- Magazzini aperti

Per il bando Smart Living sono stati finanziati 54 progetti, per un totale di 27 M€ su investimenti complessivi per circa 55 Milioni di Euro. Trattandosi di progetti di innovazione, rilevante è stata la presenza delle università lombarde, mentre sono oltre 140 le imprese coinvolte.

Entrambe le iniziative si sono mosse nel solco della cosiddetta strategia S3 (Smart Specialization strategy), parte degli accordi di partenariato con l'Europa. Nell'ambito del protocollo S3 la Regione ha individuato alcuni settori produttivi ove concentrare l'intervento di innovazione e sviluppo, con effetto di traino economico verso i territori e dotate di un buon potenziale di leadership internazionale. I settori individuati per la strategia di innovazione e specializzazione S3 sono state: Aerospazio, Agroalimentare, Eco-industria, Industrie creative e culturali, Industria della salute, Manifatturiero avanzato, Mobilità sostenibile.

In entrambi i casi la dotazione iniziale dell'iniziativa (15 M€ ciascuna), è stata reintegrata per far

fronte a una domanda superiore alle aspettative. Si riscontra una certa capacità d'innovazione nei modelli d'intervento rispetto al passato, per la spinta alla interconnessione ed alla collaborazione tra imprese su materie di innovazione.

Accordi per la ricerca e politiche per l'innovazione

La strategia S3 e l'approccio di stimolo all'aggregazione ed all'innovazione non si è fermato alle iniziative specifiche nei campi di moda, design e casa. Si sta spingendo ad essere una politica di sistema, diffusa, ove non pervasiva. Rimanendo dunque nel filone del networking, è stata attivata in via sperimentale la Call Accordi per la Ricerca, Sviluppo e Innovazione (con una dotazione finanziaria complessiva di 40 M€, poi portata a 106, nell'ambito dell'Asse 1 POR FESR 2014-2020).

Si tratta di uno strumento negoziale atto a promuovere progetti strategici, trasversali e multidisciplinari, di Ricerca, Sviluppo e Innovazione realizzati in sinergia tra attori della ricerca e imprese e di grande impatto sul territorio: i progetti, presentati da partenariati di imprese e organismi di ricerca pubblici e privati, si svilupperanno nei prossimi due anni nelle già citate aree della Strategia di Specializzazione Intelligente S3. Tra quelli ammessi a finanziamento, l'area tematica maggiormente presente è l'industria della salute e l'area territoriale più interessata è la provincia di Milano. Nel percorso, in fase di negoziazione, sono definite integrazioni con gli strumenti a so-

stegno dello sviluppo del capitale umano e vengono pattuiti meccanismi di matching tra bisogni aziendali e strategia regionale per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione.

Di seguito vengono ricapitolati i principali risultati:

- 32 progetti ammessi a finanziamento, di cui il 62% prevede il deposito di brevetti;
- 210 soggetti coinvolti, di cui 130 Imprese (41 grandi e 89 MPMI) e 80 organismi di ricerca;
- 800 contratti di ricerca attivati

Al termine del negoziato con le 32 aggregazioni d'impresa, sono stati attivati oltre 200 M€ di investimento complessivo diretto.

Un'iniziativa di questo genere di fatto ha incidenza diretta sulla spesa di R&D regionale, aumentandola in termini relativi di circa 2,2 punti percentuali, ma soprattutto interviene dopo un periodo triennale in cui la spesa per R&D in Lombardia era stata sostanzialmente ferma in termini assoluti (4,5 Miliardi di Euro, secondo i dati dell'Istat). E' legittimo aspettarsi un effetto traino nel medio periodo.

Una rilevante "innovazione procedurale" è l'uso effettivo nei rapporti con le imprese di una procedura prevista da una legge del '90 (art.11 Dlgs 241/90), che definisce il ricorso a procedure negoziate "integrative o sostitutive del provvedimento". Si tratta della medesima famiglia procedurale adottata per gli accordi per la competitività, in questo caso resa ancora più esplicita. Questa misura da sola non è in grado di imprime-

re un'accelerazione alla spesa in R&D nella nostra regione: molto dipende sia dal suo inserimento in una strategia di azione di medio periodo che da continuità (su questo si vedano tutte le altre azioni di sostegno all'innovazione), sia dalla ricettività del mondo imprenditoriale lombardo; da questo ultimo punto di vista il bando ha dato un segnale positivo, visto che sono state presentate proposte per un valore complessivo di investimento R&D di oltre 500 M€ per un bando che nel momento della sua uscita era finanziato con 40. Uno spazio che c'è dunque.

Tornando alla procedura amministrativa, vale la pena segnalare l'analogia tra questa scelta di Regione Lombardia e molteplici esperienze condotte in varie aree Europa, e largamente in UK. Diverse ricerche mostrano come superando lo schema delle gare competitive, buoni e corretti schemi negoziali, soprattutto per iniziative complesse, ottimizzano la spesa pubblica, soprattutto decentrata.

Gli accordi sono figli della l.r. 29/2016, "Lombardia è ricerca e innovazione", che ha ridefinito la governance di tutto il sistema della ricerca e dell'innovazione e che rappresenta il quadro di riferimento di azioni e risultati. Tra le principali novità introdotte dalla legge:

- La nuova governance con la Cabina di regia interassessorile, supportata dal Foro regionale per la ricerca e l'innovazione, composto da 10 esperti internazionali nel rapporto tra scienza e

32 progetti ammessi
a finanziamento, di cui il 62% dei quali prevede il deposito di brevetti

210 soggetti coinvolti, *di cui 130 Imprese (41 grandi e 89 MPMI) e 80 organismi di ricerca*

800 contratti
di ricerca attivati

R&S per Aggregazioni *ha portato all'avvio di 53 progetti con 224 soggetti coinvolti*

società; la cabina definisce e governa il Programma Strategico per la ricerca l'innovazione e il trasferimento tecnologico.

- Una serie di strumenti innovativi, con la messa a sistema degli Accordi per la ricerca e il sostegno alla domanda pubblica di innovazione, attraverso l'appalto pubblico pre-commerciale di derivazione europea.

In questo ambito, oltre agli accordi di ricerca, è quindi è stato avviato il percorso attuativo, in ambito POR FESR, di iniziative volte al rafforzamento e qualificazione della domanda pubblica di innovazione attraverso procedure di "Pre Commercial Procurement". Lo schema è un logico completamento delle iniziative sull'innovazione. Si tratta di uno schema di derivazione europea con cui la pubblica amministrazione si fa promotrice d'innovazione attraverso una forma contrattuale di acquisto, con la quale condividere rischi e profitti di ricerca e innovazione con i fornitori. Lo spazio più evidente per questo tipo di politica è nell'industria della salute. Nel mese di luglio è stata approvata la graduatoria dei fabbisogni d'innovazione in base ai quali dare corso ai bandi di PCP. Sono state ammesse 20 "piste" d'innovazione, tra cui sei in via prioritaria. L'iniziativa è in corso. È stata avviata la fase II (progettazione e prototipazione), cui seguirà la terza, di sperimentazione. Su questa iniziativa si concentra un'attenzione europea, poiché in maniera aggregata il sistema sanitario della Lombardia è

uno dei poli mondiali della qualità sanitaria.

Lo schema ha la capacità di migliorare la performance economica della spesa innovativa per via della segmentazione in fasi. Le risorse vengono erogate via via in base all'effettivo successo delle idee e dei progetti, nelle varie fasi di sviluppo innovativo, consentendo una pluralità di contributi e diminuendo il rischio di finanziare ipotesi di lavoro suggestive ma scarsamente efficaci.

La domanda di innovazione è stata sostenuta nel corso della X legislatura anche con misure complementari. Si segnalano in particolare:

- Bando Ricerca & Innovazione finalizzato a favorire i processi d'innovazione tecnologica, di processo e di prodotto delle PMI e la brevettazione, con uno stanziamento complessivo regionale di circa 10 milioni di euro negli anni 2014, 2015 e 2016, cui si aggiungono 11 M€ dell'edizione 2017 a valere sull'Asse 1 POR FESR 2014-2020 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione";

- Iniziative volte al riconoscimento e consolidamento di 9 Cluster Tecnologici Lombardi, in linea con il percorso in atto a livello nazionale, con uno stanziamento di 2 milioni di euro, di cui 1 a valere sull'Asse 1 POR FESR 2014-2020;

A sostegno della valorizzazione dell'offerta di ricerca e conoscenza si evidenzia in particolare il lancio, nell'ambito POR FESR 2014-2020, della linea "R&S per Aggregazioni" che ha portato all'avvio di 53 progetti con 224 soggetti coinvolti

e agevolazioni concesse per oltre 48 milioni di euro, in corso di realizzazione.

Infine, per attrarre l'attenzione degli operatori sulle tematiche di innovazione ed al contempo promuovere nuove opportunità è stata organizzata l'8 novembre 2017 la prima Giornata della ricerca, intitolata ad Umberto Veronesi, nella quale è stato assegnato il premio "Lombardia è ricerca" del valore di 1 milione di Euro. Il premio è andato a Giacomo Rizzolatti, direttore del dipartimento di neuroscienze dell'Università di Parma, scelto, tra oltre 20 candidature di livello internazionale, per la scoperta dei neuroni specchio. Il premio riporterà quindi in Lombardia una quota interessante della ricerca su questo importantissimo filone, avviando nuove collaborazioni e consolidando relazioni esistenti tra gli istituti e le università lombarde e i laboratori dell'Università di Parma.

Credito e finanza innovativa

Il settore del credito ha conosciuto una progressiva ristrutturazione del settore del credito, anche per effetto dei crescenti vincoli di sistema (es. Basilea III). Regione Lombardia si pone l'obiettivo di integrare e regolare l'accesso e la disponibilità di credito, soprattutto attraverso la sua finanziaria, Finlombarda.

Un tema che hanno pervaso il periodo è lo scarso ritorno di disponibilità di credito per le imprese, nonostante l'ingente mole di risorse messe a disposizione dalla BCE con tassi prossimi allo zero. La Regione, in sinergia con Finlombarda e con le

aziende di credito convenzionate, ha quindi messo a disposizione diversi strumenti finanziari, di carattere sia ordinario che straordinario, anche come parte di misure di incentivazione (il credito agevolato ha anzi una rilevanza crescente nelle misure di incentivazione).

Per citare i principali:

- Credito in Cassa e Credito in cassa b2b: un bacino di 500 M€ per la fattorizzazione dei crediti esigibili verso la PA e 500 M€ verso altre imprese
- Credito Adesso: 500 M€ per Finanziamenti chirografari 24/36 mesi a fronte di ordini/contratti
- Linea Innovazione: 110 M€ sono stati resi disponibili per investimenti innovativi
- AL VIA: 295 M€ per investimenti di ammodernamento o di rilancio produttivo
- INTRAPRENDO: 15,8 M€ per agevolazioni all'avvio d'impresa
- FRIM: 50 M€ per il sostegno agli investimenti delle PMI e altri 30 M per la R&S (Frim Fesr)
- ControGaranzie. Fondo di garanzia prestato ai Confidi lombardi per mobilitare credito per le PMI, con dotazione finanziaria di 28,5M €.

La concessione di credito alle imprese da parte delle istituzioni finanziarie è rimasta tuttavia limitata: come rileva Banca d'Italia nella sua relazione sull'economia regionale, se da una parte è finita la contrazione del credito, non ci sono molti segnali di espansione; invero un po' di espansione verso le imprese manifatturiere c'è, ma limita-



AL VIA:
295 M€
per investimenti di
ammodernamento o di
rilancio
produttivo

to a quelle di medie dimensioni.

Tra le possibili spiegazioni sembrano prevalere:

- Le risorse delle politiche regionali sono poca cosa rispetto alla dimensione complessiva del credito alle imprese in Lombardia

- Il comportamento degli istituti di credito è stato di fatto orientato a risanare i propri conti e a destinare risorse a mercati più redditizi (la domanda di credito delle famiglie, per mutui o per credito al consumo è nel frattempo cresciuta più della domanda di credito delle imprese). Migliora lentamente la competenza bancaria di valutazione delle condizioni PMI e dei progetti d'investimento, mentre c'è poca evoluzione degli schemi di concessione del credito.

- Le stesse imprese hanno ristrutturato i propri conti per diminuire l'esigenza di credito (si veda la riduzione del ratio Posizione Finanziaria Netta / EBitDA in tabella C1), o hanno ricercato forme di finanziamento diverse.

I vari fattori stanno portando a un cambiamento nel modo in cui il mondo del credito e quello delle imprese interagiscono. Regione Lombardia ha ritenuto di seguire questa evoluzione e prepararsi ad accompagnarla. Da novembre 2016 Regione Lombardia sperimenta iniziative a sostegno del Fintech (finanza e innovazione); intende promuovere la cultura Fintech nel territorio lombardo, favorendo una maggiore conoscenza delle dinamiche di tale settore e individuando, premiando e valorizzando alcune tra le realtà più

meritevoli operanti in tale ambito.

È cresciuta nel frattempo l'offerta di minibond e la presenza di intermediari finanziari qualificati che offrono supporto alle PMI, vuoi per iniziative di ristrutturazione del credito, vuoi per la provvista finanziaria di operazioni straordinarie. A questo complesso mondo vanno dunque almeno in parte rivolgendosi le nuove politiche di sostegno al credito.

Semplificazione per le imprese

È stata emanata ed è stata data attuazione alla l.r. 11/2014 "Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività". Dopo una prima fase di sperimentazione, con 14 SUAP pilota impegnati nella sperimentazione del "fascicolo d'impresa", nel 2016 è partita l'iniziativa per la copertura del 50% delle imprese lombarde, con associato un programma di action learning per 163 SUAP lombardi.

È stata introdotta la Comunicazione Unica Regionale, sperimentata per l'albo regionale delle cooperative sociali.

È stato attuato il progetto Gli angeli antiburocrazia. Si tratta di un progetto innovativo, unico in Italia, che ha finora risposto a 1.554 richieste di intervento da parte di imprese, aspiranti imprenditori, PA, con un tasso di risoluzione del problema del 93 per cento. Un risultato reso possibile dalla costruzione di una rete di collaborazione tra pubblico e privato che vede coinvolte 800 pubbliche amministrazioni, 200 referenti delle asso-

ciazioni di categoria e degli ordini professionali. Gli angeli antiburocrazia danno assistenza diretta alle imprese oppure rilevano dei bisogni di semplificazione amministrativa e intervengono formando e/o accompagnando gli enti della PA nel miglioramento del servizio.

Internazionalizzazione e promozione dell'export

La Regione ha inteso sostenere fortemente la competitività delle imprese lombarde attraverso la promozione e lo sviluppo dell'export. Attraverso il Bando Export Business Manager, sono stati concessi incentivi alle MPMI capaci di adottare nuovi modelli di business per la promozione dell'export e di realizzare progetti articolati di posizionamento sui mercati esteri.

L'attivazione dell'iniziativa trova coerenza con la strategia regionale volta a rafforzare i processi di promozione e sostegno all'export delle imprese singole e associate aiutandole ad inserirsi e rafforzarsi sui mercati internazionali sia attraverso supporti di carattere consulenziale, sia attraverso attività dirette a consolidare e sviluppare il business nei mercati target con l'obiettivo ultimo di incrementare il livello qualitativo dei sistemi produttivi lombardi. Il Bando con una dotazione finanziaria pari a 4 M€ ha finanziato 354 progetti. Ulteriori interventi a sostegno dell'export delle MPMI lombarde hanno riguardato la creazione di incontri b2b tra imprenditori e buyer internazionali. Nel biennio 2016/2017 il progetto "Incoming buyer", realizzato in collaborazione con il sistema

camerale lombardo con un investimento complessivo di oltre 1,4M€ ha coinvolto n. 1.454 imprese e 236 buyer provenienti da oltre 100 Paesi, e ha visto la realizzazione di 5.754 incontri b2b.

Nell'autunno 2017 è stata varata la nuova misura "Export 4.0", con uno stanziamento di 5,5 M€ per il biennio 2018/2019. Il bando intende sostenere l'accesso delle MPMI ai grandi e-marketplace come canale di penetrazione dei mercati esteri e favorire la partecipazione delle imprese lombarde alle fiere internazionali all'estero. Inoltre si è avuto il programma Incoming buyer, di cui si riferisce nella sezione Attrattività".

Altre policy complementari

Piattaforma di Open Innovation

7.349 utenti, oltre 6.300 contenuti postati, 15.000 opportunità di collaborazione messe in rete, 388 community di R&I, 3 milioni di visualizzazioni dei profili social, 11 consultazioni pubbliche per la definizione della l.r. 29/2016, Programmi di lavoro della S3, strategia per la medicina personalizzata, valorizzazione di open e big data con strumenti avanzati di machine learning.

La piattaforma, in Open Source, è adottata da Regione Campania, associazioni e reti di impresa (AFIL, MangerItalia) e da progetti europei su manifatturiero avanzato ed economia circolare.

Accordi di collaborazione

Accordi di collaborazione rinnovati nel 2015 con Consiglio Nazionale delle Ricerche, Fondazione

Cariplo, Consorzio Interuniversitario INSTM e Consorzio CINECA per oltre 11 milioni di euro regionali che ad oggi hanno portato all'attivazione di 140 progetti.

E inoltre:

- Diffusione Responsabilità Sociale di Impresa
- Interventi straordinari per le imprese colpite dal sisma del 2012: 50 M€ e 525 imprese
- Valorizzazione e supporto al posizionamento globale del sistema fieristico
- Difesa dei diritti di consumatori e utenti
- Interventi sulla rete di distribuzione carburanti, a favore del basso impatto ambientale
- Rafforzamento delle reti internazionali Vanguard Initiative, Quattro Motori per l'Europa e Distretti della Creatività
- Sostegno al settore delle cooperative in attuazione alla l.r. 36/2005
- Sostegno al settore dell'artigianato

RISULTATI

In maniera sintetica i numeri che rendono conto del quinquennio di politiche per la competitività e l'innovazione

Indicatori FINANZIARI	€
Accordi per la competitività: contributi+ investimento	33 M + 107 M
Agevolazioni per il programma Start up e Re-start, di cui 4,5 a fondo perduto	21,3 M
Dotazione al bando intraprendo	16 M
Stanziati per start UP di innovazione sociale	1,7 M
Richiesti nell'ambito di Garanzia Giovani	3,3 M
Alla Piattaforma Alpine Growth Platform per finanziare PMI ad alto potenziale di crescita	15 M
Erogati per i manager di rete	1,2 M

Indicatori FINANZIARI	€
Stanziati per Smart Fashion & Design	32 M
Attribuiti nell'ambito del bando Smart Living, su 55 M di investimento ammesso	27 M
Impegnati per gli Accordi per la Ricerca, su programmi di spesa complessiva di circa 207 milioni e 500 M di investimenti progettati	106 M
Al bando Ricerca e innovazione	21 M
Ai cluster Tecnologici	2 M
Impegnati, negli accordi con le istituzioni di ricerca, i consorzi interuniversitari, le fondazioni bancarie, per progetti d'innovazione	11 M
Per il Bando Smart Cities & Communities con oltre 70 M di investimenti attivati	27,4 M
Impegnati con la Linea R&S per Ag-gregazioni, per 78 M di investimenti attivati	48,5 M
Per progetti sperimentali di technology transfer, innovazione digitale, R&I responsabile	2 M

Indicatori FINANZIARI	€
Disponibilità linee di finanziamento e credito agevolato:	
Con Credito in Cassa	500 M
Con Credito in Cassa B2B	500 M
Con Credito Adesso	500 M
Con la Linea innovazione	110 M
Con l'iniziativa AL VIA	295 M
Con Intraprendo	16 M
Sul fondo di rotazione FRIM	50 M
Di credito alla R&S con Frim Fesr	30 M
La dotazione finanziaria della linea Contro Garanzie	28,5 M

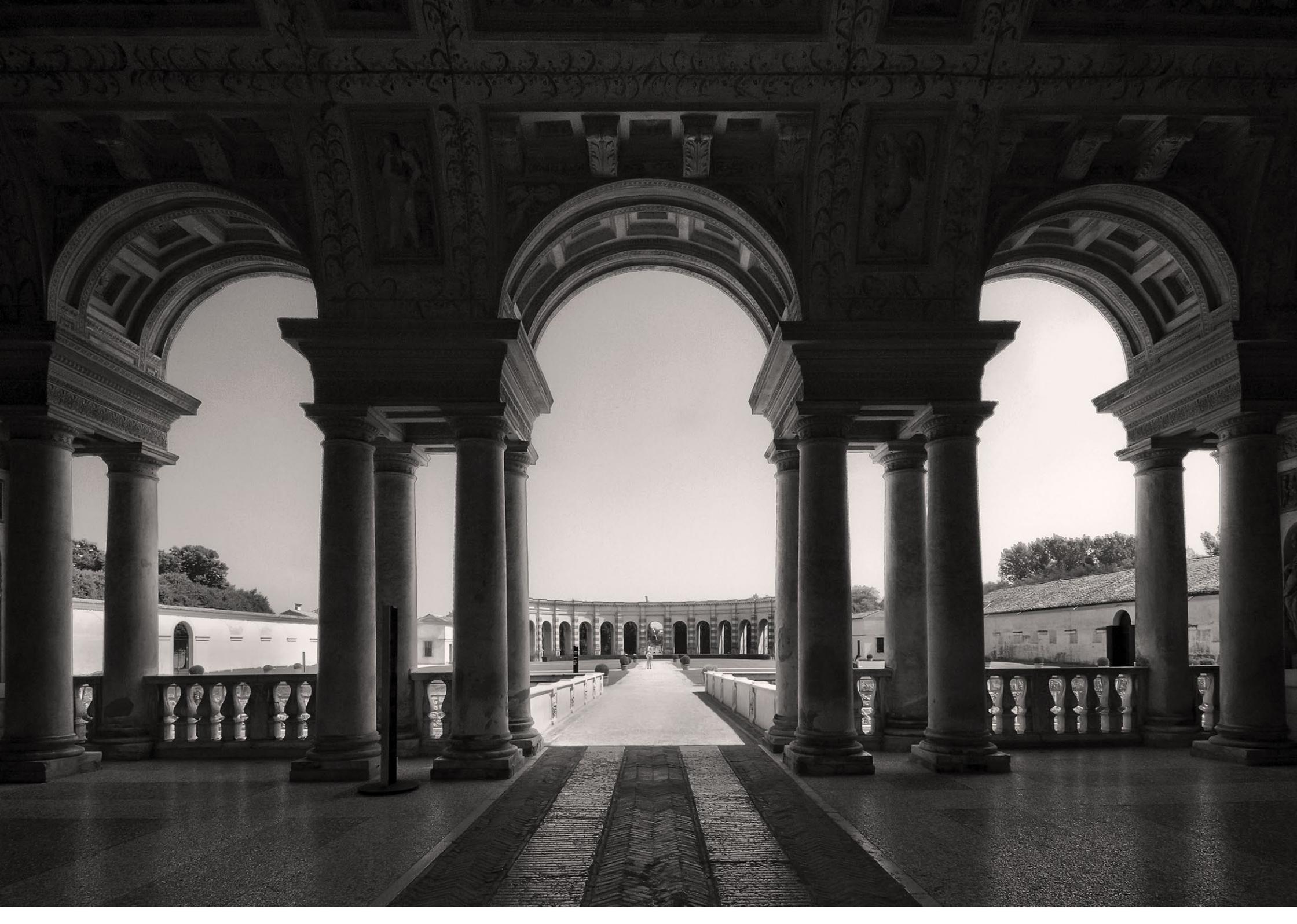
Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO		unità
A. Accordi per la competitività approvati, con il coinvolgimento di 30 imprese medie e grandi e di un distretto		32
A.1	Posti di lavoro salvaguardati	10.500
A.2	Nuove assunzioni	350
B. Start up e Re-start:		-
B.1	Domande pervenute da start up	1.441
B.2	Sulla rete professionisti	301
B.3	Domande ammesse	197
Al bando Intraprendo, numero progetti ammessi a finanziamento		164
Start up innovative a vocazione sociale che hanno partecipato all'apposito bando		100

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO		unità
Partecipazioni per Garanzia Giovani		308
Reti di imprese hanno visto finanziato il management di rete		26
Progetti finanziati per Smart Fashion & Design di cooperazione di filiera, con circa 170 imprese coinvolte		55
Progetti finanziati negli altri bandi di innovazione dedicati al mondo della moda		110
Progetti di innovazione finanziati, a seguito del bando Smart Living, di altrettanti raggruppamenti, con 148 imprese coinvolte, oltre a università e centri di ricerca		54
C. Progetti finanziati con l'iniziativa Accordi per la ricerca. Coinvolti:		32
C.1	Imprese (41 grandi, 89 MPMI)	120
C.2	Organismi di ricerca	81
C.3	Contratti di ricerca attivati	800

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO		unità
Progetti attivati nella linea R&S per Aggregazioni con 224 soggetti coinvolti nei partenariati, di cui 15 grande imprese, 75 organismi di ricerca e 127 piccole e medie imprese		53
Imprese Fintech individuate per nuovi servizi finanziari		69
Opportunità di collaborazione in rete con la Piattaforma di Open Innovation		15.000
Progetti sperimentali su technology transfer, innovazione digitale e R&I responsabile		10
Università, imprese, centri di ricerca riuniti nei 9 Cluster Tecnologici Lombardi		oltre 700
Progetti Smart Cities (9 per la sostenibilità ambientale e 7 per l'innovazione sociale)		16

ATTRATTIVITÀ E QUALITÀ DEL TERRITORIO

- Area Economica -



La creazione di sinergie tra vari settori: *commercio, fiere, terziario, turismo, cultura, sport e tempo libero*

PRINCIPI

L'attrattività del territorio è stata concepita da parte della Regione come una materia multiforme, da affrontare da più punti di vista. Il principio di fondo con cui sono state impostate le politiche è stata la creazione di sinergie tra vari settori: commercio, fiere, terziario, turismo, cultura, sport e tempo libero. In questa sinergia c'è l'idea di fondo che il territorio è un fattore federativo in sé, dei fenomeni che vi avvengono e delle persone in comunità. Sostenere la qualità del territorio e delle sue comunità significa accrescerne l'attrattività, a beneficio dei più. Ciò detto, ogni materia è stata affrontata anche pragmaticamente da un suo specifico punto di vista.

Naturalmente molto rilevante appariva da subito il ruolo di Expo Milano 2015, come grande vetrina per l'Italia e in particolare per la Lombardia, quindi volano di attrattività. Naturale quindi l'impulso a promuovere le eccellenze culturali e i prodotti tipici Lombardi, anche a livello commerciale e turistico.

Priorità

Per il commercio si è puntato a sostenere la capillarità della rete distributiva, contrastando il rischio desertificazione commerciale, e ad accompagnare un modello distributivo equilibrato basato sulla valorizzazione dei distretti del com-

mercio. Si è inoltre puntato allo sviluppo di nuove forme di scambio e canali distributivi, all'insegna della molteplicità e dell'innovazione.

Il secondo principio adottato è stato di stimolare i consumi da una parte e alle produzioni locali dall'altra, in modo che potesse aumentare lo scambio di valore. Il terzo principio è stato quello della sostenibilità, per cui in tutta la nuova pianificazione si è inteso dare priorità al binomio tra servizio e sostenibilità, ambientale ed economica.

Per quanto riguarda il turismo, l'impostazione di fondo è stata quella di promuovere il complessivo riordino del settore per adeguarlo alle nuove dinamiche di sviluppo di tale ambito e di fare scoprire la qualità e le ricchezze del territorio lombardo, accompagnandone per quanto possibile la riqualificazione. In un contesto globale di espansione del settore, si trattava di definire un profilo di attrattività per la Lombardia, puntando sul segmento del turismo qualificato, sostenibile, innovativo.

Il principio con cui ci si è mossi è stato quello di creare sinergia e di chiamare quindi tutti gli operatori a un'azione di sistema, sviluppando politiche macroregionali per la promozione di ambiti turistici, la moltiplicazione e differenziazione dei campi di azione (turismo lacuale, culturale, montano, attivo, enogastronomico, ciclistico...) e sviluppando mix di offerta per la promozione delle culture locali.

In ambito culturale le priorità di programmazione sono state:

- La valorizzazione dell'identità e del patrimonio lombardo in ogni espressione d'arte e cultura
- La valorizzazione dei luoghi della cultura come poli per l'innovazione, lo sviluppo della partecipazione culturale e della creatività, la promozione del volontariato culturale;
- Il sostegno alla cultura come motore di sviluppo e rivitalizzazione dei territori ed il sostegno alle imprese culturali e creative;
- La salvaguardia della lingua lombarda;
- La promozione della creatività giovanile e della produzione culturale innovativa.
- La valorizzazione del patrimonio Unesco

Anche lo sport, settore dinamico e in rapida crescita, è considerato in grado di contribuire agli obiettivi di sviluppo; interagisce con il turismo e può stimolare il miglioramento delle infrastrutture e può servire da strumento di sviluppo regionale e locale, per la riqualificazione urbana e lo sviluppo rurale, attraverso la valorizzazione di risorse naturali, la pratica sportiva all'interno delle aziende agrituristiche o l'organizzazione eventi. Rappresenta inoltre un veicolo di attrattività, a partire dal territorio montano, che si presta alla diffusione degli sport in ambiente naturale, pratica che favorisce la buona salute. Regione Lombardia ha dato priorità a valorizzare il panorama di risorse naturali, infrastrutturali e di accoglienza della montagna lombarda nell'ambito

di un'offerta e integrata "made in Lombardia" attraverso il sostegno ai comprensori sciistici lombardi, l'ammodernamento delle infrastrutture, la qualificazione dei rifugi e dei relativi servizi, la cura della diffusa rete sentieristica ed escursionistica lombarda, con particolare riferimento all'Alta via.

Per i giovani, si è voluto dare sostegno all'associazionismo giovanile e alla partecipazione attiva dei giovani alla vita della comunità locale, come via di integrazione e di sviluppo di una sana socialità: il supporto al turismo low-cost di qualità è stato visto come veicolo di scambi interculturali, ma al contempo si è inteso accrescere la consapevolezza della qualità del proprio territorio; inoltre si è inteso favorire occasioni di impiego giovanile nelle industrie dell'attrattività.

Attese della cittadinanza

La legislatura è stata segnata anche da un'attesa attorno al ruolo di Expo, non solo in campo agro-alimentare, ma come traino per la visibilità del nostro territorio.

Secondo l'indagine Lombardia Monitoring, i principali punti di forza che i cittadini lombardi riconoscono al territorio in cui vivono sono Verde (42%), Vivibilità (33%) e Servizi (27%). Poco oltre si incontrano Bellezza (17%), Senso civico (15%), Cultura (15%). Turismo e Reti sociali non sono considerati punti di forza della Lombardia né rientrano tra le priorità dei cittadini.

Un'indicazione indiretta delle aspettative dei cittadini, almeno in merito al settore turistico, si ha con le iscrizioni agli istituti e ai corsi di formazione in ambito turistico alberghiero, che sono la scelta per il circa 5% dei ragazzi.

In ambito culturale emerge che sono in ripresa i consumi culturali dei cittadini lombardi: la spesa media mensile in ricreazione, spettacoli e cultura delle famiglie residenti in Lombardia è stata nel 2016 di 160,84 euro contro una media nazionale di 126,41 euro. Benché negli ultimi anni i tradizionali indicatori di consumi culturali – quali la lettura di libri e quotidiani – siano in flessione, in Lombardia così come su tutto il territorio nazionale, e che la percentuale di astensione culturale rimanga molto alta, la continua crescita del numero di visitatori di mostre ed eventi culturali nella nostra regione dà un segnale di ripresa dei consumi culturali.

IL CAMBIAMENTO AVVENUTO

Il quadro dei cambiamenti fotografato dai dati mostra un sostanziale aumento dell'attrattività internazionale della Lombardia: aumenta il turismo, aumentano le richieste di residenza, aumentano i flussi economici in ingresso, a cominciare dagli investimenti in Lombardia, si mantiene decisamente superiore alla media l'indicatore di qualità della vita. Anche la qualità dei servizi continua ad avere standard elevati o di eccellenza in Italia.

Si tratta di dati tra loro piuttosto diversificati. Se per quanto riguarda il turismo si può individuare un fattore chiave nell'effetto traino di Expo, è possibile ricondurvi gli altri dati solo in parte. Intanto c'è un aumento sostanziale della popolazione residente, stimabile in un + 1,3%¹, contro un incremento a livello nazionale di circa 0,3%. L'incremento è dato da un saldo naturale lievemente negativo e dai due saldi migratori internazionale ed interno, che hanno lo stesso ordine di grandezza. Sono infatti oltre 50 mila i cittadini italiani che hanno trasferito la loro residenza in Lombardia nell'arco di un quinquennio. Il saldo migratorio estero, assai prossimo all'1% della popolazione, è in linea con il dato nazionale. Dunque, quello che spicca tra i vari dati è il saldo

migratorio interno, 0,5% contro lo zero a livello nazionale. Il principale polo attrattore è Milano, ma anche le province di Varese e Como hanno incrementi visibili. Quali fattori attraggono i cittadini in Lombardia? Sembra di poter dire una qualità della vita mediamente superiore a quella media nazionale, un maggiore reddito disponibile per le famiglie, una buona qualità dei servizi, a cominciare da quelli sanitari, molte occasioni di consumi culturali e di svago, per tutti i gusti, presenza di un sistema distributivo capillare, buon livello di capitale sociale e convivenza civile, sistema di educazione di qualità superiore alla media nazionale; le università lombarde, nel breve periodo osservabile, hanno assorbito l'intero aumento di studenti avvenuto nel Paese.

Si osserva un importante incremento del turismo, interno ed internazionale. Per il turismo interno il fattore Expo è stato assai rilevante, mentre è significativo il turismo internazionale (+17%) che dopo il salto nel 2015 con Expo, ha continuato a crescere anche nel 2016, premiando l'aumento dell'offerta e dello sforzo attrattivo. Le province con la maggiore presenza turistica straniera sono nell'ordine Milano, Brescia e Como (turismo lacustre), mentre i maggiori incrementi si hanno nelle province di Mantova (capitale Italiana della Cultura 2016), Varese, Monza.

Quali sono i motori del turismo in Lombardia? Dai dati emerge una modifica in corso dei fattori di attrattività, soprattutto in campo culturale.

Oltre 50 mila i cittadini italiani che hanno trasferito la loro residenza in Lombardia nell'arco di un quinquennio

Turismo internazionale (+17%)
che dopo il salto nel 2015 con Expo, ha continuato a crescere nel 2016

¹ Stima depurata dalle correzioni amministrative.

*In Lombardia
si trovano ben*

**11 siti
“patrimonio
dell’umanità”
dell’Unesco**

In Lombardia

**si concentra
quasi la
metà degli
investimenti**

**esteri. Milano ha
circa un terzo di tutti gli
investimenti esteri in Italia**

Nonostante gli aumenti dei poli di eccellenza, gli ingressi di musei e luoghi d’arte e cultura sono diminuiti, al contempo cresce in maniera significativa (+13%) la partecipazione a eventi e manifestazioni d’arte e spettacolo; in questo, contrariamente a quel che si può pensare, il calcio conta per meno del 10%, mentre hanno maggior rilievo cinema, ballo, mostre. In particolare continua ad essere un fattore trainante il settore fieristico. Benchè le fiere mostrino un lieve calo (-3,6%) nel numero di partecipanti, minore al calo medio nazionale, crescono gli espositori esteri (+11% tra il 2012 e il 2016), che evidentemente continuano a vedere la Lombardia come un importante mercato.

A facilitare i flussi anche la stabilizzazione e riconfigurazione di portafoglio del sistema aeroportuale, che in questi anni ha fatto segnare un netto incremento del traffico internazionale, sia incoming che verso l’estero.

In generale è un attrattore la qualità del territorio, sia dal punto di vista paesaggistico che culturale (in Lombardia si trovano ben 11 siti “patrimonio dell’umanità” dell’Unesco), ma anche la crescente rinomanza di alcuni prodotti tipici Lombardi.

Terzo assai rilevante dato di cambiamento sull’attrattività è la tendenziale inversione di flusso degli investimenti. In Lombardia si è assistito per un lungo periodo ad un rallentamento degli investimenti, sia di natura immobiliare che

di natura imprenditoriale e societaria. I trend dal 2009 sono stati su questo sempre sostanzialmente negativi, con solo qualche piccolo rimbalzo da eccessi di ribasso. Con il 2016 è iniziato un percorso di ripresa, non solo in Lombardia.

Concretamente cosa è successo o sta succedendo? Mentre per un decennio gli investitori lombardi hanno accresciuto le loro partecipazioni estere, vuoi per espansione, vuoi per delocalizzazione, dal 2016 c’è una ripresa degli investimenti esteri in Lombardia. Il fatto è catturato dalla voce di contabilità nazionale “Investimenti Diretti Esteri”, per la quale, a livello di paese, stiamo passando da un flusso netto negativo (più investimenti all’estero, meno investimenti in Italia) a un flusso netto positivo (meno investimenti all’estero e più investimenti in casa). Tutti i report di settore segnalano come in Lombardia si concentri quasi la metà degli investimenti esteri, con un ruolo molto forte di Milano, nella cui provincia sono arrivati circa un terzo di tutti gli investimenti esteri in Italia.

Ci sarebbe da notare anche la dinamica del mercato immobiliare, a sua volta attrattore di investimenti. In questo periodo abbiamo assistito a importanti acquisizioni immobiliari da parte di cittadini e fondi stranieri; anche fondi sovrani hanno acquisito immobili ubicati sia a Milano (investimenti immobiliari d’affari), sia nelle aree pregiate del territorio (investimenti immobiliari di privati).

Indicatori	Unità di misura	Anno baseline (2012)		Ultima rilevazione		Differenza		Anno ultima rilevazione	Fonte
		Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia		
Popolazione residente*	Milioni di unità	9,79	59,69	10,02	60,59	+2,3%	+1,5%	2016	Istat
Soddisfazione globale vita	Indice composito	-	-	104,6	96,8	-	-	2016	BES - Istat
Indice qualità della vita	Distanza dalla media	+35,17	0	+36,99	0	+1,82	-	2017	ns elab. su dati Sole 24 ore
Esercizi commerciali	n. esercizi/1000 residenti	9,12	12,85	8,74	12,33	-0,38	-0,52	2016	Osservatorio del Commercio / istat
Immatricolati alle università	Numero	44.280	253.848	51.635	260.755	+16,6	+2,7	2015	MIUR
Presenze Turistiche Straniere	Milioni di notti	19,07	180,59	22,29	199,92	+16,9%	+10,4%	2016	Istat
Passeggeri Internazionali	Milioni di movimenti	24,78	85,46	29,39	103,94	+18,6%	+21,6%	2016	Assoaeroporti
Eventi arte cultura e spettacolo	Milioni di ingressi	45,36	232,31	51,28	251,47	+13,1%	+8,2%	2016	SIAE
Manifestazioni Fieristiche	Milioni di visitatori	4,61	n.d.	4,44	n.d.	-3,6%	-3,8%	2016	EuroFairStatistics
Investimenti Esteri - Imprese	Saldo (in-out)/PIL	n.d.	-0,38	n.d.	+0,34	-	+0,72	2016	UNCTAD
Flussi finanziari privati non IDE	Incoming - M€	n.d.	-22,83	n.d.	+113,18	-	+136,01	2016	Banca d'Italia
Pratica continuativa attività sportiva	% popolazione >3 anni	27%	22%	30,5%	25,1%	+3,5%	+3,1%	2016	Istat

*è riportato il dato Istat al 1° gennaio dell'anno successivo, per rendere il dato comparabile con rilevazioni, per la gran parte al 31-12 dell'anno indicato

POLITICHE ADOTTATE

La spesa per le politiche di attrattività

Nella generale contrazione della spesa pubblica regionale, le politiche dedicate all'attrattività hanno i limiti di budget indicati in tabella.

MLN €	2017	2016	2015	2014
Beni e attività culturali	21,5	16,2	30,2	29,1
Sport e tempo libero	15,4	12,7	31,3	24,5
Turismo	23,2	41,2	60,1	18,7

A queste si aggiunge la dotazione di almeno una parte dei capitoli dedicati al commercio, circa 15 milioni di Euro negli ultimi due esercizi.

Commercio come attrattore di qualità

Nel 2013 la l.r. 4/2013 ha rivisto i criteri di autorizzazione per le grandi strutture di vendita:

- Valutazione commerciale per area vasta
- Fidejussioni sugli impegni occupazionali e relativo monitoraggio;
- Valorizzazione delle produzioni lombarde e del marketing territoriale in logica di filiera
- Rivitalizzazione dei sistemi commerciali urbani con promozione degli esercizi di vicinato
- Tutela del suolo e dell'ambiente e del paesaggio nella gestione delle strutture di vendita
- Contrasto alla desertificazione commerciale e servizi accessori per i consumatori.

Dopo il sostegno ai Distretti del commercio, è stata lanciata l'iniziativa "Distretti dell'Attrattività" per la promozione congiunta dell'offerta turistica e commerciale per l'attrattività del territorio.

Un'azione, con uno specifico bando, è stata dedicata nel 2015 alla valorizzazione integrata sia commerciale che turistica dei siti Unesco e del Patrimonio lirico.

Per il rilancio dei Distretti Urbani del Commercio e la riqualificazione urbana è stato approvato l'Avviso "STO@ 2020" per la concessione di contributi per interventi a sostegno delle attività del commercio in aree urbane attraverso il recupero di spazi sfitti. Sono stati ammessi a contributo 19 Progetti, per oltre 2 M€ e un investimento attivato di 7,5 M€. Per favorire l'emergere di buone pratiche all'interno dei Distretti del Commercio e sostenere l'innovazione è stata attivata l'iniziativa premiale "Retail Street Award" dedicata alle aggregazioni di imprese commerciali

*È stata lanciata
l'iniziativa*
**“Distretti
dell'Attrattività”**
*per la promozione
congiunta
dell'offerta
turistica
e commerciale*

(associazioni, consorzi, comitati o gruppi spontanei di imprese composti da almeno 4 imprese), ricadenti all'interno dei Distretti del Commercio riconosciuti da Regione Lombardia, per il ruolo di promotori dell'innovazione e dello sviluppo imprenditoriale del territorio che svolgono quotidianamente. Il percorso di valorizzazione delle realtà storiche del commercio ha inteso dare visibilità e riconoscimento al "saper fare" lombardo; con la misura "Innovare la tradizione" sono stati finanziati 79 negozi storici, mentre sono state riconosciute 505 realtà commerciali.

Al fine di favorire sostenere le micro e piccole imprese commerciali e artigiane per la realizzazione di investimenti per la sicurezza sono state promosse apposte misure finalizzate alla realizzazione di investimenti innovativi per la sicurezza e la prevenzione di furti, rapine ed atti vandalici" In attuazione della Legge Regionale 9/2015, è stata costituita la Consulta Regionale per il commercio equo e solidale, sono stati approvati due bandi a sostegno di Progetti presentati da Organizzazioni del settore e sono state realizzate iniziative di promozione e comunicazione su tutto il territorio regionale.

Nel luglio 2016 è stata definita la misura Asset "Accordi per lo Sviluppo Socio Economico dei Territori montani". Al relativo bando sono stati ammessi 21 Progetti presentati da partenariati formati da Comuni montani e Comunità Montane della Lombardia, con un investimento complessivo di 23 M€.



Fonte: Regione Lombardia

Turismo

Molte le misure per la promozione del turismo lombardo.

In occasione di Expo sono state attivate diverse iniziative, come la misura “Lombardia concreta”, un sostegno per l’accesso al credito da parte delle imprese dei settori turismo e commercio, abbattendo gli interessi praticati dal sistema bancario, con l’obiettivo di favorire la riqualificazione delle strutture della filiera dell’attrattività tramite ristrutturazione degli immobili e miglioramento qualitativo dei servizi offerti: oltre 450 le imprese finanziate attraverso un “Fondo di abbattimento interessi”: il contributo regionale ad oggi assegnati pari a 6,4 M€ ha attivato finanziamenti privati per oltre 74 M€. Attraverso un Fondo plafond per le garanzie, sono stati erogati incentivi a 14 Confidi accreditati; le imprese beneficiarie dei finanziamenti hanno quindi potuto fruire anche di garanzie agevolate dei Confidi.

Parallelamente, tra il 2014 e il 2015, in collaborazione con le CCIAA di Brescia, Lodi, Mantova, Monza, Pavia, Varese e Sondrio, è stata attivata anche la misura “Lombardia concreta dei territori”, grazie a cui sono state finanziate oltre 700 imprese, con un contributo regionale di 5,3 M€, che ha attivato investimenti turistico-ricettivi superiori a 15 M€.

Oltre a quelle specificamente legate a Expo, diverse sono state le iniziative di allargamento e valorizzazione turistica degli attrattori a comin-

ciare dal sistema fieristico e dal patrimonio culturale. Sono state declinate in specifiche linee di intervento:

- Posizionamento strategico della Lombardia per il turismo in vista di EXPO
- Da Expo al Giubileo
- Nuova Legge Regionale 27/2015, “Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo”, che ha avviato la regolamentazione delle nuove forme di ricettività, per garantire l’imprenditorialità legata alle nuove dinamiche nel rispetto di regole certe
- 2016-17 Anno del Turismo.

Nella prospettiva del rilancio dell’attrattività turistica, è stata ridisegnata la nuova rete degli Infopoint regionali elaborando una immagine omogenea e coordinata al fine di risultare riconoscibile dai turisti e dai cittadini. Gli Infopoint dovranno garantire servizi di accoglienza per i turisti mediante adeguati orari di apertura, informazioni turistiche e promozionali disponibili 24 ore al giorno, attraverso totem touch-screen o altre tecnologie innovative, anche nelle principali lingue straniere, libero accesso alle persone con disabilità, assistenza ai turisti e connettività wi-fi gratuita.

Il rilancio degli Infopoint prevede inoltre la messa in rete e digitalizzazione delle strutture attraverso un ecosistema digitale turistico che vedrà coinvolti tutti gli attori dell’attrattività del territorio.

L’iniziativa
**“Lombardia
 concreta”** *con*
6,4 M€ di contributo
regionale **ha attivato**
investimenti
privati per
oltre 74 M€ *per*
la riqualificazione delle
strutture della filiera
dell’attrattività

La Regione e le CCIAA lombarde hanno costituito “Explora”, una destination management organisation, con la mission di promuovere le eccellenze della Lombardia in modo sinergico e sempre più digitale, strutturando collaborazioni con il sistema delle imprese e introducendo e lanciando il brand comune “inLombardia”.

In questa impostazione comune si sono inserite le iniziative avviate: #365 inLombardia, Cult City, Bando cicloturismo, Bando turismo religioso, Bando food, Gira #inLombardia, Passaporto in Lombardia, Design Competition, veicolate tramite i Social (attraverso bloggers, locals, ambassadors, importanti influencers) di tutto il mondo, mediante le fiere italiane ed estere, e con il coinvolgimento costante di attori del territorio (Campagna congiunta con scambio di visibilità tra i siti Trenord ed Explora, Fiera Milano).

A tutto ciò si aggiunge la volontà di cogliere appieno le opportunità disponibili, sfruttando il più possibile l'eco dei grandi eventi (come Expo 2015, Mantova 2016 e The Floating piers) per non disperderne il successo.

Il metodo del fare sistema, sfruttando i grandi eventi, sembra funzionare, visto che nel dopo Expo e dopo Mantova 2016 Capitale Italiana della Cultura, nella prima parte del 2017 si è avuto un ulteriore aumento delle presenze turistiche italiane e straniere.

Nel 2016 è stato lanciato l'Anno del Turismo, il

cui Manifesto riassume dieci linee strategiche:

1. la riforma del turismo;
2. la diffusione del brand #inLombardia;
3. reti e filiere: aggregarsi per competere;
4. smart tourism: start-up innovative;
5. qualificazione del capitale umano;
6. innovazione e digital marketing;
7. grandi eventi volano di attrattività;
8. prodotto turistico esperienziale;
9. strategia congiunta tra regioni e tra città;
10. Explora, una DMO per Regione Lombardia.

Di significativa importanza il Bando Turismo e Attrattività con l'importante dotazione finanziaria di 32M€.

Si sono poi realizzati progetti ad hoc:

- il Progetto interregionale di Valorizzazione del Lago di Garda
- Promozione delle eccellenze culturali
- Progetto Acque di Lombardia: Fiumi, Laghi e Navigli.
- Iniziative di promozione turistica in occasione della 100^a edizione del Giro di Italia

Sistema fieristico

Per il sistema fieristico sono stati attuati due diversi indirizzi di azione, l'uno volto a sostenere il sistema fieristico lombardo nel panorama competitivo internazionale, l'altro volto a valorizzare le fiere come occasioni di conoscenza completa del sistema Lombardia e di tutte le sue ricchezze. Il Piano d'Azione 2014-2017 per il sistema fieristico ha rivolto agli attori di settore fondi per

co-finanziare progetti di innovazione dell'offerta, il lancio di nuove manifestazioni, progetti di promozione e internazionalizzazione delle manifestazioni esistenti tramite piani media, tour promozionali, anche presso le grandi fiere estere nei mercati target di attrattività, e invito di grandi buyer.

A queste iniziative si è aggiunto il sostegno alle azioni di promozione integrata del territorio, per sfruttare il flusso dei visitatori e massimizzare l'impatto sui territori in termini di presenze turistiche e di indotto commerciale.

Il terzo ambito di azione è stato un impegno per promuovere la cooperazione e l'integrazione tra operatori; questi sono di dimensioni tendenzialmente ridotte rispetto ai grandi concorrenti internazionali. La Regione ha quindi destinato significative premialità economiche alle aggregazioni nell'ambito dell'edizione 2018 del bando fiere.

Cultura

Per il rilancio delle politiche culturali è stato realizzato un riordino normativo (l.r.25/2016) teso a semplificare e aggiornare la materia, dando il giusto peso a nuovi ambiti d'intervento, e impostare una politica culturale più omogenea e coerente con gli indirizzi politici.

È stato rinnovato il Fondo di rotazione beni culturali, che consente di sostenere restauri e rifunzionalizzazioni di beni culturali di proprietà pubblica e privata, con attenzione a concentrare gli investimenti su asset sostenibili, in grado di por-

L'industria lombarda della cultura e della creatività è la maggiore in Italia, con circa un quarto degli addetti, 345 mila, e oltre un quarto del valore aggiunto, 23,4 miliardi di Euro

tare flussi di visitatori e relativi benefici al proprio territorio (130 gli interventi finanziati, per 28 M€ nei tre bandi della legislatura). Nel 2017 si è aggiunto un bando rivolto ai Comuni ha messo a disposizione piccoli contributi per interventi urgenti di recupero o riallestimento di beni culturali o destinati ad attività culturali (1,2M€).

Per incrementare la fruizione dei musei e istituti culturali è stato realizzato l'Abbonamento Musei Lombardia Milano, che dà accesso per un anno a musei, collezioni, monumenti, parchi, mostre temporanee; ne sono state vendute oltre 48.000 da maggio 2015, facendo registrare in media 5 visite/anno a persona.

Sul versante del patrimonio immateriale si registrano svariate iniziative: la promozione internazionale della Liuteria di Cremona; il Registro delle Eredità Immateriali della Lombardia R.E.I.L., al quale si è anche inteso favorire la partecipazione delle comunità lombarde, tramite 3 inviti per progetti di salvaguardia, per un totale di € 755.000; l'Inventario online del Patrimonio Immateriale delle Regioni Alpine, che descrive 289 beni in 4 lingue; il progetto "Alpfoodway", per la candidatura della cultura alimentare alpina nel Patrimonio Immateriale Unesco.

La lingua lombarda è stata oggetto di particolare interesse: riconosciuta e tutelata nella legge di riordino, nel 2017 è stato oggetto, in via sperimentale, di un avviso, a sostegno di proposte di promozione della lingua lombarda nelle sue varietà locali.

Il patrimonio lombardo riconosciuto dall'Unesco è stato oggetto di sostegno ai restauri ed allestimento dei siti, nonché a iniziative di promozione, con investimenti per oltre 5 M€, che hanno aumentato la consapevolezza dei lombardi rispetto alla straordinaria concentrazione in Lombardia di luoghi eletti a patrimonio dell'umanità. Nel luglio del 2017 è stato riconosciuto il 10° sito UNESCO lombardo, "Bergamo e le Opere di difesa veneziane tra il XVI e il XVII secolo". Nel corso della Legislatura sono anche state avviate le candidature dei Monasteri Benedettini, della Civiltà dell'acqua in Lombardia, e della Via Francigena.

Regione Lombardia ha intrapreso negli ultimi anni una più incisiva azione di valorizzazione del patrimonio archeologico regionale: i progetti promossi hanno coinvolto i proprietari dei beni, sia pubblici sia privati, e hanno interessato varie tipologie di beni di varie epoche, dalle aree urbane ai complessi monumentali e ai siti sul territorio, compresi quelli riconosciuti Patrimonio Mondiale dall'UNESCO, con il cofinanziamento regionale di 135 progetti, per oltre 8 milioni di Euro. Grazie a ciò, sono oggi 144 le aree e dei parchi archeologici lombardi aperti al pubblico ed 8 in corso di allestimento.

Il settore dell'industria culturale e creativa, per la prima volta disciplinato nel testo di riordino, ha catalizzato risorse dal POR FESR, dedicate ad iniziative private di valorizzazione degli attrat-

tori culturali lombardi, quali la realizzazione di prodotti e servizi innovativi, in partnership con i gestori.

L'industria lombarda della cultura è la maggiore in Italia, con circa un quarto degli addetti, 345 mila, e oltre un quarto del valore aggiunto (23,4 miliardi di euro).

Nel corso di questa legislatura sono stati investiti complessivamente 8,3 milioni di euro nello sviluppo delle politiche dedicate a questo bacino di imprese.

Dal 2013 al 2017, per quanto riguarda la Promozione Educativa e Culturale, sono stati finanziati con l'Avviso unico, con linee dedicate ai grandi eventi, alle celebrazioni e commemorazioni, alla creatività giovanile, ai progetti di valorizzazione delle identità territoriali e ai progetti interregionali e macroregionali, 440 progetti, assegnando contributi pari a 3,8 M€ (valore complessivo progetti 36,4M€).

Di questi progetti la maggior parte ha riguardato mostre, rassegne e festival; progetti integrati; iniziative didattiche; eventi divulgativi; progetti di ricerca e studio; azioni di comunicazione

Il sostegno e la promozione dello Spettacolo dal Vivo, è stato attuato anche attraverso progetti europei e la sottoscrizione di accordi tra soggetti pubblici e privati, accordi interistituzionali e interdirezionali. In particolare sono state attivate convenzioni triennali con:

- il sistema produttivo dello spettacolo (im-

prese e soggetti caratterizzati da maggior stabilità e continuità nella programmazione in campo teatrale e musicale),

- i festival di musica e di danza di rilevanza regionale,

- OperaLombardia, progetto di punta di Regione Lombardia e modello unico a livello nazionale di coproduzione e circuitazione di opere liriche sul territorio lombardo,

- i Teatri di Tradizione e I Pomeriggi Musicali per le attività di alto valore artistico.

- Il sostegno alla residenze artistiche di spettacolo nell'ambito dell'Accordo di Programma Interregionale sottoscritto con il MIBACT

Inoltre sono stati mantenuti gli stanziamenti a favore delle Fondazioni e delle Associazioni di spettacolo partecipate da Regione Lombardia (Teatro alla Scala, Piccolo Teatro di Milano, CTB Centro Teatrale Bresciano, I Pomeriggi Musicali).

Il Sostegno alla produzione e promozione del settore cinematografico ed audiovisivo, attuato attraverso contributi alla produzione cinematografica ed audiovisiva attraverso la Fondazione Lombardia Film Commission, con particolare attenzione alle produzioni indipendenti, innovative e di qualità; alle produzioni realizzate da giovani registi e autori; ai prodotti da distribuire nei circuiti culturali, didattico/educativi; alla promozione del territorio sotto il profilo turistico e di indotto economico locale.

Nel corso del 2016 è stato promosso il proget-

Nel 2016
Mantova è stata capitale italiana della Cultura,
nel maggio 2017 è stato lanciato l'Anno della Cultura in Lombardia

to “Schermi di classe” con l’obiettivo di migliorare la relazione tra il mondo delle scuole e la sala cinematografica, avvicinando i giovani alla fruizione del cinema di qualità e fornendo loro strumenti utili alla comprensione e all’utilizzo del linguaggio audiovisivo. Realizzato da Regione Lombardia (Capofila) in partenariato con Fondazione Cineteca Italiana (che segue la parte di didattica e promozione dell’iniziativa), la collaborazione di AGIS Lombarda che gestisce i rapporti tra scuole e sale e cofinanziato da Fondazione Cariplo

Con il progetto laboratorio Next, si è realizzata la promozione della creatività giovanile e dell’innovazione nella produzione culturale inserendo le produzioni di giovani compagnie lombarde under 35 nel palinsesto di alcuni teatri nazionali e nei circuiti di valorizzazione della nuova scena contemporanea riconosciuti dal MiBACT; le giovani compagnie, dopo un’Intesa con i Cantoni Ticino, Vallese e Pro Helvetia, saranno presenti nel 2018 anche in Svizzera.

I progetti digitali “Biblioteca Digitale Lombarda” (che ha coinvolto oltre 20 biblioteche storiche e specialistiche) e “Archivi Digitali” (che ha valorizzato il patrimonio dell’AESS - Archivio regionale di Etnografia e Storia Sociale) permettono ora la libera fruizione in rete di oltre tre milioni di pagine appartenenti a patrimoni librari, archivistici, audiovisivi e fotografici di eccezionale valore per la storia e la cultura della Lombardia.

Infine vanno menzionati alcuni grandi eventi, realizzati in concomitanza con Expo 2015: il Programma Belle Arti; la Mostra “Il fascino e il mito dell’Italia”; l’evento 2015 “Mestieri e culture che fanno futuro”, patrocinato da Unesco.; poco oltre si sono avuti ICOM 2016, congresso mondiale dei musei a Milano e l’installazione di Christo sul lago d’Iseo nel 2016.

Nel maggio 2017 è stato lanciato l’Anno della Cultura in Lombardia, con un’intensificazione di eventi culturali, dibattiti, convegni, e con il sostegno a interventi di restauro e riutilizzo di beni culturali, nonché azioni di sistema per favorire la collaborazione tra stakeholder e creare un volano di sviluppo dei territori.

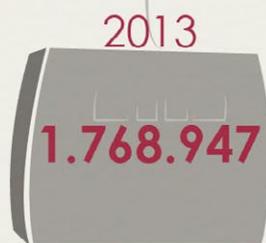
Sport e tempo libero

Le politiche regionali in materia di sport si sono realizzate nella cornice del riordino normativo di settore della legge 26/2014, “Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive, dell’impiantistica sportiva e per l’esercizio delle professioni inerenti alla montagna”

È stato definito un Accordo di programma quadro con i principali attori del mondo dello sport per il rilancio delle attività sportive in Regione con 4 assi d’intervento portanti: impiantistica sportiva, sport nella scuola, pratica sportiva come benessere e prevenzione, Expo 2015. Il valore economico dell’Accordo è risultato supe-

SOSTEGNO ALLE INFRASTRUTTURE MONTANE PER LA PROMOZIONE DEGLI SPORT IN MONTAGNA

PRESENZE TURISTICHE NELLE COMUNITÀ MONTANE LOMBARDE



17,1 mln euro
investimenti

INTERVENTI DI AMMODERNAMENTO
E REALIZZAZIONE IMPIANTI DI RISALITA 48

MANUTENZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEI SENTIERI 115 progetti

Fonte: Regione Lombardia

Introdotta
Dote Sport,
*a beneficio dei minori
 di età compresa tra i 6
 e i 17 anni provenienti
 da famiglie
 disagiate*

riore a 22 milioni di euro e ha permesso di massimizzare le opportunità di un modello collaborativo.

Grande attenzione è stata posta allo sviluppo della pratica sportiva di base, attraverso le misure destinate a sostenere le attività ordinarie e continuative dei soggetti operanti nel mondo sportivo, con un'attenzione anche alla valorizzazione delle eccellenze: oltre 1000 i soggetti sostenuti, tra comitati regionali di Federazioni sportive, Discipline Sportive associate ed Enti e associazioni sportive, che hanno una rappresentatività sul territorio lombardo superiore a tutte le altre regioni. Le risorse stanziare sono state complessivamente oltre 6Mln. È stata inoltre introdotta la Dote Sport, a beneficio dei minori di età compresa tra i 6 e i 17 anni provenienti da famiglie disagiate.

Sono stati realizzati bandi per la riqualificazione delle palestre e degli impianti sportivi, scolastici e pubblici, con risorse complessivamente portate a circa 16,4 Milioni di Euro; inoltre bandi annuali di sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche, via via unificati in bandi unici, superando la frammentazione di interventi; bandi per il sostegno a progetti che veicolino, attraverso lo sport, interventi per la prevenzione e il recupero del disagio di bambini, adolescenti e fasce di popolazioni in condizioni di difficoltà e/o marginalità. E' stato inoltre realizzato, dal 2013, il progetto lombardo per l'educazione mo-

toria nelle scuole primarie, attraverso Accordi di Collaborazione con CONI, Ufficio Scolastico Regionale, Anci Lombardia e con il coinvolgimento di 5 Università lombarde sedi di corsi di laurea in Scienze Motorie.

Ai grandi eventi sportivi, oggetto di attrattività oltretutto di promozione delle pratiche sportive e di benessere, sono state assegnate risorse per circa 4,9 M€.

Sono stati definiti e finanziati (4,3 M€) accordi di programma per la riqualificazione sportiva di particolari aree, anche per ospitare eventi di livello internazionale: Calvisano e Viadana (rugby), Tremosine - Campione del Garda (Università della vela), Livigno (Centro di eccellenza per l'allenamento in altura), Adro e Viadana (Pala-sport), Lecco -Al Bione (Centro Sportivo Comunale).

Una pluralità di azioni è stata dedicata agli sport della montagna:

- diversi bandi per il sostegno e l'ammodernamento dei comprensori sciistici e dei relativi impianti, per complessivi 14,4 M€
- progetti per la valorizzazione delle alte vie, dei rifugi e dei sentieri alpini e montani, per complessivi circa 6 M€
- realizzazione di un Osservatorio sport della montagna.

Attrazione degli investimenti

Con il programma "Attract", anche cogliendo un segnale positivo, si sono accompagnate le dinamiche dei flussi d'investimento transborder è stato avviato un percorso per promuovere il territorio lombardo come destinazione attrattiva per gli investitori lombardi, italiani ed esteri: tramite accordi stipulati con i Comuni per l'attrazione degli investimenti, è stato creato un catalogo di offerta insediativa, composto da 113 opportunità, presentate da 56 Comuni lombardi.

La collaborazione tra Regione e Sistema camerale ha creato azioni di scouting tra gli investitori, azioni di business intelligence, oltre a eventi per promuovere le opportunità di investimento in Lombardia, come Attract - Invest in Lombardy Days, realizzato a febbraio 2017.

In particolare, Attract persegue i seguenti obiettivi:

- Valorizzare l'offerta territoriale attraverso l'individuazione delle caratteristiche dell'offerta localizzata e del relativo contesto di investimento specificandone i vantaggi localizzativi; promuovere, in Italia e all'estero, opportunità di localizzazione e investimento in Lombardia;

- Creare percorsi di aggregazione dei principali stakeholder del territorio (tra i quali Camere di Commercio, Vigili del Fuoco, Soprintendenze, Enti SIREG, le associazioni e le aggregazioni imprenditoriali e della cooperazione, gli ordini professionali, le istituzioni del credito e della finanza, gli Enti di formazione e della ricerca), sia rafforzando il sistema di relazioni al fine di armonizza-

re l'intervento dei protagonisti a livello locale nei territori, sia sviluppando un servizio di assistenza qualificata per gli investitori.

Per l'adesione alla manifestazione di interesse da parte dei Comuni erano richiesti alcuni requisiti funzionali all'insediamento di attività produttive, come ad esempio la dotazione di spazi, la semplificazione delle procedure amministrative, la disponibilità di incentivi economici e fiscali, la rete di servizi di supporto etc.

Per la realizzazione del Programma AttrACT - Accordi per l'attrattività ha previsto una dotazione finanziaria complessiva pari ad euro 9,8 milioni di euro di cui:

7 ml per il finanziamento delle proposte presentate; euro 2,8 ml per servizi qualificati finalizzati ad accompagnare gli investitori e a promuovere le opportunità insediative presentate dai Comuni. I 56 Comuni selezionati al programma AttrACT sottoscriveranno gli Accordi per l'Attrattività con Regione Lombardia definendo così il percorso per la valorizzazione dell'offerta territoriale e la realizzazione degli interventi sul territorio comunale. A livello nazionale, Regione Lombardia ha partecipato al Coordinamento sulle politiche di attrazione degli investimenti della Conferenza delle Regioni e ha collaborato con il MISE e ICE-Agenzia nell'ottica di un strategia di sistema per l'attrazione degli investimenti esteri.

In particolare, nell'ottobre 2015 MISE, ICE - Agen-

zia e Regione Lombardia hanno sottoscritto il Protocollo d'intesa per il coordinamento e lo sviluppo di strategie e strumenti complementari per l'attrazione di investimenti, la ricerca e l'assistenza ad investitori esteri in Lombardia e la sperimentazione di un sistema di governance tra Amministrazioni centrali e regionali.

*Creato un
catalogo
di offerta
insediativa,
composto da 113
opportunità, presentate
da 56 Comuni lombardi*

Indicatori FINANZIARI	€
Stanzianti con la misura di sostegno "Innovare la tradizione"	1,3 M
Per il bando Distretti del commercio	5,2 M
Ai Distretti dell'Attrattività, rispettivamente 11 nei capoluoghi e 33 di area vasta	4 M e 15 M
Investimento complessivo attivato di 7,5 M - con un moltiplicatore 3,8 del contributo pubblico- per "STO@2020" a sostegno dei distretti urbani del commercio	oltre 2 M
All'iniziativa "Voltapagina" per la valorizzazione dei punti vendita di libri e periodici, a favore di 149 imprese	1,1 M
Per la promozione turistica a livello nazionale e internazionale	4,5 M
Per il piano fiere	4,5 M
Per il bando Turismo e attrattività, per l'ammodernamento delle strutture ricettive	32 M
Con CultCity per migliorare l'accoglienza e innovare la comunicazione e la promozione	6,4 M
Per il bando Wonderfood and wine, dedicato al turismo enogastronomico	1,2 M
Per gli Infopoint turistici riconosciuti	4,8 M

Indicatori FINANZIARI	€
Per il bando Turismo Religioso	1,4 M
Per il bando Travel Trade, a sostegno di agenzie di viaggio e dei tour operator	1,5 M
Per la valorizzazione di beni di interesse storico, istituti e luoghi di cultura	78 M
Per la valorizzazione e sviluppo della cultura materiale e immateriale	21,4 M
Per interventi di promozione e innovazione in ambito culturale	58 M
Per la valorizzazione turistica degli attrattori culturali	7 M
Per il bando Turismo e Attrattività in Valchiavenna	2,5 M
Per un investimento attivato di 23 M a 21 progetti per lo sviluppo socio-economico dei territori montani	6,3 M
Per il programma quadro a favore dello sport	22 M
Per il sostegno alle attività ordinarie dei soggetti operanti nel mondo sportivo	6 M
Per i grandi eventi sportivi a cui si aggiungono 3,7 M per il sostegno di manifesta-zioni ed eventi sportivi in Lombardia	4,9 M

Indicatori FINANZIARI	€
Per la Dote Sport	quasi 6 M
Per il bando congiunto con Fondazione Cariplo “sport occasione per crescere a cui si aggiungono altri 800mila già stanziati per progetti 2018-2019”	1,8 M
Per la competitività dell’impiantistica sportiva lombarda	4,3 M
Per i comprensori sciistici	14,4 M
Per l’attrattività dei territori montani e l’escursionismo montano	6 M

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Distretti lombardi del Commercio finanziati in 340 Comuni	82
Realtà storiche del commercio riconosciute, finanziati 79 negozi storici con la misura “Innovare la tradizione”; premiate 22 best practice nell’ambito dell’iniziativa “Negozi di valore”	505
“Distretti dell’Attrattività” finanziati	44
Progetti “STO@ 2020” finanziati	19
Progetti finanziati in siti Unesco	48

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Progetti presentati da partenariati che aggregano 239 Comuni per sostenere lo sviluppo socio-economico dei territori montani.	21
Progetti finanziati Piano Fiere	76
Costituita la rete “Lombardia Fiere” per la promozione congiunta delle attività in area est: Bergamo, Brescia, Montichiari, Cremona	-
Bando Turismo e attrattività: domande da imprese dell’ospitalità e ristorazione, con impegno di investimenti di oltre 100 M	oltre 1.000
Progetti di recupero / valorizzazione finanziati con il fondo di rotazione beni culturali	130
Ingressi a spettacoli nel 2016, contro 45,3 nel 2012, con un giro di affari di 1,6 Mdi di euro, contro 1,4 Mdi di euro nel 2012	51,3 M
progetti finanziati Expo 2015: per nuovi allestimenti museali e reti tra istituti della cultura	20
Parchi archeologici aperti al pubblico	144
“Bergamo e le Opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo” entra nel patrimonio dell’umanità	-
Abbonamento musei: tessere vendute	48.000
Finanziata la riqualificazione: impianti sportivi pubblici + palestre scolastiche	121 + 105

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Realtà sportive sostenute (associazioni sportive sostenute e comitati di federazioni sportive, DSA ed EPS)	1.000
Grandi eventi sportivi sostenuti "a cui si aggiungono oltre 500 manifestazioni ed eventi sportivi"	48
Doti Sport erogate alle famiglie	oltre 30.000
Alunni coinvolti annualmente nel progetto regionale di educazione motoria nelle scuole	tra 80mila e i 100mila
Impianti sciistici coinvolti nelle iniziative di ammodernamento	48
Progetti di sistemazione di sentieri alpini	115
Falesie alpine riqualificate	9
Rifugi riqualificati	52

CAPITALE UMANO

- *Area Economica* -



*Garantire alla
persona percorsi di
l'accompagnamento
per la
ricollocazione,
riqualificazione
professionale e per la ricerca
del lavoro.*

PRINCIPI

Nella X Legislatura le politiche di istruzione, formazione e lavoro sono state sviluppate nella prospettiva di una strategia integrata, caratterizzata da una forte sinergia tra politiche formative e politiche occupazionali, finalizzata a sostenere l'occupabilità delle persone e la competitività del sistema produttivo.

Questa strategia, attuata nel corso di tutta la legislatura, ha trovato compimento e consolidamento da un punto di vista normativo nella Legge Regionale n. 30, approvata il 5 ottobre 2015, "Qualità, Innovazione ed Internazionalizzazione nei sistemi di Istruzione, Formazione e Lavoro in Lombardia". Con questa legge vengono cristallizzati in norma i principi fondanti del sistema lombardo introducendo elementi di innovazione e di internazionalizzazione per rendere il sistema coerente con le trasformazioni in atto nel mercato del lavoro, soprattutto con riferimento alle ricadute della Quarta rivoluzione industriale.

Tra i principi che sono introdotti con la nuova normativa, nell'ambito del sistema di istruzione e formazione, quello di orientare la programmazione dei servizi del sistema educativo di istruzione e formazione alla lotta alla dispersione scolastica, all'occupabilità delle persone e alla competitività del sistema economico regionale e di promuovere l'integrazione scuola lavoro e l'apprendistato come modalità formative prioritarie per l'appren-

dimento permanente. Inoltre, anche al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine economico che impediscono l'accesso e la libera scelta dei percorsi educativi e di facilitare la permanenza nel sistema educativo, Regione Lombardia ha previsto l'attribuzione di buoni e contributi per la frequenza delle istituzioni scolastiche e formative.

Con riferimento al mercato del lavoro, la legge ribadisce come la Regione consideri centrale garantire alla persona percorsi per l'accompagnamento per la ricollocazione, riqualificazione professionale e per la ricerca del lavoro.

Priorità

Il processo di verifica dell'azione regionale, attraverso il coinvolgimento costante della Commissione Regionale delle Politiche per il Lavoro e la Formazione (C.R.P.L.F.) di stakeholder rilevanti (e ogni anno in occasione di Dillo alla Lombardia), ha messo in evidenza i temi chiave sui quali la Regione ha focalizzato la propria azione di governo, nonché alcuni spunti sui quali riflettere.

Punto centrale dell'azione regionale è il sistema duale (integrazione scuola e lavoro), con l'obiettivo di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e promuovere la formazione tecnica e professionale, superando nel contempo la concezione lineare e sequenziale tra istruzione, formazione e lavoro, creando di conseguenza un'offerta formativa coerente con la domanda delle imprese e promuovendo l'integrazione tra mondo della scuola e mondo del lavoro.

Istruzione, diritto allo studio, formazione professionale e lavoro sono anche temi sui quali si è concentrata l'azione regionale così come definita dal Programma Regionale di Sviluppo 2013 - 2018; in particolare, è rafforzata l'applicazione del principio di sussidiarietà, promuovendo il libero incontro tra la persona e le opportunità educative, riconoscendo il merito e i talenti delle persone, valorizzando il ruolo degli insegnanti nell'ambito dello sviluppo dell'autonomia scolastica. Fondamentale è anche il principio dell'incontro tra fabbisogni formativi espressi dal sistema produttivo e le competenze effettivamente generate dal sistema di istruzione e di formazione, da cui la priorità attribuita a facilitare la transizione dalla scuola al lavoro, al rilancio dell'istruzione e formazione tecnica e professionale, al potenziamento di tutte le forme di alternanza scuola-lavoro, alle nuove modalità di collaborazione strutturale tra istituzioni scolastiche e formative e tessuto economico. Nelle politiche per il lavoro e la formazione professionale, lo strumento cardine è il Fondo Sociale Europeo, la cui azione è rivolta alla realizzazione di servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro lombardo e della formazione professionale finalizzati al sostegno e all'occupazione.

Attese della cittadinanza

I rapporti dell'indagine conoscitiva Lombardia monitoring evidenziano come, al 2016, la popolazione consideri la disoccupazione tra i principali problemi del territorio di riferimento (41% dei

**il Principio
dell'incontro
tra fabbisogni
formativi espressi
dal sistema *produttivo*
e le competenze effettivamente
generate dal sistema
di istruzione e di formazione**

Il Lavoro viene
*considerato nel 36% dei
casi come uno degli ambiti
nei quali la Regione
Lombardia
dovrebbe
intervenire con
più urgenza*

casi), per cui il lavoro, inteso come strumento di contrasto alla disoccupazione, viene considerato nel 36% dei casi come uno degli ambiti nei quali la Regione Lombardia dovrebbe intervenire con più urgenza nei prossimi due anni.

Altri ambiti ritenuti prioritari all'interno delle politiche per la valorizzazione del capitale umano sono il contrasto alla disoccupazione giovanile (14% dei casi) e la scuola e la formazione professionale (11% dei casi, anche questo in riduzione rispetto all'anno precedente quando aveva un peso pari al 15%).

Tra le azioni considerate essenziali, il 26% degli intervistati cita anche il sostegno ai giovani talenti e il 10% il rafforzamento del buono scuola.

Strategia di azione

Attraverso la Legge Regionale n.30 del 2015, la Regione Lombardia ha promosso l'integrazione tra i percorsi formativi e il mercato del lavoro ed allo stesso tempo l'innovazione dei modelli organizzativi del lavoro, in coerenza con la rivoluzione tecnologica in atto. Nell'ambito delle politiche per l'istruzione e il diritto allo studio, centrale è stato lo strumento della dote e l'implementazione del sistema duale per migliorare l'occupabilità delle persone, puntando proprio sull'integrazione strutturale tra formazione e lavoro. Nel modello di apprendimento duale, costruito all'interno del sistema di istruzione e Formazione Professionale regionale, i giovani hanno l'opportunità di formarsi e conseguire una qualifica professionale

lavorando, svolgendo accanto alla tradizionale formazione in aula esperienze qualificate di alternanza scuola-lavoro in azienda; a partire dai 15 anni, mediante una vera e propria assunzione con il contratto di apprendistato di primo livello, hanno la possibilità di acquisire la Qualifica professionale, il Diploma professionale e il Certificato di Specializzazione Tecnica Superiore.

Nel consolidare il sistema dell'istruzione e della formazione, e nel contempo promuovere l'accesso al mercato del lavoro dei giovani, la Regione ha posto particolare importanza al rafforzamento degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e dell'istruzione e Formazione tecnico Superiore (IFTS); la Regione ha quindi puntato sulla realizzazione di una filiera formativa professionalizzante completa, così da formare operatori e tecnici altamente qualificati, in possesso di competenze tecnico professionali tra le più richieste dal mercato del lavoro e strategiche per sostenere l'innovazione e il progresso tecnologico.

A questo si aggiunge l'impegno con la partecipazione ai lavori del tavolo tecnico interistituzionale per la predisposizione del Repertorio Nazionale dei titoli e delle qualificazioni professionali, articolato in 24 settori economico produttivi e lo sviluppo del sistema di certificazione delle competenze acquisite in ambito formale, non formale informale; inoltre la Regione ha rafforzato il proprio Quadro Regionale degli Standard Professionali, al fine di aumentarne l'adeguatezza rispetto

alle aspettative del mercato del lavoro lombardo”
Nell’ambito delle politiche per il mercato del lavoro, centrale è stato lo strumento della Dote Unica Lavoro, avviato nel 2013 e in parte modificato all’inizio del 2016, che supporta i disoccupati nella ricerca del lavoro e gli occupati nell’aggiornamento e nella riqualificazione delle competenze professionali. Principi fondanti di Dote Unica Lavoro sono: centralità della persona; servizi personalizzati; elevati standard di servizio; definizione di un nuovo patto con gli operatori accreditati fondato su semplificazione amministrativa, orientamento al risultato e libertà organizzativa e responsabilità.

Da questo punto di vista, la Legislatura ha rappresentato un punto di svolta delle politiche regionali per il lavoro: da interventi di carattere emergenziale, volti a tamponare gli effetti della crisi economica con l’estensione della cassa integrazione guadagni, si è passati a strumenti di tipo proattivo, volti a facilitare l’ingresso nel mercato del lavoro grazie al supporto degli strumenti di politica attiva. Gli sforzi compiuti nella X Legislatura per edificare un sistema integrato di politiche per la formazione e il lavoro hanno fatto della Lombardia un modello di eccellenza, riconosciuto e apprezzato a livello nazionale e internazionale. Nel delineare il modello nazionale di politiche attive del lavoro, il Jobs Act si è ampiamente ispirato all’esperienza lombarda, mutuando su scala nazionale diversi elementi distintivi del sistema di Dote Unica Lavoro.

La Legislatura ha rappresentato un punto di svolta delle politiche regionali per il lavoro:
da interventi di carattere emergenziale si è passati a strumenti di tipo proattivo

IL CAMBIAMENTO AVVENUTO

In Lombardia la situazione generale dei livelli di istruzione e formazione della popolazione e del mercato del lavoro risulta migliore rispetto alla media nazionale, seppure sono evidenti spazi di miglioramento rispetto al contesto europeo.

Prendendo in considerazione l'obiettivo 4 dei Sustainable Development Goals - SDG dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, ovvero Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti, in Lombardia i tassi di scolarità risultano maggiori rispetto al dato medio nazionale, ma rimane presente il fenomeno della dispersione scolastica; rispetto ad una mediana europea del 7,9%, i giovani che hanno conseguito al massimo l'istruzione secondaria inferiore e che non continuano un percorso formativo di alcun genere a livello regionale sono il 12,7% (13,8% il dato nazionale), con solo Portogallo e Spagna che mostrano valori superiori.

Anche l'accesso all'istruzione con le qualifiche più elevate si configura come elemento di debolezza rispetto alle altre aree europee; l'indicatore relativo alla percentuale di popolazione con titolo di studio terziario colloca la Lombardia e l'Italia agli ultimi posti in Europa, dove il valore

mediano è pari a 34,6%, mentre in Lombardia si riscontra un valore pari al 19,3%, superiore al dato italiano, pari al 17,7%. Per quanto riguarda il livello di istruzione della popolazione adulta, il dato lombardo peggiore rispetto alle altre regioni italiane è spiegabile con il ruolo importante svolto dalla presenza della popolazione straniera.

Per quanto concerne l'obiettivo 8, Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti, i dati sull'occupazione e sulla disoccupazione rilevano una situazione migliore rispetto al resto del paese, anche se la crisi economica ha portato ad un innalzamento dei tassi di disoccupazione; rispetto al resto d'Europa è di molto superiore la presenza dei NEET, la cui quota sul totale dei giovani tra i 18 ed i 24 anni si attesta al 19,9%, contro un valore mediano comunitario del 13,7%.

A seguire vengono sintetizzati alcuni indicatori di contesto di particolare rilevanza nell'ambito dell'istruzione, formazione e del mercato del lavoro (il dato sull'incidenza dei giovani NEET è diverso da quello precedentemente usato, in quanto rileva l'incidenza rispetto ai giovani tra 15 e 29 anni).

*in Lombardia i tassi
di scolarità
risultano
maggiori rispetto al
dato medio nazionale*

Indicatori	Unità di misura	Anno baseline (2012)		Ultima rilevazione		Differenza		Anno ultima rilevazione	Fonte
		Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia		
Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale	%	15,3	17,6	12,7	13,8	-2,6	3,8	2016	Istat
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente	%	6,6	6,6	9,3	8,3	2,7	1,7	2016	Istat
Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni	%	23,4	21,9	30,8	26,2	7,4	4,3	2016	Istat
Tasso di disoccupazione	%	7,4	10,7	7,4	11,7	0	1	2016	Istat
Tasso di disoccupazione giovanile 15-29 anni	%	26,5	35,3	29,9	37,8	3,4	2,5	2016	Istat
Tasso di occupazione	%	64,5	56,6	66,2	57,2	1,7	0,6	2016	Istat
Tasso giovani NEET 15-29 anni	%	16,0	23,8	16,9	24,3	0,9	0,5	2016	Istat
Incidenza della disoccupazione di lunga durata	%	47,5	53,3	53,0	58,4	5,7	5,1	2016	Istat
Tasso di disoccupazione femminile	%	8,4	11,8	8,6	12,8	0,2	1,0	2016	Istat
Tasso di attività (maschile)	%	78,1	73,7	79,5	74,8	1,4	1,1	2016	Istat
Tasso di attività (femminile)	%	61,4	53,4	63,6	55,2	2,2	1,8	2016	Istat
Monte ore Cassa Integrazione Guadagni (totale)	n. migliaia	238.364	1.090.654	110.502	581.791	-127.862	-508.863	2016	INPS

LE POLITICHE ADOTTATE

A. Mercato del lavoro

Le politiche adottate dalla Regione Lombardia per migliorare la propria azione nell'ambito del mercato del lavoro sono state finalizzate ad innovare, consolidare e qualificare alcuni strumenti di intervento ritenuti prioritari, tenuto conto degli obiettivi di aumentare il grado di occupabilità delle persone, e sostenere le situazioni di crisi che possono coinvolgere i soggetti svantaggiati. In questo senso, oltre alle azioni rivolte a rafforzare il sistema della governance, l'investimento della Regione Lombardia si è rivolto in particolare a rafforzare il sistema dotale delle politiche per il lavoro, a promuovere le azioni per la formazione continua e il sistema dell'apprendistato, a implementare azioni specifiche a supporto delle categorie di lavoratori più svantaggiati.

Consolidamento delle politiche regionali per il lavoro

Il D.Lgs. 150/2015, ha introdotto una nuova governance dei servizi per il lavoro assegnando al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e all'ANPAL un ruolo di indirizzo nell'ambito delle politiche attive e di definizione degli strumenti attuativi e alle Regioni le competenze in materia di programmazione di politiche attive del lavoro

e di titolarità, a regime, dei Centri per l'Impiego, avviando un periodo transitorio fino al 2017.

Regione Lombardia ha operato in coerenza con quanto previsto dalla riforma dei servizi per il lavoro prevista dal D.Lgs. 150/2015, consolidando il proprio modello di governance delle politiche attive per il lavoro, confermando da una parte le competenze amministrative in capo alle Province e a Città metropolitana e, dall'altra, attuando le politiche attive mediante il sistema degli operatori accreditati pubblici e privati.

In questo senso mediante l'Intesa con lo Stato e le successive convenzioni con gli EELL, Regione ha assicurato il sostegno finanziario al personale per garantire la continuità di funzionamento dei Centri per l'Impiego.

Inoltre il modello lombardo è stato rafforzato innanzitutto coinvolgendo gli operatori accreditati nell'erogazione dei servizi di prima accoglienza e orientamento dei disoccupati, di ricerca attiva e di inserimento lavorativo o di formazione; inoltre, il è stata avviata una modalità di collaborazione tra operatori provati e Province e Città Metropolitana di Milano per svolgere in partenariato alcuni adempimenti amministrati fondamentali per l'accesso alle politiche attive del lavoro.

Rafforzamento del sistema dotale delle politiche per il lavoro (Dote Unica Lavoro e Garanzia Giovani)

Nell'ambito della X Legislatura, nel 2013, è stata avviata Dote Unica lavoro, come strumento

L'investimento della Regione Lombardia si è rivolto in particolare a rafforzare il sistema dotale delle politiche per il lavoro, a promuovere le azioni per la formazione continua e il sistema dell'apprendistato

NOTE

UNICA

LAVORO

2013
64,8%

TASSO DI OCCUPAZIONE

2017

67,6%

153,7 MIGLIAIA
PRESI IN CARICO

205
mln euro
risorse attivate

73% INSERIMENTI
LAVORATIVI

8%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

6,1%

Fonte: ISTAT, Regione Lombardia

centrale delle politiche attive del lavoro in Lombardia. Nello specifico la Dote Unica Lavoro è un percorso individuale di inserimento lavorativo, erogato alla persona dagli operatori accreditati, sulla base di un profiling individuale che tiene conto di età, genere, distanza dal mercato del lavoro, istruzione per determinare il grado di aiuto e il paniere di servizi relativi da prevedere nel Piano di Intervento Individualizzato (es. servizi di base, accoglienza e orientamento, consolidamento delle competenze, servizi per l'inserimento lavorativo o avvio all'autoimprenditorialità). Tale impostazione di tipo unitario e universalistico, ha quindi permesso di sviluppare una programmazione integrata ed un'offerta continua delle politiche della formazione e del lavoro, evitando la frammentazione dei servizi e dei tempi d'attuazione e superando i singoli dispositivi del passato, per rivolgersi alla platea dei disoccupati e degli occupati in cerca di riqualificazione.

Inoltre, dato che i servizi previsti dal Piano di intervento personalizzato offerti dagli enti accreditati, sono valorizzati a costi standard, riconosciuti "a processo" ed "a risultato", in base al grado di occupabilità dei disoccupati, la Dote Unica Lavoro ha realizzato il bilanciamento tra l'incentivazione dell'operatore accreditato ad impegnarsi nell'erogazione delle politiche attive ed il rimborso delle attività svolte solo sulla base degli esiti occupazionali realizzati. Dote Unica Lavoro ha previsto fino al 2014 anche

l'erogazione di incentivi diretti alle aziende che assumono persone che hanno beneficiato della dote.

A inizio 2016 è stato avviato il secondo ciclo dello strumento, con alcune innovazioni; tra l'altro, è stato integrato il Progetto di Inserimento Lavorativo (PIL) nell'ambito del ventaglio di misure previste dal Reddito d'autonomia che oltre ad azioni di accompagnamento per l'inserimento lavorativo, prevede anche un contributo economico fino a 1.800 euro in sei mesi per la partecipazione al percorso di orientamento e formazione. Altra innovazione, l'inserimento tra i soggetti destinatari dell'azione anche degli occupati, titolari di impresa, manager e lavoratori autonomi, potenziando in questo modo le opportunità formative di alto profilo per lo svolgimento di master universitari di I e II livello.

Nel periodo 2013 - 2015, attraverso questo strumento sono state assegnate 82.217 doti, di cui 70.767 con servizio di inserimento lavorativo e sono stati 57.275 gli inserimenti lavorativi effettivi; nel periodo 2016-2017, le doti assegnate sono state 108.155, di cui 83.994 con servizio di inserimento lavorativo e 72.496 gli inserimenti lavorativi effettivi. I risultati lusinghieri ottenuti da Regione Lombardia con la misura Dote Unica Lavoro hanno convinto la Commissione Europea ad indicare DUL come unica misura di politica attiva finalista di Regiostars 2017 per la categoria di Education and training, con la definizione di

**nel 2013, è stata
avviata Dote
Unica lavoro,
come strumento centrale
delle politiche attive del
lavoro in Lombardia**

Nel periodo 2013 – 2015, sono stati 57.275 gli inserimenti lavorativi effettivi;
nel periodo 2016-2017, le doti assegnate sono state 108.155,
di cui 83.994 con servizio di inserimento lavorativo e 72.496 gli inserimenti lavorativi effettivi

“Runner up”, quale misura particolarmente innovativa.

Coerentemente con le indicazioni comunitarie e nazionali, la Regione Lombardia ha implementato a livello regionale il Programma Garanzia Giovani, con l’obiettivo di fornire un sostegno ai giovani dai 15 ai 29 anni che non sono impegnati in un’attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo al fine di ridurre il tasso di disoccupazione e aumentare l’occupabilità attraverso la creazione di opportunità di studio o di lavoro; in particolare, in Regione Lombardia Garanzia Giovani è stata attuata mediante i medesimi principi e meccanismi operativi già da tempo introdotti con il sistema universale di politiche attive regionali (Dote Unica Lavoro). Il Programma prevede il reinserimento nei percorsi formativi e servizi di accompagnamento al lavoro (orientamento, intermediazione tra domanda e offerta), nonché incentivi economici alle imprese che assumono i partecipanti al Programma. Rispetto al dato nazionale, in Lombardia Garanzia Giovani è considerata un’esperienza di successo, dal momento che gran parte delle iscrizioni al Programma prese in carico hanno dato adito all’attivazione di un percorso formativo, professionalizzante o a un’offerta lavorativa vera e propria. Nello specifico, la Regione ha emanato due avvisi: l’avviso flusso, rivolto ai giovani che hanno completato da non più di 4 mesi percorsi di istruzione di secondo ciclo, istruzione e formazione professionale, universitari e terziari e possono essere presi

in carico dalle istituzioni scolastiche, formative e universitarie di provenienza; l'avviso stock, diretto a tutti gli altri giovani in possesso dei requisiti, che possono essere presi in carico dagli operatori con accreditamento ai servizi per il lavoro.

Nella prima fase del Programma, conclusasi nel mese di aprile 2017, i giovani che hanno aderito sono stati 151.909; sono stati presi in carico da un operatore 101.903 giovani, di cui 93.065 avviati al lavoro mediante contratto di assunzione (50.098) o un'esperienza di tirocinio (42.967). Il modello lombardo di attuazione è stato riconosciuto come esempio di eccellenza da uno studio indipendente di un importante think tank europeo, l'European Policy Center. L'analisi è stata presentata al Commissario Europeo al Lavoro Marianne Thyssen. E' il risultato del benchmarking tra le cinque regioni europee che meglio hanno implementato il sistema e hanno svolto un ruolo di traino anche per i modelli nazionali.

Azioni di rete per il lavoro

In questo ambito, rientrano le azioni che hanno per oggetto la ricollocazione di gruppi di persone in difficoltà occupazionale, in alternativa al sostegno individuale fornito da Dote Unica Lavoro. Sono stati emanati tre avvisi pubblici, l'ultimo dei quali, Azioni di rete per il Lavoro, con una dotazione di 5 milioni di euro, rivolto alle persone in cerca di occupazione, ovvero inoccupati, disoccupati, sospesi in CIGO, CIGS, CIGD, in contratti o accordi di solidarietà. Nel dettaglio, sono sta-

In Lombardia **Garanzia Giovani è considerata un'esperienza di successo**

*Gran parte delle iscrizioni
al Programma prese in
carico hanno dato adito
all'attivazione di un
percorso formativo,
professionalizzante o a un'offerta
lavorativa vera e propria*

te previste azioni di contrasto alla crisi (accompagnamento alla ricollocazione di lavoratori in uscita da specifiche crisi aziendali, settoriali o di filiera produttiva, legate a processi di transizione economica a livello locale) e azioni di attrattività e sviluppo (finalizzate ad accompagnare l'inserimento occupazionale di lavoratori in una o più aziende in crescita o di nuovo insediamento).

Sostegno alle crisi e alla fragilità

Un ambito specifico di interventi nel campo del mercato del lavoro ha riguardato l'implementazione di azioni a favore dei soggetti più svantaggiati, ed in particolare:

- Persone con disabilità. Una prima linea di azione della programmazione regionale mediante il Fondo Regionale Disabili (113milioni nel corso della legislatura) ha riguardato il sostegno all'inserimento e al reinserimento lavorativo dell'occupabilità dei disabili mediante l'erogazione di percorsi di orientamento, formazione, inserimento e mantenimento del posto di lavoro. Una seconda linea, Dote Impresa, ha previsto l'erogazione di incentivi alle imprese che assumono persone con disabilità

- Lavoratori sospesi. La Regione Lombardia da un parte ha garantito il finanziamento delle richieste di Cassa Integrazione in Deroga per le aziende in crisi per 1,138 miliardi per oltre 130mila lavoratori, dall'altra ha messo in atto un meccanismo attraverso il quale, utilizzando le risorse residue eventualmente non impiegate, è stato

possibile il loro riutilizzo e di conseguenza l'autorizzazione di tutte le richieste di Cassa Integrazione Guadagni in Deroga; inoltre, è stato creato un Fondo per l'anticipazione sociale della CIG ai lavoratori;

- Aziende in crisi. La Legge regionale n.21/2013 ha introdotto la sottoscrizione di contratti di solidarietà, diretti a salvaguardare il capitale umano e la competitività dell'impresa, che nello specifico prevedono la concessione di contributi alle aziende per progetti finalizzati al rilancio dell'impresa e al mantenimento dell'occupazione (sia progetti aziendali, che progetti formativi) e ai lavoratori quale strumento di integrazione del reddito.

Formazione Continua

Le azioni per la formazione continua sono centrali nell'ambito della strategia che la Regione Lombardia ha attuato per innovare il sistema del mercato del lavoro, in quanto hanno permesso tra l'altro di aumentare lo sviluppo di conoscenze e di competenze delle persone e all'interno delle imprese che sono state interessate da processi di cambiamento e di riorganizzazione indotti dall'uso delle nuove tecnologie e l'introduzione di innovazioni di processo o di prodotto. L'azione è stata realizzata mediante 5 avvisi pubblici, nel corso della X legislatura, sostenendo la realizzazione di progetti aziendali, progetti interaziendali o progetti di rete o distretti.

Nell'ambito degli ultimi avvisi regionali è stata introdotta anche la possibilità di finanziare Progetti

**Sono state
previste azioni
di contrasto
alla crisi e azioni di
attrattività e sviluppo**

Gli esiti del primo anno di sperimentazione confermano il ruolo di leadership e guida della Lombardia, che da sola arriva a coprire il 76% di contratti di apprendistato di I livello dell'intera sperimentazione nazionale.

strategici regionali, sulla base di esigenze formative manifestate da una o più imprese in funzione delle opportunità di EXPO 2015 o dell'adesione a uno dei Fondi Paritetici Interprofessionali che hanno sottoscritto l'Accordo Quadro regionale, di cui alla DGR 5670 del 11 ottobre 2016, o inserite nei progetti di formazione continua previsti in attuazione della strategia nazionale Aree interne in Lombardia per le Aree Interne "Valchiavenna" e "Alta Valtellina".

Infine, Regione Lombardia con l'ultimo avviso ha intenzionalmente focalizzato il sostegno degli interventi formativi delle imprese sull'innovazione dei processi organizzativi. In particolare, sull'accompagnamento dei processi di riorganizzazione a fronte di nuovi investimenti tecnologici e innovazioni di prodotto e processo; sullo sviluppo di conoscenze e competenze ad alto contenuto tecnico e manageriale; sul favorire approcci e strategie innovative di sviluppo aziendale.

Apprendistato

Con il Dlgs 81/2015 è stato ridisegnato il sistema dell'apprendistato diretto a sostenere il primo inserimento lavorativo dei giovani tra i 15 e i 29 anni. Con la legge 30/2015 la Lombardia ha individuato l'apprendistato come pilastro portante del sistema di interventi previsti nell'ambito della sperimentazione duale regionale.

In particolare, l'apprendistato di primo livello permette mediante la stipula di un contratto di

lavoro l'acquisizione di una qualifica o di un diploma professionale.

Ogni singolo contratto di apprendistato attiva un intero sistema di attori e relazioni con imprese, giovani, operatori accreditati, istituzioni formative e parti sociali, su cui Regione Lombardia ha voluto puntare, a partire dalla disposizione contenuta nella L.R. 30/2015 in base alla quale almeno il 5% degli studenti delle classi terze della leFP deve conseguire il titolo mediante un contratto di assunzione in apprendistato di primo livello.

Dal 2013 al 2017 è stata particolarmente significativa la crescita di giovani con contratto di apprendistato di I livello, che passano da 110 nel 2013 a quasi 4.035 nel 2017.

Nel quadro di tale sperimentazione nazionale, guardando ai numeri di apprendisti di I livello nelle altre regioni Italiane, gli esiti del primo anno di sperimentazione confermano il ruolo di leadership e guida della Lombardia, che da sola arriva a coprire il 76% di contratti di apprendistato di I livello dell'intera sperimentazione nazionale.

Durante la X legislatura è stato inoltre rilevante sin dal 2013 l'impegno regionale nel sostenere finanziariamente da una parte l'apprendistato di II livello, (finalizzato all'acquisizione della qualifica professionale) d'intesa con la rete delle province, dall'altra l'apprendistato di III livello mediante accordi con siglati con le Università, le parti sociali e le istituzioni formative, consentendo il conseguimento dei titoli di laurea, master e dottorato

e apprendistato di ricerca, con il supporto del sistema dotale a più di 1000 contratti di apprendistato.

In questo contesto il sistema di apprendistato delineato da Regione Lombardia garantisce un percorso di virtuoso di transizione non solo dalla scuola al lavoro ma anche di successiva acquisizione di ulteriori competenze, da un contratto a un altro, Ad esempio: è possibile proseguire il percorso di studi sempre attraverso l'apprendistato con un contratto per il conseguimento del certificato di IFTS. Fino ad arrivare al conseguimento del diploma di tecnico superiore al termine del percorso biennale di ITS con un contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca.

B. Istruzione e diritto allo studio

L'azione della Regione Lombardia a favore dell'istruzione e del diritto allo studio ha interessato tutti gli ordini di istruzione, dalle scuole per l'infanzia alle Università.

Anche in questo caso, la libera scelta degli studenti e delle famiglie è stata il principio guida delle politiche, da cui l'utilizzo dello strumento Dote. Per migliorare i livelli di istruzione, inoltre, l'azione della Regione è stata anche rivolta ad aumentare il grado di fruibilità delle strutture scolastiche, intervenendo sulla loro messa in sicurezza, e ad innovare la strumentazione didattica, finanziando l'acquisizione di tecnologie digitali e definendo percorsi di formazione per il personale docente.

Consolidamento della rete dei servizi per l'infanzia

Regione Lombardia ha valorizzato con un investimento di 3,5 Meuro la scuola dell'infanzia, sostenendo le "sezioni primavera" ed accompagnando la fase di riforma a livello nazionale per la costruzione del sistema integrato di educazione ed istruzione dalla nascita sino a sei anni (D.Lgs 65/17) sia rispetto alla programmazione del Fondo nazionale appositamente costituito sia rispetto alla costituzione di Poli innovativi 0-6 anni.

Sostegno del diritto allo studio

Lo strumento attraverso il quale la Regione Lombardia ha sostenuto il diritto allo studio ordinario è Dote Scuola, un contributo economico per sostenere il percorso scolastico e di istruzione e formazione professionale dei giovani, per promuovere il merito e tutelare la libertà di scelta degli alunni e delle famiglie. Dote Scuola si articola in quattro misure:

- Buono Scuola: un contributo economico per la libera scelta nell'ambito del sistema di istruzione pubblico e paritario, per sostenere gli studenti iscritti e frequentanti corsi di istruzione presso le scuole primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado, paritarie o statali, che applicano a carico delle famiglie una retta di frequenza;

- Contributo per l'acquisto di libri di testo: un contributo destinato esclusivamente all'acquisto di libri di testo, dotazioni tecnologiche e stru-

A favore di Dote Scuola sono stati stanziati 307,7 milioni di euro

menti per la didattica, per gli studenti iscritti e frequentanti corsi di istruzione e di istruzione e formazione professionale presso le scuole secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado (classi I e II) statali e paritarie o frequentanti istituzioni formative in possesso di accreditamento regionale;

- Sostegno agli studenti disabili iscritti alle scuole paritarie: contributo finalizzato a sostenere la frequenza di scuole primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado paritarie da parte di studenti disabili. Regione Lombardia, inoltre, ha assunto la governance diretta dei servizi di trasporto e di assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli studenti con disabilità nelle scuole secondarie di secondo grado. Con apposite Linee guida, adeguate risorse e gestione operativa affidata ai Comuni, è stato assicurato lo svolgimento dei servizi in maniera uniforme ed equa su tutto il territorio;

- Componente Merito: contributo rivolto agli studenti meritevoli, per l'acquisto di libri e dotazioni tecnologiche o per soggiorni formativi all'estero per l'ampliamento delle conoscenze e abilità nei diversi ambiti professionali.

Nel complesso, a favore di Dote Scuola sono stati stanziati 307,7 milioni di euro.

Rafforzamento dell'autonomia del sistema di istruzione e di IeFP

Uno degli obiettivi strategici della X Legislatura è stato il consolidamento del modello regionale di

istruzione e di Istruzione e Formazione Professionale, con l'obiettivo di contrastare la dispersione scolastica, facilitare la permanenza nel sistema educativo, promuovere le esperienze di alternanza scuola - lavoro.

Sviluppo della filiera professionalizzante

Regione Lombardia ha realizzato una filiera formativa professionalizzante completa che consente, a partire dai titoli di Qualifica e di Diploma professionale, di giungere al conseguimento del titolo terziario di Istruzione Tecnica Superiore, passando attraverso la frequenza del corso annuale di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore.

Il rafforzamento della filiera professionalizzante mira a formare operatori e tecnici altamente specializzati, in possesso di competenze tecnico-professionali tra le più richieste dal mercato del lavoro e strategiche per sostenere l'innovazione e il progresso tecnologico (particolare attenzione viene data ai settori STEM: Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica, decisivi nella prospettiva occupazionale di Industria 4.0). Anche per il sostegno dell'offerta di Istruzione e Formazione professionale lo strumento adottato è stato quello della Dote:

- Dote Formazione per sostenere la frequenza dei percorsi per la Qualifica e il Diploma IEFP;

- Dote Internazionalizzazione per la realizzazione di attività formative o tirocini curriculari all'estero per il consolidamento delle competenze linguistiche e tecnico-professionali in contesti internazionali.

Sono stati, inoltre, emanati diversi bandi finalizzati al consolidamento dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS), a completamento dell'istruzione tecnica di secondo livello conseguita nei percorsi precedenti di IEFPP e IP, e dei percorsi di Istruzione Tecnica superiore (ITS), finalizzati all'acquisizione di una elevata specializzazione tecnica di livello terziario, fortemente orientata alle richieste di ricerca e innovazione delle imprese.

Il sistema duale

Regione Lombardia ha deciso di puntare sul sistema duale per migliorare l'occupabilità dei giovani, con particolare riguardo a quelli in uscita dai percorsi di studio e rafforzare la competitività del sistema produttivo, attraverso una strategia integrata, fondata sui principi di qualità, innovazione e internazionalizzazione, declinati nella l.r. 30/2015.

Il modello dell'apprendimento duale è caratterizzato dall'integrazione strutturale tra formazione e lavoro. Gli strumenti centrali per la sua realizzazione sono l'alternanza scuola-lavoro, l'apprendistato di primo livello, attivabile già a partire dai 15 anni e l'apprendistato di terzo livello che permettono ai giovani di acquisire i titoli della filiera formativa professionalizzante (Qualifica professionale, Diploma professionale e Certificato di Specializzazione Tecnica Superiore) mediante un vero e proprio contratto di assunzione.

Per diffondere il modello duale all'interno del sistema di Istruzione e Formazione professionale

regionale sono state previste le seguenti azioni:

- Alternanza scuola-lavoro rafforzata: gli studenti dei percorsi di IeFP svolgono almeno il 50% della durata oraria del percorso formativo in azienda.

- Apprendistato di primo livello: introduzione dell'obbligo di attivare un contratto di apprendistato per almeno il 5% degli allievi iscritti al terzo e quarto anno dei percorsi di IeFP regionali, ai fini dell'acquisizione della Qualifica/Diploma regionale.

Complessivamente gli studenti del sistema di Istruzione e Formazione professionale sono 257.646 nel quinquennio.

Per contrastare la dispersione scolastica e promuovere l'innalzamento dei livelli di istruzione dei giovani, sono stati invece avviati diversi interventi, quali:

- percorsi di istruzione e formazione professionale nell'ambito del protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia e Rete generale coordinamento Centri per l'Istruzione degli Adulti Lombardi;

- progetti finalizzati alla prevenzione e alla lotta contro la dispersione scolastica nelle scuole secondarie di primo grado;

- Dote dispersione duale con la previsione di percorsi formativi personalizzati e servizi aggiuntivi di tutoring per i casi più gravi.

Regione Lombardia ha inoltre promosso attraverso protocolli di intesa con gli stakeholders re-

gionali, esperienze innovative e di qualità per l'alternanza scuola-lavoro nel sistema di istruzione. Nell'ambito delle politiche integrate di istruzione, formazione e lavoro, sviluppate con il sostegno finanziario della programmazione POR FSE 2007-2013 e 2014-2020, Regione Lombardia ha realizzato l'iniziativa "Lombardia Plus", finalizzata a sostenere ulteriori azioni di formazione rivolte a persone disoccupate, in grado di rispondere alle esigenze del contesto produttivo lombardo e all'integrazione dei target difficili.

Infine, è stata approvata la Legge regionale 1/2017 per la prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e cyber bullismo, a cui si è data una prima attuazione in collaborazione con USR, mediante la formazione di almeno un docente referente per ciascuna istituzione scolastica e formativa e il finanziamento di progetti territoriali promossi da reti di scopo in ciascuna provincia. Per queste due iniziative sono stati messi a disposizione 300.000 euro.

Sviluppo infrastrutture e strumenti per la qualità del sistema di istruzione e leFP

Per aumentare la qualità del sistema di istruzione, con l'azione Generazione web La Regione Lombardia ha investito nell'acquisto di tecnologie digitali e finanziato interventi formativi per il personale docente, con l'obiettivo di aumentarne le competenze nel campo della didattica digitale. Un ulteriore gruppo di interventi ha riguardato la riqualificazione e la messa in sicurezza delle

strutture edilizie delle istituzioni scolastiche; sono stati, inoltre, avviati interventi specifici per l'adeguamento alla normativa antisismica degli edifici scolastici, la realizzazione di scuole innovative dal punto di vista architettonico, impiantistico, tecnologico e la costruzione di poli per l'infanzia. Promozione del sistema universitario e attrazione dei talenti

L'azione di Regione Lombardia è stata finalizzata a garantire insieme equità ed eccellenza, con l'obiettivo, da un lato, di potenziare i livelli elevati di istruzione, attraverso l'attuazione di un diritto allo studio universitario maggiormente attento ai capaci e meritevoli e il rafforzamento della condivisione delle strategie di sviluppo territoriale con le Università lombarde e i centri di ricerca, anche per la costituzione di reti tra gli atenei lombardi e di reti internazionali. Le risorse stanziare per l'istruzione universitaria sono state complessivamente pari a 275,8 milioni di euro, che hanno consentito l'erogazione di borse di studio a sostegno di 63.796 studenti universitari.

RISULTATI

Nel periodo 2013 - 2016, la Regione Lombardia ha stanziato complessivamente 4.192 milioni di euro a favore delle politiche di istruzione, formazione e lavoro.

Gli iscritti all'istruzione e formazione professionale (leFP - corsi triennali e di quarto anno) sono stati complessivamente nel quinquennio 257.646 e gli iscritti al sistema universitario (Università, Istituzioni dell'AQFAM e Scuole Superiori per Mediatori Linguistici) 1.077.446 (in leggero aumento nel periodo 2013 - 2016).

Con riferimento al mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione al 2016 è tornato al valore del 2012, ovvero il 7,4%, anche se sono cresciuti il tasso di disoccupazione giovanile e, seppure in misura contenuta, anche quello femminile. Per quanto riguarda l'incidenza di NEET, pur rimanendo il dato elevato e pari al 16,9% (in percentuale dei giovani tra i 15 ed i 29 anni), la dinamica degli ultimi anni risulta positiva ed in flessione, ritornando anche in questo caso ai livelli del 2012 (16,0%).

*Nel periodo 2013
– 2016, la Regione
Lombardia ha stanziato
complessivamente*
**4.192 milioni
di euro**

Indicatori FINANZIARI	€
Risorse stanziare per il diritto allo studio attraverso il sistema Dote Scuola	307,7 M
Risorse stanziare per l'alternanza scuola - lavoro rafforzata	58 M
Risorse stanziare per l'apprendistato di I livello	38 M
Risorse stanziare per Dote Formazione	1,17 MLD
Risorse stanziare per IFTS	19,1 M
Risorse stanziare per ITS	32 M
Risorse stanziare per Progetto Lombardia PLUS, per il sostegno dello sviluppo delle politiche integrate di istruzione, formazione e lavoro	12,8 M
Risorse stanziare per le politiche di inclusione scolastica (servizi di trasporto e di assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli studenti con disabilità)	34 M circa
Risorse stanziare per l'acquisizione di tecnologie digitali nelle scuole	40,6
Risorse stanziare per la formazione digitale dei docenti	circa 3 M
Risorse stanziare per gli interventi di edilizia scolastica	342 M

Indicatori FINANZIARI	€
Risorse stanziare per le borse di studio universitarie	275,8 M
Risorse stanziare per i servizi del diritto allo studio universitario	oltre 131,2 M
Risorse stanziare per Dote Unica Lavoro nel triennio 2013 - 2015	62 M
Risorse stanziare per Dote Unica Lavoro nel biennio 2016 - 2017	143,7 M
Risorse per il finanziamento delle richieste di CIGD	1,1 MLD
Risorse stanziare per contributi all'innovazione dei modelli organizzativi e la riqualificazione professionale dei lavoratori nelle aziende che attivano contratti di solidarietà	5,2 M
Risorse stanziare per le misure di formazione continua	75 M
Risorse stanziare per le azioni di valorizzazione della formazione in assetto lavorativo (tirocini ed apprendistato)	22 M

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Studenti che hanno beneficiato delle misure per il diritto allo studio attraverso il sistema Dote Scuola	circa 696.000
Studenti dei percorsi di leFP che hanno svolto attività di alternanza scuola - lavoro rafforzata	9.454
Studenti che hanno beneficiato delle misure di apprendistato di I livello	4.035
Studenti del sistema di istruzione e formazione professionale	257.646
Studenti che hanno beneficiato delle misure di Dote Formazione	360.000
Studenti sostenuti mediante lo strumento di Dote Disabilità	8.452
Studenti beneficiari della Dote disabilità leFP per la frequenza di percorsi formativi nelle classi ordinarie unità	22.500
Beneficiari della Dote Disabilità PPD per la realizzazione di percorsi formativi personalizzati	5.220
Studenti coinvolti nelle misure a favore degli IFTS	5.098
Studenti coinvolti nelle misure a favore degli ITS	6.528

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Studenti coinvolti nel progetto Lombardia Plus	4.800
Studenti sostenuti dalle azioni per l'inclusione scolastica	oltre 4.800
Apparecchiature digitali acquisite per le scuole	688
Interventi realizzati sugli edifici scolastici	1.139
Studenti a cui sono state erogate le borse di studio universitarie	63.796
Risultati raggiunti con l'attuazione di Dote Unica Lavoro nel triennio 2013 - 2015	82.217 doti assegnate
Inserimenti lavorativi 2013-2015	57.275
Risultati raggiunti con l'attuazione di Dote Unica Lavoro nel biennio 2016 - 2017	108.155 doti assegnate
Inserimenti lavorativi 2016-2017	72.496
Giovani presi in carico da un operatore	101.903

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Giovani avviati al lavoro mediante contratto di assunzione	50.098
Giovani avviati al lavoro mediante contratto di tirocinio	42.967
Lavoratori beneficiari delle misure di CIGD	oltre 130.000
Lavoratori beneficiari dei contributi all'innovazione dei modelli organizzativi e la riqualificazione professionale dei lavoratori nelle aziende che attivano contratti di solidarietà	oltre 5.300
Progetti di formazione continua attivati	oltre 3.000
Soggetti beneficiari delle azioni di valorizzazione della formazione in assetto lavorativo (apprendistato di primo, secondo e terzo)	104.000

AGRI-FOOD

- *Area Economica* -



PRINCIPI

Il settore agro-alimentare lombardo è il più sviluppato in Italia ed uno dei più rilevanti in Europa. Nel 2012 la dimensione economica dell'intero sistema agroalimentare lombardo era stimata in circa 38 miliardi di euro, pari al 16,4% del sistema agroalimentare nazionale (che pure, tra le industrie italiane è seconda solo al settore metalmeccanico). La distribuzione (41,5%) e la ristorazione (18,6%) fornivano i maggiori contributi al valore finale del sistema agroalimentare regionale.

Le aree agricole costituivano nel 2012 il 43,7% del territorio regionale: le caratteristiche strutturali medie e la redditività delle produzioni agricole lombarde risultavano nettamente superiori a quelle dell'UE a 27.

Le produzioni di qualità contavano 69 prodotti certificati (44 DOP e 25 IGP), oltre a 243 prodotti agroalimentari tradizionali, che contribuiscono per oltre il 20% al totale nazionale.

La Lombardia dispone di strutture e infrastrutture di ricerca di eccellenza nel settore agroalimentare con competenze all'avanguardia nella sicurezza alimentare, nelle tecnologie agrarie e nelle biotecnologie veterinarie, che hanno trovato una espressione nella costituzione del "Cluster di Alta Tecnologia Agrofood Lombardia", con ampia partecipazione di imprese e centri di ricerca e innovazione. Un tale sistema consentiva solide

*Il settore agro-alimentare
lombardo è
**il più sviluppato
in Italia**
ed uno dei più rilevanti
in Europa*

basi per competere nei bandi del programma ricerca e innovazione della Commissione Europea Horizon 2020 che, nella sicurezza alimentare e nell'agricoltura sostenibile, vede una delle sfide sociali della strategia Europa 2020.

L'assegnazione a Milano di EXPO 2015, centrato sul tema "Nutrire il pianeta" è il risultato dell'esistenza di un sistema agro-alimentare sviluppato. Anche se produzione ed export dell'agro-food lombardo sono cresciuti anche dopo il 2008, la profonda crisi economica di quegli anni ha evidenziato le sfide che si pongono per il settore. A livello globale, è cresciuta la pressione competitiva dei paesi emergenti, così come è cresciuta la domanda mondiale di alimenti, di energia, di mezzi di produzione, di materie prime, associata a fenomeni di speculazione sui mercati finanziari, che hanno reso più incerto il contesto internazionale. A livello europeo la riforma della PAC 2014-2020 minacciava di essere gravemente impattante sulle agricolture come quella italiana e lombarda in particolare. Anche a livello locale, sono emersi due fattori che minacciano la stabilità e le prospettive di crescita del sistema agroindustriale lombardo: lo scarso ricambio generazionale nelle imprese del settore e l'urbanizzazione diffusa, che erode i terreni agricoli (consumo di suolo) e minaccia l'equilibrio urbano-rurale del territorio, la qualità della vita degli abitanti e, in prospettiva, la sicurezza alimentare nel lungo periodo.

Attraverso il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2013-2018 Regione Lombardia è intervenuta ad affrontare le criticità che minacciano la crescita e lo sviluppo del settore agro-alimentare lombardo, afferenti ai temi della competitività, sostenibilità e delle politiche territoriali.

Priorità

Per quanto riguarda la competitività del sistema agro-alimentare della Lombardia, le principali priorità stabilite sono:

- Assicurare che le esigenze dell'agro-food lombardo, veicolate attraverso la Macroregione Alpina, siano rappresentate ai tavoli del negoziato sulla PAC, per evitare quanto possibile soluzioni penalizzanti dal punto di vista finanziario per le economie agricole più produttive;
- Attuare il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 co-finanziato dall'UE (e conclusione del PSR 2007-2013) attraverso il quale mobilitare risorse per realizzare il programma di settore della X legislatura regionale ;
- Tutelare la redditività d'impresa, sia attraverso appropriati regimi di aiuto alle imprese (es. agricoltore attivo, sostegno accoppiato, sostegno giovani) sia rendendo strutturali l'anticipazione alle imprese del premio PAC e facilitando l'accesso al credito.

Per quanto riguarda la sostenibilità, le priorità si sono concentrate su:

- La promozione di modelli di impresa innovativi, cooperativi che si pongano nel rispetto delle

risorse e del territorio;

- Un più spinto ri-orientamento dell'offerta di ricerca e servizi tramite il nuovo programma triennale di ricerca in campo agricolo;
- La ridefinizione del ruolo di Ersaf e dei servizi in agricoltura, il trasferimento dell'innovazione tramite sviluppo di reti e ridefinizione dei servizi di assistenza tecnica;
- La revisione della Direttiva nitrati, con la ridefinizione delle aree vulnerabili e attivando il confronto politico con la Commissione europea.

Infine, per quanto riguarda le politiche territoriali, le principali priorità definite sono:

- Il sostegno della filiera bosco-legno;
- La valorizzazione della multifunzionalità dell'agricoltura;
- L'incremento della diversificazione aziendale;
- Il sostegno dell'agricoltura di montagna e dello sviluppo delle aree in ritardo o interne (aree periurbane) tramite azioni di sviluppo locale;
- La valorizzazione e fruizione del territorio rurale, lo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo.

Attese della cittadinanza

I rapporti dell'indagine conoscitiva "Lombardia monitoring" non evidenziano temi specifici al settore agro-food. Appare evidente che, producendo il sistema regionale circa il 75% del fabbisogno di prodotti agricoli della Lombardia, quantità e qualità degli approvvigionamenti non

sono percepiti come critici dalla popolazione. Tuttavia, il sistema agro-alimentare è certamente investito dai problemi generali percepiti dalla popolazione, quali: occupazione (41% degli intervistati), quella giovanile in particolare (14%), il rafforzamento del sistema scolastico e di formazione professionale (11%). Quelli evidenziati, peraltro, sono anche i temi nei quali gli intervistati auspicano un maggiore intervento da parte della Regione Lombardia.



IL CAMBIAMENTO AVVENUTO

La superficie dedicata all'agricoltura è di oltre il 40% e i tassi di produttività del lavoro e dei terreni garantiscono una copertura di circa il 75% del fabbisogno alimentare della popolazione lombarda

Il settore agro-alimentare in Lombardia, come descritto in precedenza, è un settore di rilevanti proporzioni economiche. La superficie dedicata all'agricoltura è di oltre il 40% di quella regionale e i tassi di produttività del lavoro e dei terreni garantiscono una copertura di circa il 75% del fabbisogno alimentare della popolazione lombarda. Condizioni di indigenza, non di scarsità di cibo, spiegano la limitata fascia di popolazione in condizioni di malnutrizione.

L'analisi del settore agricolo lombardo alla luce dei Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite, che colloca il settore nell'ambito dell'obiettivo 2 "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare e una migliore nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile" riguarda, quindi, soprattutto gli aspetti della sovranità – o autosufficienza alimentare – del territorio, la qualità della nutrizione e, soprattutto, la sostenibilità del sistema agro-alimentare della regione. La sostenibilità implica che la produzione attuale non pregiudichi le risorse da destinare alla produzione futura. Tuttavia non possono sfuggire i problemi di competitività della singola impresa e del sistema nel suo complesso, attraverso una costante ricerca di efficienza. Si pone, poi, la

questione della difesa dai fenomeni di "consumo di suolo", ovvero dell'abbandono o della trasformazione di terreni agricoli per fenomeni di urbanizzazione spinta o per la scarsa attrattività della qualità della vita dei residenti delle aree agricole. Le priorità poste dalla Regione Lombardia per il programma di legislatura 2013-2018, come visto in precedenza, peraltro, affrontano i temi necessari a raggiungere gli obiettivi degli SDGs.

Un elemento chiave per lo sviluppo del settore agro-alimentare lombardo è quello della produttività. Dati elaborati da Éupolis e DEMM, (si veda il rapporto Lombardia 2017) mostrano come al 2013 (ultimi dati disponibili) il valore della produzione finale per unità lavorativa in Lombardia, se rimane significativamente alto (più che doppio del valore italiano e dell'UE a 27) ha visto il differenziale dell'indicatore ridursi costantemente nel tempo. Nel caso dell'indicatore "valore della produzione finale per ettaro", la maggior produttività della terra lombarda è confermata e, anzi, vede aumentare il differenziale con il resto del paese e con l'UE a 27. Ancora i dati Éupolis/Demm al 2013 indicavano, peraltro, una buona efficienza della trasformazione dei fattori variabili della produzione in Lombardia rispetto al resto d'Italia e alla UE a27.

Le priorità poste dal Programma Regionale di Sviluppo 2013-2018 in termini di competitività hanno affrontato tale questione, anche attraverso azioni dirette alla formazione in campo agricolo.

Il settore agro-alimentare in Italia e a maggior ragione in Lombardia ha attraversato nella fase centrale della legislatura una fase di marcata sofferenza, che ha caratterizzato le tinte in chiaro-scuro del quadro d'insieme. Basti considerare che elaborazioni sui dati sul consumo delle famiglie dell'ISTAT hanno registrato per il periodo 2007-2015 una contrazione dei consumi per alimentari, bevande e tabacco del 14,9% in Lombardia, rispetto al 12,4 nazionale.

I dati più recenti e di tendenza del settore agro-alimentare, tuttavia, mostrano segnali di ripresa incoraggianti.

Il valore aggiunto dell'agricoltura ha infatti subito una contrazione di circa il 3,9% rispetto al più contenuto dato nazionale (-0,8%). I dati di crescita anno su anno, tuttavia, mostrano una costante ripresa in base ai dati 2015 e 2016. Il valore aggiunto per l'industria alimentare e delle bevande, è altrettanto negativo (-2,9%) ma in un quadro nazionale anch'esso - e maggiormente - negativo (-3,9%).

Sono molto positivi, invece, i dati dell'export: i prodotti dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca nel periodo 2012-2016 hanno registrato una crescita del 22,9% e quella dei prodotti alimentari, bevande e tabacco, del 18,9%, in linea con il trend nazionale. In termini di PIL regionale, il settore agro-alimentare nel suo insieme rappresenta nel 2016 il 1,64%, con un incremento nel periodo di legislatura dello 0,18%.

I dati sull'occupazione totale in agricoltura mostrano invece elementi di criticità, con una contrazione nel periodo del 10,7% (contro il dato nazionale negativo dello 0,47%) mentre i dati sull'industria alimentare e delle bevande positivo per l'1,14%, dato quasi triplo di quello nazionale (0,47%).

L'approccio strategico per la valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche regionali, basato su piani annuali per la promozione dei prodotti di qualità, ha generato significativi risultati: i prodotti agroalimentari di qualità riconosciuti dalla Comunità Europea sono passati da 20 a 32 nel periodo 2012-2013, con un incremento netto di ciascuna categoria (complessivamente +60%) mentre in campo nazionale, per effetto di riorganizzazioni e di migliore definizione dei protocolli qualitativi, si è registrato una diminuzione di 34 prodotti, circa l'11%.

A fronte dell'incremento di prodotti si è registrato un aumento di circa il 42% dei trasformatori di prodotti DOP, IGP e STP, che apre prospettive interessanti per l'evoluzione del settore, che, oltre alla valenza culturale e tradizionale, ha implicazioni di carattere occupazionale, di sostegno ai redditi agricoli, di tutela ambientale.

Nella stessa direzione le politiche a sostegno e promozione delle attività agrituristiche. A fianco alla riorganizzazione normativa e alla ridefinizione dei criteri di classificazione degli esercizi, il

supporto finanziario messo in campo ha portato ad un incremento del 7,8% delle aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione a tutti i titoli. Le 1100 aziende registrate nel 2016, costituiscono, peraltro, quasi il 9,7% del totale nazionale.

Nello stesso campo va registrata la dinamica delle fattorie didattiche, censite dal 2014, che sono passate da 197 a 213 dal 2014 - prima data di censimento, - al 2016, anno in cui costituiscono l'8,27% del dato nazionale.

Nella tabella che segue, si riportano alcuni degli indicatori di contesto più significativi.

I dati più recenti e di tendenza del settore agro-alimentare mostrano
segnali di ripresa incoraggianti

Indicatori	Unità di misura	Anno base line (2012)		Ultima rilevazione		Differenza		Anno ultima rilevazione	Fonte
		Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia		
Valore aggiunto dell'Agricoltura (prezzi correnti)	Mln€	3403,21	29366,96	3270,59	29124,22	-3,9%	-0,8%	2016	Istat
Valore aggiunto Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (prezzi correnti)	Mln€	5159,61	23831,36	5011,66	24771,01	-2,9%	-3,9%	2014	Istat
Occupazione Totale Agricoltura, silvicoltura e pesc	n. / 000	54,7	918,7	48,8	910,7	-10,7%	-0,87%	2016	Istat
Occupazione Industrie Alimentari, delle Bevande e del Tabacco	n. / 000	69,6	449,1	70,4	451,2	1,14%	0,47%	2015	Istat
Esportazioni del settore Agroalimentare in % del PIL Regionale¹	%	1,46%	1,98%	1,64%	2,27%	+0,18	+0,29	2016	Istat
Esportazioni di Prodotti dell'agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca e piscicoltura²	Mln€	340,47	5822,2	418,5	7125,7	22,9%	22,4%	2016°	Istat
Esportazioni di Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Mln€	4734,50	26085,96	5630,42	31576,69	18,9%	21,0%	2016°	Istat
Prodotti Agroalimentari di Qualità DOP e IGP Riconosciuti dall'UE	n.	DOP: 17 IGP: 7 Tot: 20	DOP: 188 IGP: 122 Tot: 310	DOP: 20 IGP: 12 Tot: 32	DOP: 164 IGP: 112 Tot: 276	DOP: +3 IGP: +5 Tot: +12	DOP: -24 IGP: -10 Tot: -34	2015	Istat
Trasformatori per prodotti DOP, IGP, STP	n.	342	7015	485	7150	+41,81%	+1,92	2015	Istat
Aziende Agrituristiche autorizzate alla ristorazione - Totale³	n.	1019	10144	1100	11329	+7,90%	+11,68%	2016	Istat
Fattorie didattiche⁴	n.	197*	2380*	213	2394	8,12%	0,58%	2016	CREA su dati regionali

¹ Prodotti dell'agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca e piscicoltura e prodotti alimentari bevande e tabacco

² Dati 2016 provvisori

³ Include sola ristorazione, ristorazione ed alloggio, ristorazione e degustazione, ristorazione e altre attività

⁴ Dati dal 2014. Non raccolti in precedenza.

LE POLITICHE ADOTTATE

Le politiche per lo sviluppo del sistema agricolo e del sistema agroalimentare messe in campo dalla Regione Lombardia nel corso della X Legislatura hanno avuto a riferimento le priorità individuate nel Programma Regionale di Sviluppo e sono state attuate attraverso una pluralità di strumenti che nel complesso hanno operato in risposta alle principali sfide competitive del settore.

I principali ambiti di intervento su cui si è intervenuto sono stati la competitività, la sostenibilità e le politiche territoriali.

Con riferimento al tema della competitività si è agito in funzione della crescita e dello sviluppo del settore agricolo ed agroalimentare intervenendo a diversi livelli: in primo luogo si è intervenuto per contribuire attivamente alla definizione del set di regole europee attraverso la partecipazione attiva ai negoziati sulla Politica Agricola Comune (PAC) 2014-20, una delle più importanti politiche europee finalizzata a sostenere il comparto agricolo integrando il reddito degli agricoltori, promuovendo una produzione alimentare sostenibile e sicura, salvaguardando le comunità rurali e l'ambiente. Il contributo della Regione Lombardia si è tradotto nell'attivazione di un particolare presidio negoziale presso le

istituzioni comunitarie e nazionali e successivamente al livello interregionale che ha portato a risultati molto positivi rispetto all'impatto previsto in termini di riduzione dei premi erogati al sistema agricolo lombardo.

Nell'ambito delle politiche in favore della competitività uno degli strumenti attuativi di maggior rilievo è stato senz'altro il Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, approvato nel 2015 dalla Commissione Europea, che ha messo a disposizione un totale di 1.157 Mln € tra fondi comunitari, nazionali e del bilancio regionale, per l'attuazione di tre obiettivi trasversali riferiti all'innovazione, l'ambiente e la mitigazione e l'adattamento climatico declinati nelle sei finalità prioritarie relative a formazione ed innovazione, competitività e reddito, filiera agroalimentare e gestione del rischio, ecosistemi, uso efficiente delle risorse e lotta ai cambiamenti climatici, sviluppo economico e sociale delle zone rurali. A fine 2017 è stato attivato il 93% delle misure e l'91,6% delle operazioni previste dal Piano per un totale di circa 950 Mln € di euro messi a disposizione. Infine si è assicurata la conclusione del Piano di Sviluppo Rurale 2007-13 raggiungendo una spesa del 102% delle risorse stanziare.

Considerata la decrescente e instabile redditività del settore unita alla decrescente disponibilità del sistema bancario a concedere aiuti alle imprese si è prestata particolare attenzione ad

I principali ambiti di intervento su cui si è intervenuto sono stati la
**competitività,
la sostenibilità
e le politiche
territoriali**

assicurare efficienza per tutti gli strumenti che potessero assicurare liquidità per le imprese, a partire dalla messa a disposizione con fondi regionali dell'anticipo PAC fino al 2014. Ha concorso alla redditività anche l'attivazione di misure per facilitare l'accesso al credito, il presidio delle procedure regionali per l'attivazione a livello nazionale del riconoscimento dei danni per calamità naturali, epizozie, oppure per fitopatie piuttosto che per organismi nocivi (Anoplophora, Erwinia, Popilia, Vespa velutina, etc.). Si è inoltre sostenuta annualmente tramite l'indennità compensativa la redditività delle imprese agricole delle aree svantaggiate di montagna.

Per far fronte al problema dello scarso ricambio generazionale in agricoltura sono state attivate misure a sostegno dei nuovi giovani imprenditori impegnando 10,5 Mln € e spendendo 3,5 Mln € a favore di circa 517 beneficiari. Sul fronte della semplificazione e della riduzione degli oneri burocratici, Regione Lombardia è intervenuta con un investimento del nuovo Sistema SISCO per la gestione delle procedure agricole, che ha informatizzato le domande e i pagamenti dei premi previsti nella PAC 2014 -2020, i pagamenti diretti, il 100% dei bandi del PSR 2014-20, la gestione della comunicazione nitrati, la nuova procedura Utenti Macchine Agricole, la gestione delle aziende biologiche. Sul tema dell'innovazione e ricerca sono state attivate misure dedicate del Piano di Sviluppo Regionale per il sostegno a

progetti di innovazione presentati in partenariato tra imprese e sistema della ricerca. Infine, si è partecipato al sostegno del sistema della ricerca (Spallanzani, SMEA di Cremona, Istituto Zooprofilattico).

Interventi di rilievo sono stati effettuati in tema di supporto all'aggregazione delle imprese e del recupero del peso del settore primario nelle filiere di qualità. E' stato consolidato lo sviluppo delle filiere zootecniche, finanziandone i programmi e attraverso la sottoscrizione del protocollo d'intesa sulla filiera suinicola (con Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna); la Filiera del latte e dei prodotti lattiero-caseari (col riconoscimento di due Organizzazioni di Produttori - OP - e il recupero del prelievo supplementare dovuto dalle aziende in eccedenza rispetto alle quote latte) e la filiera miele; la filiera dell'ortofrutta (attraverso il finanziamento di quattro OP e due Associazioni di Organizzazioni di Produttori - AOP) la filiera vitivinicola (finanziando investimenti in impianti di trattamento etc.). Nel campo della promozione dei distretti agricoli, l'accREDITamento di 11 nuovi distretti, ha più che bilanciato la revoca di 5 e l'accorpamento di due, per un totale a fine legislatura di 19 distretti accreditati riconosciuti come soggetti per la partecipazione a bandi del PSR.

A livello di tutela della qualità delle produzioni agricole, Regione Lombardia ha valorizzato le sue eccellenze enogastronomiche ottenendo 8

*Sono state attivate misure
a sostegno dei nuovi
giovani imprenditori
impegnando
10,5 milioni
di euro*



nuove certificazioni di qualità DOP/IGP e Biologico e svolgendo allo stesso tempo un'attività di vigilanza sugli Organismi di Controllo che operano nel settore dell'Agricoltura biologica. La Regione ha inoltre approvato e attuato annualmente un programma di iniziative regionali per la promozione delle produzioni tipiche di qualità al fine di sostenerne la competitività e la commercializzazione in Italia e all'estero.

E' stata svolta anche una intensa attività di Promozione ed Educazione alimentare. Gli obiettivi principali sono stati: la valorizzazione e la promozione della conoscenza delle produzioni tipiche e di qualità lombarde (in particolare DOP, IGP, vini DOCG e DOC) e delle produzioni biologiche; e il sostegno alla competitività e la commercializzazione, in Italia e all'estero, attraverso azioni dirette o attraverso il sostegno a soggetti terzi, promotori di iniziative e progettualità di particolare interesse. Le azioni hanno talvolta coinvolto nell'attuazione, la cooperazione di ristoratori di qualità, soprattutto nelle province di Mantova e Cremona (circa 2,9 Meuro allocati). A livello di sostegno dell'attività della pesca professionale e dilettantistica si è agito tramite approvazione del regolamento interregionale per la tutela della fauna ittica e per la disciplina della pesca nelle acque del lago di Garda, condiviso con la Regione Veneto. Si sono ottenuti 7,5 Mln € sul FEAMP Lombardia (2016/2023) di risorse pubbliche totali ed è stato approvato il

Programma Triennale Regionale della Pesca e Acquacoltura (Prpa).

Con riferimento al tema della sostenibilità del settore agricolo la Regione ha agito intervenendo su tutti quegli elementi in grado di garantire sempre più un'agricoltura sicura in favore degli operatori e dei consumatori:

- Al fine di garantire la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, è stata data corretta attuazione alla direttiva comunitaria sui nitrati tramite l'ottimizzazione del regime sanzionatorio, la gestione informatizzata della comunicazione nitrati, l'approvazione delle Linee guida per le aree non vulnerabili, del Programma d'azione 2016-2019 e dell'attuazione della deroga 2016-2019

- In tema di sicurezza e sostenibilità dei prodotti alimentari Regione Lombardia ha approvato le linee guida regionali in applicazione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei fitofarmaci, ad aggiornare vari disciplinari di produzione. A livello di vigilanza e lotta a tutela delle produzioni Regione Lombardia ha potenziato il Servizio Fitosanitario, che assicura l'applicazione sul territorio regionale delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di protezione delle piante e prevenzione dei rischi fitosanitari, e ha approvato il Programma triennale delle attività di vigilanza e i programmi attuativi annuali

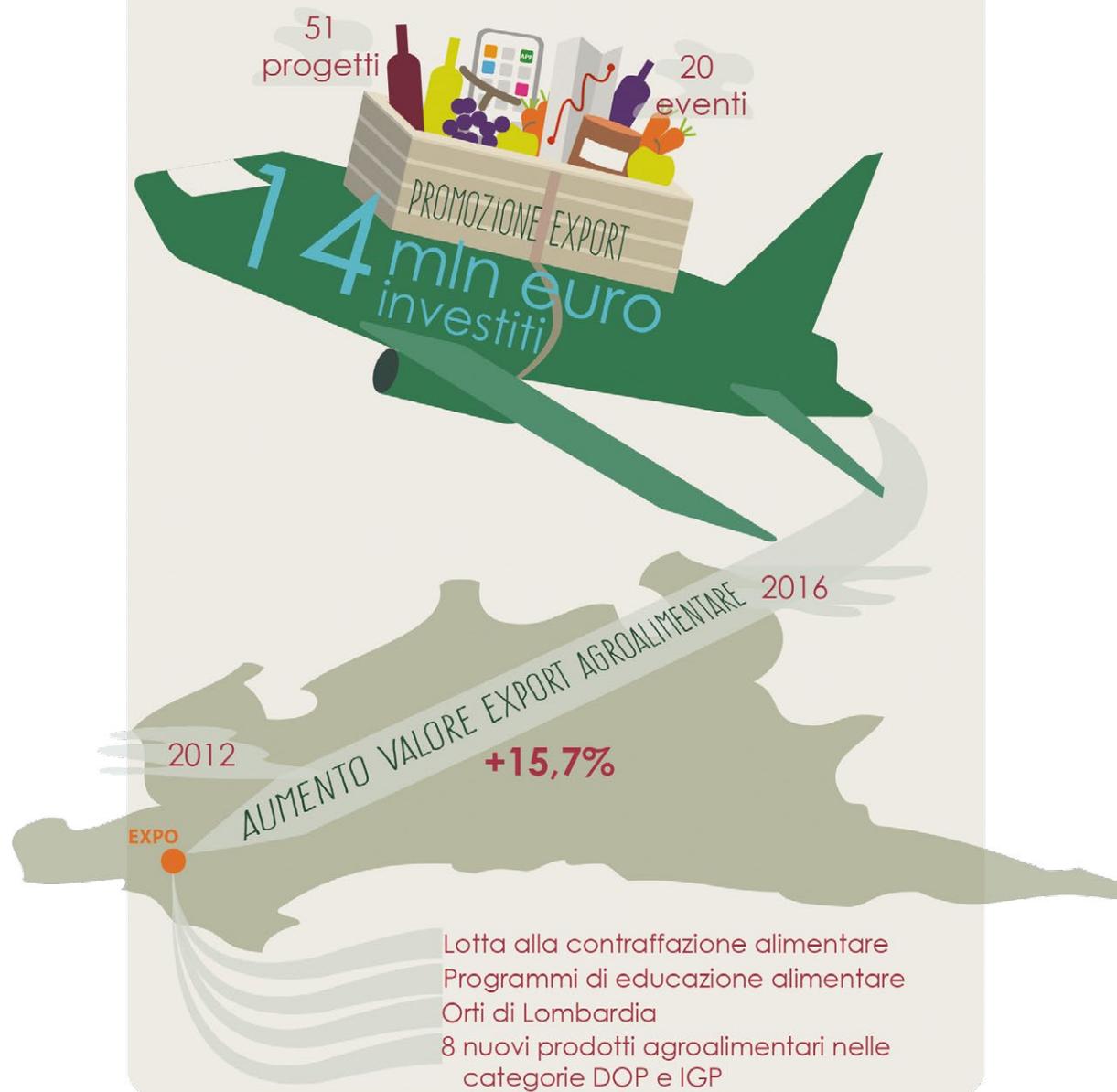
Con riferimento al tema della sostenibilità del settore agricolo la Regione ha agito intervenendo su tutti quegli elementi in grado di garantire sempre più
un'agricoltura sicura in favore degli operatori e dei consumatori

- Per ottimizzarne la gestione dell'avifauna, è stata costituita la banca dati regionale dei richiami vivi nell'ambito del contenzioso comunitario relativo alle deroghe alla Direttiva uccelli (caccia in deroga e richiami vivi) e sono state intraprese varie iniziative al fine di coniugare le richieste del mondo venatorio con quanto previsto dalle disposizioni comunitarie. Il calendario venatorio è stato annualmente aggiornato e sono state uniformate la disciplina e le procedure relative ai criteri per la prevenzione e l'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e all'abilitazione all'esercizio venatorio a seguito del passaggio delle competenze, avvenuto nel 2016, da Province a Regione.

Le politiche territoriali sono state promosse tramite interventi volti prioritariamente alla tutela del suolo e allo sviluppo rurale. In tema di azioni a tutela della risorsa del suolo agricolo e per l'azzeramento del consumo di suolo, nel corso della X legislatura sono state approvate 2 leggi particolarmente significative: la L.R. 28 novembre 2014, n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato" e la L.R. 30/2014 "Istituzione della Banca della Terra Lombarda". Le altre azioni significative sono state:

- Il comparto boschivo e forestale è stato oggetto di interventi volti a sostenere gli investimenti produttivi e improduttivi con la finalità di incentivare le attività economiche e gli insedia-

PROMOZIONE DELLE PRODUZIONI DI QUALITÀ



Fonte: Regione Lombardia

menti e di tutelare il patrimonio e la stabilità idrogeologica del territorio

- In termini di sviluppo di Sviluppo Locale, il PSR 2014/2020 ha visto l'introduzione di novità riguardanti un rinnovamento totale dei Gruppi di Azione Locale per l'attuazione dei Piani di sviluppo, finanziandone complessivamente 12 per un totale di risorse pari a 77,7 Mln € grazie anche all'aumento della dotazione finanziaria iniziale della Misura 19 di 7 Mln € sul PSR e di 6 Mln € di fondi regionali

- Con riguardo alla produzione di energia da fonti rinnovabili, sono stati mappati gli impianti su base regionale e sono stati messi a disposizione 8 Mln € a valere sui fondi del PSR

All'interno delle politiche territoriali, meritano una menzione più approfondita le politiche per lo sviluppo dell'agriturismo in considerazione del ruolo che questo riveste in Lombardia. Oltre ad essere un importante fattore per la diversificazione dei redditi d'impresa, il riequilibrio e lo sviluppo territoriale in termini economici e sociali, la promozione delle opportunità occupazionali nelle aree più marginali e svantaggiate, il settore agrituristico è anche uno strumento di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e dei prodotti di qualità del territorio.

A questo scopo, Regione Lombardia ha revisionato e applicato la disciplina degli agriturismi di qualità e i criteri di classificazione delle strutture agrituristiche e si sono raggiunti 1.600 agriturismi

riconosciuti in Lombardia. È stato realizzato un nuovo sito web, "Agriturismi in Lombardia" per la promozione delle aziende lombarde. Inoltre si sono messi a disposizione 13 Mln € a valere sui fondi del PSR. È stata rivista la disciplina per il riconoscimento degli agriturismi di qualità, attraverso la LR 14/2014 e modificando la LR 31/2008, ovvero il "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca, e sviluppo rurale". Azioni di snellimento amministrativo e di coordinamento tra soggetti preposti al controllo e soggetti "controllati" hanno completato il quadro d'insieme. Un passo importante ed innovativo è stato il riconoscimento delle "fattorie sociali" e delle "fattorie didattiche", le relative linee guida e le procedure di accreditamento.

Le politiche territoriali sono state promosse
tramite interventi volti prioritariamente alla tutela del suolo e allo sviluppo rurale

RISULTATI

Nel periodo 2013-2017, la Regione Lombardia ha svolto una intensa attività in attuazione del Programma Regionale di Sviluppo attraverso strumenti diversificati, quali gli strumenti di attuazione della Politica Agricola Comune (PAC) e dei Programmi Operativi co-finanziati attraverso il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP). Sebbene l'inizio effettivo della programmazione corrente sia avvenuto con sostanziale ritardo per le conseguenze della tardiva approvazione del bilancio pluriennale della Unione Europea, la Regione Lombardia, dando prova di efficacia ed efficienza nel processo di programmazione, ha ottenuto l'approvazione dei propri programmi nel primo gruppo tra le regioni italiane, limitando, così, i ritardi complessivi. Di seguito vengono sintetizzati alcuni indicatori relativi a politiche di legislatura, suddivisi per indicatori finanziari e di realizzazione/risultato.

*Risorse complessive PAC erogate nel periodo 2013-2017: pagamenti diretti per **2.300 Mln** di euro a circa 31.000 imprese agricole*

Indicatori FINANZIARI	€
Risorse complessive PAC erogate nel periodo 2013-2017: pagamenti diretti a circa 31.000 imprese agricole	2.300 M
Minor impatto negativo (minor riduzione di fondi) dalla ripartizione dei fondi PAC 2014-2020 sui redditi agricoli lombardi	circa 90 M
Risorse stanziare dal Fondo FEASR 2014-2020	1.157 M
Risorse stanziare dal Fondo FEAMP Lombardia 2016-2023 per il sostegno della pesca professionale e dilettantesca	7,5 M
Risorse complessivamente impegnate a valere sul PSR 2014-2020 (60,8% delle risorse del programma); pagate: 166,2 Mln (14,5%)	680,8 M
Risorse Impegnate a valere sul PSR 2014-2020 a sostegno dei nuovi giovani imprenditori agricoli; pagate: 3,5 Mln	10,5 M
Risorse Impegnate a valere sul PSR 2014-2020 per l'attuazione dei Piani di sviluppo locale	77,7 M
Risorse Impegnate a valere sul PSR 2014-2020 per il sostegno agli investimenti per imprese singole e in filiera; pagate: 30 Mln	193 M
Risorse Impegnate a valere sul PSR 2014-2020 per progetti pilota per lo sviluppo	3,2 M

Indicatori FINANZIARI	€
Risorse stanziare a valere sul PSR 2014-2020 a favore degli Agriturismo Regionali	13 M
Risorse stanziare a valere sul PSR 2014-2020 per l'attuazione delle Politiche Agroalimentari; impegnate: 210 Mln; pagate: 49 Mln	230 M
Risorse Impegnate a valere sul PSR 2014-2020 per interventi per la forestazione; pagate: 25 Mln	52 M
Risorse Impegnate a valere sul PSR 2014-2020 per interventi il sostegno alle produzioni biologiche a valere sul PSR 2014-2020; pagate: 18 Mln	54 M
Risorse Impegnate a valere sul PSR 2014-2020 per interventi selvicolturali	6 M

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Percentuale di misure e operazioni attivate a valere sul Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020	93% attivate 91,6% previste
Attivati gli strumenti gestionali ICT e numerose altri strumenti di abbattimento dei costi amministrativi e di adempimento	-
Numero di imprese che hanno avuto accesso al credito tramite il Fondo Finlombarda: imprese agricole e PMI della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari	1.138
Numero di nuove certificazioni DOP e IGP di prodotti enogastronomici lombardi (76 totali a fine legislatura)	8
Numero di beneficiari degli interventi a sostegno dei nuovi imprenditori agricoli a valere sul PSR 2014-2020	circa 517
Numero di Piani di sviluppo locale finanziati a valere sul PSR 2014-2020 per l'attuazione dei Piani di sviluppo locale	12
Numero di imprese (singole o in filiera) finanziate a valere sul PSR 2014-2020 per il sostegno agli investimenti per imprese singole e in filiera	935
Numero di progetti pilota finanziati a valere sul PSR 2014-2020 per lo sviluppo innovativo	16
Numero dei Distretti Agricoli (al netto di revoche e aggregazioni)	11 distretti 19 totali

*Percentuale di misure e operazioni attivate a valere sul Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: **attivate il 93% delle misure e l'91,6% delle operazioni previste***

AREA SOCIALE

- 154 Promozione e tutela della salute
- 176 Politiche sociali
- 192 Politiche per il diritto alla casa



PROMOZIONE E TUTELA DELLA SALUTE

- *Area Sociale* -

PRINCIPI

Il Programma Regionale di Sviluppo 2013-2018 della Regione si pone come priorità il riordino del welfare regionale, con l'obiettivo di collocare al centro delle proprie politiche la persona e la famiglia, con un approccio sistemico di sostegno sociale e offerta sanitaria di qualità. Questo contempla nuovi meccanismi di finanziamento, una nuova governance istituzionale e la conciliazione del sistema dei bisogni con la programmazione e l'organizzazione. Le priorità del nuovo sistema di welfare sono: l'individuazione delle priorità rispetto alla domanda; la definizione di un sistema d'accreditamento che garantisca uguali criteri a livello regionale; la distribuzione delle risorse ai territori in base a standard definiti, cercando di attivare sistemi premianti per quei territori che mettono a disposizione risorse economiche, rese disponibili da tutti gli attori locali.

Priorità

Le parole chiave della riorganizzazione del sistema sanitario lombardo sono infatti integrazione, struttura a rete dell'assistenza e personalizzazione della cura. Il nuovo modello organizzativo sanitario regionale si pone il fine di sviluppare un innovativo sistema di presa in carico, che permetta ai pazienti di avere, come interlocutore nel percorso di cura e/o di assistenza, un unico soggetto, in grado di assicurare la presa in cari-

co complessiva del bisogno, superando la frammentazione dei percorsi di cura e le difficoltà di prenotazione e di accesso ai servizi.

Attese della cittadinanza

I rapporti dell'indagine conoscitiva Lombardia Monitoring evidenziano nel 2016 che quasi un cittadino su due richiede alla Regione di intervenire con più urgenza nei prossimi due anni sui servizi sanitari (nel 2014 questa richiesta riguardava solo il 24% del campione). Occorre considerare che soltanto il 6% del campione intervistato considera la sanità un problema per la regione. Tra le azioni prioritarie per la Regione sono elencate l'abbattimento delle liste di attesa per visite ed esami (48% delle risposte) e l'abbassamento/azzeramento ticket sanitario (39%).

Strategia di azione

La riforma della rete d'offerta sociosanitaria in questa legislatura si è basata su una differenziazione secondo criteri di intensità assistenziale, appropriatezza delle prestazioni e dei costi. Ciò si è basato su una ridefinizione della rete e delle unità d'offerta per anziani e disabili in modo da consentire una maggiore flessibilità del sistema d'offerta. L'integrazione della rete della riabilitazione territoriale si è sviluppata per garantire alle persone fragili una piena continuità assistenziale sociosanitaria e sociale (continuità ospedale-territorio). La presa in carico integrata della fragilità e delle cronicità viene attuata in stretta integra-

*Il Programma Regionale
di Sviluppo 2013-2018
della Regione si pone come*
**priorità il
riordino del
welfare
regionale**

I cittadini elencano tra le azioni prioritarie per lo sviluppo della regione
l'eliminazione delle liste di attesa
per visite ed esami (48% delle risposte) e
l'abbassamento/azzeramento ticket sanitario (39%)

zione con le diverse realtà operanti a livello territoriale, per affrontare la criticità relativa al fatto che occorre prendere in carico pazienti cronici che rappresentano il 30% circa della popolazione ma che con gli anziani rappresentano il 70% circa della spesa sanitaria. Ciò rende necessario superare la contrapposizione ospedale- territorio, integrando i medici ospedalieri con quelli operanti sul territorio, in un'ottica di superamento del concetto di "cura" per arrivare a "prenderci cura" dei pazienti.

L'implementazione del Piano Assistenziale Individuale/personalizzato (PAI) per le principali patologie su tutto il territorio regionale va di pari passo con l'organizzazione in rete delle strutture e dei servizi, considerando i pazienti cronici come attori di un processo di cura che necessita di un approccio integrato.

Di pari passo con la riorganizzazione dell'azione regionale dal punto di vista della "performance" della cura, va la rimodulazione del sistema della compartecipazione, l'attenzione all'efficienza della programmazione, del controllo e della distribuzione delle risorse a garanzia della sostenibilità della spesa sanitaria e sociosanitaria, la certificazione dei bilanci di tutte le aziende sanitarie e della gestione sanitaria accentrata regionale, la promozione di azioni per la riduzione ulteriore delle liste di attesa sia operando sull'appropriatezza della domanda che sul dimensionamento della rete di offerta e sulle attività di

prevenzione (es. attraverso il Piano regionale della prevenzione 2014-2018 e il Piano prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro 2014-2018). La l.r. 23/2015, che definisce le linee guida della riforma sanitaria lombarda, ha infatti, come elementi fondanti, la presa in carico del paziente e l'integrazione tra servizi sanitari e sociosanitari, per il miglioramento del servizio al cittadino ed una migliore assistenza per malati cronici, anziani e disabili.

IL CAMBIAMENTO AVVENUTO

A fronte di una domanda di salute radicalmente mutata, grazie a migliori tecnologie e condizioni di vita, cresce anche l'aspettativa di vita e, di conseguenza il numero e la complessità delle prestazioni mediche richieste, il numero dei pazienti con patologie multiple e i cronici e/o beneficiari di prestazioni di long term care per molti anni. La vita media in Lombardia è più lunga che nel resto d'Italia (81,1 anni per gli uomini e 85,6 per le donne contro 80,6 e 85,1 nel resto d'Italia). Il tasso grezzo di mortalità (morti ogni 10.000 abitanti) è più basso di quello nazionale (uomini 103,3 contro 105,4 nazionale; e donne 64,3 contro 67,5 nazionale). Il tasso standardizzato di mortalità evitabile è in calo, da 264,3 per uomini e 130,4 per donne nel 2010 a 233,4 e 121,5 rispettivamente, nel 2015. A fronte di una diminuzione del numero di bambini dal 2012 al 2016, sono aumentati gli anziani (21,9% della popolazione nel 2016) e i grandi anziani, sebbene il tasso di fecondità lombardo cresca a un ritmo doppio di quello nazionale. Dal punto di vista degli stili di vita, i lombardi sono più magri, più sportivi e con stili di vita più sani, tranne per quanto riguarda il consumo di alcol (64% di consumatori abituali in Lombardia contro il 54% della media nazionale). Le persone obese sono in

diminuzione e presentano valori minori che nel resto d'Italia, mentre i lombardi che fanno sport sono di meno.

In Lombardia, l'offerta sanitaria rappresenta un'eccellenza rispetto al quadro regionale italiano ed europeo. L'obiettivo numero 3 degli SDGs (good wealth and well being - buona salute), quantificato nel migliore indicatore europeo di aspettativa di vita alla nascita (83,2 anni contro l'82,7 nazionale) e nel tasso di mortalità neonatale (1,92; settimo valore europeo, contro il 2,27 nazionale) trova un legame diretto con la situazione sanitaria lombarda, per esempio per quanto riguarda il target 3.4, prevenzione e cura delle malattie non trasmissibili e promozione della salute mentale; e target 3.9., riguardo alle morti per inquinamento e con i target collegati direttamente connessi (Target 3.5. consumo di sostanze e alcol; target 3.6. mortalità da incidenti stradali; Target 3.7 salute riproduttiva etc.).

La spesa pubblica pro-capite per servizi sanitari in Lombardia è più bassa della media italiana e il tasso di ospedalizzazione, già migliore che nel resto di Italia nel 2012 è ulteriormente diminuito (in assoluto e in relazione alla media delle altre regioni) negli ultimi anni. Per quanto riguarda la mobilità sanitaria in Lombardia, regione che da sempre vede molti più pazienti "incoming" che in uscita, questa è calata significativamente nel 2016, rispetto alla situazione del 2012, soprattutto

La vita media
in Lombardia
è più lunga
che nel resto d'Italia

Il tasso
standardizzato di
mortalità
evitabile
è in calo

La spesa pubblica pro-capite per servizi sanitari in Lombardia è più bassa della media italiana

to per via dei vincoli imposti dal patto di stabilità alle regioni meno virtuose. L'indice composito di salute, superiore al dato nazionale, è cresciuto (e in misura maggiore al resto d'Italia) mentre l'indice di incidenza delle patologie croniche è diminuito, arrivando a un valore simile a quello della media nazionale. Anche il tasso di ospedalizzazione è migliore del dato nazionale e presenta un trend in diminuzione forte. Incoraggianti sono anche i dati relativi alla qualità delle cure ospedaliere (es. percentuale di fratture al collo del femore operate entro due giorni e proporzione di parti con parto cesareo, indicatori che in entrambi casi rilevano una migliore performance lombarda rispetto alla media nazionale).

Per quanto riguarda le patologie, in Lombardia le patologie croniche sono in linea con il dato nazionale (quasi il 38%), con una minore rilevanza delle multi-patologie (18% circa). È interessante notare come il cosiddetto "indice di dipendenza" (rapporto tra la popolazione tra 0-14 anni e 65 anni e più, e la popolazione in età attiva 15-64 anni), è attualmente al 32,7%, con un tasso di crescita costante. Si prevede che nel 2030 il numero degli ultraottantenni sarà uguale a quello dei bambini con meno di 10 anni (1 milione di unità). Dal punto di vista del contesto nel quale va ridefinita l'offerta sanitaria lombarda, sono da ridefinire da una parte i meccanismi di partecipazione dei pazienti al proprio percorso di cura, dall'altra gli strumenti e gli assetti di governance

sanitaria. La spesa farmaceutica lorda pro capite, in Lombardia è più bassa che nella media nazionale, anche se la differenza è andata assottigliandosi negli ultimi anni.

La Regione ha sviluppato un sistema di erogazione di Cure Palliative molto esteso, basato su una rete di 73 Hospice e di 101 erogatori di assistenza domiciliare, per i quali vengono spesi circa 84 milioni di euro all'anno, in un'ottica di costruzione di sinergie e coordinamento organizzativo tra i diversi livelli di erogazione, sanitario, sociosanitario e sociale, tra settore pubblico, privato e Organizzazioni non profit, in un'ottica di empowerment del malato, della famiglia e della comunità locale.

A seguire vengono sintetizzati gli indicatori di contesto di particolare rilevanza in ambito sanitario e sociosanitario.

Indicatori	Unità di misura	Anno baseline (2012)		Ultima rilevazione		Differenza		Anno ultima rilevazione	Fonte
		Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia		
Speranza di vita alla nascita (M)	anni	79,9	79,6	81,1	80,6	1,5%	1,3%	2016	Istat/ASR Lombardia
Speranza di vita alla nascita (F)	anni	84,9	84,4	85,6	85,1	0,8%	0,8%	2016	Istat/ASR Lombardia
Tasso di ospedalizzazione std.	Ricoveri/ residenti*1000	141,2	157,1	124,6	132,5	-11,8%	-15,7%	2016	Ministero della salute
Indice composito di salute	Rapporto	107,4	102,2	111,7	103,9	3,8%	1,6%	2015	Bes
Persone obese di 18 anni di età e oltre	%	10,3	10,4	10,1	10,4	-2%	-	2016	Istat
Persone di 3 anni di età e più che non praticano sport	%	31,2	39,1	30,6	39,2	-2%	0,2%	2016	Istat
Tasso standardizzato di mortalità (per 1.000 abitanti)	‰	8,2 ¹	8,6 ¹	7,8	8,2	-5%	-4,9%	2016	Istat
Percentuale di fratture al collo del femore operate entro 2 giorni²	%	53,2 ³	58,9 ²	67,9	68,8	21%	14%	2016	Scuola Superiore Universitaria Sant'Anna di Pisa
Proporzione di parti con parto cesareo²	%	21,3 ²	24,5 ²	19,4	23,5	-9%	-4,5%	2016	Scuola Superiore Universitaria Sant'Anna di Pisa
Spesa farmaceutica lorda pro capite classe A-SSN	Euro	171,9	180,4	173,3	175,3	0,8%	-3%	2016	AIFA

¹Dato del 2013

²Il valore nazionale è pari alla media fra i valori delle regioni che aderiscono al Network delle Regioni per la valutazione delle performance in sanità, coordinato dal MeS della Scuola Superiore Universitaria Sant'Anna di Pisa

³Dato del 2014

LE POLITICHE ADOTTATE

La legge regionale n. 23 del 11 agosto 2015 ha definito gli indirizzi per l'evoluzione del sistema socio-sanitario lombardo. Compito primario è quello di governare il Sistema Socio-sanitario Lombardo per assicurare ai cittadini l'erogazione efficace, efficiente ed appropriata di prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e servizi per la salute in genere.

Regione Lombardia ha definito le regole cui si devono attenere le strutture del sistema - le Aziende Territoriali per la Salute Agenzie di Tutela della Salute (ATS), le Aziende Socio Sanitarie Territoriali (ASST), gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, ma anche le strutture sanitarie e socio-sanitarie private accreditate - e ne ha programmato le necessarie azioni di sviluppo, vigilando sulla loro corretta attuazione, erogando le risorse finanziarie. Regione Lombardia assicura inoltre l'erogazione ai cittadini dei Livelli Essenziali di Assistenza definiti a livello nazionale.

Oltre all'ambito della programmazione dei servizi sanitari e socio-sanitari e del governo della loro erogazione, rilevano come finalità strategiche la prevenzione delle malattie, la tutela della salute, umana ma anche veterinaria, la promozione di stili di vita salutari.

Evoluzione del sistema socio-sanitario lombardo

La revisione del Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità (legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33) risponde alle esigenze di razionalizzare il sistema socio-sanitario lombardo, di renderlo sostenibile all'interno dei vincoli di finanza pubblica e di orientarlo a rispondere all'evoluzione dei bisogni socio-sanitari.

Con la l.r. n. 23/2015 sono stati modificati i Titoli I e II della l.r. n. 33/2009. Al fine di attuare un adeguamento complessivo delle disposizioni normative, sono state emanate le successive leggi regionali n. 15/2016 con cui è stato modificato il Titolo V (Norme in materia di tutela della salute mentale) e il Titolo VIII (Norme in materia di sanità pubblica veterinaria); n. 6/2017 che ha modificato il Titolo IV (Norme relative ai trapianti, all'assistenza a domicilio del paziente emofilico, alla dialisi a domicilio e all'assistenza del paziente diabetico), il Titolo VI (Norme in materia di prevenzione e promozione della salute), il Titolo VII (Disposizioni in materia di assistenza farmaceutica); n. 33/2017 che ha modificato il Titolo III (Disciplina dei rapporti tra la Regione e le Università della Lombardia con facoltà di medicina e chirurgia per lo svolgimento di attività assistenziali, formative e di ricerca).

La revisione del Testo unico è stata temporaneamente sospesa in conseguenza dell'avvio del regime di ordinaria amministrazione della Re-

gione. Per completare il lavoro, rimangono da aggiornare le norme in materia di attività e servizi necroscopici, funebri e cimiteriali del Titolo VIII e la disciplina del Sistema bibliotecario biomedico lombardo del Titolo VI.

Il primo passo fondamentale per l'attuazione della legge è stato fatto attraverso la costituzione, a far data dal 1 settembre 2015, dell'Assessorato al Welfare che ha visto l'integrazione in un unico Assessorato delle deleghe precedentemente affidate all'Assessore alla Salute e all'Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale. Da un punto di vista organizzativo, la riforma della sanità ha istituito 27 Aziende Socio Sanitarie Territoriali (ASST), concentrando sotto lo stesso cappello in capo allo stesso soggetto cure ospedaliere e territoriali, 8 Agenzie di Tutela della Salute (ATS) a sostituzione delle 15 ASL, con funzioni di programmazione territoriale sanitaria, socio-sanitaria e sociale in collaborazione con i Comuni, l'Agenzia di Controllo del Sistema Sociosanitario Lombardo (SSL), l'Osservatorio Epidemiologico del SSL, l'Accademia di Formazione per il SSL e l'Osservatorio Integrato del SSL.

I punti salienti della riforma sono:

- Riequilibrio dell'asse di cura ospedale - territorio in una logica di valorizzazione di entrambi i sistemi e di continuità assistenziale
- Reale integrazione tra sanitario e sociosanitario nella presa in carico della persona
- Messa a sistema di soluzioni per garantire la

presa in carico e la continuità assistenziale delle cronicità e delle fragilità (Patto di Cura, Piano Assistenziale Individuale - PAI)

- Separazione delle funzioni (programmazione, erogazione, controllo)
- Superamento della frammentazione dell'organizzazione territoriale
- Incentivazione all'attività di ricerca
- Mantenimento e sviluppo delle eccellenze ospedaliere per rendere eccellente anche il territorio

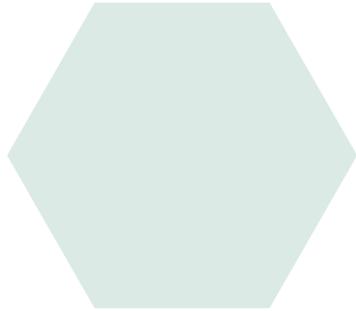
Presa in carico del paziente cronico e fragile

Regione Lombardia ha proceduto a stratificare la popolazione lombarda, circa 10 milioni di cittadini, sulla base dei consumi storici di prestazioni ambulatoriali e farmaceutiche.

La stratificazione dei bisogni della persona ha visto l'individuazione di pazienti cronici monopatologici (3° livello), indicativamente 1.900.000 assistiti in Lombardia; pazienti cronici polipatologici (2° livello) - indicativamente 1.300.000 assistiti e pazienti con fragilità clinica (1° livello) - indicativamente 150.000 assistiti; soggetti "non cronici" che usano i servizi in modo sporadico (4° livello) - indicativamente 3.000.000 assistiti; soggetti che non usano i servizi, ma sono comunque potenziali utenti sporadici (5° livello) - indicativamente 3.500.000 assistiti.

Cuore del nuovo modello è un sistema di classificazione delle malattie croniche per categorie clinicamente significative e omogenee. Le princi-

La riforma risponde alle esigenze di razionalizzare il sistema sociosanitario lombardo, di renderlo sostenibile e di orientarlo all'evoluzione dei bisogni



*L'accompagnamento
del paziente nel
percorso di cura è una
opportunità
in più per
migliorare
qualità di vita*

pali patologie croniche sono state raggruppate in 62 categorie basate sui consumi di servizi da parte delle diverse classi di soggetti cronici. Per ciascuna categoria è individuata una modalità di remunerazione omnicomprensiva delle prestazioni necessarie alla corretta gestione dell'assistito, che sarà preso in carico secondo un "Patto di Cura", formalmente sottoscritto, che approva il Piano di Assistenza Individuale (PAI) personalizzato sui suoi particolari bisogni, gestito in modalità esclusivamente informatica e collegato al SISS quindi al fascicolo sanitario elettronico (FSE), ed il suo percorso di attuazione è rinnovato annualmente.

Dal mese di gennaio 2018 si è dato avvio all'arruolamento dei pazienti cronici e fragili: saranno coinvolti circa tre milioni e duecentomila persone con patologia cronica. Con il nuovo modello, Regione Lombardia garantisce al cittadino affetto da patologie croniche un migliore accesso alle cure, un'assistenza sanitaria e sociosanitaria continuativa, fornendo così una risposta semplice ad una complessa domanda di cure integrate. Tra i benefici attesi vi è un'appropriata utilizzazione dei servizi sanitari e sociosanitari; un migliore accesso alle prestazioni sanitarie; l'accompagnamento del paziente nel percorso di cura e nella gestione di tutti gli adempimenti burocratici collegati alla patologia, una opportunità in più per che gli consentirà di guadagnare tempo e migliorare qualità di vita per sé e per i propri familiari.

I principali attori del PAI della presa in carico sono:

1. Le persone e le loro famiglie: il nuovo di presa in carico si basa sulla capacità di mettersi a "fianco" del paziente, accompagnandolo ed indirizzandolo, in una logica di unica responsabilità di presa in carico rispetto ad una molteplicità di attività e servizi. In quest'ottica la risposta assistenziale non deve essere centrata solo sulla malattia (e quindi sulle necessarie specializzazioni d'offerta), ma va programmata in funzione della domanda di salute, diversificata per tipologie specifiche di pazienti e personalizzata in base ai bisogni individuali e al contesto familiare e sociale. È stata attivata una campagna di informazione al cittadino sul nuovo percorso di presa in carico, per dare conto in modo ottimale, in raccordo con ATS, ASST e soggetti Gestori e in ottica di prossimità territoriale dei nuovi servizi attivati.

Tutte le informazioni relative al nuovo modello di presa in carico del paziente cronico sono disponibili sul portale di Regione Lombardia.

2. I professionisti: la rete migliora l'efficacia dell'organizzazione ed è strumento per condividere linee-guida diagnostico-terapeutiche per un approccio di cura sempre più appropriato ed efficace. Grazie alla collaborazione inter-istituzionale, la singola prestazione può essere effettuata in un punto o in un altro della rete, a seconda del livello assistenziale richiesto dal caso e del livello assistenziale erogabile. La gestione in rete

del paziente cronico consente una collaborazione continua con il territorio.

3. Gli organismi di governo e di gestione: le informazioni in rete rappresentano strumenti per l'esercizio della funzione di tutela delle ATS attraverso verifiche di efficacia/efficienza basate non solo su indicatori economici, ma anche sull'appropriatezza delle prestazioni erogate.

Liste di attesa

I cittadini lombardi considerano le liste di attesa una delle principali criticità prioritaria: l'abbattimento dei tempi di attesa ha pertanto costituito uno degli obiettivi prioritari dell'azione regionale durante la X legislatura, in continuità con le azioni della precedente legislatura.

Sono state semplificate le classi di priorità a disposizione del Medico e sono stati forniti indirizzi per l'ulteriore contenimento dei tempi d'attesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale, agendo lungo tre principali direttrici: il governo della domanda di prestazioni, il governo dell'offerta di assistenza ed i sistemi di prenotazione ed erogazione delle prestazioni. Nell'ottica di migliorare l'accesso dei cittadini ai servizi, è stata disposta la prosecuzione dell'iniziativa "Ambulatori Aperti No Stop", avviata nel 2015 su tutto il territorio lombardo e che proseguirà nel 2018, che ha consentito di ampliare le fasce orarie per accedere ai servizi diagnostici anche in orario serale (da lunedì a venerdì dalle 18 alle 22), il sa-

bato, (dalle 8 alle 15) e la domenica (dalle 8 alle 13). È stata inoltre sviluppata la app Salutare, con cui oggi è possibile prenotare, consultare, spostare o disdire visite e/o appuntamenti sanitari per sé e i propri familiari, direttamente dal proprio smartphone o tablet, in maniera semplice, veloce e in mobilità.

Saranno attivati progetti specifici finalizzati al contenimento dei tempi di attesa entro un massimo di 30 giorni per le seguenti sei prestazioni (Prima visita oculistica, Eco(COLOR) dopplergrafia cardiaca, Ecografia bilaterale della mammella, Mammografia bilaterale, Ecografia dell'addome superiore, Colonscopia con endoscopia flessibile).

L'iniziativa **“Ambulatori Aperti No Stop”** *avviata nel 2015 su tutto il territorio lombardo, ha consentito di ampliare*
le fasce orarie
per accedere ai
servizi diagnostici

Investimenti in Sanità e interventi di edilizia sanitaria

Gli investimenti nella X legislatura si sono articolati lungo cinque linee d'intervento, per un totale di 1,5 miliardi di euro di risorse pubbliche per il rinnovo degli edifici e l'ammodernamento tecnologico delle strutture, per riqualificare i presidi ospedalieri e le strutture territoriali, potenziare il parco tecnologico, migliorare i sistemi informativi e sviluppare la telemedicina. Sono stati riqualificati l'Ospedale S. Gerardo di Monza, Spedali Civili di Brescia, l'Ospedale dei bambini Buzzi di Milano, e il pediatrico Del Ponte a Varese. Inoltre, nel corso della legislatura si sono conclusi i lavori per il nuovo ospedale di Garbagnate e sono stati pianificati gli interventi per la realizzazione della Città della Salute e della Ricerca e del nuovo Policlinico di Milano. È inoltre partita la sperimentazione dei Presidi Ospedalieri Territoriali prevista dalla l.r. 23/2015.

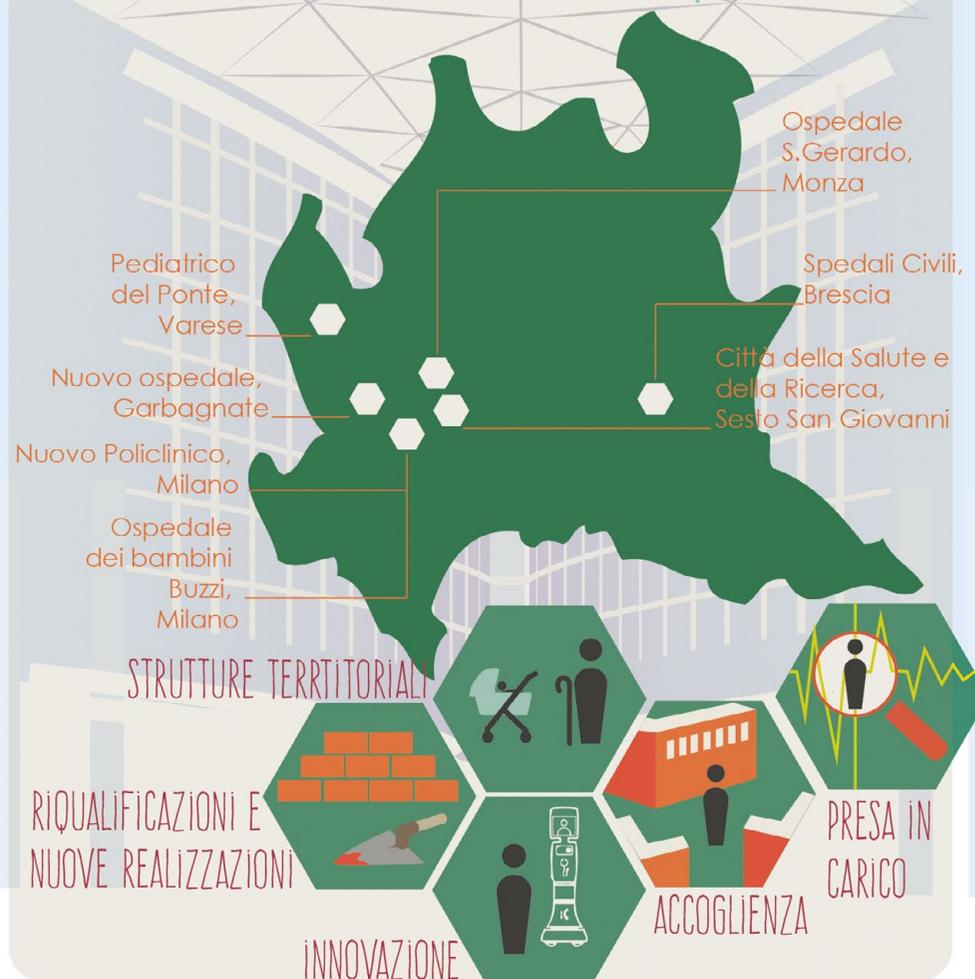
Rete Ospedaliera

La l.r. 23/2016, nel confermare la libera scelta delle persone attraverso il coinvolgimento in modo paritario degli erogatori pubblici e privati accreditati e la completa la separazione delle funzioni di programmazione, acquisto e controllo da quelle di erogazione, ha sviluppato i poli di erogazione dei servizi sanitari e sociosanitari attraverso l'istituzione delle Aziende sociosanitarie territoriali.

Alla trasformazione organizzativa delle aziende

INVESTIMENTI IN SANITÀ E INTERVENTI DI EDILIZIA SANITARIA

1,5 mld euro
risorse pubbliche



Fonte: Regione Lombardia

è corrisposto un elevato mantenimento degli standard d'offerta dei servizi ospedalieri per il trattamento delle acuzie e l'integrazione di tutti i servizi territoriali, assicurando percorsi integrati e senza soluzione di continuità tra la dimensione ospedaliera e quella territoriale.

A riprova del buon esito di avvio della sperimentazione, la Lombardia si conferma la Regione con la percentuale di mobilità passiva più bassa in Italia pur in un contesto geografico caratterizzato da sistemi sanitari altamente competitivi. Nel 2016 la mobilità passiva è stata pari alla metà della media nazionale (8%) con una percentuale inferiore al 4% dei ricoveri totali. Il 96% dei Lombardi scelgono strutture del proprio territorio, che in contesti di prossimità erogano servizi di eccellenza secondo un modello di sanità diffusa. In questo contesto anche gli erogatori privati accreditati contribuiscono in modo non accessorio alla qualità complessiva del sistema ospedaliero regionale, non limitandosi all'erogazione dell'alta specialità ma concorrendo alla garanzia anche dei servizi "di base" quali le attività di emergenza urgenza e quelle ambulatoriali.

A riprova di un sistema pienamente efficiente, pur nell'ambito di una riorganizzazione complessiva della rete ospedaliera secondo gli standard prestabiliti dal DM 70, l'indice complessivo dei posti letto pari a 3,7 per 1000 abitanti è stato mantenuto in linea con le previsioni normative nazionali.

Sono in corso aggiustamenti che interessano le aree mediche e chirurgiche, le alte specialità, l'area materno infantile e l'area delle terapie intensive attenti al mutare dello scenario epidemiologico e demografico e alle caratterizzazioni e specificità dei diversi territori.

Sviluppo e riorganizzazione delle reti di patologia

La X legislatura è stata caratterizzata dallo sviluppo e dalla riorganizzazione delle reti di patologia in reti clinico assistenziali quale un modello organizzativo che assicura la presa in carico del paziente mettendo in relazione, con modalità formalizzate e coordinate, professionisti, strutture e servizi che erogano interventi sanitari e sociosanitari nel rispetto della continuità assistenziale e dell'appropriatezza clinica e organizzativa. Nell'ambito delle singole reti sono individuati i nodi e le relative connessioni, sono definiti: le regole di funzionamento, il sistema di monitoraggio, i requisiti di qualità e sicurezza dei processi e dei percorsi di cura, di qualificazione dei professionisti e le modalità di coinvolgimento dei cittadini. Le principali reti sviluppate hanno riguardato le aree materno-infantile, ematologica, oncologica, diabetologica, neurologica, cardiologica, nefrologica, pneumologica, epatologica, e per la gestione dell'emergenza-urgenza, del paziente con trauma maggiore, con epilessia, sordità, ecc.*. La riorganizzazione e stabilizzazione delle reti è stata attuata con

*Gli investimenti nella
X legislatura
si sono articolati lungo
cinque linee
d'intervento,
per un totale di 1,5 miliardi
di euro di risorse pubbliche*

* *Le reti attualmente attive sono le seguenti: ROL - Rete Oncologica Lombarda; REL - Rete Ematologica Lombarda; ReNe - Rete Nefrologica Lombarda; Rete Regionale Diabete; Rete Pneumologica Lombarda; Rete Regionale HCV (epatite cronica da HCV); Rete STEMI (per il trattamento dei pazienti con Infarto miocardico con tratto ST elevato - STEMI); Rete STROKE - (rete delle Unità di cura cerebrovascolari); Rete Trauma; Rete Udito; Rete Materno Infantile; Rete Lombarda per la Procreazione Medicalmente Assistita*

l'obiettivo di realizzare una modalità gestionale integrata, multi-professionale e multidisciplinare per garantire appropriatezza, sicurezza, qualità ed efficacia della presa in carico del bisogno di salute del cittadino.

È stata inoltre definita la riorganizzazione della rete della medicina trasfusionale e della rete regionale trapianti che ha segnato il passaggio dalla "Rete dei trapianti" alla costruzione e consolidamento di un "Sistema Regionale Trapianti (SRT)". Regione Lombardia partecipa al Programma Nazionale di Valutazione degli Esiti (PNE) strumento che garantisce la trasparenza dei servizi per la salute, il monitoraggio delle performance clinico - assistenziali, dei volumi e degli esiti.

Riorganizzazione del sistema dell'Emergenza Urgenza

Nel corso della legislatura l'Azienda Regionale Emergenza Urgenza (AREU) ha riorganizzato completamente il sistema dell'Emergenza Urgenza, cuore del Sistema Sanitario. AREU ha proceduto su due fronti: la ridefinizione del numero e delle funzioni delle Sale Operative, passate da 12 Centrali Operative su base provinciale a 4 Sale Operative Regionali (con l'obiettivo, pienamente raggiunto, di garantire omogeneità, efficienza ed economie di scala) e la riorganizzazione del numero e delle postazioni dei mezzi di soccorso, con una gestione flessibile e dinamica a garanzia di interventi sempre più tempestivi e appropriati.

Questo quadro complessivo ha potuto contare su una serie di innovazioni operative e organizzative che hanno avuto una ricaduta immediata sull'efficienza del sistema di soccorso: l'utilizzo intensivo della risorsa elicottero, con la possibilità di volare in orario notturno e di atterrare su siti non convenzionali, come i campi di calcio; la definizione di un sistema improntato a una reale integrazione tra soccorso intra ed extraospedaliero che garantisce la continuità di cura; lo sviluppo di soluzioni tecnologiche applicate all'emergenza quali gli elettrocardiografi sulle ambulanze, l'ecografia sul territorio, i visori notturni per gli elicotteri.

Ad AREU Regione Lombardia ha affidato anche l'implementazione e il consolidamento del Servizio del Numero Unico di Emergenza 112 secondo il modello della Centrale Unica di Risposta, diventato, proprio grazie alla sperimentazione lombarda, il modello di riferimento a livello Nazionale.

Accademia di formazione per il sistema socio-sanitario lombardo

La legge regionale 23/2015 ha istituito l'Accademia, che supporta la Giunta regionale nella progettazione ed erogazione della formazione del personale del servizio sociosanitario lombardo. L'Accademia garantisce e promuove l'erogazione di servizi di elevata qualità e il corretto equilibrio tra fabbisogno di risorse umane e il si-

stema di offerta formativa regionale. Gestisce il Piano di formazione per il sistema sociosanitario (3000 partecipanti, 100 eventi, 160 docenti), i corsi per il personale sanitario sul territorio e Medicina generale (316 tirocinanti di sei poli formativi), i corsi di formazione manageriale (9 classi che hanno coinvolto 225 discenti) (dati 2017). Inoltre, conduce attività di ricerca e di supporto tecnico scientifico per la Giunta regionale e i soggetti del sistema sociosanitario.

Farmacie

La l.r. 6/2017 ha aggiornato il titolo VII (Disposizioni in materia di assistenza farmaceutica) della l.r. 33/2009, prevedendo semplificazioni dell'attività amministrativa riguardanti le attività delle farmacie sul territorio e un più ampio ruolo delle farmacie sul territorio, in attuazione della riforma sanitaria, che prevede nuove funzioni degli attori coinvolti nella sanità lombarda. L'introduzione nella normativa regionale della cosiddetta "farmacia dei servizi", con un'ampia specificazione delle tipologie di servizi previsti modifica sostanzialmente il ruolo delle farmacie sul territorio, che non si limiteranno a offrire l'assistenza farmaceutica, ma potranno essere anche presidi territoriali con funzioni di assistenza sanitaria primaria. È stata rinnovata infine, fino all'anno 2019, la convenzione per l'utilizzo della piattaforma tecnologica SISS da parte delle farmacie lombarde e per la loro partecipazione ai servizi messi a disposizione dal sistema SISS per la co-

municazione ed elaborazione dei dati sanitari e il miglioramento dei servizi all'utenza.

Interventi a sostegno della famiglia e delle sue componenti fragili

A partire al 2013 Regione Lombardia ha istituito il Fondo regionale a favore della famiglia e dei suoi componenti fragili, attraverso cui ha sviluppato lungo l'intera X legislatura forme diverse di intervento, finalizzate alla tutela della salute in particolare di persone fragili, quali anziani non autosufficienti, minori con gravissime forme di disabilità o vittime di abuso/maltrattamento, e al contemporaneo sostegno del nucleo familiare nelle sue funzioni di accudimento e cura. La Regione ha messo a disposizione di gruppi individuati di beneficiari voucher di diverso valore, per l'acquisto di prestazioni/servizi, attraverso le misure sotto indicate:

- "Residenzialità Leggera" rivolta, in via di prima applicazione, a persone anziane in condizioni di parziale autosufficienza e di fragilità, con bisogni di protezione sociosanitaria, provenienti dal proprio domicilio o già inserite in Case Albergo, Mini Alloggi protetti o in RSA su posti letto non contrattualizzati. Ai beneficiari della misura è stato riconosciuto un voucher del valore di € 12 giornalieri spendibile per l'acquisto di prestazioni sociosanitarie

- "Residenzialità per minori con gravissima Disabilità" a favore di minori in condizioni di gravissima disabilità tali da richiedere un'assistenza

*Dal 2013 è stato istituito
il Fondo regionale a
favore della
famiglia e dei
suoi componenti
fragili, che eroga
voucher per acquistare
prestazioni e servizi*

24h/24h, non assistibili al domicilio, ai quali è stato concesso un voucher del valore giornaliero di € 115,00 per l'acquisto di interventi e prestazioni sociosanitarie all'interno di Residenze Sanitarie per Disabili (RSD) o in Comunità Socio Sanitarie (CSS)

- "RSA/RSD Aperta": misura che, tramite un voucher mensile di € 500,00, ha assicurato l'erogazione di prestazioni e servizi sociosanitari a persone affette da demenza/Alzheimer residenti al proprio domicilio. Gli interventi previsti dalla misura sono stati erogati sia all'interno delle singole unità d'offerta, sia direttamente al domicilio del cittadino, da RSA e RSD. Attraverso il voucher sono stati acquistati interventi medico specialistici (geriatra, neurologo, psicologo), infermieristici e riabilitativi, di addestramento dell'assistente/badante o del familiare accudente, di ricovero semi-residenziale e/o residenziale, tutelari e di assistenza di base al domicilio, di auto mutuo aiuto, etc.

- Comunità minori: consistente nel riconoscimento di un voucher giornaliero del valore di € 35,00 a favore di minori vittime di abuso/ violenza/ maltrattamento per l'acquisto di interventi sociosanitari e sanitari, educativi e sociali, fruibili presso Comunità Educative, Comunità Familiari e Alloggi per l'Autonomia, conformemente in esercizio.

Consultori Familiari

Regione ha messo a regime prestazioni avviate negli anni scorsi in via sperimentale, al fine di valorizzare il ruolo dei consultori pubblici e privati quali centri per la famiglia dedicati alla media-

zione familiare, all'orientamento, alla consulenza legale, psicologica, sociale, educativa genitoriale, con specifica attenzione alle situazioni di fragilità e conflitto familiare. A partire dal 1 gennaio 2017, le nuove funzioni dei consultori sono state messe a regime, attraverso l'implementazione di nuove tipologie di prestazioni o di modelli di erogazione fondati su una maggiore flessibilità, nell'accesso ai servizi e nelle modalità di gestione. La rete dei consultori è composta da 228 consultori di cui 131 pubblici e 86 a contratto. Tra i servizi innovativi introdotti ci sono le iniziative volte a favorire l'avvio di gruppi di auto-mutuo-aiuto, finalizzati a facilitare la condivisione e lo scambio di esperienze tra i partecipanti, in relazione a specifiche tematiche come l'aiuto ai care-giver, ai genitori separati, all'elaborazione del lutto. Altra importante novità sono gli incontri di gruppo di prevenzione e promozione della salute da svolgere nelle scuole su tematiche come il bullismo e il cyber-bullismo, la violenza di genere, le malattie sessualmente trasmesse.

Politiche d'acquisto - Centrale d'Acquisto Arca

Il 1° ottobre 2012 la Centrale Acquisti è stata trasformata in un soggetto autonomo e nel maggio 2014 è diventata ARCA - Azienda Regionale Centrale Acquisti S.p.A., rinforzando gli obiettivi di Regione Lombardia per l'ottimizzazione e innovazione della spesa pubblica regionale. Il nuovo assetto di ARCA ha visto una crescita rapida del numero di gare pubblicate: si passa da n.10

*Sotto la gestione di ARCA,
dal 2014 al 2017 sono stati
realizzati risparmi
sulle basi d'asta
delle gare per
circa 700 milioni
di euro*

del 2014, a n. 82 nel 2015, n. 91 nel 2016 e n. 133 nel 2017. In parallelo sono cresciuti gli importi delle procedure di gara e i risparmi sulle basi d'asta delle gare aggiudicate. Sotto la gestione di ARCA, dal 2014 al 2017 sono stati realizzati risparmi sulle basi d'asta delle gare per circa 700 milioni di euro. Gli importi delle procedure bandite sono passati dai 200 M di euro del 2014 ai 5.677 M di euro del 2017 di cui l'85% per la spesa sanitaria.

Relativamente alla piattaforma Sintel, istituita per realizzare un sistema di e-procurement che supporti la Regione e tutte le Pubbliche Amministrazioni della Lombardia nella realizzazione delle proprie gare, negli ultimi anni si è assistito ad un incremento delle sue potenzialità e del suo utilizzo: nel 2014 si sono svolte circa 40.000 transazioni per 3,2 miliardi di euro e nel 2017 si sono svolte oltre 98.000 transazioni per oltre 14 mld di euro. Oggi ARCA sta espandendo la propria rete relazionale, avendo stretto accordi con altre regioni italiane (Veneto, Liguria, ARAP - Abruzzo, etc) per la collaborazione e la messa a disposizione della piattaforma Sintel, gestita da ARCA e già in uso in tutto il territorio lombardo.

Digitalizzazione in Sanità

Nell'ambito della politica di digitalizzazione della sanità lombarda, finalizzata alla semplificazione, al contenimento dei costi e alla riduzione delle distanze con il cittadino, sono stati attuati vari interventi. Se ne elencano i principali:

- Il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE): il sistema FSE raccoglie e rende disponibili tutte le informazioni e i documenti clinici relativi allo stato di salute di un cittadino, generati da eventi clinici presenti e trascorsi. Avviato da diversi anni in Regione Lombardia, in particolare nell'ultimo anno il FSE si sta evolvendo, in linea con la normativa nazionale, verso l'interoperabilità tra i diversi sistemi di fascicoli regionali per la condivisione tra tutti gli operatori sanitari dei documenti clinici di un cittadino;

- La ricetta dematerializzata: in attuazione al DM del 2 novembre 2011 e al D.L. 179/2012, Regione Lombardia ha avviato a fine 2014 la prescrizione dematerializzata farmaceutica che nel corso degli anni ha mostrato un trend significativamente in crescita sia del volume delle ricette prodotte, sia dei medici prescrittori coinvolti. Nel 2016, in linea con le previsioni, ha concluso il processo di digitalizzazione del ciclo prescrittivo con la diffusione della ricetta dematerializzata specialistica su tutte le strutture e su tutti i medici di medicina generale del territorio regionale.

- Lo sviluppo della Rete Regionale di Prenotazione: sviluppato attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative per la gestione delle prenotazioni quali Internet, app, mobile e del servizio mediato dalle farmacie.

- Un nuovo servizio informativo che consente al cittadino, attraverso i diversi canali della Rete Regionale di Prenotazione, di avere informazioni sulle disponibilità di tutte le agende di prestazio-

*Numero di referti
on-line consultati
tramite FSE (nel 2016):
30 milioni*

ni ambulatoriali delle strutture pubbliche e private accreditate. In particolare, è possibile avere informazioni sui tempi di attesa e sulle strutture pubbliche o private accreditate che erogano un determinato servizio. Vengono fornite anche le modalità di prenotazione o accesso che possono essere - a seconda dei casi - tramite CCR, direttamente presso la struttura oppure in via differita, in quanto è stato recentemente attivato un servizio che permette di prenotare prestazioni ambulatoriali presso tutti gli Enti Erogatori Privati Accreditati del territorio lombardo.

- Sempre nell'ambito della digitalizzazione, assume un ruolo fondamentale il supporto dei sistemi informativi nella gestione del processo della presa in carico del paziente cronico attraverso la realizzazione di un modulo applicativo per l'erogazione e la gestione delle principali attività volte a indirizzare efficacemente il cittadino e supportarlo nelle diverse fasi attuative del processo.

- Infine, in linea con gli obiettivi definiti a inizio della X legislatura, la Regione è intervenuta finanziando i progetti delle aziende sanitarie finalizzati all'evoluzione dei sistemi informativi.

Prevenzione

Il Piano Regionale della Prevenzione (PRP) 2014-2018, definitivamente approvato ad aprile 2017, rappresenta il più importante atto di indirizzo programmatico per tutta l'area della prevenzione, della promozione e tutela della salute anche

in relazione agli obiettivi fissati nel Piano Nazionale di Prevenzione (PNP) 2014-2018. I Programmi del PRP hanno riguardato i seguenti ambiti:

a. Promozione di stili di vita e ambienti favorevoli alla salute e prevenzione di fattori di rischio comportamentali e screening oncologici.

Le aziende pubbliche e private aderenti alla rete "Luoghi di lavoro che promuovono salute - WHP Lombardia", nel periodo 2013/2016, sono triplicate passando da 140 a 482, mentre le scuole aderenti alla rete "Scuole che Promuovono Salute - SPS Lombardia" sono più che raddoppiate raggiungendo un impatto su circa 400.000 studenti, medesimo incremento per le scuole coinvolte nei programmi regionali di prevenzione specifica delle dipendenze condotti, nel periodo a.s. 2011/2012 - a.s. 2015/2016, da circa 5000 insegnanti appositamente formati. Gli interventi per la promozione di stili di vita favorevoli alla salute realizzati nelle comunità locali hanno visto, in riferimento alla riduzione della sedentarietà, significativi incrementi di adesione: il numero di scuole con attivo il percorso casa - scuola a piedi organizzato (Pedibus) è passato da 501 nell'a.s. 2012/2013 a 676 nell'a.s. 2015/2016 (+ 134%), i Comuni attivi con Gruppi di Cammino erano nel 2013 il 28% del totale dei Comuni lombardi e sono passati al 37% nel 2016. I programmi di screening oncologico evidenziano una strutturazione dell'offerta nel territorio regionale. Nel 2016 i programmi di screening

*Nel 2016 i programmi
di **screening**
oncologico hanno
raggiunto un'estensione del
100% per la Mammella*

*Nel quinquennio
2012/2016 l'incidenza
degli infortuni
in occasioni
di lavoro si è
ridotta del 5,9%
Prosegue l'emersione delle
malattie professionali*

oncologico hanno raggiunto un'estensione del 100% per la Mammella (una copertura del 54% ed un'adesione corretta del 69%) e il Colon retto (con una copertura del 46% ed un'adesione corretta del 50%). È stato inoltre esteso, con l'introduzione dell'HPV Dna test nei target indicati, lo screening del tumore della cervice uterina su tutto il territorio regionale.

b. Prevenzione, sorveglianza e controllo malattie infettive anche attraverso i programmi di profi-lassi vaccinale.

Già dal 2015 è stata aggiornata l'offerta di vaccinazioni gratuite per i soggetti appartenenti a gruppi a rischio per patologia e status. Regione Lombardia ha avviato l'implementazione di nuove offerte vaccinali in coerenza con le indicazioni del Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-2019. Ad integrazione dell'offerta vaccinale attiva e gratuita per infanzia ed età adulta prevista nei LEA, è stato incrementato l'accesso ad alcune vaccinazioni in co-payment. Con riferimento alla normativa nazionale in tema di vaccinazioni (l. 119/2017) Regione Lombardia ha disposto l'acquisizione on line tramite FSE dell'attestazione delle vaccinazioni eseguite; la comunicazione ed informazione sull'offerta e vantaggi delle vaccinazioni attraverso Wikivaccini; l'invio a tutti i pediatri degli elenchi dei non vaccinati e richiamo dei genitori non aderenti. Infine, a fine dicembre 2017, è stato formalizzato il Piano Regionale Prevenzione Vaccinale 2017-2019 Lombardia.

c. Tutela della salute e sicurezza del cittadino, lavoratore e consumatore, in ambienti di vita e di lavoro.

Riguardo la Tutela della salute e sicurezza del lavoratore, il tasso di incidenza degli infortuni in occasione di lavoro, al netto della cassa integrazione guadagni e corretta in base al tiraggio, nel quinquennio 2012/2016 è mutato dal 27,88% al 21,98%, con una riduzione del 5,9%. In Lombardia, le denunce di infortunio sul lavoro nel periodo gennaio-dicembre 2017 sono cresciute del 1,5% rispetto all'analogo periodo del 2016, evidenziando una crescente emersione delle malattie professionali. L'incremento riguarda in maniera significativa gli infortuni occorsi in itinere senza mezzi di trasporto (durante il tragitto a piedi di andata e ritorno tra l'abitazione e il luogo di lavoro; Fonte INAIL, Open Data, Tabelle regionali con cadenza mensile - Lombardia). Infine, gli infortuni mortali nell'anno 2017 sono stati 45 (dato in corso di validazione); nel triennio 2014/2016, gli infortuni hanno avuto un decremento del 8,5%. Le denunce di malattia professionale negli anni 2014/2016, sono cresciute del 7%, evidenziando come l'attività relativa alla loro emersione proceda efficacemente. La Tutela della salute e sicurezza negli ambienti di vita valuta preventivamente gli impatti/ricadute sulla salute derivanti da esposizioni ad inquinanti chimici, fisici e microbiologici. Al suo interno si inseriscono sia le azioni di prevenzione del gas radon, monitorando i Comuni lombardi che inse-

riscono nei propri Regolamenti il vincolo all'adozione di misure tecniche di mitigazione (+15,5%), sia le azioni di controllo sull'esposizione a fibre di amianto, la vigilanza sui cantieri di bonifica ed il monitoraggio degli ex esposti ad amianto. La sicurezza alimentare dei prodotti alimentari di origine non animale e dell'acqua destinata al consumo umano per la tutela del consumatore viene verificata in tutti i passaggi della filiera, dalla produzione alla commercializzazione alla preparazione e somministrazione. Per gli alimenti di origine non animale sono stati eseguiti più di 50.000 controlli/anno, di cui circa la metà riguardano il settore della ristorazione (pubblica e collettiva); di queste circa 10.000 unità con infrazioni/anno (30%). Per l'acqua destinata al consumo umano sono stati eseguiti gli audit a pressoché la totalità dei gestori del servizio idrico integrato, a garanzia della qualità e salubrità dell'acqua erogata.

Medicina veterinaria

Il Piano regionale integrato della sanità pubblica veterinaria 2015-2018 ha individuato gli obiettivi vincolanti e strategici che sono stati realizzati nel corso della legislatura secondo le seguenti macro-attività:

- Mantenimento dello stato di indennità degli allevamenti, garantendo il riconoscimento comunitario dell'indennità nei confronti delle principali patologie del patrimonio zootecnico;
- Mantenimento delle condizioni di igiene e

sicurezza degli alimenti, tutelando la salute dei consumatori attraverso la verifica e la gestione dei potenziali fattori di rischio correlati al consumo di alimenti;

- Supporto all'internalizzazione delle imprese del settore alimentare, migliorando la propensione all'export delle aziende lombarde verso i paesi terzi;
- Tracciabilità dell'impiego del farmaco veterinario, in relazione alla emergente problematica dell'antibiotico resistenza. Controllo del benessere animale, migliorando l'indice di conformità delle aziende alle norme europee di riferimento;
- Tutela degli animali d'affezione, nell'ottica di promuovere la corretta educazione sanitaria attraverso il rispetto degli animali.

Inoltre, con la l.r. 15/2016 sono state codificate le competenze e la nuova organizzazione territoriale in materia di Sanità Pubblica Veterinaria, disciplinando l'organizzazione e il funzionamento del Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale.

*Il numero di assistiti in
residenzialità
leggera è cresciuto
dal 2015 al 2016
da 764 a 908
unità e in RSA
aperta da 9.017
a 11.836 unità*

RISULTATI

Regione Lombardia con la costituzione di nuovi enti sanitari, le ATS e le ASST, nate dall'accorpamento e dalla ridefinizione dei perimetri preesistenti degli Enti, ha introdotto un profondo ripensamento delle modalità per la gestione della domanda e dell'offerta del Sistema Socio Sanitario Lombardo.

Sotto tali presupposti, ed in linea con il Piano Nazionale delle Cronicità, in Regione Lombardia l'evoluzione dell'integrazione della componente ospedaliera con quella territoriale ha proseguito prevedendo la Valutazione multidimensionale (VMD), il Patto di Cura e il Piano assistenziale individuale (PAI), che individua il percorso assistenziale più idoneo al soggetto bisognoso di assistenza.

Per quanto riguarda gli interventi a sostegno della famiglia e delle sue componenti fragili il numero di assistiti in residenzialità leggera è cresciuto dal 2015 al 2016 da 764 a 908 unità e in RSA aperta da 9.017 a 11.836 unità. È calato invece il numero di unità assistite in residenzialità leggera per minori con gravissima disabilità (da 31 a 24).

Per quanto riguarda la digitalizzazione della sanità, il numero di referti on-line consultabili tramite FSE è cresciuto da più di 24 mln nel 2013

a quasi 30 mln nel 2016. Le prenotazioni tramite call center sono cresciute da 3,3 mln circa a 3,45 mln circa mentre il numero di prenotazioni su ulteriori canali rispetto al call center o ai CUP aziendali (Internet, farmacie e medici) è più che raddoppiato (da circa 125.000 a circa 250.000). Di queste la maggior parte è stata processata dalle farmacie.

La spesa pro-capite per la prevenzione è calata di circa 6 euro mentre è cresciuta di circa 30 euro quella per territorio e di 50 euro quella per la degenza ospedaliera con una diminuzione percentuale dell'8% per le prestazioni per cittadini esenti. La copertura vaccinale e degli screening è rimasta sostanzialmente invariata. Gli interventi di edilizia sanitaria approvati e ammessi a finanziamento sono calati da 22 nel 2014 a 14 nel 2016 mentre gli interventi di messa a norma e sicurezza presidi ospedalieri e sedi ASL, che erano stati 600 nel 2014, negli anni successivi sono stati molto minori (5, 10 e 34, nel 2015, 16 e 17 rispettivamente).

A seguire vengono sintetizzati alcuni indicatori, relativi a politiche di legislatura in ambito di politica sanitaria, suddivisi per indicatori finanziari e di realizzazione/risultato.

Indicatori FINANZIARI	€
Risorse impegnate per la politica sanitaria	19,6 M
Risorse per interventi di rinnovo e manutenzione strutture edilizie	1,5 miliardi
Risorse per ADI (assistenza domiciliare integrata)	507.608.464
Risorse per il trattamento delle dipendenze	54 M
Risorse per prestazioni sanitarie di psichiatria degli adulti e di neuropsichiatria dell'infanzia e della adolescenza (nel 2017)	480 M
Spesa pro capite per la prevenzione (nel 2016)	80,52
Spesa pro capite per territorio (MMG, Farmaceutica Ambulatoriale) (nel 2016)	1.079,64
Spesa pro capite livello assistenza ospedaliera	787,06
Spesa media annuale per erogazione Cure Palliative	84 M
Risorse stanziati per la riorganizzazione della rete di offerta sociosanitaria (nel 2017)	133.743.498

Risorse stanziati
*per la riorganizzazione
della rete di offerta
sociosanitaria (nel 2017):*
133.743.498 euro

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Numero di interventi di rinnovo e manutenzione strutture edilizie (nel 2016)	14
Numero di interventi di messa a norma e sicurezza presidi ospedalieri e sedi ASL	649
Numero di cittadini censiti per consumo sanitario	10 M
Numero di minori con gravissima disabilità assistiti in residenzialità leggera (nel 2016)	24
Numero di assistiti in residenzialità leggera (nel 2016)	908
Numero di pazienti con dipendenze trattati (nel 2016)	54.000
Numero di assistiti in RSA aperta (nel 2016)	11.836
Numero di visitatori pagina web "wikivaccini" (gen-giu. 2017)	47.184
Variazione spesa per il personale (ASL, AO, AREU e Fondazioni IRCCS) sulla spesa complessiva	-2,22%
Variazione spesa pro capite per le prestazioni degli esenti	-8 euro

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Variazione spesa pro capite per la prevenzione	-6 euro
Variazione spesa pro capite per la degenza ospedaliera	+50 euro
Numero di referti on-line consultati tramite FSE (nel 2016)	30 M
Numero di prenotazioni visite tramite call center (nel 2016)	3,45 M
Numero di prenotazioni visite tramite Internet, farmacie e medici (nel 2016)	250.000
Numero di progetti di ricerca sanitaria approvati	32
Numero di ricette dematerializzate	88 M
Percentuale di medici di medicina generale e pediatri di famiglia che prescrive in modalità dematerializzata	98%
Riduzione del tasso di incidenza degli infortuni sul lavoro tra il 2012 e 2016	5,9%

POLITICHE SOCIALI

- *Area Sociale* -



PRINCIPI

L'azione della Regione nell'ambito delle politiche sociali trova la sua massima espressione nel pacchetto di misure stabilite nel 2015 dalla Giunta Regionale, che ha aggregato diverse misure in un programma di azioni per dare avvio al percorso della via lombarda al Reddito di Autonomia; integrativo dell'intervento statale, rivolto a persone e famiglie in difficoltà, che riconosce ai soggetti fragili ulteriori opportunità di accesso alle prestazioni in ambito sanitario, sociale, abitativo e di ricerca attiva del lavoro. Rispetto a un'impostazione tradizionale, quella dell'assistenzialismo calato dall'alto, la Regione Lombardia ha scelto un modello opposto, che si basa sulla libertà della persona, sul protagonismo attivo della famiglia e sulla valorizzazione delle associazioni e del terzo settore. Nel vastissimo campo della solidarietà sociale, il modello di welfare lombardo punta a dare più servizi ai cittadini, e in particolare alle persone in difficoltà, attraverso una rete di opportunità che può essere fornita sia dalle strutture pubbliche che dal privato sociale. L'obiettivo è di prevenire e ridurre le condizioni di bisogno dei cittadini, e delle famiglie e delle fasce deboli della popolazione lombarda.

I quattro grandi ambiti di intervento delle politiche regionali di inclusione sociale, che si occu-

pano di prevenire e ridurre le condizioni di bisogno dei cittadini, sono le famiglie, le fasce deboli della popolazione lombarda, la programmazione delle politiche sociali territoriali e l'attuazione delle politiche per le pari opportunità, con particolare attenzione alle azioni a favore della conciliazione dei tempi di vita e lavoro e di quelle a contrasto della violenza di genere. L'obiettivo trasversale è l'integrazione delle politiche sociali con le politiche sanitarie e sociosanitarie, per la creazione di un sistema basato sulla presa in carico globale e personalizzata della persona.

Per aiutare le famiglie a vivere pienamente il loro ruolo, Regione Lombardia promuove interventi a sostegno della cura dei figli, delle relazioni familiari e della crescita delle "competenze" dei genitori. Realizza inoltre specifici programmi sociali e sociosanitari per l'infanzia, per i minori, per gli anziani e per i disabili, per gli stranieri e nelle aree delle marginalità e dell'esclusione sociale. Per quanto riguarda il welfare territoriale, si sottolinea come il 19 dicembre 2014 la Giunta regionale abbia approvato il documento "Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la Comunità - Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017", nel quale sono esplicitati i principi e i contenuti della nuova programmazione sociale, che si è sviluppata, nel corso del triennio, dalle gestioni associate dei Comuni attraverso i 98 Piani di Zona.

La Regione Lombardia
*ha scelto un modello
politiche sociali
che si basa sulla
libertà della
persona,
sul protagonismo attivo
della famiglia e sulla
valorizzazione
delle associazioni
e del terzo settore*

Priorità

Il processo di verifica dell'azione regionale, attraverso il coinvolgimento di stakeholder rilevanti (Dillo alla Lombardia), ha posto in primo piano alcune priorità di azione che l'amministrazione ha integrato nel proprio piano di azione sul welfare: in primo luogo, ci si è concentrati sulla mappatura del sistema di offerta privata di asili nido, operando da una parte per lo sviluppo di un sistema di offerta in quei comuni che non hanno nidi, per evitare che la domanda si riversi esclusivamente sulle aree più urbanizzate, e rafforzando dall'altra le misure in grado di favorire non solo l'inserimento lavorativo, ma anche il mantenimento dell'occupazione, armonizzando i compiti di cura e l'attività lavorativa. Il tema della violenza sulle donne, e quindi quello più generale della discriminazione, va di pari passo con quello della conciliazione vita-lavoro.

Regione Lombardia, infatti, attraverso il Programma regionale di sviluppo della X legislatura ha focalizzato la propria azione nella definizione di un modello lombardo per il contrasto della violenza di genere, anche avviando azioni strutturate e integrate volte al contrasto del fenomeno della violenza e dello stalking contro le donne, favorendo il riconoscimento e il potenziamento delle Reti territoriali antiviolenza già attive e operanti sul territorio e favorendo la costituzione di nuove reti territoriali inter-istituzionali.

Nel contesto del sopra citato programma Reddito di Autonomia, le priorità di azione della Regione si sono concentrate sull'esenzione del super ticket sulle prestazioni sanitarie di specialistica ambulatoriale, sull'erogazione del bonus famiglia per sostenere la maternità e i percorsi di crescita dei nuovi nati, sull'azzeramento della retta pagata dalla famiglia per i nidi pubblici o per i posti in nidi privati convenzionati con il pubblico, sull'erogazione di un voucher mensile finalizzato ad assicurare l'autonomia personale e relazionale delle persone anziane, nonché di giovani e adulti disabili, e sul supporto finanziario per la fruizione di servizi di politica attiva di orientamento, accompagnamento e formazione previsti da Dote Unica Lavoro. Inoltre, Regione Lombardia ha perseguito, nell'insieme delle sue politiche e in una logica di integrazione trasversale e sistemica, il rafforzamento degli interventi per promuovere le pari opportunità tra donne e uomini, la qualità della vita delle donne e il loro accesso al mercato del lavoro, all'interno dei Programmi Operativi regionali dei Fondi SIE 2014-2020 (POR FSE - POR FESR) e la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione, del tempo per sé.

Attese della cittadinanza

I rapporti dell'indagine conoscitiva Lombardia monitoring evidenziano che nel 2016 più dell'80% dei cittadini considera soddisfacenti le proprie condizioni di vita. Nel 23% dei casi si

*Nel 2016 più
dell'80%
dei cittadini considera
soddisfacenti
le proprie
condizioni
di vita*

auspica una Regione più autonoma rispetto alla gestione delle politiche sociali e per la famiglia. Dal 2014 al 2016 è cresciuta la richiesta di servizi sociali (da 24% a 35%), mentre il 13% dei rispondenti individua nei servizi alle famiglie una priorità di azione regionale. Occorre considerare che soltanto il 3% del campione intervistato considera la povertà un problema per la regione. Con riferimento specifico alla sfera sociale, tra le azioni prioritarie per lo sviluppo della regione sono elencate l'incremento delle politiche per gli anziani (27%) e le agevolazioni per le famiglie numerose (22%).

Strategia di azione

A fronte dell'attuazione, nel corso del 2017, da parte del Consiglio dei Ministri, del decreto attuativo della legge delega per il contrasto alla povertà e il riordino delle prestazioni e del sistema degli interventi e dei servizi sociali (l. 33/2017), finalizzata alla creazione del cosiddetto "Reddito di inclusione", occorre evidenziare come a livello regionale sono già state sviluppate iniziative di questo tipo, precorrendo le iniziative nazionali. Regione Lombardia ha sviluppato un pacchetto di misure, integrate nel Programma "Reddito di Autonomia", rivolte ad alcune categorie di individui e famiglie in condizioni di vulnerabilità economica e sociale per quanto riguarda le condizioni di salute, la disoccupazione, l'intensificazione del carico familiare e il disagio abitativo. La logica di integrazione delle azioni a

livello territoriale, che caratterizza le politiche in ambito sanitario, è evidente anche in campo sociale, per implementare un'azione coordinata e sinergica dei diversi stakeholder, "responsabilizzando" gli utenti finali e promuovendo la partecipazione dei privati e del terzo settore nell'implementazione delle politiche regionali.



IL CAMBIAMENTO AVVENUTO

In Lombardia le condizioni sociali della cittadinanza registrano un generale miglioramento e i dati riferiscono che in media nella regione non vi sono situazioni di disagio estremo come in altri territori della penisola, ma alcuni trend, negli ultimi anni, evidenziano un andamento altalenante. Rispetto all'obiettivo 1 degli SDGs (zero hunger - ridurre povertà e vulnerabilità) se confrontiamo i dati relativi alla popolazione a rischio povertà o esclusione sociale della Lombardia con il resto di Italia e gli altri paesi europei, si nota come, se da un lato i dati nazionali rappresentano uno Stato nella condizione peggiore d'Europa (a parte la Grecia), la Lombardia si colloca subito dopo i paesi Scandinavi, la Repubblica Ceca e i Paesi Bassi. Per quanti riguarda i dati relativi alla popolazione in severa deprivazione materiale, la Lombardia si posiziona nella parte bassa della classifica europea (una persona su quindici si trova in queste condizioni), ma presenta comunque una situazione migliore del resto d'Italia, dove una persona su nove presenta una condizione di vita non accettabile, con un ranking migliore soltanto di Ungheria e Grecia (dati Eurostat, 2015). Pur scontando una mancanza di dati aggiornati al 2016 e 2017, dalle statistiche ufficiali emergono concrete testimonianze di un miglioramento

in atto, anche se continuano a persistere alcuni degli effetti della crisi, richiedendo alla Regione di porre in atto misure di contrasto efficaci. Tra il 2005 e il 2015 la percentuale di persone in povertà assoluta è duplicata in Italia (dal 3,3% al 7,6%), triplicando al nord. Negli ultimi anni il reddito pro capite in Lombardia ha però ripreso a crescere dopo alcuni anni di crisi, arrivando a superare i 22.000 euro, quasi come nel 2008 ma le persone in povertà relativa crescono dal 5,8% nel 2014 all'8,2% nel 2015. Le famiglie povere, al 4% nel 2014, crescono al 4,6% nel 2015, colpendo soprattutto le famiglie con minori o con stranieri. Da un lato si evidenzia come il numero di giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione siano calati, dal 2012 al 2015, dall'11,46% al 10,76% e le persone in condizioni di grave deprivazione materiale siano scesi da più di 1.000.000 nel 2012 a 643.000 nel 2015. Dall'altro lato, nello stesso arco temporale l'indice di povertà regionale è passato dal 3,87% al 4,6%, mentre la capacità di risparmio e di far fronte a spese impreviste è calata dal 29,2% al 27,8%, i minori a rischio povertà o esclusione sociale sono cresciuti da meno di 400.000 a più di 800.000 ed anche le persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo sono aumentate (dal 6% al 8,46%). Al contrario, l'indice di difficoltà economica è calato, tra il 2012 e il 2016, da 13,7 a 8,8 e la condizione economica percepita è migliorata (dal 5,6 al 6,2 tra il 2012 e il 2015). L'indice di privazione materiale e quello di esclusione sociale sono

calati (dal 10,5% del 2012 al 6,4% del 2015 il primo, dall'11,46 al 10,76 tra il 2012 e il 2016 il secondo), sebbene sia aumentato l'indice di disuguaglianza del reddito (da 4,5 a 4,71 tra il 2012 e il 2014). Sul piano delle questioni di genere, fra il 2012 e il 2016 la differenza fra il tasso di occupazione maschile e quello femminile è leggermente calata, attestandosi comunque a 16,9 punti percentuali, mentre i reati per violenza sessuale sono scesi del 9,6% nello stesso periodo. A seguire vengono sintetizzati alcuni indicatori di contesto di particolare rilevanza in ambito sociale.

*In Lombardia le condizioni sociali della cittadinanza registrano un generale miglioramento e **non vi sono situazioni di disagio estremo** come in altri territori della penisola*

182
POLITICHE SOCIALI

Indicatori	Unità di misura	Anno baseline (2012)		Ultima rilevazione		Differenza		Anno ultima rilevazione	Fonte
		Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia		
Persone in grave deprivazione materiale	n.	1.026.912	8.693.927	643.207	6.981.419	-37%	- 19%	2015	Istat
Persone a rischio povertà o esclusione sociale	n.	1.894.281	17.975.370	1.765.882,0	17.468.532,0	-6,8%	-2,8%	2015	Istat
Indice di grave deprivazione materiale¹	Rapporto	9,2	12,5	6,4	11,5	-30,4%	-8,0%	2015	Istat
Indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica²	Rapporto	13,7	-	8,8	-	-35,8%	-	2016	Istat - Bes
Indice di povertà assoluta³	Rapporto	-	-	3,0	5,7	-	-	2014	Istat
Indice di rischio di povertà⁴	Rapporto	9,1	19,4	11,1	19,9	22,0%	2,6%	2015	Istat
Reati violenti contro le donne⁵	%	-	-	31,4	31,5	-	-	2014	Istat
Violenze sessuali (numero di reati)	n.	968	-	875	-	-9,6%	-	2016	Ministero dell'interno
Differenza fra tasso di occupazione maschile e femminile	Punti percentuali	-17,2	-	-16,9	-	-1,7%	-	2016	PoliS-Lombardia su dati Istat
Numero posti in strutture residenziali pubbliche per anziani	n.	63.333	303.180	66.272	312.470	4,6%	3,1%	2016	Lombardia Sociale

¹Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.

²Numero indice (100=Italia 2004) costruito combinando tre informazioni: (a) quota di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà"; (b) quota di persone che vivono in famiglie che non sono in grado di far fronte con risorse proprie a spese impreviste di ammontare approssimativo calcolato in funzione del valore mediano della distribuzione del reddito equivalente dell'anno precedente (nel 2011, 2012 e 2013 è pari a 800 euro); (c) quota di persone che non ritiene possibile riuscire ad effettuare risparmi nei prossimi 12 mesi.

³Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti.

⁴Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.

⁵Percentuale di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito nel corso della vita violenza fisica o sessuale da un uomo.

LE POLITICHE ADOTTATE

Le politiche sviluppate in ambito sociale da Regione Lombardia sono state focalizzate in primis su un set di strumenti che, coordinati tra loro, costituiscono un pacchetto a supporto delle famiglie disagiate, sotto forma di esenzioni, trasferimenti finanziari e servizi gratuiti. I quattro ambiti di intervento di Regione Lombardia in tema Reddito di autonomia e inclusione sociale sono infatti le famiglie, le fasce deboli della popolazione lombarda, la programmazione dei servizi sociali a livello locale e l'attuazione delle politiche di conciliazione e le politiche per le pari opportunità, con particolare attenzione alle azioni a contrasto della violenza di genere.

Attraverso un coinvolgimento attivo delle persone e delle famiglie, delle associazioni e del terzo settore, obiettivo della Regione è stato prevenire e ridurre le condizioni di bisogno dei cittadini, e delle famiglie e delle fasce deboli della popolazione, sostenendo cura dei figli, sane relazioni familiari e la crescita delle "competenze" dei genitori, accanto a specifici programmi sociali e sociosanitari per l'infanzia, per i minori, per gli anziani e per i disabili, per gli stranieri e nelle aree delle marginalità e dell'esclusione sociale.

Reddito di autonomia

Le politiche che fanno specificatamente parte del Programma "Reddito di Autonomia" sono:

1. "Esenzione super ticket" sulle prestazioni sanitarie di specialistica ambulatoriale per le famiglie con reddito fiscale familiare annuo non superiore ai 18.000 euro;

2. "Bonus famiglia": 150 euro al mese, fino ad un massimo di 1.800 euro, per sostenere la maternità, le adozioni e i percorsi di crescita dei nuovi nati, (per i 6 mesi precedenti la nascita del bambino e per i 6 mesi successivi alla nascita) per le famiglie con ISEE non superiore a 20.000 euro;

3. "Nidi gratis": azzeramento della retta dei nidi pubblici o per i posti in nidi privati convenzionati con il pubblico, ad integrazione dell'abbattimento già riconosciuto dai Comuni, per le famiglie con ISEE non superiore a 20.000 euro;

4. "Voucher autonomia" per anziani e disabili consistente in un voucher forfettario - consistente nell'erogazione di servizi - del valore di 4.800 euro per 12 mesi a persona per le famiglie con ISEE non superiore a 20.000 euro.

5. Progetto di Inserimento Lavorativo - PIL: consiste in un massimo di 1.800 euro in 6 mesi a titolo di indennità di partecipazione, per la fruizione di servizi di politica attiva di orientamento, accompagnamento e formazione previsti da Dote Unica Lavoro.

Questo pacchetto ha aggregato diverse misure di tipo e natura diversa in un programma di azioni per dare avvio al percorso della via lombarda

"Bonus famiglia"
150 euro al mese, fino ad un massimo di 1.800 euro, per sostenere la maternità, le adozioni e i percorsi di crescita dei nuovi nati

"Nidi gratis":
azzeramento della retta dei nidi pubblici e convenzionati per le famiglie con ISEE non superiore a 20.000 euro

al Reddito di Autonomia, integrativo dell'intervento statale, volte a sostenere un reddito di autonomia e inclusione sociale della persona e della famiglia, al fine di riconoscere ai soggetti in difficoltà ulteriori opportunità di accesso alle prestazioni in ambito sanitario, sociale, abitativo e di ricerca attiva del lavoro. L'obiettivo delle azioni raccolte nel Programma "Reddito di Autonomia" è rendere la persona autonoma anche nella condizione di bisogno, riducendo il rischio dello scivolamento nella povertà di fasce crescenti di popolazione grazie a percorsi strutturati che permettano ai beneficiari di sviluppare risorse proprie. Si tratta quindi di un percorso alternativo a quello di un welfare assistenzialista, interventista e statalista, un modello pertanto basato su interventi inclusivi e risolutivi che puntano ad eliminare le cause della vulnerabilità, con risposte che hanno le caratteristiche di tempestività, temporaneità, personalizzazione e corresponsabilizzazione della persona e della famiglia in un'ottica di co-costruzione della propria autonomia e inclusione sociale.

Politiche di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne (l.r. 11/2012)

Nella X legislatura Regione Lombardia si è impegnata ad attuare la l.r. 11/2012 "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza". Dopo la costituzione del Tavolo permanente per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne, è stata

avviata un'intensa attività sperimentale di interventi di protezione, sostegno e reinserimento delle vittime, che ha promosso la costituzione di Reti territoriali inter-istituzionali anti-violenza ed è culminata con l'approvazione del Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne nel novembre 2015. Ad oggi in Regione Lombardia sono attive 26 Reti anti-violenza, alle quali aderiscono, 50 centri anti-violenza e 46 case-rifugio e strutture di accoglienza ed è stata raggiunta la totale copertura territoriale. Da ultimo, nel corso del 2016 e del 2017, Regione Lombardia ha istituito l'Osservatorio regionale anti-violenza e l'Albo dei Centri Anti-violenza, delle Case Rifugio e delle Case di Accoglienza, ha promosso la formazione delle figure professionali coinvolte ed ha sottoscritto specifici Protocolli di collaborazione (con le Prefetture, l'Ordine Avvocati, il Coni) al fine di garantire informazione, formazione, sensibilizzazione e prevenzione e contrasto della violenza di genere. Nel corso della legislatura, per queste iniziative sono stati stanziati 17.579.867 euro.

Pari opportunità e politiche dei tempi (l.r. 28 del 2004)

La Regione Lombardia ha perseguito, nell'insieme delle sue politiche e in una logica di integrazione trasversale e sistemica, il rafforzamento degli interventi per promuovere le pari opportunità tra donne e uomini e la qualità della vita

e l'accesso delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione, del tempo per sé degli uomini e le donne che risiedono sul territorio regionale. Particolare attenzione è stata rivolta alla promozione dei soggetti e dei partenariati locali attraverso il coordinamento degli enti locali, lo sviluppo dell'associazionismo, delle reti e degli organismi di parità che operano a livello territoriale, sostenendo una progettazione attenta alle esigenze delle donne e alla loro integrazione nella vita economica e sociale.

L'Albo Regionale delle Associazioni e dei Movimenti per le Pari opportunità conta oggi 255 associazioni e organizzazioni, aderiscono invece al Centro Risorse Donne a sostegno degli Enti locali coinvolti nello sviluppo di politiche di pari opportunità 237 enti locali. Regione Lombardia annualmente sostiene l'iniziativa regionale "Progettare la parità in Lombardia", per la quale sono state stanziare risorse per un totale di euro 1.585.050,00, finalizzate a qualificare le iniziative di enti locali e associazioni per promuovere la parità.

Interventi per le persone con disabilità

L'attuazione del Piano Azione Regionale 2010-2020 per le persone con disabilità è proseguita in diretta collaborazione con le associazioni che rappresentano i disabili, realizzando iniziative volte all'abbattimento delle barriere non solo ar-

chitettoniche, ma anche culturali, al supporto e all'informazioni specifica nei loro confronti, allo sviluppo dell'autonomia finalizzata all'inclusione sociale. L'idea di fondo dell'agire di Regione è stata quella di realizzare interventi finalizzati a consentire alle persone con disabilità di permanere nel proprio contesto abituale di vita il più a lungo possibile, nonché di mantenere o migliorare la loro qualità di vita. Tra gli interventi più rilevanti realizzati, di particolare importanza sono state le due misure finanziate con il Fondo Nazionale per le persone Non Autosufficienti (FNA), integrato con risorse regionali, che prevedevano l'erogazione di buoni mensili per l'assistenza e la cura familiare alle persone con disabilità gravissime e gravi. Tra il 2013 e il 2017 Regione Lombardia ha integrato con risorse proprie il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze, arrivando così a erogare nel quinquennio oltre 210 milioni di euro.

Di notevole impatto territoriale è stato il Programma regionale attuativo della legge n. 112/2016 in materia di "Dopo di noi": con il programma nel 2016 e 2017 sono stati investiti 22 milioni di euro per supportare le persone con disabilità grave prive del sostegno familiare. Sul piano normativo, infine, tra gli interventi più significativi si segnalano le leggi regionali 15/2015, in tema di lavoro di assistenza e cura svolto dagli assistenti familiari, e 20/2016, con cui Regione Lombardia ha riconosciuto e promosso la lingua dei segni italiana.

*Tra il 2013 e il 2017
Regione Lombardia ha
integrato con risorse
proprie il Fondo
nazionale
per le Non
Autosufficienze,
arrivando così a erogare nel
quinquennio
238 milioni di
euro*

Il Fondo Sociale Regionale

ha cofinanziato, per oltre 300 milioni di euro, unità di offerta sociali afferenti alle aree Minori e Famiglia, Disabili e Anziani

Politiche di conciliazione vita-lavoro

La programmazione 2014 - 2016 ha visto la prosecuzione del sostegno alle 15 Reti Territoriali di Conciliazione (una per ogni ASL), poi ridotte a 8 (una per ogni ATS), e la creazione, per la prima volta, di 63 partenariati locali pubblico-privato denominati Alleanze Locali di Conciliazione per un totale di oltre 1100 enti aderenti. Le risorse investite sono state 8.560.105 di cui 5.137.024 di contributo pubblico (Regione Lombardia + Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le Pari Opportunità) e 3.423.081 cofinanziamento delle Reti, sotto forma di valorizzazione di personale o cofinanziamento monetario. Le azioni realizzate sono state circa 300, per un totale di oltre 54.000 persone e 1.778 imprese raggiunte.

Il ciclo di programmazione 2017-18 ha permesso il proseguimento delle attività con un investimento di 3,5 milioni di euro che ha consentito di finanziare 44 progetti, a cui si aggiungono, in un'ottica di complementarietà, i 5 milioni di euro a valere sul Fondo Sociale Europeo con cui sono stati finanziati ulteriori 54 progetti.

Tra gli interventi di conciliazione vita-lavoro rientrano ad esempio:

- Servizi di cura e socioeducativi per l'infanzia e l'adolescenza, quali centri estivi e nei periodi di chiusura delle scuole, pre e post scuola, tagesmutter e baby-sitter;
- Servizi di trasporto per soggetti fragili (disabili, anziani);
- Consulenza a micro, piccole e medie imprese

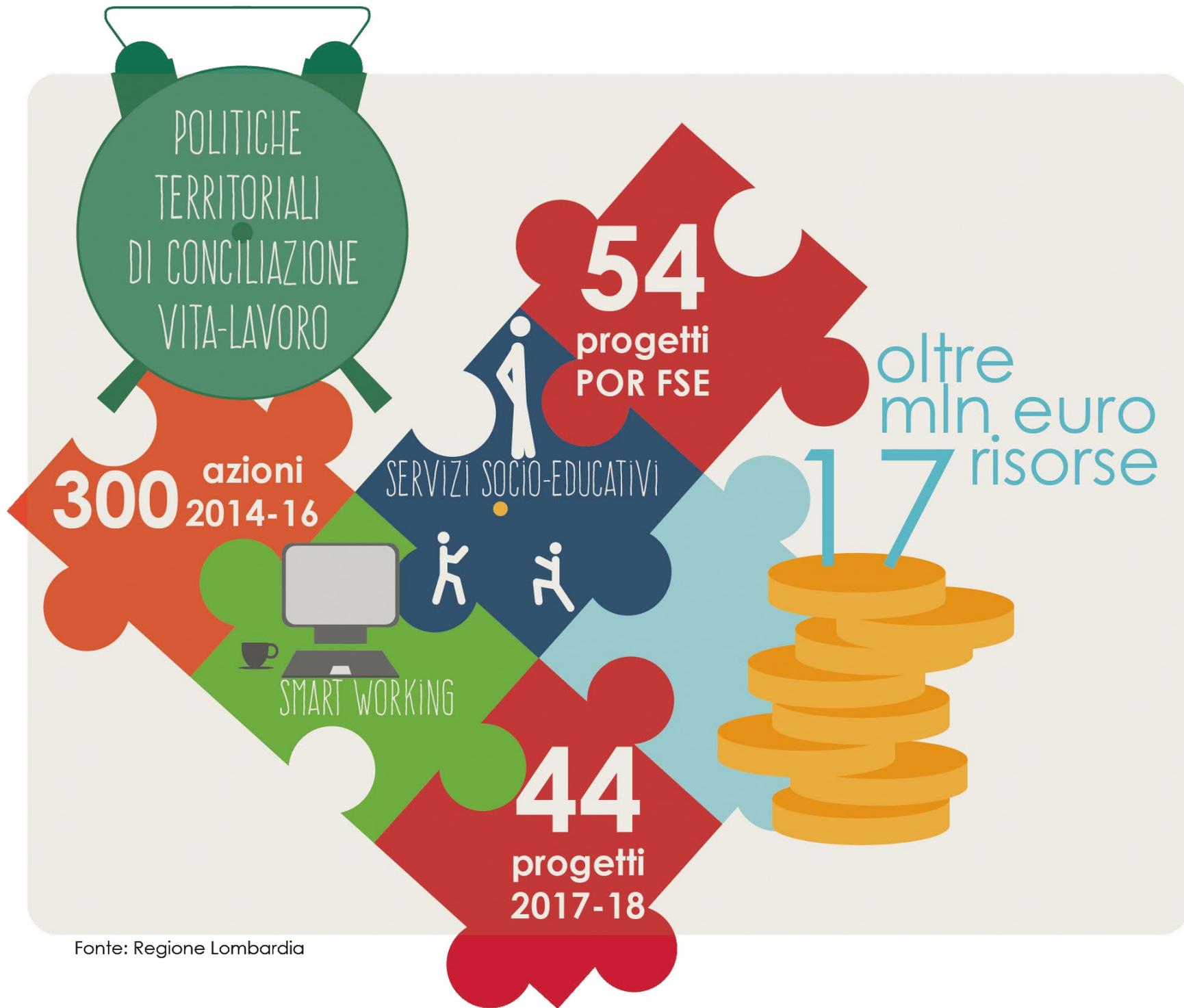
e reti di impresa per usufruire del regime di defiscalizzazione, contrattazione di secondo livello, misure flessibili di lavoro (smartworking, telelavoro...);

Programmazione territoriale

I fondi messi a disposizione dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali sono stati canalizzati sul territorio attraverso le azioni di programmazione e coordinamento svolte dai Comuni mediante la gestione associata degli Uffici di Piano, per finanziare l'erogazione dei servizi e progetti sociali innovativi a livello locale, in attuazione delle Linee regionali di indirizzo per la programmazione sociale territoriale 2015-2017. Nel quadriennio 2014-2017 sono stati distribuiti in totale oltre 150 milioni di euro. Nello stesso periodo il Fondo Sociale Regionale ha cofinanziato, per oltre 230 milioni di euro, unità di offerta sociali afferenti alle aree Minori e Famiglia, Disabili e Anziani, ad implementazione dei fondi stanziati dallo Stato, di quelli propri dei Comuni, dei finanziamenti privati, dei contributi dei cittadini, ecc.

Piano regionale di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale

Da oltre 10 anni Regione Lombardia promuove il recupero e la distribuzione di prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale, attraverso un programma regionale triennale di finanziamento a organizzazioni non profit che operano con le strutture caritative presenti sul territorio.



Fonte: Regione Lombardia

Dal 2015, in concomitanza con l'Esposizione Universale di Milano a tema "Nutrire il pianeta, energie per la vita", l'attività di Regione Lombardia su questo fronte è stata rafforzata e rilanciata dalla l.r. 34 sul "diritto al cibo", approvata all'unanimità dal Consiglio Regionale. Le risorse destinate a questo programma sono state 3,3 milioni di euro, sul periodo 2014-2018 e hanno incentivato la costituzione di reti per la raccolta e la distribuzione delle derrate alimentari che ogni anno hanno coinvolto in media 1.511 enti e assistito 263.325 persone.

Promozione del terzo settore

Attualmente nei Registri regionali sono iscritte circa 8.000 associazioni e organizzazioni di volontariato. A livello regionale è attivo un Tavolo di consultazione del Terzo settore. I risultati raggiunti nel corso della X legislatura sono stati:

- Sostegno all'attività degli enti anche di piccole dimensioni che favoriscono coesione sociale e lo sviluppo di forme di cittadinanza attiva anche tra la popolazione giovanile;
- Sviluppo di forme di co-progettazione e co-programmazione con gli enti del Terzo settore, anche in ambito territoriale;
- Sviluppo del lavoro di collaborazione con il Tavolo di consultazione del Terzo settore per il raccordo delle politiche di sviluppo e coesione sociale, l'integrazione fra le politiche e sui temi del governo della rete di interventi e servizi per la persona, la famiglia e la comunità, nonché

approfondimento delle implicazioni della riforma del Terzo Settore introdotta con Legge n. 106/2016;

- Verifica dei requisiti di funzionamento degli enti del terzo settore attraverso un'attività di vigilanza e controllo finalizzata a stimolarne il funzionamento secondo principi di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza nel rispetto dell'autonomia organizzativa e della responsabilità.

*La raccolta e la
distribuzione di prodotti
alimentari ogni anno
hanno coinvolto
in media 1.511
enti e assistito
263.325
persone*

RISULTATI

Le politiche della Regione in materia di welfare hanno dimostrato una buona copertura della cittadinanza. Per quanto riguarda il Programma “Reddito d’autonomia”, dal suo avvio, al bonus famiglia sono stati destinati finanziamenti per 25,2 milioni di euro, nei quali sono inclusi i 10.800.000 euro stanziati in occasione della conferma di tale misura fino a giugno 2018; ad oggi ne hanno beneficiato più di 13.000 famiglie. Nel 2016 sono stati stanziati 32 milioni di euro per Nidi Gratis e nel 2017-2018 altri 32,5 milioni di euro a supplemento della misura. Nell’anno scolastico 2016/17 hanno beneficiato della misura Nidi Gratis più di 13.000 bambini, con il 90% dei Comuni con asili pubblici che hanno usufruito dell’iniziativa, e almeno altrettanti sono previsti per l’anno scolastico in corso. Il voucher autonomia per disabili e anziani nel biennio ha visto crescere sia le risorse messe a disposizione attraverso il Fondo Sociale Europeo (da 1 ad oltre 4 milioni di euro), sia i beneficiari raggiunti (da poco più di 200 a quasi 1000).

Per quanto riguarda il contrasto alla violenza sulle donne, ad oggi, le Reti costituite hanno coinvolto circa il 98% della popolazione regionale. Le donne prese in carico dai 50 centri anti violenza sono state 4317 nel 2015, con un incremento nel 2016 fino a 5244 unità.

Le politiche di long term care hanno visto un aumento dei beneficiari dal 2014 (2.274 persone disabili gravissimi in dipendenza vitale e poco più di 4.500 persone disabili gravi e anziani non autosufficienti) al 2017 (beneficiari pari a 4.776 disabili gravissimi in dipendenza vitale e 6.813 persone disabili gravi e anziani non autosufficienti).

A seguire vengono sintetizzati alcuni indicatori, relativi a politiche di legislatura in ambito di politiche sociali, suddivisi per indicatori finanziari e di realizzazione/risultato.

*Dal suo avvio, al
bonus famiglia
sono stati destinati
finanziamenti
per 25,2 milioni
di euro*

Indicatori FINANZIARI	€
Risorse stanziato per il contrasto alla violenza contro le donne	17,6 M
Risorse stanziato per solidarietà alimentare	3,3 M
Risorse stanziato per bonus famiglia	25,2 M
Risorse stanziato per nidi gratis	63,9 M
Risorse stanziato per voucher autonomia disabili e anziani (FSE)	5,4 M
Fondo Sociale Regionale per progetti sociali afferenti alle aree Minori e Famiglia, Disabili e Anziani	306 M
Fondo nazionale per le politiche sociali	196,2 M
Risorse regionali stanziato per il Fondo Nazionale per le persone Non Autosufficienti (FNA) (cofinanziamento 2014-2017)	238 M
Risorse pubbliche stanziato per le Reti Territoriali di Conciliazione (2014-2016)	5,1 M
Risorse pubbliche stanziato per le Reti Territoriali di Conciliazione (2017-2018)	8,5 M
Risorse Regionali stanziato per l'inclusione scolastica dei disabili sensoriali	9 M
Risorse stanziato per il progetto di informazione dedicato al mondo della disabilità	800.000
Risorse stanziato per l'implementazione dei percorsi di accoglienza dedicata a favore di persone con disabilità	80.000
Risorse stanziato per il programma "Progettare la parità in Lombardia"	1.585.050
Risorse stanziato per lo sviluppo di interventi a favore di persone anche abusatori di sostanze in situazione di grave marginalità	4.021.000

*Nell'anno scolastico
2016/17 hanno
beneficiato della misura
Nidi Gratis più di
13.000 bambini,
con il 90% dei Comuni
con **asili pubblici**
che hanno usufruito
dell'iniziativa*

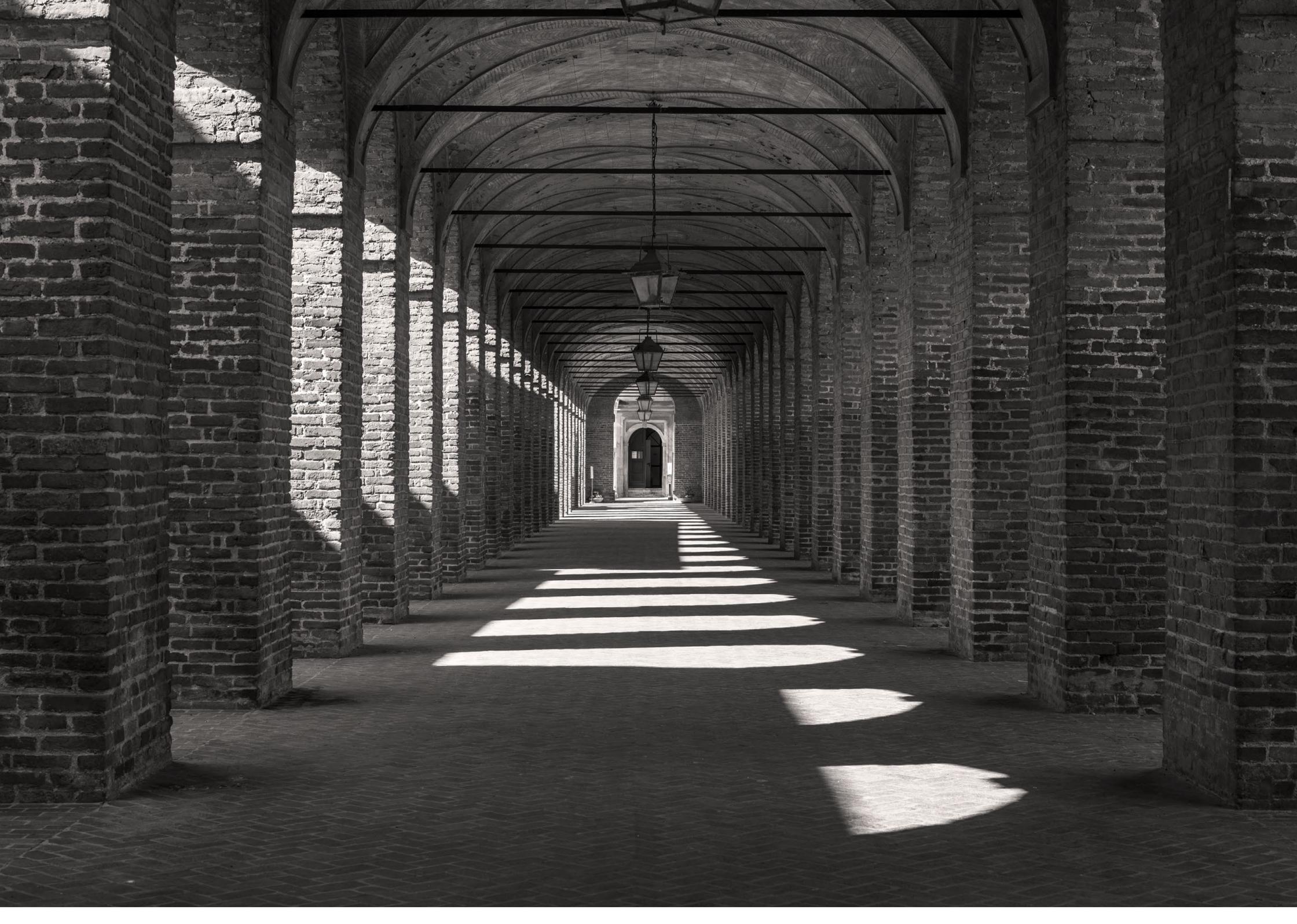
191
POLITICHE SOCIALI

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Numero di donne prese in carico dai centri anti violenza	9561
Numero di reti di conciliazione sostenute	8
Numero di alleanze Locali di Conciliazione create 2014-2016	63
Numero di azioni relative alle politiche di conciliazione 2014-2016	circa 300
Numero di progetti relativi alle politiche di conciliazione 2017-2018	98
Numero di persone supportate in azioni di conciliazione	oltre 54.000
Numero di imprese supportate in azioni di conciliazione	1.778
Numero medio di enti coinvolti all'anno in iniziative di solidarietà alimentare	1.511
Numero medio di persone assistite all'anno in iniziative di solidarietà alimentare	263.365
Numero di domande finanziate per bonus famiglia (la misura è in corso fino a giugno 2018)	13.118

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Numero di bambini beneficiari di asilo nido gratis nell'a.s. 2016/17	13.324
Numero di bambini beneficiari di asilo nido gratis nell'a.s. 2017/18	oltre 13.000 (stima)
Numero di percentuale di Asili pubblici coinvolti nell'iniziativa nidi gratis	90%
Numero di beneficiari del voucher autonomia per disabili e anziani nel 2016/17	915
Numero di persone disabili gravissime in dipendenza vitale assistite (2016)	4.776
Numero di persone disabili gravi e anziani non autosufficienti assistiti (2017)	6.813
Numero di persone partecipanti ad attività di formazione rivolta ai soggetti delle Reti territoriali interistituzionali	780
Numero di donne che hanno beneficiato di servizi di politica attiva per l'inserimento nel mercato del lavoro	33.083
Numero di giovani che hanno partecipato a percorsi di cittadinanza attiva (Garanzia giovani - misura Servizio Civile)	1.271
Numero di volontari partecipanti a Garanzia giovani - misura Servizio Civile	8.342

POLITICHE PER IL DIRITTO ALLA CASA

- *Area Sociale* -



*In questa legislatura,
la Regione
ha operato un
significativo processo di
ripensamento
delle politiche
abitative*

PRINCIPI

Negli ultimi anni, a fronte del progressivo impoverimento delle famiglie, causato dalla crisi economica, il tema della casa è divenuto sempre più rilevante e, in particolare, il bisogno di garantire affitti calmierati alle fasce sociali non sufficientemente forti da accedere al libero mercato e prive dei requisiti minimi per accedere ai servizi abitativi pubblici (quali giovani, anziani, famiglie monoparentali, studenti).

Le criticità economiche e sociali che hanno caratterizzato questo ultimo decennio hanno imposto un ripensamento sostanziale del sistema dell'edilizia residenziale pubblica, sia rispetto al modello organizzativo e gestionale delle Aziende lombarde di edilizia residenziale (ALER) che alle priorità, agli obiettivi ed agli strumenti delle politiche abitative pubbliche.

La X legislatura regionale si caratterizza, quindi, per un significativo processo di sviluppo delle politiche abitative regionali, che ha ridefinito il ruolo del soggetto pubblico come catalizzatore di un insieme di interventi e azioni, alcuni dei quali innovativi, in una prospettiva di sviluppo, crescita, miglioramento della qualità dell'abitare e di incremento dell'offerta abitativa, volgendo la propria attenzione alla persona e ai suoi bisogni per rispondere con più efficacia ai reali bisogni sociali, coinvolgendo la comunità, favorendo il

partenariato pubblico e privato alle iniziative di investimento.

In particolare è stata affrontata l'emergenza abitativa attraverso misure e agevolazioni per il sostegno alla locazione, sono state promosse misure per il recupero e la valorizzazione del patrimonio abitativo pubblico esistente e per le aree socialmente degradate.

Diversi interventi sono stati attuati nell'ambito dell'housing sociale a canoni sostenibili per rispondere in modo adeguato ai nuovi bisogni abitativi del territorio, anche di residenzialità temporanea (studenti, particolari categorie di lavoratori, altro); è stata attuata un'azione di riforma della governance delle Aler che ha aperto la strada ad una più organica riforma delle politiche abitative in Lombardia.

Priorità

Svariati fattori hanno innescato l'esigenza di una svolta delle politiche della casa e hanno influenzato le scelte regionali. I principali sono:

- Il progressivo azzeramento dei fondi statali - dai contributi GESCAL alle risorse ex Bassanini - destinati all'edilizia residenziale pubblica e all'edilizia agevolata;
- La drastica riduzione dei fondi statali ex art. 11 della legge 431 del 1998, destinati a sostenere i canoni di locazione concordati nel mercato abitativo privato;
- La sospensione sine die, avvenuta nel 2013, della proroga del blocco degli sfratti, annualmen-

te contenuta nel c.d. decreto “mille proroghe”, ha prodotto una crescita esponenziale delle procedure di sfratto, concentrata soprattutto nei grandi centri urbani, attenuata solo in minima parte in Lombardia dalla procedura delle assegnazioni in deroga delle case popolari;

- Il perdurare della crisi economica con i suoi effetti negativi sui redditi, sui livelli occupazionali e sull'accesso al credito da parte delle persone, delle famiglie e delle imprese;

- Lo squilibrio finanziario del sistema dell'edilizia residenziale pubblica in Lombardia, rappresentato dal dissesto finanziario di ALER Milano, la più grande immobiliare pubblica d'Europa, prodottosi tra il 2013 ed il 2014, seguito a distanza di appena un anno da quello di ALER Lodi;

- Il mercato immobiliare privato non in grado di soddisfare una domanda abitativa sempre più segmentata e il fenomeno dell'invenduto e dello sfratto sono i segnali più evidenti di un disallineamento crescente tra offerta e domanda abitativa. Anche il confronto con gli Stakeholder del territorio, come avvenuto in occasione dell'evento “Dillo alla Lombardia”, ha contribuito ad individuare le diverse priorità di azione per Regione Lombardia, tra le quali:

- Rigenerare i quartieri degradati, ripristinare il patrimonio esistente e sperimentare programmi capaci di agire su una ridefinizione delle modalità di governo e di gestione del patrimonio, nonché sulle condizioni di vita delle persone, colmando lo scarto tra i bisogni sociali e le risposte fornite;

- Reinterpretare l'uso del patrimonio di edilizia residenziale esistente e di quello variamente acquisibile ad uso sociale attraverso il coinvolgimento di enti del terzo settore, nonché di proprietari privati, includendo interventi diretti anche allo stock di abitazioni private (es. riuso del patrimonio sfritto);

- Supportare e valorizzare progetti (in campo abitativo, del welfare, degli spazi pubblici) orientati a promuovere forme di innovazione dei servizi alla popolazione e del vivere contemporaneo per rispondere in modo efficace ai processi di cambiamento;

- Sperimentare innovazioni di prodotto (integrazione di politiche materiali ed immateriali, di servizi sempre più rispondenti alle nuove esigenze dell'abitare e della città) e di processo (superare la logica del bando dove il progetto si presenta come chiuso per una nuova modalità aperta, che prevede la co-progettazione, che si integra di nuove valenze nel percorso di costruzione, che valorizza la partnership pubblico-privata).

Strategie di azione

Date le variabili di contesto e la dinamica della domanda abitativa, le politiche regionali si sono concentrate sulle seguenti priorità strategiche:

- recupero, riqualificazione e rigenerazione del patrimonio abitativo pubblico (ALER e comuni) e realizzazione di nuovi alloggi, anche in housing sociale;

- Sostenibilità economica e sociale del sistema

di edilizia residenziale pubblica;

- Un nuovo modello di welfare abitativo;

- Definizione di strumenti innovativi per la diffusione dell'housing sociale e la qualificazione dei soggetti che erogano servizi abitativi sociali;

- Riqualificazione energetica e ambientale del patrimonio abitativo pubblico.

Attese della cittadinanza

Secondo l'indagine campionaria Lombardia monitoring, i cittadini lombardi hanno mostrato un calo di attenzione nei confronti delle politiche della casa, intese come ambito primario di competenza di Regione. I dati mostrano infatti che nel settembre del 2014 il 12% dei lombardi individuava in questa politica una delle priorità di azione regionale, mentre a fine 2015 il valore era sceso al 5%. Questo dato è confermato dalla percezione dei cittadini riguardo agli ambiti nei quali la Regione dovrebbe intervenire con più urgenza nel prossimo futuro. Con un picco nel febbraio del 2017 (10%), le politiche per la casa hanno costantemente presentato percentuali basse, assestandosi nel dicembre 2017 al 4%.

Ciononostante, l'11% dei lombardi ritengono che il sostegno al welfare abitativo rappresenti un fattore determinante per lo sviluppo della Lombardia. Per quanto riguarda gli ambiti nei quali la Regione, secondo la cittadinanza, dovrebbe avere più autonomia dallo Stato centrale, le politiche per la casa sono citate dal 9% dei rispondenti.

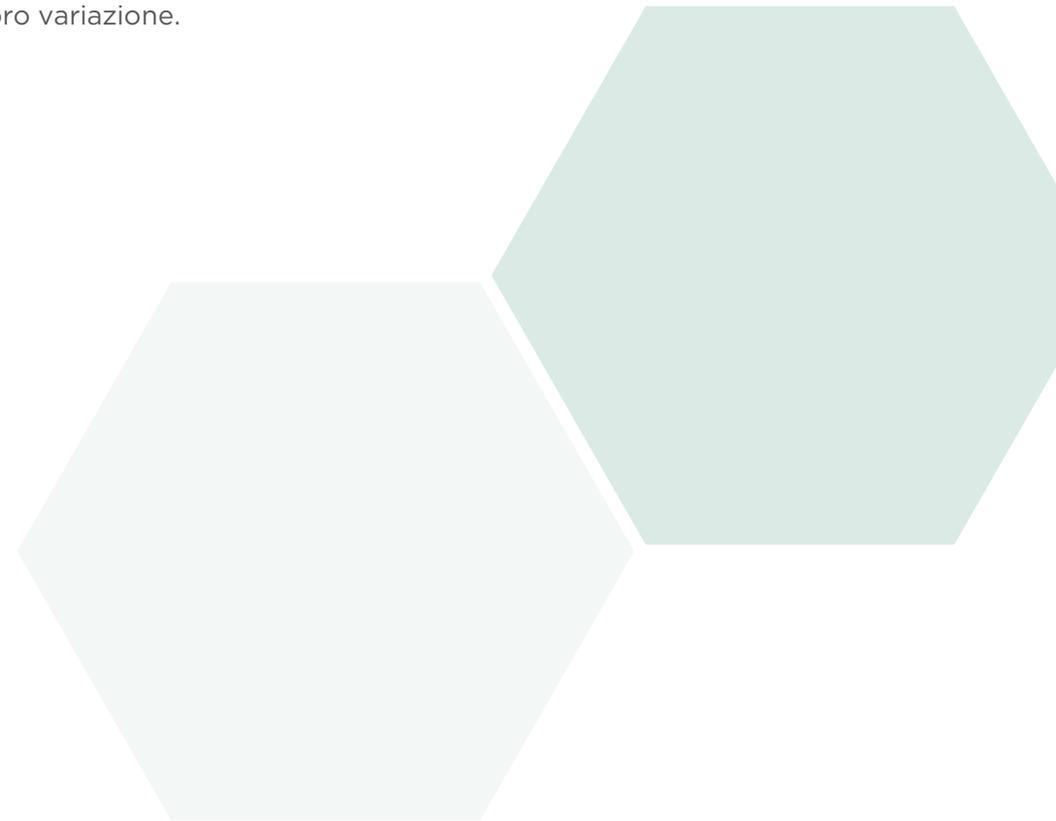
IL CAMBIAMENTO AVVENUTO

La comparazione tra la Lombardia e il resto d'Italia su base longitudinale nell'arco della legislatura (2012/2013 vs. 2015/2016) presenta alcuni dati interessanti, che mostrano come la situazione lombarda sia tendenzialmente migliore rispetto alla media nazionale. La percentuale delle abitazioni di proprietà è simile in Lombardia e in Italia, con una lievissima flessione nel corso degli anni.

Diversamente, la percentuale di persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, nel 2015 si attesta in Lombardia sotto la media nazionale, nonostante un evidente peggioramento. La situazione regionale si dimostra migliore di quella nazionale anche rispetto al numero medio di persone per stanza, che a inizio legislatura era identico tra Lombardia e resto d'Italia, mentre nel 2016 vede il dato nazionale lievemente peggiorato, a fronte della stabilità di quello lombardo. Nella regione la spesa media mensile per abitazione è storicamente più alta che nel resto d'Italia, anche se negli ultimi anni questa è cresciuta a un tasso doppio a livello nazionale. Infine, il numero di sfratti eseguiti in Lombardia mostra un andamento positivo: dal 2013 al 2016 sono calati dell'11%, mentre in

Italia sono aumentati della stessa percentuale. In questo contesto, nel corso della legislatura, fra il 2013 e il 2017, il patrimonio di edilizia residenziale pubblica vede un incremento netto di 1.479 unità abitative.

Nella tabella successiva vengono presentati nel dettaglio gli indicatori e la loro variazione.



197
POLITICHE PER IL DIRITTO ALLA CASA

Indicatori	Unità di misura	Anno baseline (2012)		Ultima rilevazione		Differenza		Anno ultima rilevazione	Fonte
		Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia		
Titolo di godimento dell'abitazione - proprietà	%	81,9	81,8	80,3	81	-2%	-1%	2015	Istat
Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali	%	6	8,4	8,5	9,6	40%	10%	2015	Istat
Numero medio di stanze per persona¹	Rapporto	1,4	1,4	1,4	1,6	0	14%	2016	Eurostat
Spesa media mensile per l'abitazione	Euro	368	212	383	229	4%	8%	2015	Istat
Sfratti eseguiti	n.	6.023 ²	31.806 ²	5.343	35.336	-11%	11%	2016	Ministero dell'Interno
Numero unità abitative Servizi Abitativi Pubblici (SAP) di proprietà delle ALER e dei Comuni³	n.	162.979 ²	-	164.458	-	+1.479	-	2017	Regione Lombardia

¹ Rapporto tra numero di locali dell'abitazione e numero di componenti della famiglia residente.

² Dato del 2013.

³ La fonte del dato 2013 è di Piano Regionale Edilizia Residenziale Pubblica 2014-2016, la fonte del dato 2017 è il Rapporto al Consiglio Regionale 2017

LE POLITICHE ADOTTATE

Recupero, riqualificazione e rigenerazione del patrimonio abitativo pubblico

Agli inizi del 2013 una stima prudenziale effettuata a livello regionale sugli alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP) non utilizzati (sfitti), evidenziava la presenza di almeno 15.000 unità abitative ERP non assegnate. Le ragioni della mancata assegnazione degli alloggi sociali erano legate, nella maggioranza dei casi, a carenze manutentive dovute alla mancanza di risorse da parte degli enti proprietari, segnatamente, ALER e comuni. Questa consapevolezza, unita alla ridotta disponibilità finanziaria a livello nazionale e regionale, indusse a concentrare le risorse disponibili sul recupero e la riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico inutilizzato, concentrandosi prioritariamente sul patrimonio localizzato nei territori dei comuni classificati ad alta tensione abitativa. Nella X legislatura regionale sono stati approvati e avviati a realizzazione nuovi programmi di recupero e riqualificazione di unità abitative ERP, ad integrazione di quelli già avviati (Accordi quadro di sviluppo territoriale, Contratti di quartiere, Piano casa nazionale). Alla data del 31 dicembre 2017, gli alloggi ERP complessivamente recuperati ammontavano a 4.055 unità abitative, mentre sono in corso

di realizzazione interventi di recupero per oltre 7.313 unità abitative.

La rimozione e messa in sicurezza dall'amianto, ancora presente negli edifici di edilizia residenziale pubblica, ha rappresentato una delle priorità direttamente collegate alla sicurezza e alla salvaguardia della salute dei nuclei familiari che vivono negli alloggi ERP, cui si è potuto dar luogo, a partire dal 2014, trasformando il contributo regionale per la riqualificazione energetica e per il risanamento ambientale in contributo a fondo perduto. Alla data del 31 dicembre 2017, le risorse stanziare per la rimozione dell'amianto dagli edifici di edilizia residenziale pubblica ammontavano complessivamente a oltre 39 milioni di euro e hanno interessato 475 edifici.

L'attenzione si è anche focalizzata sull'incremento del numero di alloggi da mettere a disposizione e soddisfare in modo più efficace i diversi bisogni abitativi. Questo ha permesso la realizzazione di 3.474 alloggi nell'ambito dei diversi programmi di finanziamento, rivolti a diverse fasce sociali.

La rigenerazione urbana e sociale dei quartieri di edilizia residenziale pubblica ha rappresentato, sin da subito, un ulteriore ambito sul quale focalizzare l'attenzione per avviare progetti sperimentali. L'utilizzo integrato di risorse comunitarie (Fondo di Sviluppo Regionale (FESR) e Fondo Sociale Europeo (FSE)), ha consentito di intervenire con azioni ad ampio spettro; inter-

**4.055 unità
abitative
recuperate
nell'edilizia residenziale
pubblica**

INCREMENTO OFFERTA ABITATIVA

telecamere

480



Fonte: Regione Lombardia

venti di recupero e di ecoefficientamento di edifici pubblici, interventi sull'illuminazione pubblica, servizi di accompagnamento alla costruzione di comunità coese e rafforzamento del senso di appartenenza, sostegno alle famiglie con difficoltà economiche, avvio e rafforzamento di imprese sociali.

Sicurezza nei quartieri di edilizia residenziale pubblica

Strettamente legata alla politica di recupero e riqualificazione del patrimonio residenziale pubblico esistente è il contrasto al crescente fenomeno delle occupazioni abusive ERP. L'azione di contrasto sostenuta direttamente da Regione Lombardia si è concentrata su tre direttrici fondamentali: la messa in sicurezza degli alloggi sgomberati ed il loro pronto recupero per una rapida assegnazione, l'installazione di impianti di videosorveglianza nei quartieri a maggior rischio, l'attivazione di un servizio di sorveglianza, sempre nei quartieri a maggior rischio. Il quadro è completato dalla partecipazione della Regione al Piano operativo con cui coordinare istituzioni e forze di polizia nell'azione di contrasto alle occupazioni.

Le risorse stanziare per l'intero territorio regionale ammontano a 6,5 milioni di euro. In totale sono state installate circa 1.000 telecamere in 45 quartieri ad alto rischio di degrado, che monitorano complessivamente più di 21.000 alloggi.

La riforma del sistema dell'edilizia pubblica:

primo passo per innovare l'edilizia sociale

gi ERP di proprietà delle ALER. In questo modo si persegue l'obiettivo di prevenire nuove occupazioni abusive, rendendo gli alloggi disponibili per assegnarli a chi ha diritto, contribuendo al contrasto dell'emergenza abitativa.

Riforma del sistema dell'edilizia pubblica

Il mutato contesto economico e le nuove esigenze sociali hanno sollecitato un cambiamento delle politiche abitative, sfociato in una riforma organica dell'edilizia residenziale pubblica e attuata in due tappe: la riforma del sistema delle Aziende lombarde per l'edilizia residenziale pubblica (ALER) e la riforma del sistema dell'edilizia residenziale pubblica.

Oggi la Lombardia ha una legislazione d'avanguardia nel settore delle politiche abitative, nei principi e nei contenuti molto più affine ai paesi del nord Europa che alle restanti regioni d'Italia; un'opportunità che apre nuovi scenari per il presente ed il futuro nel percorso di miglioramento della qualità della vita in Lombardia.

Riforma del sistema delle ALER

La legge regionale 17/2013 ha come obiettivo la revisione del modello organizzativo e gestionale delle ALER. Un processo di revisione perseguito lungo due direttrici principali: l'accorpamento delle aziende ed un'organizzazione improntata sul modello delle aziende sanitarie. Dodici delle tredici aziende, territorialmente articolate sulle dodici province lombarde con l'aggiunta di Bu-

sto Arsizio, vengono accorpate in quattro aziende attraverso un processo di fusione per incorporazione dal quale rimane esclusa la sola ALER di Milano (ALER Bergamo-Lecco-Sondrio, ALER Brescia-Cremona-Mantova, ALER Pavia-Lodi, ALER Varese-Como-Monza Brianza-Busto Arsizio).

Sul fronte del modello organizzativo sono confermate la natura giuridica delle aziende quali enti pubblici di natura economica, sono soppressi i tredici consigli di amministrazione, i collegi sindacali sono ridotti da 13 a 5, ed i poteri di indirizzo e gestione sono ripartiti su due organi; il presidente ed il direttore generale. Le ALER sono organizzate in strutture decentrate sul territorio attraverso le Unità Operative Gestionali (UOG), dotate di un bacino ottimale di alloggi per una gestione efficiente.

Il risparmio di spesa determinato dalla soppressione dei precedenti organi è stato quantificato in 1,2 milioni di euro l'anno.

Gli effetti qualitativamente più significativi connessi alla riforma della governance delle ALER si manifestano anche su un altro fronte, quello più squisitamente organizzativo-gestionale, attraverso la progressiva armonizzazione degli uffici, delle funzioni e dei processi gestionali aziendali, determinata dai processi di fusione e dalla introduzione, a partire dal 2016, dei costi standard (equilibrio economico-finanziario, costo del personale, fondo patrimonio, livello di indebitamento, manutenzioni ed utenze).

Disciplina regionale dei servizi abitativi

La legge regionale 16/2016 “Disciplina regionale dei servizi abitativi” rappresenta il secondo atto del processo di riforma organica dell’edilizia residenziale pubblica e sociale in Lombardia.

La riforma riscrive completamente il modello amministrativo, gestionale e di sostenibilità economico-finanziaria del sistema dell’edilizia residenziale pubblica e sociale e coinvolge circa 300.000 cittadini residenti negli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

I punti salienti della legge si possono così sintetizzare:

- Il servizio abitativo e non il bene fisico “casa” come nuovo paradigma delle politiche abitative;
- Un sistema unitario ed integrato di offerta abitativa che, in un contesto dominato da scarsità di risorse, tende a privilegiare il pieno utilizzo dell’offerta abitativa esistente, sia pubblica che privata, rispetto alla creazione di nuova offerta;
- Il nuovo ruolo dei comuni, da gestori amministrativi di bandi e graduatorie a livello comunale a programmatori dell’offerta abitativa su scala comunale e sovracomunale;
- Il sistema regionale di accreditamento, coerentemente con il nuovo impianto normativo orientato al sostegno della domanda e che ha il suo presupposto nell’esigenza di qualificare quegli operatori privati che già oggi erogano o si propongono di erogare servizi abitativi sia pubblici che sociali. Dalla prospettiva dell’inquilino, è indifferente la natura giuridica del soggetto che

eroga il servizio perché ciò che rileva è la qualità del servizio erogato;

- Il mix abitativo (integrazione sociale), quale modalità ordinaria di assegnazione degli alloggi sociali la presenza a nuclei familiari, diversificati per categoria e composizione (anziani, famiglie di nuova formazione e monoparentali, disabili, forze di polizia, altre categorie di particolare rilevanza sociale);
- Il contributo regionale di solidarietà per i nuclei familiari che versano in una situazione di difficoltà oggettiva e transitoria nel pagamento dei costi della locazione sociale. A partire dal 2018 lo stanziamento regionale annuale ammonta a 25 milioni di euro;
- L’efficientamento delle procedure e la riduzione dei tempi di assegnazione degli alloggi sociali, attraverso il superamento dei bandi e delle graduatorie comunali e l’introduzione di una piattaforma informatica regionale per la gestione dell’iter di assegnazione degli alloggi sociali;
- L’ampliamento delle forme di valorizzazione del patrimonio con l’introduzione di nuovi strumenti alternativi alla vendita;
- Gli incentivi urbanistici per realizzare nuovi alloggi da destinare a servizi abitativi pubblici e sociali.

Modelli e strumenti innovativi per la diffusione dell’housing sociale

Nel corso della legislatura sono stati sviluppati e implementati strumenti e misure innovative a sostegno dell’abitare sociale.

3.203 alloggi sociali realizzati
dal Fondo Immobiliare di Lombardia a cui si aggiungono
939 posti letto
di edilizia universitaria

Attraverso il sistema dei fondi sono stati realizzati nuovi alloggi rivolti prevalentemente a quella fascia intermedia di mercato troppo ricca per accedere ai servizi abitativi pubblici ma troppo povera per permettersi le condizioni del libero mercato. Il Fondo Immobiliare di Lombardia (FIL) è il primo fondo etico dedicato all'housing sociale; nato dalla collaborazione tra Regione Lombardia, Fondazione Housing Sociale, Fondazione Cariplo e Cassa Depositi e Prestiti, vuole integrare le risorse pubbliche e private al fine di fronteggiare il crescente disagio abitativo, creando nuove opportunità e incrementando gli investimenti nel settore abitativo. Il Fondo ha ottenuto sottoscrizioni per un ammontare di 520 milioni di euro ed ha avviato operazioni di sviluppo investendo principalmente in iniziative dedicate a studenti, anziani, famiglie monoreddito e altri soggetti in condizione di svantaggio sociale o economico. Sono 3.203 gli alloggi sociali realizzati ed in fase di realizzazione dal Fondo Immobiliare Lombardo nel corso della presente legislatura cui si aggiungono 939 posti letto di edilizia universitaria.

Nell'ultimo quadriennio è proseguita l'attuazione d'interventi di edilizia universitaria sostenuti da contributi regionali a valere sulla Legge 338/2000 (III e IV bando MIUR), vedendo la conclusione di tre progetti in comune di Milano, con la realizzazione di 417 alloggi. Nel corso del 2017, a seguito della pubblicazione del IV Bando

MIUR, Regione Lombardia ha messo a disposizione 3,5 milioni di euro per sostenere iniziative di riqualificazione o nuova realizzazione di residenze universitarie. Sono stati selezionati 16 interventi che complessivamente realizzano un incremento di circa 1.048 alloggi destinati a studenti.

Con la consapevolezza di voler progressivamente migliorare l'offerta della residenza universitaria in Lombardia, Regione Lombardia ha realizzato in collaborazione con le Università lombarde, il progetto "Campus Lombardia", un'applicazione gratuita e accessibile a tutti con la quale è possibile cercare e trovare online un alloggio idoneo alle esigenze di studenti universitari. Attraverso questo servizio è possibile accedere ad una mappatura di campus universitari, alloggi e residenze per giovani studenti oltre a servizi aggiuntivi e centri sportivi disponibili. Un servizio informativo che concorre ad una maggiore fruibilità dei servizi residenziali offerti e ad elevare la qualità del vivere e dell'abitare. Campus Lombardia è stato riconosciuto quale migliore strumento innovativo dell'anno con il premio SMAU 2016.

Nell'ambito della strategia regionale di promozione dell'housing sociale è stata rilanciata l'iniziativa relativa ai Servizi abitativi a canone convenzionato (SACC), attraverso la concessione di contributi a fondo perduto per realizzare alloggi

destinati a locazione almeno trentennale o per otto anni con successivo patto di futura vendita, a servizio di cittadini della così detta “fascia grigia” o che presentano esigenze abitative temporanee per motivi, ad esempio, di lavoro. A partire dal 2013 sono state stipulate 17 convenzioni con operatori privati attraverso cui vengono realizzati e sono stati messi a disposizione 169 alloggi a canone convenzionato, localizzati principalmente nel territorio dell’area metropolitana milanese.

Due ultime iniziative completano il quadro degli interventi a carattere sperimentale e innovativo. La prima è costituita dall’Accordo di Programma promosso a fine marzo del 2017 da Regione Lombardia con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nell’ambito del Patto per la Lombardia, finalizzato a realizzare un modello di politiche abitative dove l’abitare sociale diviene elemento da cui partire per avviare processi di innovazione sulla città, per accrescerne l’attrattività. L’Accordo di programma stanziava oltre 110 milioni di euro per operazioni finalizzate alla rigenerazione, al recupero, riuso e riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico e privato esistente e al miglioramento delle condizioni dell’abitare, non focalizzandosi necessariamente su ambiti di ampie dimensioni, ma anche sugli obiettivi multidimensionali e sugli effetti potenziali sul tessuto urbano.

La seconda iniziativa riguarda un Accordo di Programma promosso da Regione Lombardia,

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dal Ministero dell’ambiente a novembre del 2017, a cui hanno aderito anche il Ministero dello Sviluppo Economico, Fondazione Cariplo, Cassa Depositi e Prestiti ed Enea. Oggetto dell’Accordo è la costituzione di un Centro di ricerca sperimentale sull’edilizia abitativa, con lo scopo di sperimentare tecnologie e processi costruttivi innovativi nel campo dell’edilizia abitativa pubblica e sociale.

Welfare abitativo

Nel corso della X legislatura la strategia regionale di contrasto dei fenomeni di emergenza abitativa si è caratterizzata per l’integrazione dei tradizionali interventi di sostegno all’affitto (contributi a fondo perduto) con strumenti innovativi e per l’introduzione di una forma di sostegno economico pubblico anche per i nuclei familiari residenti in alloggi di edilizia residenziale pubblica. L’intervento più rilevante è rappresentato dal Fondo Sostegno Affitti (FSA), che avvalendosi di risorse statali e regionali ha erogato contributi per un importo complessivo di 59 milioni di Euro a favore di quasi 70.000 famiglie con contratti di locazione sul libero mercato.

Tra il 2014 ed il 2016, in concomitanza con la disattivazione della misura nazionale di sostegno alle locazioni nel mercato abitativo privato, sono state attivate una serie di misure alternative ed in buona parte sperimentali, volte al mantenimento dell’abitazione in locazione: dal fondo moro-

sità incolpevole, misura rivolta ai nuclei familiari interessati da provvedimenti di sfratto (fino a un massimo di 12.000 euro finalizzati alla revoca o al differimento degli sfratti e alla stipula di nuovi contratti a canone concordato o comunque inferiore al valore di libero mercato), ai contributi per il reperimento di alloggi privati da locare a canoni concordati, ai fondi garanzia e microcredito, sino alle misure di sostegno della mobilità nel settore della locazione. Le risorse regionali e statali mobilitate attraverso questo insieme di misure, volte a contrastare l'emergenza abitativa nel mercato della locazione privata, ammontano a complessivi 71,5 milioni di euro ed hanno interessato, alla data del 3 novembre 2017, 4.160 nuclei familiari.

A partire dal 2016, alle misure di sostegno ai nuclei familiari nel mercato abitativo privato si sono affiancate, per effetto della legge di riforma, analoghe forme di sostegno in favore dei nuclei assegnatari di alloggi ERP che versano in situazioni di temporanea difficoltà economica causate da contrazioni o cadute del reddito familiare. Fra queste si cita il contributo regionale di solidarietà, finanziato con 32,2 milioni di euro e di cui hanno beneficiato, nel 2016, oltre 12.000 nuclei familiari. Nella legislatura sono inoltre proseguite le misure regionali a favore delle giovani coppie per agevolarle nell'acquisto della prima casa, attraverso l'abbattimento del tasso di interesse sui mutui stipulati e finalizzati all'acquisto dell'abitazione principale; sono stati stanziati 4,3

milioni di Euro, dei quali hanno beneficiato 496 nuclei familiari.

Completa il quadro delle misure di welfare abitativo la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica, misura finalizzata a sostenere i Laboratori Sociali per la promozione di modelli innovativi per l'inclusione lavorativa, che si sono concretizzate in iniziative sperimentali per il mantenimento dell'abitazione in locazione (8,6 milioni di Euro).

Infine, Regione Lombardia ha promosso l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati attraverso l'utilizzo di 9 milioni di euro, al fine di compensare la mancanza di finanziamenti statali destinati al fondo speciale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con i quali sono stati finanziati progetti che interessano oltre 2.000 nuclei familiari.

Sviluppo urbano sostenibile ed inclusione sociale

La rigenerazione urbana e sociale di quartieri di edilizia residenziale pubblica ha rappresentato uno dei punti principali su cui Regione Lombardia ha focalizzato l'attenzione per avviare progetti sperimentali, finalizzati all'inclusione sociale e all'abitare sociale. Attraverso l'individuazione di un asse dedicato allo sviluppo urbano sostenibile all'interno del Piano Operativo Regionale (POR) del Fondo di Sviluppo Regionale (FESR) Regione Lombardia ha quindi articolato una strategia che mettesse a disposizione anche

risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE) per intervenire con azioni ad ampio spettro (interventi su edifici di edilizia residenziale pubblica, interventi di ecoefficientamento di edifici pubblici, interventi sull'illuminazione pubblica per rendere più sicura e con dotazioni smart, servizi di accompagnamento alla costruzione di comunità coese e rafforzamento del senso di appartenenza, sostegno alle famiglie con difficoltà economiche, avvio e rafforzamento di imprese sociali). Tale strategia sta avendo attuazione con l'approvazione di due Accordi di Programma (uno per il quartiere Lorenteggio a Milano e un altro a Bollate) e la realizzazione degli interventi in essi previsti. L'importo complessivo stanziato per entrambi gli Accordi è pari a circa 109 milioni di euro, recupero alloggi sfitti, spese per traslochi ed indennizzi a famiglie i cui alloggi siano stati interessati da opere di riqualificazione.

Inoltre è bene sottolineare che negli accordi di programma sono state inserite anche alcune azioni di sostegno ed accompagnamento sociale a favore degli abitanti, che intendono produrre un effetto di rigenerazione complessiva dei quartieri individuati. Si tratta di un laboratorio sociale di quartiere che vuole essere un servizio di prossimità e di presidio territoriale volto a promuovere azioni di inclusione sociale a sostegno degli abitanti e azioni di promozione di politiche attive del lavoro accompagnate da un'indennità di partecipazione a favore dei soggetti coinvolti.

RISULTATI

A seguire vengono sintetizzati alcuni indicatori, relativi a politiche di legislatura nell'ambito delle politiche per il diritto alla casa, suddivisi per indicatori finanziari e di realizzazione/risultato.

Indicatori FINANZIARI		€
A. Risorse stanziate per interventi di recupero, riqualificazione e rigenerazione del patrimonio abitativo pubblico di cui:		557,4 M
A.1	Programmi regionali di recupero alloggi ERP inutilizzati per carenze manutentive	25 M
A.2	Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di ERP ex art. 4 della Legge 80/2014;	85 M
A.3	Interventi di rimozione dell'Amianto dagli edifici ERP	39 M
A.4	Interventi di contrasto alle occupazioni abusive	6,5 M
A.5	Sostegno regionale ai piani triennali di manutenzione straordinaria del patrimonio ERP delle ALER	106,5 M
A.6	Interventi di recupero, manutenzione e nuova costruzione attraverso Strumenti di Programmazione Negoziata (Accordi quadro di sviluppo territoriale, Contratti di quartiere, Piano casa nazionale)	164,4 M
A.7	Contributo regionale straordinario per il recupero di unità abitative destinate a servizi abitativi pubblici di proprietà delle ALER	22 M
A.8	AdP rigenerazione urbana quartieri di Lorenteggio e Bollate	109 M

Indicatori FINANZIARI		€
B. Risorse stanziate per misure a supporto del welfare abitativo, di cui:		179,75 M
B.1	Fondo Sostegno Affitti (FSA)	59 M
B.2	Fondo morosità incolpevole	30,2 M
B.3	Misure di contrasto all'emergenza abitativi	22,9 M
B.4	Iniziative sperimentali per il mantenimento dell'abitazione in locazione	8,6 M
B.5	Iniziative a sostegno della mobilità nel settore della locazione privata	9,8 M
B.6	Contributo regionale di solidarietà	32,2 M
B.7	Contributo regionale acquisto prima casa	4,3 M
B.8	Contributo abbattimento barriere architettoniche	9 M
B.9	Gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica in Lombardia	3,8 M

Indicatori FINANZIARI		€
C. Risorse stanziate per misure a supporto dell'housing sociale, di cui:		131,8 M
C.1	Fondo Immobiliare Lombardia - risorse regionali	7,5 M
C.2	Cofinanziamento regionale nell'ambito del IV bando MIUR per l'edilizia residenziale universitaria	3,5 M
C.3	Interventi di edilizia universitaria a servizio delle attività didattiche, a Bergamo (ex Collegio Baroni) e a Varese (ex Colonia Agricola)	2,8 M
C.4	Servizi abitativi a canone convenzionato	6 M
C.5	Accordo di programma - Realizzazione di programmi innovativi di rigenerazione urbana, recupero e riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico e sociale	112 M
Risorse impegnate per la sostenibilità finanziaria del sistema ALER		142,5 M
Risparmio annuo conseguito attraverso la riduzione e la riforma degli organi societari		1,2 M
Risparmio annuo delle ALER dovuto all'azzeramento dell'IRAP		5 M

207
POLITICHE PER IL DIRITTO ALLA CASA

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO		unità
A. Unità abitative interessate da interventi di recupero, riqualificazione e rigenerazione del patrimonio abitativo pubblico, di cui:		14.842
A.1	Alloggi recuperati,	4.055
A.2	Alloggi in corso di recupero,	7.313
A.3	Nuovi alloggi e posti letto realizzati.	3.474
Numero famiglie beneficiarie delle misure di welfare abitativo		88.307 famiglie
B. Numero alloggi beneficiari di misure a supporto dell'housing sociale, fra cui:		5.359
B.1	Alloggi e posti letto per studenti universitari realizzati	1.356
B.2	Alloggi e posti letto per studenti universitari programmati da realizzare	1.048

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO		unità
Numero di edifici ERP interessati da interventi per la rimozione dell'amianto		475
Numero di alloggi offerti a canone convenzionato		169
Numero telecamere installate in quartieri ad alto rischio di degrado che monitorano complessivamente più di 21.000 alloggi ERP di proprietà delle ALER		1.000 in 45 quartieri

AREA TERRITORIALE

- 210 Tutela del territorio e dell'ambiente
- 231 Trasporti e diritto alla mobilità
- 245 Ordine pubblico e sicurezza



TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

- Area Territoriale -

PRINCIPI

Nel corso della X legislatura, Regione Lombardia ha mirato all'adozione di politiche di tutela, valorizzazione e integrazione del territorio e dell'ambiente nei programmi di sviluppo e crescita mediante il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti i livelli di governo e amministrazione.

Per il governo del territorio, questa legislatura è stata caratterizzata dall'approvazione di importanti provvedimenti normativi, perfezionati attraverso un metodo di lavoro basato sul confronto con tutti i soggetti interessati, una costante attenzione al tema della semplificazione e alle diverse istanze provenienti da istituzioni, cittadini e imprese. Dopo oltre 10 anni dall'entrata in vigore dell'attuale legge urbanistica regionale (l.r. 12/2005), un ciclo di pianificazione si è concluso e tutti i 1516 Comuni lombardi si sono dotati di uno strumento di pianificazione (Piano di Governo del Territorio - PGT) adeguato al Piano Territoriale Regionale ed elaborato in forma digitale. Tuttavia, anche in ragione del mutato contesto socio economico, il modello di sviluppo del territorio, anche dal punto di vista urbanistico, richiede di essere ripensato e aggiornato rispetto alle nuove esigenze della Lombardia.

Dal punto di vista ambientale, la dimensione della Macroregione ha rappresentato una op-

portunità per affrontare la complessità di alcune criticità ambientali che esulano dalla dimensione amministrativa (inquinamento atmosferico, gestione delle risorse idriche e pianificazione di bacino, adattamento ai cambiamenti climatici, etc.), definendo quadri di riferimento, obiettivi di sostenibilità e target ambientali comuni, in una logica di territorializzazione e di calibrazione sulle esigenze e specificità locali capace di garantire una crescita equilibrata e inclusiva. La sostenibilità ambientale rappresenta un principio cardine dell'agire regionale in ambito ambientale, in questo richiamandosi esplicitamente a quanto indicato dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Uno dei principi adottati è stato quello di sviluppare un approccio preventivo e di protezione dall'alterazione delle risorse e per la riqualificazione delle aree urbane e dei paesaggi degradati, incentrato su elementi quali il decongestionamento mediante sviluppo di mobilità sostenibile delle persone e delle merci, il riuso e recupero delle aree dismesse o abbandonate, la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, lo sviluppo dell'infrastruttura verde anche in ambito urbano, la riqualificazione fluviale e la regolazione idraulica. L'integrazione delle diverse politiche urbane fa riferimento alla strategia di sviluppo "smart" dei contesti cittadini, in coerenza con quanto indicato dalla nuova programmazione comunitaria.



**Tutti i 1516
Comuni lombardi
si sono dotati di
uno strumento
di pianificazione
(Piano di Governo
del Territorio – PGT)
adeguato al Piano
Territoriale
Regionale ed
elaborato in
forma digitale**

Il tema della qualità dell'aria è stato approcciato con un
orientamento sovraregionale

La partecipazione attiva della cittadinanza, per esempio nelle politiche di riuso, e degli Enti Locali nell'articolazione dei piani di sottobacino, rappresentano due campi di azione fortemente supportati dalla Regione, congiuntamente a quello dell'integrazione delle politiche di difesa del suolo e di tutela delle risorse idriche. Altro obiettivo della Regione è stato incrementare il risparmio delle materie prime non rinnovabili, attraverso la prevenzione e riduzione alla fonte della produzione di rifiuti, l'allungamento della vita e il riuso dei prodotti, la riparazione di beni, e orientando in questo senso i modelli di produzione. La Regione ha posto tra i capisaldi della sua politica ambientale di legislatura quello dell'economia circolare e del riuso e riciclo di materia, orientando in questo senso anche l'educazione ambientale come leva per il consumo consapevole e uno stile di vita sostenibile.

Il tema della qualità dell'aria, quale fattore cruciale per la tutela della salute umana e fattore di competitività del sistema regionale nel suo complesso, è stato approcciato con un orientamento sovraregionale, promuovendo alleanze tra tutti gli stakeholder coinvolti e attivando un confronto anche su scala nazionale e comunitaria. Il potenziamento di sistemi di rilevazione e monitoraggio costituisce infatti un punto di partenza nella lettura e comprensione dei fenomeni e nell'individuazione delle misure più efficaci di intervento. Questi elementi costituiscono

il riferimento nel Piano regionale per la qualità dell'aria (PRIA), in corso di aggiornamento, che garantisce un approccio integrato alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e al contenimento delle emissioni climalteranti, attraverso azioni multisettoriali applicabili nel breve, medio e lungo periodo.

Priorità

Territorio, ambiente, natura e paesaggio sono capitoli rilevanti dell'azione pubblica, risultando pervasivi nella vita dei cittadini, rilevanti nel determinare condizioni di qualità della vita e della salute umana, nonché nell'equilibrio ecosistemico. Sono anche elementi per la competitività di un territorio e per le imprese, e precondizioni per una crescita sostenibile e durevole. Per questo l'attenzione primaria dell'azione regionale è stata posta nel rapporto tra ambiente e attività antropiche, sia sotto il profilo delle attività economiche sia sotto il profilo della qualità della vita delle persone, con l'obiettivo di favorirne il reciproco beneficio.

Le priorità di legislatura in campo territoriale e ambientale sono riassumibili come segue:

- Normativa e regolativa, col fine di rendere più efficiente il sistema di norme e regole, nonché i modelli gestionali, nei limiti imposti dal legislatore statale
- Pianificatoria/programmatoria, rinnovando il complesso degli strumenti e obiettivi ambien-

tali e settoriali, in vari ambiti: es. riduzione del consumo di suolo, rigenerazione urbana, qualità dell'aria, gestione rifiuti, bonifica di siti contaminati, energia e fonti energetiche rinnovabili, aree protette, attività estrattive, valorizzazione del patrimonio minerario dismesso, clima, acque e paesaggio

- Preventiva di valutazione e autorizzazione, al fine di verificare le progettualità e le proposte di intervento, garantendone la compatibilità con il contesto ambientale, la salute e la sicurezza, individuando le idonee condizioni di fattibilità, le necessarie misure compensative e definendo gli impegni di monitoraggio e controllo

- Educativa/informativa: per rendere più efficace l'azione di cura dell'ambiente e del paesaggio attraverso un impegno collettivo "maturo" della società e una sua partecipazione attiva

- Di incentivo e sostegno finanziario, per gli interventi ove il sostegno pubblico diventa fondamentale e rimane determinante

- Di sviluppo delle reti e relazioni, con soggetti di livello internazionale impegnati nelle tematiche della sostenibilità e qualità ambientale

- Innovativa, sperimentale e di progettazione europea, per costruire nuove politiche, sviluppare modelli e tecnologie più performanti, individuare e applicare buone pratiche attraverso casi pilota idee e proposte

- Di efficace controllo e monitoraggio del territorio e dell'ambiente, al fine di presidiare opportunamente l'ambiente, garantendo un'azione

pronta per le situazioni di criticità, ma soprattutto per riorientare le politiche attive in funzione dell'evoluzione del contesto ambientale complessivo

L'integrazione, oltre che a livello di policy, è stata sviluppata anche a livello territoriale, promuovendo la macroregione quale orizzonte di riferimento più efficace per affrontare criticità ambientali e territoriali che esulano da una dimensione strettamente amministrativa, in quanto consente di definire obiettivi comuni da declinare a livello locale per garantire una crescita equilibrata e sostenibile.

Attese della cittadinanza

L'ambiente è considerato un punto di forza del territorio lombardo: lo dichiara il 33% del campione di lombardi intervistati nel 2016.

Al contrario l'inquinamento (38% del campione) e in misura residuale la cementificazione (7%) e il sovrappopolamento (2%) sono considerati fattori critici.

Secondo il 15% dei lombardi, se la regione fosse più autonoma, la cura dell'ambiente ne beneficerebbe.

Intervenire sulla riduzione dell'inquinamento e sulla tutela dell'ambiente, è divenuto, nel corso degli ultimi anni, sempre più una priorità per i lombardi: nel primo caso, dal 5% del 2014, il valore è cresciuto al 21% nel 2017; nel secondo dal 4% al 12%.

*L'ambiente è considerato
**un punto
di forza**
del territorio lombardo*

Secondo il 15%
*dei lombardi, se la regione
fosse più autonoma,
la cura
dell'ambiente ne
beneficerebbe*

*La Lombardia è
la regione italiana con la
maggiore produzione di
energia elettrica
da fonti
rinnovabili*

*Tra il 2011 e il 2016,
le imprese
green sono cresciute
in Lombardia del **31%***

IL CAMBIAMENTO AVVENUTO

La Lombardia è la regione italiana con la maggiore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (FER), con un consumo finale lordo di 3.102 chilotonnellate di petrolio (ktep) a fronte di 19.182 ktep consumati in Italia (ad esclusione del settore dei trasporti). Il 16% dei consumi da fonti green in Italia sono quindi lombardi; seguono il Veneto e il Piemonte che rappresentano il 10% del totale nazionale. Cresce anche il fotovoltaico a livello regionale per consumi da fonte solare (208 ktep), al secondo posto dopo la Puglia (317 ktep). L'erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (urban sprawl) nel 2011 in Lombardia era al 24% contro il 22% della media italiana. Sebbene, nel 2012, il 13% dei siti di interesse nazionale ambientale erano in Lombardia, il tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali era del 3,8 contro l'8,6 della media nazionale. È confortante invece il dato relativo alla percentuale delle persone soddisfatte dell'ambiente della propria area, che nel 2012 aveva raggiunto il 72%.

Tra il 2011 e il 2016, le imprese green sono cresciute in Lombardia del 31%: in Italia è la Lombardia a trainare lo sviluppo del settore. Con meno di un quinto del totale delle imprese, 9.862 su 52.910, essa fattura un quarto del totale italiano:

50 miliardi su 200 complessivi. Relativamente agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030, in un contesto di ampia disponibilità idrica come quello lombardo, l'accesso all'acqua è pienamente garantito e si traduce però in un utilizzo della risorsa a scopo idropotabile che da anni si attesta sui livelli più alti in Italia. Sebbene nel tempo il trend appaia in diminuzione, l'acqua erogata pro-capite nel 2012 era di 296 l/g per abitante, valore molto superiore alla media nazionale di 241 l/g per abitante e attribuibile sia a una naturale abbondanza della risorsa che alle correlate abitudini di consumo. Anche con riferimento agli aspetti di qualità dell'acqua destinata al consumo umano la Lombardia registra performance superiori alla media nazionale (2,2%), laddove nel 2014 solo lo 0,9% dei c.d. "controlli interni" risultava in Lombardia non conforme ai requisiti previsti

Rispetto al più ampio target dei SDGs di riduzione e riciclo/recupero dei rifiuti (Target 12.5 "Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo") la Lombardia ha intrapreso da tempo percorsi virtuosi, collocandosi in linea con i target associati alla strategia europea per la circular economy, con buone performance anche nella comparazione regionale europea. La quota dei rifiuti urbani da raccolta differenziata, in crescita continua, era nel 2016 in linea con le altre regioni del Nord, mentre la

quota di rifiuti indifferenziati smaltiti in discarica è pari allo 0,64% dei rifiuti totali raccolti in Lombardia (-8% rispetto al 2015)², un dato strutturalmente inferiore alle altre regioni del Nord e di altri raggruppamenti regionali. Il "modello" lombardo di gestione dei rifiuti urbani comprende anche una significativa componente di valorizzazione energetica, affermatasi a partire dagli anni '90, che opera attraverso i 13 impianti di produzione di energia da rifiuti localizzati in regione. Tali impianti producono circa il 44% del totale energia da rifiuti in Italia.

Rispetto al target 15.1³, nel 2015, la Lombardia presentava una percentuale di superficie forestale pari al 27,8%, un dato inferiore alla media nazionale (36,4%) e superiore solo a Puglia, Sicilia e Veneto tra le altre regioni. Per quanto riguarda il target 15.1.2 sulle aree protette, in Lombardia, le aree terrestri protette inserite nell'elenco ufficiale del Ministero dell'Ambiente coprivano, nel 2013, il 5,6% della superficie totale regionale, un valore inferiore sia alla media nazionale (10,5%) che alla media del Nord Italia (7,5%); tale valore sale tuttavia al 23% se si considerano anche le aree protette regionali. Nel periodo 2002-2013 questo parametro è aumentato del 93%. Si tratta di una crescita superiore alla media nazionale (che si attesta su un +13%) e seconda solo all'incremento registrato in Puglia (+107,6%). Nel 2012, la Lombardia presentava tuttavia la maggiore percentuale di superfi-

*la quota di
rifiuti
indifferenziati
smaltiti in discarica
è pari allo 0,64%
dei rifiuti totali
raccolti in Lombardia
(-8% rispetto al 2015)*

¹Obiettivo 6 "Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie", 7 sull'energia, per la produzione idroelettrica da fonte rinnovabile, 11 su città e territori e 13 sul clima, per la gestione sostenibile del drenaggio urbano e in generale le azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; 12 per l'uso efficiente e circolare della risorsa, 15 per la tutela degli ecosistemi acquatici.

²Fonte: Arpa Lombardia
³"Garantire, entro il 2020, la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali"

cie coperta da aree artificiali tra tutte le regioni (11,3% contro una media nazionale del 5,3%). La percentuale di "aree boschive e seminaturali" risulta invece inferiore alla media italiana (38,3% contro 41,3%).

Dal punto di vista dell'impegno economico in ambito ambientale, le spese effettuate dall'amministrazione regionale lombarda nel 2012 per la protezione della biodiversità e del paesaggio ammontavano a euro 19,20 per ettaro di superficie totale, un valore in linea con la media nazionale (euro 19,22). Nel triennio 2010-2012 il valore di questa voce di spesa si è ridotto da 59,5 milioni di euro a 45,8 milioni (-22,9%), ma la sua incidenza sul valore complessivo delle spese ambientali è aumentata dal 19% al 23,5%.

È interessante notare, nel corso degli ultimi anni, come gli indicatori di qualità dell'ambiente in Lombardia presentino tutti un significativo miglioramento. Si segnala, ad esempio, la forte riduzione nell'utilizzo dei fertilizzanti in agricoltura (-37,5%) e il miglioramento dello stato di qualità dell'aria (riduzione dei giorni con inquinamento critico del 37%).

Nel caso della dispersione della rete idrica e dei dati relativi alla gestione dei rifiuti, Regione Lombardia presenta un trend in continuo miglioramento, sebbene con valori mediamente inferiori a quelli del resto d'Italia: ciò è spiegabile con il fatto che già nel 2012 la situazione in Lombardia era migliore che nelle altre regioni e pertanto il

miglioramento relativo è fisiologicamente minore che a livello nazionale.

Nella tabella seguente viene presentato l'andamento di alcuni indicatori significativi di contesto, tra il 2012 e il 2014/15.

217
TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Indicatori	Unità di misura	Anno baseline (2012)		Ultima rilevazione		Differenza		Anno ultima rilevazione	Fonte
		Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia		
Energia da fonti rinnovabili⁴	%	20,1 ⁵	23,8	24,2	33,1	20%	39%	2015	Bes - Istat
Dispersione da rete idrica⁶	%	26,5	37,4	28,7	41,4	8%	10%	2015	Bes - Istat
Elementi fertilizzanti usati in agricoltura⁷	Rapporto	0,32 ⁵	0,10	0,20	0,10	-37,5%	0	2015	Istat
Trattamento delle acque reflue⁹	%	57,3	57,6	62,9	59,6	9%	3%	2015	Bes - Istat
Rifiuti urbani conferiti in discarica	%	7,9	39,1	7,1	31,5	-10%	-19%	2014	Istat
Raccolta differenziata¹⁰	%	51,8	40	68,1	52,5	31%	131%	2016	Ispra
Inquinamento atmosferico¹¹	n.	79,91	-	50,28	-	-37%	-	2016	Rielaborazione dati ARPA

⁴ Percentuale sul totale dei consumi interni lordi

⁵ Dati del 2011

⁶ Percentuale dei volumi immessi in rete.

⁷ Elementi fertilizzanti semplici distribuiti per ettaro di SAU (tonnellate)

⁸ Percentuale dei carichi complessivi generati

⁹ Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani

¹⁰ L'indicatore calcolato con la metodologia del Piano Regionale Rifiuti individua un valore di 60,8% (Fonte: Osservatorio regionale Arpa Lombardia)

¹¹ Numero di giorni con media giornaliera superiore a 50 Qg/m³ del PM10 nelle stazioni dei capoluoghi lombardi.

LE POLITICHE ADOTTATE

L'impegno della Legislatura in ambito territoriale e ambientale si è innanzitutto concretizzato in un completo rinnovamento delle strategie in particolare attraverso piani, programmi, regole e sistemi di monitoraggio. Nei diversi settori (consumo di suolo, aria, gestione rifiuti, bonifiche, energia, acque, paesaggio, materie prime) si sono definiti e approvati strumenti (piani o programmi) improntati a delineare obiettivi e misure innovative, efficaci e attente alla sostenibilità, anche grazie ai percorsi di valutazione ambientale strategica che li hanno accompagnati.

Tra questi si segnalano:

- Piano di Interventi per la qualità dell'aria - 2013
- Programma regionale gestione rifiuti e Programma regionale bonifiche - 2014
- Progr. energetico ambientale regionale - 2015
- Quadro delle azioni prioritarie per Rete Natura 2000 - 2016
- Strategia regionale materie prime - 2016
- Documento di azione regionale sull'adattamento al cambiamento climatico - 2016
- Programma di Tutela e Uso delle acque - 2017
- Adozione dell'Integrazione del Piano Territoriale Regionale ai contenuti della l.r. 31/2014 per la riduzione del consumo di suolo - 2017
- Proposta di piano paesaggistico regionale - 2017

L'ente prioritario dell'azione regionale in ambito ambientale è ARPA Lombardia - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia, che si occupa della prevenzione e della protezione dell'ambiente, affiancando le istituzioni regionali e locali in molteplici attività: tra queste la lotta all'inquinamento atmosferico e acustico, gli interventi per la tutela delle acque superficiali e sotterranee, il monitoraggio dei campi elettromagnetici, le indagini sulla contaminazione del suolo e sui processi di bonifica.

Ente di diritto pubblico dotato di autonomia amministrativa, organizzativa e contabile, svolge attività di raccolta ed elaborazione di dati necessari a supportare le scelte politiche ambientali di Regione Lombardia, Province, Comuni, Comunità montane, ATS (ex Asl) e di altri enti pubblici del territorio regionale. Inoltre, attraverso azioni di informazione, comunicazione ed educazione ambientale, permette a cittadini e imprese di conoscere e valutare lo stato dell'ambiente in cui vivono e operano e di reperire indicazioni sulle attività ad essa delegate. Nel rispetto della propria autonomia operativa e gestionale, ARPA opera in sinergia con i diversi soggetti di riferimento sul territorio, attraverso azioni di interazione e collaborazione, nonché grazie al confronto con il mondo della ricerca nazionale ed internazionale.

Per quanto riguarda la tematica "energia" Regione Lombardia si avvale del supporto e della collaborazione con Infrastrutture Lombarde, che

inoltre gestisce i catasti regionali per gli attestati di prestazione energetica (CENED) e gli impianti termici (CURIT) ed svolge le funzioni di organismo di accreditamento per i soggetti certificatori.

Azioni per la riduzione del consumo di suolo, la rigenerazione urbana, la difesa del suolo e la prevenzione del rischio idrogeologico

Le politiche per la difesa del suolo e la mitigazione dei rischi idraulici ed idrogeologici, oltre che nell'attuazione degli interventi programmati e la definizione di nuovi programmi di intervento, si sono focalizzate sulla revisione della normativa regionale, con particolare attenzione alla governance degli interventi di difesa del suolo, alla manutenzione diffusa del territorio e all'introduzione del principio innovativo di invarianza idraulica e idrologica e del drenaggio urbano sostenibile. Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla risoluzione delle problematiche idrogeologiche di alcune situazioni significative del territorio regionale, tra cui il nodo idraulico dell'area metropolitana milanese, la difesa dalle esondazioni della città di Como e la messa in sicurezza del Lago d'Idro.

La legge regionale 28 novembre 2014, n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", norma innovativa e unica nel panorama nazionale, ha avuto la finalità di orientare la pianificazione territoriale e urbanistica, a tutti i livelli, al rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimiz-

zazione del consumo di suolo e di indirizzare le trasformazioni edilizie prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, favorendo gli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana e territoriale.

Il percorso che ha portato alla definizione dei contenuti dell'integrazione al Piano Territoriale Regionale - focalizzata sulle soglie di riduzione del consumo di suolo, la definizione degli ambiti territoriali omogenei, la qualità dei suoli come criterio per la pianificazione, i territori della rigenerazione e il monitoraggio - è stato caratterizzato dall'attivazione di sperimentazioni e forme di co-pianificazione e da un continuo confronto con tutti i soggetti interessati, interni ed esterni al sistema regionale.

L'articolato percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che si è sviluppato durante tutto il 2016, ha permesso inoltre di affinare l'iniziale proposta di Piano, creando le condizioni per un'ampia condivisione del progetto che ne ha facilitato anche il percorso di adozione da parte del Consiglio Regionale nel 2017, con la finalità di raggiungere l'obiettivo fissato dall'Unione Europea di zero consumo di nuovo suolo entro il 2050.

Sempre in tema di riqualificazione urbanistica, durante la Legislatura sono stati approvati due importanti provvedimenti: il primo (l.r. 8/2013) per regolamentare la distribuzione sul territorio degli esercizi che ospitano apparecchi per il gioco d'azzardo e contribuire a prevenire il gioco

DIFESA DEL SUOLO

frane

esondazioni

valanghe

attuazione

116

progettazioni

220 mln
euro

355
interventi

DIFESA DALLE ESONDAZIONI
DELLA CITTÀ DI COMO

NODO IDRAULICO MILANO

Fonte: ISPRA, Regione Lombardia

d'azzardo patologico; il secondo (l.r. 7/2017) finalizzato a favorire e regolare l'utilizzo residenziale di vani seminterrati, nel quadro delle azioni per la valorizzazione del costruito e il contenimento del consumo di nuovo suolo.

Regione ha inoltre partecipato attivamente, collaborando con tutte le istituzioni interessate, alla definizione e promozione di numerosi Accordi di Programmazione Negoziata a valenza urbanistica, sottoscritti in particolare nell'area metropolitana milanese, che gettano le basi per nuovi progetti di sviluppo di respiro europeo; si è dato inoltre ulteriore impulso agli strumenti di pianificazione di area vasta (Piani Territoriali Regionali d'Area -PTRA), con l'approvazione di due nuovi PTRAs (Valli Alpine e Franciacorta), che si affiancano a quelli già avviati (Montichiari, Media e Alta Valtellina e Navigli). La l.r. 4/2016 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua" è intervenuta in tema di prevenzione del rischio idrogeologico, migliorando la governance nella difesa del suolo, la gestione dei corsi d'acqua e la manutenzione diffusa del territorio. A questa azione normativa si sono affiancati interventi strutturali e di manutenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico: sono stati investiti oltre 220 milioni di euro, tra fondi Regionali e Statali, che hanno permesso la realizzazione di oltre 355 interventi e l'attivazione di 116 progettazioni per futuri interventi.

Nel corso della legislatura si è pervenuti al completamento della prima generazione di Piani di Governo del Territorio comunali: 475 comuni, che ad inizio Legislatura non ne erano dotati, hanno adeguato i PGT alla l.r. 12/2005 (293 approvazioni e 182 adozioni e successive approvazioni). Tutti i 1516 Comuni lombardi sono quindi oggi dotati di PGT digitale.

In attuazione della Direttiva Europea sul rischio alluvioni (2007/60/CE), la Regione ha contribuito alla definizione del Piano di Gestione del rischio di alluvione (PGRA) dell'Autorità di Distretto del fiume Po, con la mappatura di pericolosità e rischio idraulico per tutti i corsi d'acqua del reticolo principale, del reticolo secondario montano e di pianura e delle sponde dei laghi lombardi. Da segnalare, in particolare, il provvedimento regionale attuativo del Piano che reca disposizioni per il recepimento del PGRA in campo urbanistico (DGR 6738/2017).

Tutela e gestione delle acque e servizio idrico integrato

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è lo strumento per la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque, coerente con la pianificazione di distretto idrografico. Il 10 dicembre 2015 è stata avviata la sua revisione, con l'approvazione da parte del Consiglio Regionale dell'Atto di Indirizzo che si è completata con l'approvazione del Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) con DGR 6990 del

*la Lombardia si
conferma la **prima**
regione italiana
in termini di raccolta
assoluta di **rifiuti di**
apparecchiature
elettriche ed
*elettroniche**

31/07/2017. La revisione del Piano è da ritenersi uno dei principali risultati conseguiti nell'attuale periodo di legislatura dal momento che lo stesso, avente orizzonte al 2021, svilupperà una politica integrata volta alla sostenibilità degli usi delle risorse idriche. Il Piano prevede una serie di misure atte a diminuire le pressioni e gli impatti, al fine di permettere il raggiungimento di uno stato compatibile con gli obiettivi previsti di qualità dei corpi idrici e a sostenere le diverse forme d'uso della risorsa: scopi agricoli, gestione del servizio idrico integrato, produzione idroelettrica, attività produttive, funzionalità degli ecosistemi.

Nel corso della legislatura sono state sviluppate azioni e interventi di natura normativa, regolativa e programmatica finalizzati a un migliore uso delle acque e al miglioramento degli ambienti acquatici sotto il profilo qualitativo, quantitativo e di sostenibilità ambientale nel suo complesso, con riferimento ai fabbisogni e all'uso plurimo delle acque. La tutela e la valorizzazione degli ecosistemi acquatici è stata promossa anche attraverso i Contratti di Fiume. Complessivamente i Programmi d'Azione dei tre Contratti ad oggi attivi prevedono azioni, infrastrutturali e non, per un importo totale di 261 milioni di euro. A tale importo contribuiscono risorse statali, regionali, locali e di enti e associazioni private.

Un fronte di prioritario impegno è la riorganizzazione del servizio idrico integrato e lo sviluppo dei Piani d'Ambito che delineano gli interventi

prioritari sulle infrastrutture. La Regione è intervenuta con un'azione di regia e supporto agli uffici d'ambito, soprattutto rispetto alle aree del territorio regionale oggetto di infrazione comunitaria. Anche nell'ambito del Patto per la Lombardia, sono stati programmati investimenti per complessivi 176,4 milioni di euro, con un contributo di 118 milioni, destinati ad interventi (218) sul sistema di collettamento e depurazione e per ridurre le perdite di acquedotto

Gestione rifiuti

La Lombardia è da tempo impegnata per ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, il riciclo e il riutilizzo degli stessi, per questa via cercando di favorire strategie di 'economia circolare'. A questo proposito la Lombardia è la regione che in Italia ha la percentuale più alta di raccolta differenziata ed è una delle regioni europee che destina meno rifiuti urbani in discarica, collocandosi dopo i primi 6 Paesi dell'Unione Europea.

Il Piano regionale per i rifiuti e le bonifiche (2014) ha come obiettivo-guida quello di ridurre, entro il 2020, la produzione pro-capite di rifiuti urbani (461,2 kg nel 2013) mediante il disaccoppiamento rispetto alla spesa per consumi delle famiglie. In Lombardia, secondo gli ultimi dati ISPRA, la raccolta differenziata ha raggiunto il 68,1%. In merito ai rifiuti speciali, la Lombardia si conferma come la prima regione italiana in termini

RACCOLTA E RICICLO RIFIUTI



Fonte: ISPRA, Regione Lombardia

di raccolta assoluta di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). Nel 2016 i quantitativi complessivi aumentano di un ulteriore 7,06% rispetto al 2015 e raggiungono 55.641,5 Ton. Cresce del 7% anche la raccolta di rifiuti urbani pro-capite, attestandosi a 5,56 kg per abitante. Regione Lombardia è prima anche per il numero di centri di raccolta presenti sul territorio: ben 966.

Con DGR 1990/2014 è stato approvato il Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del Programma di Bonifica delle Aree Inquinare (PRB), delineando le linee di azione per la gestione dei rifiuti e la programmazione delle attività di bonifica, in linea con le indicazioni dettate dall'Atto di Indirizzo (DCR n. 280/2011). Tale programma definisce gli orientamenti e gli obiettivi di pianificazione regionale dei settori rifiuti e bonifiche con orizzonte temporale al 2020. Gli obiettivi della nuova pianificazione regionale in materia di rifiuti, che si riferisce ai principi stabiliti dalla legislazione comunitaria, colloca al primo posto la prevenzione della produzione di rifiuti, seguita dalla preparazione del rifiuto per il riutilizzo; quindi si individuano il riciclaggio, il recupero di altro tipo (per esempio il recupero di energia), e, come ultimo destino possibile, lo smaltimento in discarica. Con l'approvazione del nuovo PRGR decade la necessità di garantire l'autosufficienza provinciale per il trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati e viene definita la rete impiantistica

regionale, con l'obiettivo di conseguire al 2020 l'azzeramento dei rifiuti urbani indifferenziati conferiti in discarica.

Regione Lombardia ha introdotto nel PRGR un parametro (fattore di pressione) di limitazione delle nuove volumetrie di discariche al fine di controllare la complessiva distribuzione di tali impianti e relativi impatti sul territorio.

La revisione dei parametri ha reso più stringente il criterio localizzativo escludente per le discariche con la motivazione della tutela del territorio e della salute e, al contempo, ha salvaguardato la necessità di garantire volumi residuali di discariche sul territorio regionale, destinati allo smaltimento di rifiuti che non sono ulteriormente recuperabili. Il PRGR presentato nella Legislatura ha introdotto la possibilità di avviare le procedure di dismissione progressiva e graduale degli impianti di trattamento del rifiuto urbano residuo (RUR). Sono poi state realizzate interessanti iniziative per lotta allo spreco alimentare, al fine sia di destinare parte dei beni invenduti a fini sociali sia per ridurre la produzione di rifiuti; tali iniziative, avviate in occasione di EXPO 2015, hanno raccolto l'adesione delle associazioni non profit e della grande distribuzione.

Qualità dell'aria

Il tema della qualità dell'aria è cruciale sia sotto il profilo della tutela della salute umana sia quale fattore di competitività del sistema regionale nel suo complesso; si tratta peraltro di un tema

che necessita di un approccio alla scala sovra-regionale, promuovendo alleanze tra tutti gli stakeholder coinvolti e attivando un confronto anche alla scala nazionale e comunitaria. Il Piano regionale degli interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) è stato approvato con DGR 593 del 6 settembre 2013 ed è ora in fase di aggiornamento. Il PRIA, elaborato in un percorso di evidenza pubblica attraverso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che ha visto il coinvolgimento di circa 2.000 soggetti, garantisce un approccio integrato alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e al contenimento delle emissioni climalteranti, attraverso azioni settoriali da applicare nel breve, medio e lungo periodo.

A seguito dell'approvazione del piano, sono ripresi a partire dal 2013 i lavori di coordinamento tra le Regioni/Province del bacino padano, con la partecipazione del Ministero dell'Ambiente e dei Ministeri della Salute, delle Infrastrutture e dei Trasporti, dello Sviluppo Economico e delle politiche agricole alimentari e forestali, per l'attuazione di misure condivise su area vasta. Nell'ambito degli incontri collegiali si è proceduto alla predisposizione della proposta di Accordo di Programma tra Governo e le Regioni del bacino padano quale strumento di attuazione di nuove misure a tutela della qualità dell'aria firmato a dicembre 2013. Nel 2013 è stato inoltre predisposto e trasmesso al Ministero il con-

tributo tecnico alla proposta di modifica della Direttiva europea in materia di qualità dell'aria (Direttiva 2008/50).

In attuazione dell'Accordo di Programma con i Ministeri competenti sono state condivise negli anni successivi tra le Regioni/Province del bacino padano una serie di proposte normative specifiche. Nel 2017 a seguito del confronto attivo con il Ministero dell'Ambiente e le Regioni del bacino padano si è giunti alla sottoscrizione di un nuovo accordo di bacino padano per l'attuazione di misure congiunte per il miglioramento della qualità dell'aria.

Le misure individuate sono relative al settore traffico (principalmente volte alle limitazioni veicoli diesel), ai generatori di calore domestici a legna (con i nuovi riferimenti al sistema di classificazione ambientale ed emissiva dei piccoli generatori) e al contenimento delle emissioni di ammoniaca dalle attività agricole e zootecniche.

Per quanto riguarda gli aspetti legati rumore, è stata apportata una significativa semplificazione e facilitazione nella predisposizione della documentazione di previsione di impatto acustico dei pubblici esercizi e con l'istituzione del macro-agglomerato Milano-Monza, composto da 31 Comuni, si è data più puntuale attuazione alle previsioni della Direttiva 2002/49/CE, sulla determinazione e gestione del rumore ambientale.

Cambiamento climatico

I cambiamenti climatici rappresentano un fenomeno ampiamente documentato dalla scienza che richiede politiche e azioni non rinviabili.

L'impatto e le conseguenze per l'ambiente, per l'uomo e per gli ambiti economici variano a seconda della localizzazione geografica. La Regione Lombardia, per le sue caratteristiche orografiche, territoriali e socio-economiche, presenta un'elevata vulnerabilità ad una varietà di impatti in diversi settori dovuti ad una deriva climatica e ad un incremento di eventi meteorologici estremi. Una strategia per contrastare il cambiamento climatico e i suoi effetti si deve sviluppare lungo due principali direttrici: quella della mitigazione, volta a ridurre gradualmente le emissioni di gas ad effetto serra responsabili del riscaldamento globale; e quella dell'adattamento, cioè la capacità di rispondere "adattandosi" alle pressioni esercitate dal mutamento del clima.

Nel corso del periodo 2012-2017 Regione Lombardia ha sviluppato un percorso pionieristico di sviluppo del tema dell'adattamento, dalle Linee Guida per una Strategia regionale fino al II "Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della Lombardia", approvato dalla Giunta a fine 2016. Con questi passi, la Lombardia si è potuta dotare di un importante strumento di governance che da un lato riconosce gli ambiti prioritari rispetto agli effetti prodotti dal clima sul nostro territorio e, dall'altro, individua gli interventi per ridurre al minimo

i rischi e gli impatti sulla popolazione, sui beni materiali e le risorse naturali e per aumentare la resilienza della società, dell'economia e dell'ambiente.

Nell'ambito della mitigazione dei gas climalteranti, i principali strumenti messi in campo sono i già citati PRIA (Piano aria) e il PEAR (Piano Energia) ma anche in questo caso, come per l'adattamento, tutte le politiche regionali sono coinvolte nel processo di contenimento delle emissioni in quanto i settori che immettono in atmosfera gas climalteranti sono molteplici e trasversali a tutti gli ambiti di attività dell'uomo.

Regione Lombardia, con le attività finora intraprese sta giocando anche a livello internazionale un ruolo di rilievo nelle politiche sul cambiamento climatico orientando il modello di sviluppo lombardo verso una sempre maggiore sostenibilità che, grazie alla capacità d'innovazione delle imprese e alla sempre più attiva partecipazione dei cittadini, costituisce un potente fattore di competitività del sistema economico lombardo. Le attività nell'ambito delle reti internazionali sul clima hanno portato all'adozione di target di riduzione delle emissioni dei gas climalteranti ed al relativo reporting annuale dei dati di emissione.

Sulla base del monitoraggio del 2017 è stato verificato che gli impegni assunti per la riduzione delle emissioni di CO₂ al 2020 risultano già rispettati.

Efficientamento energetico

Diversi sono stati gli interventi relativi all'efficientamento energetico. Sono state completate le iniziative del POR 2007-2013: con il Bando illuminazione pubblica sono stati finanziati 124 interventi per un valore di contribuzione di 20,6 milioni di euro realizzando 18.481 punti luce che hanno consentito un risparmio annuo pari a 910,43 Tonnellate equivalenti di petrolio (TEP). Con il Bando teleriscaldamento sono stati finanziati n. 9 interventi per un valore di contribuzione di 8,9 milioni di euro realizzando 112,9 km di reti di teleriscaldamento che hanno consentito un risparmio annuo pari a 24.850,6 TEP. Con il Bando pompe di calore sono stati finanziati 128 interventi per un valore di contribuzione di 15,8 milioni di euro che hanno consentito un risparmio annuo pari a 1.833,46 TEP.

Nell'ambito del nuovo POR 2014-2020 sono stati stanziati inoltre circa 90 milioni a favore dell'efficienza energetica degli edifici pubblici.

Nel 2016 Regione Lombardia ha approvato specifiche misure a favore dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale. In particolare: il bando FREE ha promosso la riqualificazione energetica, per rendere più efficiente il patrimonio edilizio degli enti locali; la misura prevede la concessione di un'agevolazione pari al 70% delle spese - per il 30% contribuito a fondo perduto e per il 40% finanziamento a restituzione - sino a un massimo di 4,9 milioni di euro. In questo

modo, 19 Comuni lombardi sono stati finanziati per un totale di 30.750.000 di euro. Il Bando FREE 2 ha attivato ulteriori 11,7 mln. La misura rivolta ai "piccoli comuni" ha finanziato interventi per 20,7 mln (90% a fondo perduto) sempre rivolti al patrimonio pubblico. Sono stati attivati bandi per sostenere le diagnosi energetiche delle PMI (2,3 mln).

Il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR), integrato con la relativa Valutazione Ambientale Strategica, assume come obiettivi centrali la riduzione della CO₂, del ricorso ai combustibili fossili e dei consumi energetici. Basato sui dati relativi alla domanda e all'offerta di energia nel periodo 2000 - 2012, il PEAR inquadra le politiche intraprese per il contenimento dei consumi energetici e per la produzione da fonti rinnovabili, mettendo in luce diverse esperienze e opportunità. Essendo riferibile circa il 65% della riduzione dei consumi al settore residenziale e terziario, la gran parte delle successive azioni per migliorare l'efficienza energetica sono state rivolte a questi settori. Per quanto riguarda la previsione di copertura del fabbisogno energetico con fonti rinnovabili, è stato calcolato che per raggiungere l'obiettivo dell'11,3%, fissato per Regione Lombardia dal decreto nazionale, era necessario che la produzione energetica da fonti rinnovabili fosse di 2,9 milioni di tep, al netto della quota relativa ai trasporti. Secondo i dati forniti dal Gestore Servizi Energetici (GSE), tale

obiettivo è stato già superato nel 2014, anno in cui la copertura del fabbisogno energetico con FER è risultata del 13,3%.

L'illuminazione pubblica incide per circa il 60% sui consumi elettrici della pubblica amministrazione ed è una voce di spesa consistente per i bilanci comunali (2-3%, con punte del 7-10% per i piccoli comuni con un territorio esteso). Per contrastare tali criticità, è stata approvata la l.r. 31/2015, che prevede criteri di progettazione innovativi, in modo da coniugare le esigenze di illuminazione, di risparmio energetico, di salvaguardia e di valorizzazione del territorio, favorendo la diffusione di servizi correlati al mondo delle telecomunicazioni. La l.r. 31/2015 prevede anche il censimento di tutti gli impianti di illuminazione, suddivisi per categorie illuminotecniche, da inserire nel Sistema informativo territoriale della Regione. Inoltre, è stato approvato un bando per favorire il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica e ridurre l'inquinamento luminoso, ponendo come requisito che gli impianti di illuminazione servano da supporto anche per lo sviluppo di servizi tecnologici integrati, quali telecomunicazioni, sistemi di sicurezza e di telecontrollo, gestione e acquisizione dati e diffusione di informazioni.

Il contributo previsto copre il 30% del costo ammissibile, fino al massimo di 7 milioni di euro. Il bando mira a favorire l'aggregazione dei Comuni

affinché gestiscano gli impianti di illuminazione in forma associata. Lo stanziamento complessivo è di 20 milioni di euro, elevabili a 45 milioni. La riduzione degli incentivi statali per la diffusione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili ha determinato una battuta d'arresto nella loro crescita. Per contrastare tale fenomeno e rendere più conveniente l'installazione di impianti fotovoltaici, è stato emanato un primo bando che ha messo a disposizione contributi a fondo perduto fino a 5.000 euro per l'acquisto e l'installazione di sistemi di accumulo di energia elettrica prodotta da tale tipologia di impianti. Le risorse stanziare, pari a circa 2,5 milioni di euro, hanno permesso di finanziare l'installazione di 498 impianti. Il bando è poi stato rinnovato con ulteriori 4 milioni di euro. A tale iniziativa si collega sinergicamente un altro bando che, mirando allo sviluppo della mobilità sostenibile, mira a incentivare la diffusione di sistemi per la ricarica domestica dei veicoli elettrici. Tale bando, prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto fino all'80% per l'acquisto e l'installazione di punti di ricarica ad uso privato per autoveicoli elettrici (complessivi 1,2 mln€).

Tutela biodiversità

È proseguito il processo di aggiornamento e miglioramento delle disposizioni di pianificazione vigenti per i Parchi e le riserve naturali sia garantendo un supporto della stesura dei piani sia con l'approvazione dei nuovi strumenti di piani-

ficazione. Nel corso della legislatura è stato avviato un processo di riforma della governance del sistema delle aree protette regionali, che ha portato all'approvazione della l.r. 28/2016 "Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio". La legge stabilisce un complessivo processo di riorganizzazione che ha richiesto dei momenti di informazione e confronto diretto con i Parchi regionali e con tutti gli Enti gestori delle aree protette, oltre che con le Province, in modo da poter offrire la divulgazione sui contenuti e sulle modalità di attuazione della stessa. La legge promuove una visione integrata del sistema di gestione delle aree protette al fine di rafforzare l'azione comune in una logica eco sistemica.

39 milioni di euro sono le risorse erogate nella X legislatura a favore del sistema regionale delle Aree Protette per sostenere le spese di funzionamento e di promozione ed educazione ambientale. Per mantenere in efficienza il patrimonio naturale e infrastrutturale delle aree protette e del patrimonio forestale regionale mediante interventi di manutenzione straordinaria, recupero e riqualificazione, sono stati erogati ulteriori 8,7 milioni di euro. Sono stati inoltre finanziati interventi regionali per promuovere la valorizzazione e la fruibilità dei Parchi regionali in occasione di EXPO 2015, per un importo complessivo di 8 milioni di euro. Per favorire la salvaguardia della

Nella Legislatura si è completata l'approvazione delle misure di conservazione per tutti i
245 siti
Natura
2000 lombardi

biodiversità sono stati finanziati agli Enti gestori dei siti di Rete Natura 2000 2,4 milioni di euro per interventi di tutela e conservazione degli habitat naturali delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario. Nella Legislatura si è completata l'approvazione delle misure di conservazione per tutti i 245 siti Natura 2000 lombardi, rispettando le tempistiche assunte con la Commissione europea. Nel corso della legislatura è stato avviato il progetto LIFE GESTIRE2020, il primo progetto LIFE integrato in Italia, finalizzato alla gestione integrata di Rete Natura 2000 e alla salvaguardia attiva della biodiversità in Lombardia. LIFE GESTIRE2020, cofinanziato dall'UE a valere sul programma LIFE, prevede investimenti diretti dei fondi europei, integrazione con altri fondi regionali e vision di lungo periodo: con il progetto fino al 2023 saranno messi a disposizione più di 17 milioni di euro, di cui 10 milioni a carico dell'Unione Europea.

Valorizzazione del paesaggio

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue sull'intero territorio obiettivi armonizzati e integrati di tutela, valorizzazione e promozione del paesaggio, in coordinamento con gli strumenti di governo del territorio. Il PPR ha una duplice natura in quanto è quadro di riferimento per gli strumenti di pianificazione e le norme di disciplina paesaggistica tramite le misure di tutela che si attuano sia con gli strumenti di piani-

ficazione sia sui progetti che hanno impatto sul paesaggio.

In una logica di continuo miglioramento degli strumenti e a seguito dell'attività di monitoraggio svolta anche dall'Osservatorio regionale per il Paesaggio e dei recenti mutamenti del contesto territoriale nazionale e lombardo, del quadro istituzionale, normativo e di pianificazione, Regione Lombardia ha avviato nel 2013 il procedimento di variante al PPR e relativa valutazione ambientale strategica (VAS), occasione anche di adeguamento del Piano al D. Lgs. 42/2004, relativamente alla gestione degli ambiti assoggettati a tutela; inoltre nel luglio del 2017 è inoltre stato sottoscritto un protocollo con il Ministero dei Beni Culturali per sviluppare un lavoro congiunto rispetto alle disposizioni di tutela per tali ambiti. Lo sviluppo di un applicativo informatico dedicato (MAPEL) ha consentito di dematerializzare completamente le autorizzazioni paesaggistiche (circa 56.000 a partire dal 2014).

RISULTATI

A seguire vengono sintetizzati alcuni indicatori, relativi a politiche di legislatura in ambito ambientale, suddivisi per indicatori finanziari e di realizzazione/risultato.

Risorse stanziare
per interventi a favore
dell'efficienza
energetica degli edifici
pubblici: 90 milioni
di euro

Indicatori FINANZIARI	€
Risorse stanziare per recupero, bonifica e messa in sicurezza di siti inquinati (2013-2017)	51,26 M
A cui si aggiungono altri milioni per interventi di prevenzione della contaminazione	11 M
Finanziamenti per il funzionamento del sistema delle Aree Protette	39 M
Risorse per interventi di tutela e valorizzazione delle aree protette: 19,6 milioni di euro	19,6 M
A cui si aggiungono altri milioni previsti dal progetto Life Gestire 2020	17 M
Risorse stanziare per interventi a favore dell'efficienza energetica degli edifici pubblici	90 M
Risorse stanziare per progetti di difesa del suolo (2013-2017)	70,5 M
Risorse impegnate per interventi sul sistema di collettamento e depurazione acque	118 M
Risorse impegnate per interventi di riqualificazione fluviale con interventi nell'ambito dei Contratti di fiume	21,2 M
Risorse ottenute dalla partecipazione a progetti comunitari	20.059.812

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Superficie di parchi regionali interessati da politiche regionali di tutela ambientale	465.000 ettari
Numero di interventi di bonifica oggetti di atti di impegno finanziario o di spesa (2013-2016)	69
Numero siti bonificati (2013-2016)	3.333
Numero procedure VIA chiuse (2013-2016)	314
Variazione raccolta differenziata	+8%
Tonnellate CO ₂ eq/anno evitate mediante gli impianti idroelettrici in esercizio (2015-2016)	3.268.323
Riduzione del fabbisogno energetico degli edifici pubblici	-72%
Numero interventi di efficientamento energetico finanziati	148
Numero interventi finanziati per sistemi di accumulo per impianti fotovoltaici	1885
Numero progetti di difesa del suolo realizzati	355

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Numero interventi sul sistema di collettamento e depurazione acque	218
Numero autorizzazioni paesaggistiche dematerializzate mediante il sistema informativo MAPEL	56.000

Riduzione del
fabbisogno
energetico *degli*
edifici pubblici: -72%

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

- Area Territoriale -



PRINCIPI

Attraversata da tre importanti corridoi europei, la Lombardia gode di una posizione strategica al centro della Macroregione alpina.

Lo sviluppo di infrastrutture realizzate in modo integrato con le altre Regioni del Nord e di un sistema di reti e servizi di mobilità efficiente e articolato sul territorio regionale è condizione fondamentale per migliorare la qualità della vita dei cittadini e la competitività delle imprese.

Nel 2012, la Regione presentava adeguati indici di mobilità e di uso dei mezzi pubblici, in linea con quelli della media nazionale, a fronte di statistiche di sicurezza stradale migliori rispetto al resto d'Italia, sebbene a fronte di un maggior uso dei mezzi propri rispetto a quelli pubblici e un conseguente traffico più intenso sulle strade.

Approvato nel corso della legislatura, il Programma regionale della mobilità e dei trasporti punta a rafforzare l'integrazione di tutti i servizi di trasporto (trasporto ferroviario, trasporto su gomma, navigazione) nell'ottica di una maggiore qualità dell'offerta, efficienza ed economicità.

Priorità

Obiettivo prioritario è stato rendere la scelta del trasporto pubblico sempre più attrattiva per chi vive e lavora in Lombardia, consolidando l'attuale trend di crescita che ha consentito di superare la soglia del miliardo di spostamenti/anno. In parti-

colare, l'impegno è stato orientato a migliorare il servizio ferroviario, integrare le reti e i servizi di mobilità (ferro/gomma/acqua), rinnovare la flotta dei mezzi, adeguare e rendere accessibili a tutti le infrastrutture e i mezzi di trasporto, realizzare l'integrazione tariffaria, diffondere sul territorio lombardo i sistemi di bigliettazione elettronica, migliorare l'informazione grazie all'infomobilità e alle altre applicazioni dei Sistemi di Trasporto Intelligente (STI), garantire un'offerta di servizi di mobilità articolata sull'intera giornata per favorire una più omogenea distribuzione della domanda. Sul piano infrastrutturale, le priorità sono state potenziare l'accessibilità della regione (anche rispetto alle grandi direttrici europee) e facilitare le relazioni interne e i collegamenti con il sistema aeroportuale, in risposta alle esigenze di mobilità dei cittadini e delle imprese del territorio.

L'investimento infrastrutturale è stato inoltre orientato a sviluppare la mobilità ciclistica, accelerare la diffusione della mobilità elettrica, potenziare il trasporto lungo le vie d'acqua, anche con finalità di valorizzazione turistica. In ottica di potenziamento delle catene logistiche multimodali, le azioni hanno puntato a migliorare l'infrastrutturazione, funzionale allo sviluppo del trasporto merci ferroviario e sulle vie d'acqua interne, e ad aumentare la capacità ricettiva del sistema dei terminal di interscambio modale ferro-gomma-acqua. Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), approvato il 20 settembre

2016 dal Consiglio regionale della Lombardia definisce, con un approccio integrato rispetto alle differenti modalità di trasporto, gli obiettivi, le strategie, le azioni e gli strumenti per migliorare il sistema della mobilità in Lombardia.

La parola chiave dell'agire regionale è stata integrazione, nel senso di una programmazione integrata di tutti i servizi (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica) per migliorare la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa, per una Lombardia "connessa col mondo", competitiva e accessibile. Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti è stato costruito a partire da un rilevante lavoro di analisi della domanda di mobilità, frutto di un articolato processo di confronto con gli stakeholder territoriali e di settore, che si è svolto nell'ambito di un percorso di Valutazione Ambientale Strategica.

Gli obiettivi prioritari nel settore trasporti e infrastrutture sono stati:

- Ridurre la congestione stradale, principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati;
- Migliorare i servizi del trasporto collettivo;
- Incrementare l'intermodalità nei sistemi di trasporto;
- Contribuire a ridurre gli impatti sull'ambiente;
- Favorire la riduzione dell'incidentalità stradale rispettando gli obiettivi posti dalla UE.

L'approccio integrato del Programma unifica mobilità e territorio, ambiente e sistema economico, secondo obiettivi generali (che contempla-

no aspetti intersettoriali) e obiettivi specifici (più specificamente legati al settore trasportistico).

Attese della cittadinanza

I rapporti dell'indagine conoscitiva Lombardia monitoring evidenziano come i trasporti, la viabilità e le infrastrutture siano percepiti come uno dei principali ambiti di competenza della Regione (lo pensava il 39,2% dei lombardi nel 2014, percentuale scesa al 32% nel dicembre del 2015). L'esigenza di intervenire sul settore dei trasporti non è considerata particolarmente urgente (la percentuale di cittadini che lo ha definito di massima urgenza era il 14% nel 2014 ed è scesa al 13% nel dicembre 2017, con un solo picco tra il 21% e il 28% tra novembre 2016 e febbraio 2017). I trasporti, per un lombardo su cinque, rappresentano un punto di forza del territorio (al quarto posto, dopo verde, vivibilità e servizi). I trasporti rappresentano un problema soltanto per il 12% dei cittadini mentre questa percentuale sale al 21% con riferimento al traffico. Il settore dei trasporti viabilità infrastrutture è considerato un settore nel quale la Regione dovrebbe essere più autonoma, per un quinto dei rispondenti alla survey di Lombardia monitoring. Per il 14% di questi, potenziare il trasporto pubblico locale rappresenta una priorità urgente su cui intervenire.

I trasporti,
per un lombardo su
cinque, rappresentano
un punto di
forza del
territorio

IL CAMBIAMENTO AVVENUTO

Le infrastrutture sono un fattore cruciale di connessione di beni e persone e rappresentano un volano per l'innovazione e la crescita economica. I Sustainable Development Goals (SDGs) misurano esplicitamente la dimensione infrastrutturale, per esempio con il target 9.1 ("Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti - comprese quelle regionali e transfrontaliere - per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti").

Un indicatore rilevante in questo senso è quello di accessibilità (tempo medio di percorrenza dal centro dei comuni della regione verso i più vicini nodi urbani e logistici), in quanto stima il contributo della componente infrastrutturale per la produttività del sistema regionale. L'indice di regione Lombardia è in linea con quello italiano (a metà classifica a livello europeo), con un valore di 50 minuti medi. Per quanto riguarda le "Reti urbane di trasporto pubblico nei comuni capoluogo di provincia per 100 Km² di superficie comunale", che comprendono le reti urbane di trasporto pubblico (autobus, tram, filobus, metropolitana e funicolari), la Lombardia si posizio-

na nettamente al di sopra della media nazionale (oltre il 50% in più di fermate per 100 Km²), con trend in leggera crescita dal 2000 al 2010 (+16%), in diminuzione nel 2011/12 (-12%) e in ripresa nel 2013 (+7%). Per quanto riguarda l'indicatore "Posti-km offerti dal TPL", si rileva come, oltre a Milano, che si posiziona al di sopra della media regionale e nazionale, soltanto Brescia offre posti-km superiori alla media nazionale (a partire dal 2013, con l'entrata in funzione della metropolitana), mentre le restanti città lombarde capoluogo di Provincia rimangono sotto la media nazionale.

A seguire vengono sintetizzati alcuni indicatori di contesto di particolare rilevanza in ambito trasportistico e infrastrutturale, che evidenziano il cambiamento avvenuto negli ultimi anni

Indicatori	Unità di misura	Anno 2012	Ultima rilevazione	Differenza	Anno ultima rilevazione	Fonte
		<i>Lombardia</i>	<i>Lombardia</i>	<i>Lombardia</i>		
Traffico passeggeri aeroporti	milioni	36	40	11,0%	2016	Assoaeroporti
Indice del traffico merci su strada	indice composito	24,27	20,29	-16,4%	2015	Istat
Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario	indice composito	32,61	36,24	+11,1%	2016	Istat
Utilizzo mezzi pubblici	indice composito	22,12	22,62	+2,3%	2016	Istat
Grado di soddisfazione del trasporto ferroviario	indice composito	52,05	57,15	+9,8%	2016	Istat

LE POLITICHE ADOTTATE

Obiettivo di Regione Lombardia è mettere a disposizione dei cittadini e delle imprese lombarde un sistema efficiente e sostenibile di infrastrutture e servizi per gli spostamenti casa-lavoro, per la movimentazione delle merci, per il turismo e il tempo libero.

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti ha orientato le scelte infrastrutturali e rafforzato l'integrazione di tutti i servizi a vari livelli (trasporto ferroviario, trasporto su gomma, navigazione) nel segno di una maggiore offerta, qualità del servizio, efficienza ed economicità, e intermodalità. In questo senso il lavoro della Regione si è concentrato nel potenziamento e riqualificazione del sistema infrastrutturale (viario, ferroviario, idroviario e aeroportuale) e nello sviluppo delle grandi reti di trasporto, curandone l'integrazione con i corridoi multimodali nazionali ed europei e con il contesto territoriale di riferimento.

Regione Lombardia, con la Legge 6/2012, ha posto le basi di un sistema di trasporto integrato, per rispondere alle esigenze di mobilità delle persone e al miglioramento della qualità dei servizi, perseguendo la sostenibilità economica del sistema e quella ambientale. Con queste finalità

il territorio regionale è stato suddiviso in 6 bacini di utenza omogenei: Bergamo, Brescia, Cremona-Mantova, Como- Lecco-Varese, Sondrio, Città metropolitana di Milano-Monza e Brianza-Lodi-Pavia, per ognuno dei quali è stata istituita una Agenzia per il trasporto pubblico locale con il compito di programmare, organizzare, monitorare, controllare e promuovere i servizi di trasporto in maniera integrata all'interno del bacino di propria competenza. Per migliorare la mobilità delle merci, un percorso condiviso a livello macro-regionale e nazionale è stato avviato in coordinamento con le altre Regioni del Nord-Ovest, Liguria e Piemonte (si veda, in questo senso, l'organizzazione degli Stati Generali della Logistica del Nord Ovest), con l'obiettivo comune di potenziare i sistemi di accesso ferroviario ai valichi alpini da una parte e ai porti liguri dall'altra, garantendo lo sviluppo di assi internazionali per la logistica e la competitività delle imprese. Si evidenziano, tra gli atti più rilevanti della legislatura, il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), approvato nel 2014, il Patto per Milano (siglato il 13 settembre 2016) - Area Mobilità urbana che ha previsto il prolungamento di alcune linee metropolitane e l'acquisto di nuovi treni e autobus elettrici e il Patto per la Lombardia (siglato il 25 novembre 2016) che ha previsto azioni quali: rafforzare e promuovere l'utilizzo del trasporto pubblico locale, il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e stradali al fine di promuovere lo sviluppo economico e turistico

con finalità di coesione e pari accessibilità alle diverse aree regionali, e la creazione di ciclovie nell'ambito di un progetto di mobilità dolce.

Infrastrutture viarie

La realizzazione e il completamento delle infrastrutture viarie strategiche è stata una delle priorità programmatiche della X legislatura di Regione Lombardia. Tra le azioni svolte si segnala la realizzazione della Tangenziale Est Esterna Milanese (TEEM - A58), un sistema tangenziale esterno al nodo milanese per il collegamento di A1 e A4, alternativo alla Tangenziale Est (A51). La TEEM - 31 km di nuova rete autostradale - è entrata in esercizio nel maggio 2015. Per il migliore utilizzo dell'infrastruttura sono state aperte al traffico opere connesse di nuova viabilità provinciale e locale per circa 38 km e riqualificati 15 km di rete viaria esistente. Sono stati inoltre realizzati circa 30 km di piste ciclabili. Il costo complessivo dell'opera è di 1.659 milioni di euro (330 milioni risorse statali, restanti risorse in project financing a carico del Concessionario TE spa, attraverso introiti da tariffa). Per rendere più veloci i collegamenti sull'asse est-ovest è stata realizzata la BreBeMi (A35). Il collegamento diretto Milano-Brescia è stato aperto il 23 luglio 2014: oltre ai 62,1 km di nuova rete autostradale sono stati realizzati 40,3 km di viabilità connessa. Il costo complessivo dell'opera è di 1.737 milioni di euro (260 milioni risorse statali, 60 milioni risorse regionali, restanti risorse in project

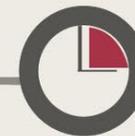
financing a carico del Concessionario Brebemi spa attraverso introiti da tariffa). È stato inoltre potenziato l'asse est-ovest con la realizzazione delle prime tratte della Pedemontana, entrata in esercizio nel 2015. L'intera infrastruttura, lunga 87 km, risponde alla necessità di bypassare il nodo di Milano nelle relazioni est-ovest e di migliorare la mobilità in un'area territoriale densamente abitata e ricca di attività produttive. La realizzazione del sistema pedemontano comprende anche numerose opere connesse e di compensazione ambientale. Il costo complessivo dell'opera (comprese le tratte non ancora realizzate) è di 4.118 milioni di euro (1.245 milioni di risorse statali e restanti risorse in project financing a carico del Concessionario Autostrada Pedemontana Lombarda spa attraverso introiti da tariffa). Vari interventi sono stati realizzati per migliorare la viabilità interna e l'accessibilità al sito Expo 2015.

Trasporto ferroviario

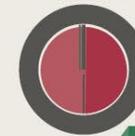
Per rendere più facilmente raggiungibile l'aeroporto di Malpensa, è stato incrementato il numero delle corse (1 corsa ogni 30 minuti da Centrale e Cadorna). È stato, inoltre, realizzato il prolungamento del collegamento dal Terminal 1 al Terminal 2, per evitare il cambio su bus navetta. Per questo intervento sono stati investiti 115 milioni di euro, di cui 31 milioni di risorse regionali, 23 milioni di cofinanziamento UE, 45 di risorse statali e 16 provenienti da SEA.

I servizi ferroviari sono stati potenziati portando il numero di corse giornaliere a circa 2.400 unità nei giorni feriali

SERVIZIO FERROVIARIO REGIONALE



frequenza treni suburbani



frequenza treni regionali

730.000
VIAGGIATORI AL GIORNO

GRADO DI SODDISFAZIONE

57,15

52,05

2013

2016

+74 treni (2013-2017)

Malpensa:
prolungamento al Terminal 2
(15' in meno)

115 mln euro

+160
treni

Nuovo contratto
di servizio

entro il 2025
per 1,6 mld

da 18 a 12 anni
età media treni

500
mln euro
investimenti
realizzati

2.400
corse
giornaliere

Il servizio è stato attivato il 18 dicembre 2016. Dal 2013 al 2017 sono stati immessi in servizio 74 nuovi treni. Il numero medio giornaliero dei passeggeri del SFR è aumentato da 687.000 nel 2013 a 730.000 nel 2016. Nel 2017 è stato varato un piano di investimenti che prevede la progressiva immissione in servizio di 160 nuovi treni destinati al servizio ferroviario. Con il nuovo piano si ridurrà l'età media dei treni che passerà da 18 a 12 anni entro il 2025, quando la fornitura sarà completata. I servizi ferroviari sono stati cadenzati e potenziati (servizi suburbani ogni 15-30 minuti, servizi a scala regionale con frequenza media di almeno un treno ogni ora), portando il numero di corse giornaliere a circa 2.400 unità nei giorni feriali. In particolare, è stata attivata la nuova linea S12 (da Melegnano a Milano Bovisa), prolungate le corse della S11 Chiasso-Milano fino a Rho (una corsa ogni ora), prolungate tutte le corse per Malpensa alla nuova stazione del Terminal 2.

A Malpensa è stato realizzato il prolungamento del collegamento fra il T1 e il T2, per evitare il cambio su bus navetta. Per migliorare la sicurezza del servizio ferroviario, è stata garantita la circolazione gratuita sui treni del servizio ferroviario regionale in Lombardia al personale delle Forze dell'ordine e, a partire dal 2016, anche al personale delle Forze armate. Nel 2015 è stato potenziato il servizio sperimentale di "security" con personale sui treni e nelle stazioni e, da aprile 2016, introdotto un servizio con guardie par-

ticolari giurate, progressivamente sviluppato nel corso del 2017. È stata realizzata l'Alta Velocità (AV) sulla tratta Treviglio-Brescia. La nuova infrastruttura (39,6 km) è stata attivata l'11 dicembre 2016. Per non penalizzare i pendolari della linea Milano-Brescia, è stato riconosciuto un contributo sull'acquisto dell'abbonamento (dote trasporti) che consente l'utilizzo dei treni di Alta Velocità Freccia Rossa, integrato con quello dei treni regionali e degli altri mezzi di trasporto pubblico. È stata inoltre conclusa e attivata la linea Arcisate-Stabio che apre nuove relazioni a scala locale e transfrontaliera tra Varese, Como e le località del Ticino, offrendo anche un nuovo accesso a Malpensa per le città svizzere, e riaperta la linea Varese-Porto Ceresio.

In ottica di miglioramento dell'offerta ferroviaria, sono state adeguate agli standard di sicurezza e di accessibilità 10 stazioni della linea Milano-Asso (Seveso, Meda, Bovisio Masciago, Varedo, Erba, Merone, Cabiato, Carugo, Arosio, Paderno Dugnano), con sottopassi, pensiline, innalzamento di banchine e installazione di ascensori, e realizzati la nuova stazione unificata di Cormano-Cusano, la nuova fermata Milano Bruzzano Parco Nord e il nuovo parcheggio presso la stazione di Camnago. E' stata inoltre raddoppiata la tratta ferroviaria da Castano Primo a Turbigo, sono state potenziate le linee ferroviarie della Valtellina (Lecco-Sondrio-Tirano e Colico-Chiavenna), riquilificata la stazione di Morbegno, aperte le

Dal 2013 al 2017
sono stati
immessi in servizio
74 nuovi treni

A Malpensa
è stato
realizzato il
prolungamento
del collegamento fra il T1 e
il T2, per evitare il cambio
su bus navetta

nuove fermate di Bergamo Ospedale e del passante ferroviario di Milano Forlanini, effettuati interventi di velocizzazione del servizio sulla linea Codogno-Cremona, finanziate la progettazione e la realizzazione della fermata ferroviaria RFI di Como Camerlata e della relativa area d'interscambio modale gomma-ferro.

Trasporto pubblico locale

L'obiettivo strategico del miglioramento del servizio di trasporto pubblico si è declinato da una parte nell'attuazione della legge di riforma del settore, dall'altra nell'investimento nei servizi e nel potenziamento delle reti di mobilità, con un consistente impegno finanziario di Regione Lombardia finalizzato a sopperire ai tagli statali al Fondo Nazionale Trasporti e ai trasferimenti alle Province e alla Città Metropolitana di Milano. Sono state costituite le 6 Agenzie per il TPL: le Agenzie, tutte operative, sono impegnate nella redazione dei Programmi di Bacino cui seguirà l'espletamento delle gare per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico.

Sul piano infrastrutturale e dell'offerta di servizi:

- Sono state attivate la nuova linea M5 da Zara a San Siro e la nuova metropolitana di Brescia e sottoscritto l'accordo con il Comune di Milano per la predisposizione della prima fase del progetto di fattibilità tecnico-economica dei prolungamenti della linea metropolitana M5 verso Monza e Settimo Milanese. Sono inoltre in fase di graduale ripresa i lavori per il prolungamen-

to della linea M1 da Sesto FS a Monza Bettola e sono in corso i lavori della linea M4 Linate-San Cristoforo.

- Per il periodo 2013-2018 sono state stanziare risorse per cofinanziare circa 1.000 nuovi autobus (112,4 milioni di euro) e interventi per l'installazione di sistemi di localizzazione/monitoraggio/videosorveglianza a bordo di oltre 2.000 autobus (4,7 milioni di euro).

- È stato emanato il bando e assegnati contributi per la realizzazione di sistemi di bigliettazione elettronica interoperabili sul territorio regionale e sono in corso le gare per la stipula dei contratti di fornitura (23,7 milioni di euro).

- Sono stati assegnati alle Agenzie per il TPL fondi aggiuntivi (28,5 milioni di euro nel 2016 e 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018) per garantire il mantenimento di un adeguato livello di offerta di servizi di trasporto pubblico interurbano e del relativo livello occupazionale a seguito dei tagli di risorse alle Province e alla Città metropolitana di Milano.

Mobilità sostenibile

Nel corso dell'ultima legislatura è stata data attuazione alla legge regionale 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica", attraverso uno specifico Piano regionale della mobilità ciclistica (PRMC).

Allo scopo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero, il piano definisce gli indirizzi per l'ag-

giornamento della pianificazione degli enti locali e contiene le norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il PRMC individua, inoltre, il sistema ciclabile di scala regionale, mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, e favorisce lo sviluppo dell'intermodalità con un'apposita segnaletica unica per i ciclisti. In linea con i contenuti del Piano, sono stati realizzati circa 65 km di percorsi ciclabili cui si aggiungeranno, entro il 2020, 160 km di nuovi percorsi ciclabili, 3 velostazioni e circa 2.500 posti bicicletta, cofinanziati con risorse comunitarie del POR-FESR 2014-2020. Sono stati inoltre sottoscritti 3 protocolli di intesa interregionali con il Governo e le Regioni interessate per realizzare tre Ciclovie turistiche nazionali che interessano la Lombardia: la Ciclovía del Po (VenTo), da Venezia e Torino, del Sole (da Verona a Firenze) e del Garda. Attenzione particolare è stata riservata anche alla mobilità elettrica integrata con il servizio ferroviario: oggi sono oltre 90 i punti di car sharing ecologico presenti sul territorio regionale. Inoltre, per potenziare l'infrastrutturazione a supporto della diffusione dei veicoli elettrici, sono stati selezionati 33 progetti - ammissibili al finanziamento nell'ambito del Piano Nazionale Infrastrutturale per la Ricarica dei veicoli alimentati ad Energia elettrica (PNIRE) - per la realizzazione di circa 480 nuove colonnine di ricarica. Le "Linee Guida per l'infrastruttura di ricarica

dei veicoli elettrici" e il "Documento di attuazione della strategia regionale per lo sviluppo della mobilità elettrica" completano il quadro delle iniziative in tema.

Trasporto per vie d'acqua e mobilità delle merci

Dal 2013 al 2017 sono stati realizzati - sulla base delle convenzioni stipulate con le Autorità di bacino lacuale - 117 nuovi interventi di valorizzazione del demanio lacuale, e stanziati risorse per contribuire al servizio di sicurezza e vigilanza sui laghi lombardi. In collaborazione con i territori e anche grazie a risorse comunitarie, è stato attuato un importante investimento nel recupero delle vie d'acqua lombarde, con la realizzazione di 32 interventi di riqualificazione della rete storica dei Navigli.

In particolare, sono state ripristinate le principali Conche di navigazione, a partire dalle Dighe del Panperduto dove ha origine il Naviglio Grande, riqualificate le sponde dei canali, realizzati gli approdi per la navigazione turistica. Per rendere più competitiva e sostenibile la mobilità delle merci, l'impegno regionale è stato orientato a sviluppare il trasporto intermodale, creando le condizioni per spostare traffico dalla strada al ferro e alle vie d'acqua. Con questo obiettivo sono stati potenziati i terminal di Segrate, Sacconago e Melzo, e l'infrastrutturazione dei porti di Cremona e Mantova, mentre è in corso di completamento la realizzazione della conca di Mantova Valdarò.

RISULTATI

Lo sviluppo della infrastruttura ferroviaria regionale e di quella stradale ha avuto un impatto concreto sugli indicatori di contesto sintetizzati all'inizio di questa relazione sui trasporti. Un esempio è quello rappresentato dall'impatto sul numero di viaggiatori che hanno usufruito dei servizi ferroviari, aumentati dai 687.000 al giorno nel 2013 ai 730.000 nel 2016. La puntualità media è rimasta stabile (superiore all'85%) e il numero medio di soppressioni al giorno è calato da 29 nel 2013 a 27,5 nel 2016.

A seguire vengono sintetizzati alcuni indicatori, relativi a politiche di legislatura in ambito trasportistico e infrastrutturale, suddivisi per indicatori finanziari e di realizzazione/risultato.

*Risorse stanziare
per il trasporto ferroviario
(2013-2017):*
**3.861,2 milioni
di euro**

Indicatori FINANZIARI	€
Risorse stanziare per il trasporto ferroviario (2013- 2017)	3861,2 M
Risorse stanziare per il trasporto pubblico locale (2013-2017)	3416,8 M
Risorse stanziare per il trasporto via per vie d'acqua (2013- 2017)	156,7 M
Risorse stanziare per viabilità e infrastrutture stradali (2013-2017)	781,5 M
Risorse stanziare per rinnovo parco autobus (2013-2018)	112,4 M
Risorse stanziare per adozione di sistemi di bigliettazione elettronica e tecnologie innovative a bordo autobus (2013-2016)	28,4 M
Risorse stanziare per la circolazione gratuita sui mezzi di trasporto pubblico del personale delle Forze dell'Ordine (2013-2017)	6 M all'anno
Risorse stanziare per il potenziamento della sicurezza sui treni e nelle stazioni (2013-2017)	5 M
Risorse stanziare per il mantenimento di un adeguato livello di offerta di servizi di trasporto pubblico interurbano (2016-2018)	68,5 M
Risorse stanziare per collegamento ferroviario dal Terminal 1 al Terminal 2 di Malpensa	31 M
Risorse stanziare per il servizio di sicurezza e vigilanza sui laghi lombardi (2013-2017)	962.000

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Numero di interventi di riqualificazione e messa in sicurezza del sistema dei Navigli (2013-2017)	32
Nuovi tratti ferroviari ad alta velocità (2013-2017)	39,6 km
Nuove piste ciclabili realizzate	65 km
Nuove piste ciclabili cofinanziate	160 km
Numero nuovi treni entrati in servizio (2013-2017)	74
Numero aumento passeggeri del SFR/giorno (2013-2016)	43.000
Numero nuovi autobus cofinanziati (2013-2018)	1.000
Numero dei viaggiatori in treno (al giorno - nel 2016)	730.000
Nuovi tratti autostradali realizzati (2013-2017)	100 km
Rete stradale nuova o riqualificata (2013-2017)	70 km

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Puntualità media servizio ferroviario (entro 5 minuti - nel 2016)	85,5%
Numero medio di soppressioni treni (al giorno - nel 2016)	27,5
N° Interventi di valorizzazione del demanio lacuale (2013-2017)	117

Nuove piste ciclabili:
65 km

*Nuovi tratti autostradali
realizzati:* **100 km**

*Rete stradale nuova o
riqualificata:* **70 km**

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

- Area Territoriale -



PRINCIPI

Le politiche per la Sicurezza, la Protezione Civile e l'Immigrazione, promosse da Regione Lombardia nella X legislatura, si sono focalizzate soprattutto sulla prevenzione dei rischi di origine sia naturale che antropica e sociale, oltre che su un'efficiente attuazione di interventi di protezione civile, sulla prevenzione del rischio sismico, sul potenziamento degli strumenti degli Enti Locali per incrementare la sicurezza percepita dalla popolazione, sulla riduzione dell'incidentalità stradale, la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata, la promozione della cultura della legalità e il sostegno alle vittime della criminalità, favorendo la collaborazione con gli altri enti locali lombardi e di altre regioni e Stati, l'erogazione di formazione continua per gli operatori della Polizia Locale, del sistema di Protezione Civile, del volontariato di protezione civile e del mondo scolastico.

La sicurezza ha rappresentato una priorità per Regione Lombardia anche per il concomitante svolgimento di Expo 2015. In questo senso si è perseguita una sempre più forte aggregazione delle funzioni di polizia locale sia attraverso la sottoscrizione di accordi tra enti locali sia mediante progetti e interventi coordinati a livello sovracomunale che coinvolgono i diversi soggetti che operano sul territorio (comandi di polizia locale, enti locali e forze dell'ordine).

Priorità

Le priorità strategiche, indicate nel PRS iniziale della X Legislatura, afferenti alla Missione 3 “ordine pubblico e sicurezza” sono:

- Garantire la sicurezza di ExpoMilano2015
- Coordinamento sovraregionale degli organi e delle strutture di Polizia Locale
- Potenziamento degli organici di Polizia Locale
- Supporto alle vittime della criminalità organizzata

Per quanto riguarda la Missione 11 “soccorso civile”, le priorità esplicitate sono le seguenti:

- Risposte di protezione civile sempre più incisive
 - Sviluppo delle misure di previsione e prevenzione dei rischi al fine di scongiurare vittime, limitare i danni di strutture pubbliche e private e ridurre l'interruzione di infrastrutture critiche
 - Revisione delle mappature delle zone sismiche e delle politiche di prevenzione e protezione del rischio sismico
 - Potenziamento dei sistemi di monitoraggio e di allertamento per i rischi naturali
 - Revisione delle modalità di finanziamento delle opere di pronto intervento

Il tema della sicurezza afferisce anche alla Missione 10 “trasporti e diritto alla mobilità” per quanto riguarda la riduzione dell'incidentalità stradale e alla Missione 12 “diritti sociali, politiche sociali e famiglia”, per ciò che attiene agli accordi con il governo centrale per la definizione di strumenti più adeguati e incisivi per la gestione dei flussi migratori.

La sicurezza
ha rappresentato
una priorità
per Regione
Lombardia

Attese della cittadinanza

Secondo l'indagine campionaria Lombardia monitoring, il 72% dei residenti in Lombardia considera molto o abbastanza sicura la zona dove vive: nel dettaglio il 5% dei cittadini la considera molto sicura e il 67% abbastanza. L'aspetto che rende meno sicura la zona dove vive la popolazione risulta essere principalmente "i furti nelle proprietà private" che registra il 66% delle citazioni. Al secondo posto, molto più distaccato, troviamo una quota del 7% per scippi e aggressioni. Sicurezza urbana e microcriminalità sono considerati due ambiti sempre più cruciali, per quanto riguarda le competenze precipue della Regione (dal 14,3% del 2014 al 27% alla fine del 2015): lo stesso vale per l'immigrazione (passata dall'11,8% al 17%). La sicurezza urbana non è considerata un punto di forza della Regione (solo il 5% degli intervistati la cita). Immigrazione (36%) e, molto meno, insicurezza urbana (10%) sono indicati tra i principali problemi del territorio. Quasi un intervistato su tre (31% del totale) ritiene che Regione Lombardia dovrebbe essere più autonoma dallo Stato centrale nella gestione del fenomeno dell'immigrazione, mentre il 20% cita in questo senso il tema della sicurezza urbana/microcriminalità.

L'immigrazione, intesa come accoglimento e integrazione è considerata una priorità di azione solo dal 9% del campione, come la lotta alla criminalità organizzata. Più elevato invece il valore assegnato alle azioni per fronteggiare il pro-

blema della sicurezza urbana/microcriminalità: 19% (valore in grande crescita, rispetto al 7% nel 2014). La lotta alla criminalità organizzata, che è vista come un'urgenza di intervento solo dal 12% dei rispondenti (erano l'8% nel marzo 2016) è però considerata una azione determinante per la crescita della Regione (27% dei rispondenti).

**Il 72% dei
residenti in
Lombardia considera
molto o abbastanza
sicura la zona
dove vive**

IL CAMBIAMENTO AVVENUTO

Il cambiamento ha visto grandi passi che iniziano dalla revisione del sistema di allertamento, dall'attuazione della direttiva alluvioni, lo sviluppo del PRIM (Programma regionale integrato di mitigazione dei rischi) con l'attivazione dell'Attestato del Territorio, l'entrata in vigore di una nuova legge sulla vigilanza sismica, contestualmente alla nuova zonazione sismica, la sottoscrizione del Protocollo sulle infrastrutture critiche e la fondazione di una associazione internazionale (CIRINT.NET) per lo sviluppo della resilienza delle infrastrutture critiche. Dal punto di vista della sicurezza nel 2012 i morti su strada in Lombardia sono stati 549 e sono calati, nel 2016, a 434. In calo anche gli incidenti stradali, da 35.612 a 32.785 e l'indice di mortalità per incidente stradale (morti per ogni 100 incidenti), da 1,5 a 1,3. Interpretare questi e altri dati di contesto con riferimento ai più ampi obiettivi di sostenibilità dell'Agenda ONU (in particolare l'Obiettivo 16 è dedicato ai temi dell'accesso alla giustizia, dell'efficacia e della responsabilità delle istituzioni e della promozione di società pacifiche e inclusive) è utile per capire le ragioni del cambiamento avvenuto in questi ultimi anni e le prospettive per il futuro. Con riguardo al Target 16.1 "Ridurre significativamente in ogni dove tutte le

forme di violenza e i tassi di mortalità connessi", la Lombardia, come la maggior parte delle regioni e dei Paesi sviluppati, presenta un sistema di sicurezza che contribuisce a contenere l'incidenza del numero di omicidi. Al tempo stesso in Lombardia si riscontra una diffusa incidenza, soprattutto a seguito della crisi economica, di reati meno gravi di natura predatoria (furti, borseggi ecc.) che incidono sulla percezione di sicurezza della popolazione. La Lombardia è infatti una società relativamente "sicura", nella quale le vittime di omicidi volontari sono in calo negli ultimi anni, e a livelli inferiori a quelli della media italiana. Dal 2012 al 2015 il numero degli omicidi avvenuto in Lombardia è diminuito del 12%. Ciò testimonia la bontà delle politiche di contrasto ai delitti e di incremento della sicurezza per la popolazione, collocando la Lombardia tra i territori con il tasso di omicidi volontari più basso in termini assoluti tra i Paesi avanzati.

L'aumento della diffusione dei reati di minore entità e della microcriminalità incrementa la percezione di insicurezza quotidiana da parte della popolazione. Per esempio, solo poco più della metà dei cittadini lombardi con più di 14 anni (55%) si considera al sicuro mentre cammina da solo in zone buie (percentuale inferiore a quella nazionale, che è del 60%, nonostante, secondo i dati del 2016, la Lombardia sia la quinta regione italiana per numero di delitti rispetto alla popolazione).

*Dal 2012 al 2015
il numero degli
omicidi
avvenuto in Lombardia
è diminuito
del 12%*

Per quanto riguarda i flussi di
immigrazione,
nell'ultimo quinquennio si è assistito a
un contenimento del fenomeno

Per quanto riguarda il Target 16.4 dell'Agenda ONU, dedicato alla riduzione dei traffici illeciti e di armi e al contrasto alla criminalità organizzata, è utile evidenziare come nonostante la diffusione delle organizzazioni mafiose sul territorio lombardo, la diffusione di reati a esse riconducibili è più bassa che nel resto d'Italia. L'incidenza di reati afferenti ad associazioni criminali per 100.000 abitanti è infatti lo 0,98 in Lombardia, contro il valore della media italiana che ha raggiunto quota 1,98.

Per quanto riguarda i flussi di immigrazione, mentre la crescita della presenza degli stranieri è stata sostenuta fino a tutto il 2012 (da 400.000 unità nel 2000 a 1,03 milioni nel 2012) nell'ultimo quinquennio si è assistito a un contenimento del fenomeno passando da un incremento medio annuo di poco superiore all'8% in tutto il periodo precedente, a un incremento di poco inferiore al 3%. Il numero degli stranieri in Lombardia è cresciuto a 1.028.000 nel 2012 per arrivare al 1° luglio 2017 a 1.288.000 stranieri provenienti dai così detti "Paesi a forte pressione migratoria (Pfp)". Nel 2016 erano 1.314.000. Tale diminuzione è da ascrivere in parte anche all'incremento delle richieste e ottenimenti di cittadinanza, che fanno "transitare" dallo status di "straniero" a quello di cittadino Italiano.

A seguire vengono presentati alcuni dati di contesto che comparano la situazione lombarda,

per quanto afferisce alcuni indicatori relativi alla sicurezza, tra il 2012 e il 2014/5/6 (l'ultimo anno per cui è disponibile una rilevazione) e tra Lombardia e Italia. Si nota un andamento non univoco degli indicatori, sia a livello di percezione della sicurezza che di reati, ove in alcuni casi è visibile un miglioramento (es. l'indice di micro-criminalità) mentre in altri c'è stato un peggioramento sensibile (es. percezione di rischio).

Indicatori	Unità di misura	Anno 2012		Ultima rilevazione		Differenza		Anno ultima rilevazione	Fonte
		Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia		
Indice di microcriminalità nelle città¹	Rapporto	26,1	25,4	21,5	22,9	-21%	-10%	2015	Istat
Percezione da parte delle famiglie, del rischio di criminalità nella zona in cui vivono²	%	29	26,3	46,8	41,1	38%	36%	2015	Istat
Furti denunciati per 1.000 abitanti	Rapporto	32,2	25,5	29,2	24,1	-10%	-5%	2015	Istat
Furti in abitazione denunciati / 1000 abitanti	Rapporto	20,3	16,7	23,3	17,9	12%	6%	2014	Ministero dell'Interno/ Istat
Rapine denunciate / 1000 abitanti	Rapporto	0,8	0,7	0,6	0,6	-33%	-16%	2015	Istat
Borseggi denunciati 1000 abitanti	Rapporto	10,4	6,7	11,3	7,9	8%	15%	2014	Ministero dell'Interno/ Istat
Indice di mortalità per incidenti stradali³	Rapporto	1,6	2	1,3	1,9	-18%	-5%	2016	Istat
Indice di lesività⁴	Rapporto	136,8	143,2	138,6	141,7	1,5%	-1%	2016	Istat
Reati di associazione mafiosa per 100.000 abitanti	Rapporto	1,2	2	1,1	1,8	-9%	-11%	2015	Istat
Tasso di omicidi⁵	Rapporto	0,6	0,9	0,6	0,8	0%	-12%	2015	Istat
Paura di subire un reato in futuro⁶	%	11,9 ⁷	10,6 ⁶	9,7	6,5	-22%	-38%	2016	BES Istat
Percezione di sicurezza camminando al buio da soli⁸	%	58,64 ⁶	59,56 ⁶	55,1	60,57	-6%	1,7%	2016	BES Istat

¹Totale delitti legati alla microcriminalità nelle città sul totale dei delitti

²Percentuale di famiglie che percepiscono un rischio alto/abbastanza alto

³Morti ogni 100 incidenti

⁴Feriti ogni 100 incidenti

⁵Omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti

⁶Percentuale di persone che hanno paura di subire un reato in futuro

⁷Dati 2009

⁸Percentuale delle persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono

Sono stati finanziati
117 progetti
per il miglioramento
della **sicurezza**
stradale

LE POLITICHE ADOTTATE

Nel corso della decima legislatura, la Regione ha sviluppato numerose politiche afferenti al tema della sicurezza, in una prospettiva di cooperazione inter-istituzionale con gli stakeholder locali. A seguire vengono presentate le caratteristiche delle politiche più rilevanti.

Sicurezza stradale

Con l'obiettivo di migliorare la viabilità e diminuire il numero di incidenti, morti e feriti sulle strade, Regione Lombardia ha sviluppato diverse attività, con il coinvolgimento attivo degli Enti Locali. Per quanto riguarda la riduzione dell'incidentalità e l'incremento della sicurezza stradale sono stati finanziati 117 progetti per il miglioramento della sicurezza stradale, realizzati da Province e Comuni assegnati in esito a procedure concertative e bandi specifici spesi con le risorse del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nell'ambito del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale.

Nonostante negli anni la riduzione del numero di incidenti, morti e feriti segua un trend positivo in continua diminuzione (dal 2001 ad oggi, la mortalità da incidente stradale si è ridotta di più del 30% e tra il 2015 e il 2016, il numero delle vittime è diminuito del 9,2%), il fenomeno rimane

ancora a livelli di gravità tali che nel 2016 il costo sociale dell'incidentalità in Lombardia è stato di poco inferiore ai 3 miliardi di euro. Seguendo le indicazioni del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS) e utilizzando i fondi messi a disposizione dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), sono stati cofinanziati diversi interventi sul territorio attraverso bandi specifici dedicati a particolari aspetti dell'incidentalità stradale; l'utenza "vulnerabile" (pedoni, ciclisti e motociclisti), la messa in sicurezza di tratti e punti particolarmente pericolosi delle reti stradali comunali e provinciali e progetti formativi/educativi per i più giovani nei diversi ordini di scuole.

È in corso di realizzazione un'ulteriore iniziativa per il cofinanziamento di "Interventi per lo sviluppo e la messa in sicurezza di itinerari e percorsi ciclabili" per la quale è stato approvato un programma di interventi: si tratta di opere che riguardano la realizzazione e messa in sicurezza di tratti di ciclo vie dei tracciati "VENTO" e "SOLE" e loro connessioni ai centri urbani. In questi anni è stata completata la realizzazione del progetto del "Centro Regionale di governo e Monitoraggio della sicurezza stradale" (CMR), del costo complessivo di 5,3 milioni di euro e cofinanziato dal MIT per una quota pari a 3 milioni. Attraverso le attività del CMR si è garantito il monitoraggio del fenomeno con la rilevazione dei dati degli incidenti stradali con danni a persone rilevati dalle Forze dell'Ordine.

Un altro settore di competenza del CMR è la formazione: sono state realizzate diverse iniziative, sia in proprio con il supporto di Éupolis Lombardia sia in collaborazione con altri Enti Pubblici quali INAIL e ACI, rivolte ai tecnici degli Enti locali preposti alla viabilità, agli operatori delle Polizie Locali e ai dipendenti di aziende pubbliche e private.

Per quanto riguarda la comunicazione, durante la legislatura sono proseguite le “Giornate regionali della Sicurezza Stradale” giunte alla settima edizione; ogni anno sono stati messi a tema particolari aspetti tecnici, giuridici e comportamentali che costituiscono i principali fattori di rischio e sono corresponsabili della gran parte degli incidenti stradali. Da queste giornate, attraverso il contributo di esperti, stakeholder e rappresentanti della società civile, sono emerse indicazioni sia per il miglioramento delle politiche regionali sia per la realizzazione di campagne di sensibilizzazione per i cittadini, anche utilizzando i social media regionali. Nel 2016 è stata istituita la “Giornata Regionale della Sicurezza e Fraternità Stradale” per l’attribuzione di benemerite ad agenti, militari e operatori delle pubbliche assistenze di Regione Lombardia, protagonisti di particolari interventi e atti di coraggio nel contesto della circolazione stradale.

Sicurezza urbana

Regione Lombardia ha lavorato al fianco degli enti locali per prevenire e contenere fenomeni

di disagio sociale, degrado urbano e inciviltà. In attuazione della l.r. 6/2015 “Disciplina regionale dei servizi di polizia locale e promozione di politiche integrate di sicurezza urbana”, gli Enti sono stati cofinanziati per l’acquisto di nuove dotazioni tecniche; il rinnovo del parco automezzi della Polizia locale; l’installazione dei sistemi di videosorveglianza finalizzati a migliorare la percezione di sicurezza del cittadino. È stato creato inoltre un raccordo radio e telematico tra i comandi di polizia locale, finalizzato a garantire un efficace scambio di informazioni e un rapido intervento sul territorio.

La l.r. 6/2015 ha indicato inoltre l’obiettivo di assicurare a tutti i cittadini lombardi la fruizione di un servizio di polizia locale con elevati standard professionali e con caratteristiche di uniformità territoriale e continuità territoriale. Per dare maggiore efficacia agli interventi e per creare sinergie tra gli attori del sistema si sono previsti obblighi di formazione in ingresso per i neo-assunti nella consapevolezza che acquisire le conoscenze e le competenze necessarie allo svolgimento delle peculiari funzioni di Polizia locale sia imprescindibile per operare in sicurezza e a vantaggio delle comunità in cui si presta servizio. Si sono anche sviluppati progetti di aggiornamento professionale con l’obiettivo di accompagnare i servizi di polizia locale verso un sistema di polizia locale capace di creare una qualità e una continuità di servizio che ad oggi solo pochissimi comuni sono in grado di offrire

da soli. Regione ha inoltre costruito un sistema di piattaforme informatiche a servizio della sicurezza urbana che dà conto degli effettivi organici presenti nei comandi di polizia locale ed offre altri insiemi strutturati di dati georeferenziati per orientare le politiche di sicurezza attivate dagli enti locali lombardi. Regione ha infine orientato un approccio integrato degli interventi in considerazione del fatto che ogni progetto di sicurezza è un continuum senza soluzione tra ordine pubblico, politiche urbanistiche, contrasto alla microcriminalità e protezione delle fasce “deboli”.

Sono stati promossi bandi per elevare e uniformare le dotazioni strumentali e gli standard adottati per i servizi di polizia locale; incentivare un’efficace scambio di dati tra comandi, utili ad elevare le professionalità degli operatori di polizia locale; diffondere e supportare concreti strumenti di governance per elaborare e sviluppare progetti con attori pubblici e privati quali i “Patti locali per la sicurezza urbana”. Sono stati attuati interventi integrati di sicurezza urbana anche in occasione di grandi eventi quali The Floating Piers e la visita di Papa Francesco, mediante la sottoscrizione di appositi accordi di collaborazione sono state realizzate annualmente le operazioni SMART (Servizi di Monitoraggio Aree a Rischio del Territorio), interventi di presidio e controllo realizzati di notte da numerosi comandi di Polizia Locale congiuntamente con le forze dell’ordine (Polizia Stradale, Carabinieri ecc.) e



Fonte: ERSAF, Regione Lombardia

sotto l'egida delle Prefetture, riconoscendo contributi regionali in favore delle amministrazioni coinvolte. Per quanto riguarda gli interventi per la prevenzione ed il contrasto della criminalità e delle truffe agli anziani, per la promozione dell'educazione alla legalità e di iniziative di sostegno alle vittime della criminalità e dei soggetti danneggiati da atti vandalici è stata approvata la l.r. 17/2015 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità".

Protezione civile

Nell'ultima legislatura Regione Lombardia ha promosso attivamente la cultura del volontariato nell'ambito della protezione civile nelle scuole, dalle primarie fino all'università. Per la prima volta, nel 2014 sono stati definiti standard formativi ed è stato approvato un programma pluriennale di formazione, sviluppato dalla Scuola Superiore di Protezione Civile (SSPC), in collaborazione con Polis-Lombardia. Sono state sottoscritte convenzioni con la Fondazione Politecnico di Milano per la diffusione della cultura di protezione civile e l'analisi e lo sviluppo di progettualità in modalità e-learning per la protezione, con l'Ufficio Scolastico Regionale per lo sviluppo della cultura di protezione civile nelle scuole superiori della Lombardia e con il Politecnico di Milano per lo scambio di saperi e conoscenza con gli studenti universitari.

Si è lavorato per adeguare e aggiornare il siste-

ma di conoscenza, valutazione, monitoraggio e definizione di nuove modalità organizzative per l'allertamento dei rischi naturali e antropici e si è redatto il primo Piano Regionale di Soccorso del rischio sismico. Nel campo della prevenzione dei rischi ha visto la luce l'Attestato del Territorio, uno strumento informatico unico e gratuito per dare a tutti la possibilità di conoscere i rischi singoli e integrati del territorio lombardo, aumentando la resilienza sociale attraverso la conoscenza dei rischi. Inoltre, nell'ambito delle attività del Centro Funzionale regionale Monitoraggio Rischi, volte al costante miglioramento del servizio alla cittadinanza, è stato realizzato - tra l'altro - un sistema informativo di supporto alle decisioni per il rischio idraulico nell'area metropolitana milanese, e si è sperimentata una metodologia di valutazione del rischio valanghe per ottimizzare la connessa attività di allertamento.

Ritornando alla prevenzione del rischio sismico, è stata approvata la nuova zonazione sismica ed è stata approvata la nuova legge regionale 33/2015 che disciplina i compiti di vigilanza sismica. Sono stati assegnati i finanziamenti messi a disposizione dal Fondo Nazionale di Prevenzione del Rischio Sismico per la realizzazione di interventi di prevenzione del rischio sismico su edifici strategici e rilevanti, per una regione sempre più resiliente rispetto ai terremoti. La prevenzione attiene nello specifico a una serie

di misure e di procedure volte ad aumentare la capacità di affrontare situazioni di crisi (disastri ambientali, epidemie, attacchi terroristici, ecc.) che mettono a rischio la sicurezza delle cosiddette infrastrutture critiche, cioè di quei sistemi che forniscono servizi vitali per la società quali ad esempio energia, trasporto, telecomunicazione, acqua potabile, ma anche sanità e altre funzioni della pubblica amministrazione. Con tale finalità, il 9 settembre 2015, è stato rinnovato e sottoscritto il Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Soggetti Gestori per il proseguimento del monitoraggio e della protezione delle Infrastrutture Critiche in territorio lombardo. In tale contesto sono stati previsti quattro Tavoli Tecnico-Tematici su "Cambiamento Climatico e Infrastrutture Critiche", "Infrastrutture Critiche bersaglio di merci pericolose", "Blackout Elettrico Significativo", "Infrastrutture Critiche soggette a furto rame". È stata inoltre fondata, con Kennemerland (NL) e Scozia, Cirint.net, una associazione internazionale per lo sviluppo della resilienza delle infrastrutture critiche.

Per la gestione e lo sviluppo della Sala Operativa regionale della Protezione civile sono stati spesi circa 2 milioni di euro all'anno, mentre la spesa per le analoghe sale operative provinciali è stata più di un milione di Euro all'anno. Sono state inoltre attivate nuove prassi operative (e relativa riorganizzazione delle risorse tecnologiche di Sala Operativa) per il coordinamento delle atti-

Ha visto la luce
l'Attestato del Territorio,
uno strumento informatico unico e gratuito per dare a tutti la possibilità di conoscere i rischi singoli e integrati del territorio.

È stata approvata la
nuova zonazione sismica
ed è stata approvata la nuova legge regionale 33/2015 che disciplina i compiti di vigilanza sismica

*In occasione di **Expo**,
sono state impiegate oltre
18000 giornate/uomo
con **3300** volontari
in 184 giorni;
in occasione di
The Floating Piers
circa 6300 giornate/uomo
per **2300** volontari per
circa 8000 turni e durante
la visita
del Papa sono stati
attivati **4.200** volontari*

vità di lotta attiva agli incendi boschivi, a seguito del passaggio di competenze e risorse dal Corpo Forestale dello Stato al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e Arma dei Carabinieri. La Protezione Civile, in occasione di grandi avvenimenti quali ExpoMilano2015, The Floating Piers e terremoto del Centro Italia 2016, visita del Papa ha dimostrato una efficiente capacità di gestione di eventi critici che hanno coinvolto migliaia di volontari, corpi di polizia e diversi livelli di governo. La Sala operativa regionale ha gestito in 5 anni: circa 850 eventi con circa 7000 azioni di lavoro e gestito circa 3100 segnalazioni al numero unico delle emergenze ambientali. In occasione di ExpoMilano2015, sono state impiegate oltre 12000 giornate/uomo con 3300 volontari in 184 giorni; in occasione di The Floating Piers circa 6300 giornate/uomo per 2300 volontari e durante la visita del Papa sono stati attivati 4200 volontari.

A seguito delle avversità atmosferiche che hanno colpito il territorio regionale nel corso della legislatura, sono stati stanziati complessivamente oltre 40 milioni di euro per fare fronte a calamità naturali. I primi interventi - 550 - di post-emergenza sono stati rivolti al ripristino della funzionalità delle infrastrutture e degli impianti, alla prevenzione e alla protezione del patrimonio culturale e al ripristino/pulitura delle zone danneggiate. Gli interventi hanno riguardato diffusamente tutto il territorio lombardo.

Criminalità organizzata

Nel corso della X legislatura, il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato la legge n. 17/2015 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità" ai sensi della quale Regione Lombardia concorre allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale attraverso interventi nei settori della prevenzione e della lotta contro la criminalità organizzata e attraverso iniziative di sostegno alle vittime della criminalità e di sensibilizzazione della società civile e delle istituzioni pubbliche, contribuendo all'educazione alla legalità, alla crescita della coscienza democratica, all'impegno contro la criminalità organizzata e diffusa.

In attuazione della l.r. 17/2015 Regione ha sottoscritto accordi con alcuni comuni capoluogo per interventi di assistenza e aiuto alle vittime dei reati di stampo mafioso e della criminalità organizzata, assegnando complessivamente 786.364 euro. È stato inoltre attivato un monitoraggio sulla presenza mafiosa nel territorio regionale nonché finanziata una borsa di studio di 50.000 euro, assegnata nell'ambito del corso di Dottorato in "Studi sulla criminalità organizzata", dell'Università degli Studi di Milano per lo sviluppo del progetto di ricerca denominato "Criminalità organizzata e risorse del territorio: il caso delle valli bergamasche". Sono stati altresì fissati i criteri e le modalità per l'erogazione dei contri-

buti ai familiari delle vittime della criminalità e si è provveduto all'emanazione di un regolamento sui criteri e le modalità di accesso al patrocinio a carico di Regione per il reato di eccesso colposo di legittima.

La prevenzione della criminalità e lo sviluppo di una cultura della legalità sono stati comunque degli obiettivi sempre perseguiti nel corso della legislatura, infatti in attuazione della l.r. 9/2011 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità", successivamente abrogata dalla l.r. 17/2015, sono stati realizzati i seguenti interventi di:

- Assistenza e aiuto alle vittime dei reati di stampo mafioso e della criminalità organizzata (bando emanato con decreto 13 settembre 2013 - n. 8197; 8 beneficiari; assegnati complessivamente € 112.131,00);

- Prevenzione e contrasto dei reati in danno agli anziani (bando emanato con decreto 9 maggio 2014 - n. 3855; 13 beneficiari, assegnati complessivamente € 185.517,88);

- Prevenzione sociale nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose e per la riqualificazione di spazi pubblici (bando emanato con decreto 26 settembre 2014 - n. 8861; 11 beneficiari, assegnati complessivamente € 399.197,13).

In attuazione della l.r. 2/2011 "Azioni orientate verso l'educazione alla legalità", successivamente abrogata dalla l.r. 17/2015, sono state sviluppate nel 2013 azioni di educazione alla legalità,

attraverso un bando sono stati assegnati a 12 beneficiari, complessivamente € 329.326,90.

Prevenzione del gioco d'azzardo

Il mercato del gioco d'azzardo lecito (Slotmachine e Video Lottery Terminal) è in Lombardia particolarmente significativo: oltre 13.000 esercizi che ospitano più di 63.000 slot machine e quasi 800 sale VLT con oltre 9800 apparecchi; un volume di raccolta per più di 14,5 miliardi di euro; oltre 2700 giocatori ludopatici presi in carico dai servizi sanitari (dati 2016). A fronte di questa situazione Regione Lombardia, con la l.r. 8/2013, ha introdotto già all'inizio della X Legislatura norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico.

Tra le misure più significative di questa legge, che cerca di prevenire e mitigare gli effetti nocivi del gioco d'azzardo lecito, vi è il divieto di nuova installazione o di rinnovo del contratto fra esercente e noleggiatore degli apparecchi da gioco entro il raggio di 500 metri dai luoghi cosiddetti "sensibili": scuole di ogni ordine e grado, luoghi di culto, impianti sportivi, strutture residenziali o semiresidenziali di carattere sanitario, strutture ricettive per categorie protette, luoghi di aggregazione giovanile e oratori. Si prevede, inoltre, l'obbligo di richiedere all'amministrazione comunale il "Permesso di costruire" per la realizzazione, l'ampliamento o il mutamento della destinazione d'uso di nuove sale giochi,

sale scommesse e/o sale bingo, in modo che il Comune abbia modo di verificare e monitorare la presenza di apparecchi da gioco nel proprio territorio.

Regione Lombardia ha inoltre coordinato tutte le altre Regioni e Province autonome per arrivare ad un'Intesa con il Governo sulla normativa nazionale in materia del riordino del gioco: l'Intesa, raggiunta il 7/9/2017, consente di mantenere l'efficacia di tutte le leggi regionali in materia. A fianco di questo intervento normativo, sono state attivate e finanziate azioni a livello comunale, sovracomunale e regionale per sensibilizzare i cittadini lombardi su questo tema, sostenere gli enti locali e le associazioni nella lotta contro le ludopatie e monitorare gli effetti della normativa regionale. Un primo bando, attivato nel 2015, ha coinvolto 728 Comuni in 68 progetti, con un finanziamento regionale complessivo di 3 milioni di euro; con un secondo bando, avviato nel 2017 per complessivi 2 Milioni di Euro, si sono finanziati 92 progetti, metà dei quali in prosecuzione di quelli precedentemente attivati, con il coinvolgimento di 900 Comuni (oltre a 124 scuole e 305 partner pubblici e privati) e, tra le altre, con azioni di mappatura dei luoghi sensibili e degli apparecchi per il gioco, azioni che consentiranno di valutare l'incidenza della norma regionale sulle distanze minime rispetto all'offerta di gioco d'azzardo lecito.

Sono state inoltre avviate azioni di formazione sulle nuove regole per i gestori dei locali ove

sono installate le macchinette per il gioco d'azzardo lecito (600 corsi per oltre 13.000 esercenti), istituito il marchio "Noslot" e creato un sito web (www.noslot.regione.lombardia.it) in cui sono riportate tutte le iniziative, le informazioni e le indicazioni relative all'interpretazione normativa della legge e dei relativi provvedimenti attuativi. Nel dicembre 2016 è stata promossa la campagna di sensibilizzazione "Non giocarti gli affetti - Smetti col gioco d'azzardo - Vinci nella vita", sviluppata in collaborazione con Trenord e, nel marzo 2017, è stata stipulata una convenzione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la formazione nelle scuole sul contrasto al gioco d'azzardo patologico.

Immigrazione

A fronte di uno stanziamento complessivo di 68.000 euro, sono stati sottoscritti accordi di collaborazione con i Comuni capoluogo di provincia per il coinvolgimento operativo dei comandi di polizia locale in azioni di prevenzione e contrasto del caporalato. Agli operatori di polizia locale dei comuni sottoscrittori degli accordi, è stata erogata, per il tramite di Polis-Lombardia, una specifica formazione.

Con risorse del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi (FEI), pari a complessivi 98.211,90 euro è stato realizzato nel 2015 il progetto formativo "Pol.Integra" destinato agli operatori di Polizia Locale, agli Uffici Anagrafe e ai servizi sociali dei Comuni e finalizzato a

migliorare i livelli di gestione ed erogazione dei servizi dedicati all'utenza straniera.

È in corso l'attuazione dell'Accordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la programmazione e lo sviluppo di un sistema di interventi finalizzati a favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo degli immigrati regolari appartenenti alle fasce sociali più a rischio (come donne e neo maggiorenni): tra le iniziative previste un accordo con i comandi delle polizie locali dei Comuni capoluogo per la realizzazione di interventi di prevenzione e contrasto del fenomeno del lavoro nero e del caporalato in campo agricolo.

Nell'ambito della Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" Programma 4 "Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale" è stato effettuato un monitoraggio del fenomeno migratorio in collaborazione con Polis-Lombardia tramite l'Osservatorio Regionale sull'Integrazione e la Multietnicità.

RISULTATI

A seguire vengono sintetizzati alcuni indicatori, relativi alle politiche di legislatura in ambito di sicurezza, protezione civile e immigrazione, suddivisi per indicatori finanziari e di realizzazione/risultato.

Indicatori FINANZIARI	€
Risorse stanziare per la colonna mobile regionale di protezione civile (2014-2016)	2,8 M
Risorse stanziare per contributi ai comuni per favorire il recupero dei beni confiscati alla criminalità organizzata	630.000
Risorse stanziare nei protocolli di intesa con il comando dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente per la salvaguardia del patrimonio ambientale	735.000
Risorse stanziare per incrementare la sicurezza delle MPMI (es. videosorveglianza, illuminazione notturna, pagamento elettronico)	1 M
Risorse stanziare a favore di Reg. Lombardia dal Dipartimento della Protezione Civile per interventi di prevenzione del rischio sismico relativi ad edifici, strutture ed opere di proprietà pubblica:	8.906.861
Risorse impegnate per progetti di miglioramento della viabilità e diminuzione di incidenti, morti e feriti sulle strade	7,5 M
Risorse impegnate per prevenzione e contrasto dei reati ai danni degli anziani	185.517,88
Risorse impegnate per prevenzione sociale nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose e per la riqualifica di spazi pubblici	399.197,13

Indicatori FINANZIARI	€
Risorse impegnate per la realizzazione di interventi di assistenza e aiuto alle vittime dei reati di stampo mafioso e della criminalità organizzata	786.364,92
Risorse erogate per sistema radio	19,3 M
Risorse erogate per servizio elicotteri	6,1 M
Risorse stanziare per fare fronte a calamità naturali, cui si aggiungono 7.395.000 euro provenienti dal FSUE (Fondo di Solidarietà dell'UE) per le calamità di ottobre-novembre 2014	33.288.564
Risorse erogate agli Enti Locali per equipaggiamento, addestramento e volontariato antincendio	5,7 M
Risorse erogate per progetti degli Enti Locali sulla sicurezza urbana	19.988.000
Risorse erogate agli Enti Locali per servizio antincendio	17,4 M
Risorse erogate per interventi integrati di sicurezza urbana a seguito di sottoscrizione di accordi di collaborazione (The Floating Piers, visita Papa Francesco, ecc.)	1.267.338
Risorse erogate per formazione agenti di Polizia Locale e ufficiali di Polizia Locale	1.195.000

*Risorse stanziare per fare
fronte a **calamità
naturali:**
33.288.564 euro*

*Risorse erogate per progetti
degli Enti Locali
sulla sicurezza urbana:
19.988.000 euro*

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Numero di operatori di polizia locale formati (agenti e ufficiali) (2013-2017)	3.688
Studenti formati al rispetto della legalità	200.000
Numero di progetti per la prevenzione e contrasto della criminalità organizzata finanziati (2013-2016)	38
Numero di progetti proposti dai comuni per la riduzione dell'incidentalità stradale sul territorio lombardo finanziati	117
Volontari di Protezione civile attivati per Expo (12.000 giornate; 425 organizzazioni);	3.300
Volontari di Protezione civile per The Floating Piers (6.300 giornate)	2.300
Volontari di Protezione civile per la Finale di Champions League	530
Volontari di Protezione civile per la visita del Santo Padre a fine marzo	4.200
Numero di comandi di Polizia Locale per controlli coordinati di sicurezza urbana (progetto SMART-Servizi di Monitoraggio Aree a Rischio del Territorio)	648

Indicatori di REALIZZAZIONE / RISULTATO	unità
Numero di comandi di Polizia Locale coinvolti in per iniziative di sicurezza urbana in seguito alla sottoscrizione di accordi di collaborazione	154
Numero di comandi di polizia locale partecipanti a interventi in materia di sicurezza urbana proposti dalla Regione (2013-2017)	530
Centri di Promozione della Legalità creati	13
Centri di Promozione della Protezione Civile avviati	11
Numero interventi post emergenza per il ristoro dei danni che hanno interessato il territorio regionale a seguito degli eventi calamitosi naturali finanziati (2014-2016)	632
Riduzione incidenti stradali nel quadriennio 2013/2016	1.200 in meno
Riduzione feriti in incidenti stradali nel quadriennio 2013/2016	1.500 in meno

*Riduzione incidenti stradali: **1.200**
incidenti in meno e
1.500 feriti in meno
nel quadriennio 2013/2016*



**Il Rapporto di Fine Legislatura è stato realizzato
nell'ambito del progetto **PoliS-Lombardia GEN17019**.**

PoliS-Lombardia

Dirigente di riferimento:

Fulvio Matone

Gruppo di lavoro:

Davide Gianluca Bianchi, Giorgio Campilongo,
Antonio Dal Bianco, Tania Tolentino

BeP

Gruppo di lavoro:

Dario Barbieri, Andrea Bagnulo, Bruno Coppola,
Stefano Marani, Gianluca Passerone, Antonio Strazzullo.

Grafica e impaginazione

Competence, Milano:

Tomaso Bonazzi, Lorenzo Brufani,
Matteo Carini, Antonio Mele.

PoliS-Lombardia:

Federica Signoretti (infografiche)

RAPPORTO DI
FINE LEGISLATURA
2013-2018

